



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

## Coronavirus

Badanti, baby sitter e colf: tutte le soluzioni per gestire il rapporto di lavoro in attesa delle nuove tutele

Per colf, badanti e baby sitter sono in arrivo nuove misure di tutela. A oggi gli strumenti con cui le famiglie gestiscono i rapporti di lavoro sono quelli ordinari (dalle ferie ai permessi), salvo il rinvio dei contributi.

Finizio e Melis — a pag. 32



FTSE MIB 17411,72 +2,19% | SPREAD BUND 10Y 195,90 +5,60 | €/€ 1,0885 +0,87% | ORO FIXING 1649,25 +0,06% | **Indici&Numeri** → PAGINE 34-37

# Liquidità, corsa a ostacoli per le imprese

## IL DECRETO

Nelle bozze automatismi minimi e tante variabili: sull'iter rischio tempi lunghi

Garanzia statale del 100% solo ai prestiti fino a 25mila euro Export, serve intesa Sace-Mef

Edizione chiusa in redazione alle 22

Automatismi minimi, molti requisiti e variabili: il decreto per la liquidità alle imprese, nel progredire delle bozze, si arricchisce di elementi che rischiano di complicare l'accesso ai prestiti attivabili dalle banche dietro garanzia statale. L'Italia sfrutta in modo parziale l'apertura Ue a garanzie statali al 100%: solo per prestiti fino a 25mila euro, concessi senza valutazione bancaria o del Fondo Pmi. Oltre al rebus su autorizzazioni e crediti di merito, da sciogliere i nodi su durata e tassi di interesse. **Fotina** — a pag. 3

## LE NOVITÀ DEL DECRETO

1

### FISCO

Il rinvio a giugno dei versamenti vale 11 miliardi

Mobili e Parente — a pag. 5

2

### SOCIETÀ

Per quattro mesi stop alle istanze di fallimento

Negri — a pag. 26

3

### CONTENZIOSO

Processo tributario: termini prorogati Rito sempre online

Ambrosi e Iorio — a pag. 29

4

### IMMOBILI

Bonus prima casa, scadenze rinviate al 31 dicembre

Busani — a pag. 29

## CREDITO ALLE AZIENDE

### CONTA IL FATTORE TEMPO

di Marco Onado

Governi e banche centrali stanno usando tutti i mezzi disponibili per evitare che la pandemia del Coronavirus abbia effetti devastanti sul sistema produttivo. Bisogna quindi salutare con soddisfazione il pacchetto di misure varato lunedì dal Governo, ma anche sottolineare due punti delicati.

Primo: il problema non è solo quanto arriverà alle imprese, ma quando; secondo: la situazione finanziaria delle piccole e medie imprese italiane (la vera spina dorsale del nostro sistema produttivo, più di ogni altro Paese) era già delicata prima che il virus bloccasse di colpo l'economia.

— Continua a pagina 5

## UN MURALE ISPIRATO ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS NEL CANTONE DI VAUD



Le Svizzera ringrazia. Un graffito dell'artista David "S.I.D." Perez a Gland esprime riconoscenza ai lavoratori essenziali nell'emergenza, come la cassiera nel ritratto

**Golden power**  
Di Maio: l'Italia non sarà l'outlet dei gruppi stranieri



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio dice: «Gli asset strategici saranno protetti, serve un ruolo forte dello Stato»

Manuela Perrone — a pag. 2

## INTERVISTA ALL'AD SALINI

«Canali Rai al servizio delle scuole»

Andrea Biondi — a pag. 13

In Svizzera i finanziamenti alle Pmi arrivano in 48 ore

Lino Tarlizzi — a pag. 6

# Eurogruppo diviso sui Covidbond Bce accetta titoli junk in garanzia

## BRACCIO DI FERRO

Accordo su assicurazione per la disoccupazione Meno vincoli su Bei e Mes

Scontro tra chi vorrebbe debito europeo e chi teme la mutualizzazione

Lungo braccio di ferro, in videoconferenza, tra i ministri finanziari dell'Unione europea nella riunione dell'Eurogruppo in versione allargata a tutti i 27. Scontata l'approvazione del pacchetto

dei tre strumenti economici per affrontare l'emergenza economica scatenata dalla pandemia, lo scontro, che a tarda sera vedeva ancora gli sherpa impegnati in una difficile trattativa, è sulla menzione, nelle conclusioni, del piano di ricostruzione, finanziato con debito comune, proposto dai francesi e sul quale spingono anche Italia e Spagna. La Bce intanto ha compiuto un'altra rivoluzione allentando i requisiti per l'accettazione dei collateral da parte delle banche: saranno ammessi anche i titoli greci, classificati ancora come junk.

Beda Romano, Isabella Bufacchi — a pag. 6

**L'intervista**  
Biol: giusto, riunire il G20 del petrolio Se il settore crolla, danni per tutti



Fatih Birol è il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). Sua la proposta di convocare per venerdì il G20 dei produttori di petrolio e dei Paesi importatori per evitare un crollo del settore che avrebbe effetti gravi per tutti

Sissi Bellomo — a pagina 7

## LA RIPRESA: COSÌ IL SISTEMA PRODUTTIVO SI STA ORGANIZZANDO

Vertice Conte e scienziati: la Fase 2 parte dalle aziende

Vertice in videoconferenza fra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e gli scienziati del Comitato tecnico scientifico sulla Fase 2. L'ipotesi è riaprire in due step, cominciando dalle aziende di alcuni comparti produttivi. Ma è ancora presto per indicare date e modalità delle riaperture. Certo è che si procederà con prudenza.

Oggi Conte incontra le parti sociali, giovedì probabilmente la decisione in Cdm. Le aziende sul territorio si preparano. Con una serie passaggi. Dialogo con i sindacati locali. Monitoraggio tra le aziende per verificare le condizioni operative, tavoli territoriali per coordinare gli interventi, task force dedicate

al credito, persino la distribuzione diretta di mascherine. Da Brescia a Bologna, nei tavoli avviati con sindacati e istituzioni le proposte delle associazioni territoriali riguardano screening rapidi, protocolli operativi, aperture per fasce di età e con priorità settoriali.

— Servizi alle pagine 8 e 10

## PANORAMA

### VERSO IL LOCK DOWN

Svezia, 114 morti in un giorno  
Allo studio misure più restrittive

Sale a 114 il numero dei morti in Svezia nelle ultime 24 ore a causa del coronavirus. Al momento il Paese su 10,3 milioni di abitanti conta 7.693 casi di infezione e 591 decessi, tasso più alto rispetto agli altri Paesi del Nord Europa. La Svezia ha scelto di evitare il lock down, ma ora potrebbe allinearsi agli altri Paesi europei.

### INFRASTRUTTURE

Terna: piano da 14 miliardi al 2030 per la rete elettrica

Uno sforzo da 14 miliardi per 27 nuovi elettrodotti: sono i numeri del nuovo piano di sviluppo 2020 di Terna che sarà pubblicato oggi. L'ad Ferraris: «Prontia a contribuire alla ripartenza del Paese attraverso la necessaria accelerazione dei nostri investimenti». — a pagina 17



### OGGI CON IL SOLE

Emergenza coronavirus, guida a tutti i provvedimenti per le famiglie

— a 0,50 euro più il quotidiano

### PRIVATE EQUITY

Armonia, pronto l'acquisto delle reti agricole Arrigoni

Armonia Sgr, società guidata da Alessandro Grimaldi, ha ottenuto l'esclusiva per trattare l'acquisizione del gruppo Arrigoni, azienda comasca leader internazionale nella produzione di tessuti a rete per il settore agricolo. — a pagina 17

## Lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

I capi del personale: sui luoghi di lavoro l'impatto sarà strutturale

Matteo Prioschi — a pag. 33

## Lombardia

VENERDÌ IN EDICOLA IL RAPPORTO REGIONALE

## Sud

VENERDÌ IL RAPPORTO REGIONALE IN CAMPANIA, PUGLIA, CALABRIA, BASILICATA, SICILIA E SARDEGNA

**aruba.it**  
C'è la  
**PEC**  
Risparmia tempo e denaro

## Primo Piano Coronavirus

## CREDITO E AZIENDE

## L'INTERVISTA

**Luigi Di Maio.** «Gli asset strategici saranno protetti, serve un ruolo forte dello Stato. Nuova Iri? Non è un problema di nomi. Cresce il sostegno di Sace all'export, evitato lo shock del cambio di governance»

# «Non è il 2008, l'Italia non sarà un outlet per imprese straniere»

Manuela Perrone  
ROMA

«L'Italia non diventerà l'outlet di altre nazioni come nel 2008». Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha appena terminato l'incontro con il comitato tecnico-scientifico insieme al premier e ai colleghi di governo quando assicura al Sole 24 Ore che, davanti alla crisi scatenata dal coronavirus, «gli asset strategici nazionali saranno protetti». «Serve un ruolo forte dello Stato nella ripartenza», avverte. E plaude al Dl liquidità, rivendicando il sostegno alle esportazioni incassato dopo un lungo match con il titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri.

**Ministro Di Maio, nel decreto liquidità ha ottenuto alla fine garanzie per 50 miliardi di euro, a cui nel 2021 si aggiungeranno 200 miliardi per nuovi investimenti. Come funzioneranno gli incentivi?**  
Chi si governerà di questo nuovo meccanismo saranno soprattutto le imprese, che bisogna mettere al riparo, continuando a garantire loro competitività nei mercati. Significa proteggere il futuro il lavoro. Con il Dl liquidità abbiamo deciso di affiancare al tradizionale ruolo del Fondo centrale di garanzia un nuovo ruolo di Sace, che da un lato per la prima volta permette di erogare garanzie in favore delle operazioni di finanziamento richieste dalle imprese di maggiore dimensione al sistema bancario e dall'altro consente di rafforzare il sostegno finanziario all'export. Tutto in un quadro di massima trasparenza e velocità nella relazione tra impresa e banca: nessuno dovrà cambiare il soggetto cui si rivolge. L'obiettivo è garantire il massimo sostegno semplificando le procedure. C'è poi tutto il fronte export e commercio estero, su cui come Farnesina stiamo lavorando attentamente.

**Appunto, l'export. L'iniezione d'ossigeno è arrivata dopo un lungo braccio di ferro tra lei e Gualtieri...**  
Guardi, non c'è stato alcun braccio di ferro, ma solo un confronto orientato a garantire la massima efficacia al modello di intervento. Io avevo un obiettivo: accogliere tutte le migliori proposte dal ministro Gualtieri rispetto agli strumenti di supporto finanziario all'export senza sottoporre né le strutture dedicate all'erogazione delle garanzie né le banche né le imprese a shock connessi a cambiamenti di governance e di management. Il lavoro congiunto di Maeci e Mef è riuscito a mantenere Sace nel perimetro Cdp, garantendo quindi piena continuità operativa. La delicatezza



Luigi Di Maio. Il ministro degli Affari esteri

«Sulla fase 2 bisogna essere cauti, se sbagliamo i tempi rischiamo di dover ricominciare daccapo»

di aver introdotto un modello di "quasi State Account" permanente, cioè una significativa garanzia del bilancio dello Stato sulle operazioni finanziarie a sostegno dell'export, ha consigliato di alzare l'asticella del presidio pubblico attribuendo a un Comitato ad hoc, composto da Mef, Maeci, Mise, Interno e Difesa, il compito di liberare il piano di attività Sace su cui ogni anno la legge di bilancio definirà i limiti dell'esposizione dello Stato. Mentre resta alla Farnesina ogni prerogativa sull'operatività di Simest. Sull'export quella varata è una vera riforma del sistema di sostegno finanziario, che si va a integrare con il Fondo di promozione integrata e con le azioni del Piano per il made in Italy.

**Il sistema riuscirà a tenere nonostante il lockdown? Lei ha parlato di un nuovo «patto per l'export».**  
Adesso fare previsioni su tenuta e andamento dei mercati è un esercizio fuorviante, ma il nostro sistema terrà se tutti faremo la nostra parte. Le aziende italiane hanno le potenzialità per recuperare ed è nostro compito fare di più e meglio per adeguare il sistema di supporto all'export alle nuove esigenze. Oggi è partita da parte nostra la convocazione di 12 tavoli verticali che si svolgeranno dal 14 al 21 aprile in sei giornate. Per ogni settore dell'industria, dall'innovazione alle banche, passando per l'abbigliamento, l'agroalimentare, la salute, le start up, l'agriturismo, la cultura e molto altro abbiamo invitato le principali confederazioni di riferimento e le associazioni. L'obiettivo è raccogliere proposte per ripresa e rilancio dell'export. Il patto che ho in mente si basa su un insieme di misure importanti già varate, che potremo rafforzare in sede di conversione del Dl Cura Italia. Ad esempio una rilevante offerta di finanza agevolata per l'export, la comunicazione strategica, con una incisiva campagna di nation branding,

una strategia di e-commerce più vasta e aggressiva, un ampliamento del perimetro territoriale e un incremento degli accordi con la Gdo internazionale, un significativo sforzo nella digitalizzazione. E abbiamo inserito tutte le deroghe che servono affinché questi soldi non si debbano spendere seguendo i tempi della burocrazia.

**L'11 febbraio scorso, quando l'epidemia dilagava soltanto in Cina, ci disse che era il momento di puntare sui mercati già maturi. Oggi rimane di quell'idea?**  
In questi giorni abbiamo attivato 45 nostre ambasciate nel mondo per individuare i marketplace più promettenti nei vari Paesi del mondo su cui indirizzare la nostra azione di sistema grazie ai fondi che sono stati stanziati attraverso Ice. È già iniziato uno studio accurato per agganciare quei mercati più permeabili in questa fase di crisi acuta che ha avuto vari sviluppi coinvolgendo pesantemente anche gli Stati Uniti e l'Europa.

**Innegabile la batosta sul settore fieristico e il turismo congressuale. Arriveranno interventi mirati?**  
Pensiamo a un rafforzamento e a un ammodernamento del sistema fieristico, che va assolutamente tutelato. Un intervento da integrare presto anche con l'adozione di modelli di "fiera virtuale" online, 365 giorni l'anno, o la creazione di appositi marketplace B2B per i beni intermedi.

**Il dibattito sulle riaperture è avviato. È favorevole alla cabina di regia sulla ricostruzione chiesta dal Pd?**  
Sarà il comitato scientifico a dirci quali passi andranno compiuti. Quello che mi sento di dire è che bisogna essere cauti, perché se sbagliamo i tempi della fase due torniamo in lockdown e ricominciamo daccapo. È difficile per tutti, ma bisogna rispettare le regole per uscire prima dall'emergenza. La ricostruzione



**Il ruolo di Cdp.** Alla Cassa depositi e prestiti guidata da Fabrizio Palermo fa capo il polo per l'export e all'internazionalizzazione delle imprese costituito dall'asse tra Simest e Sace che diventa pivot della nuova garanzia pubblica per agevolare l'accesso al credito

## 200 miliardi

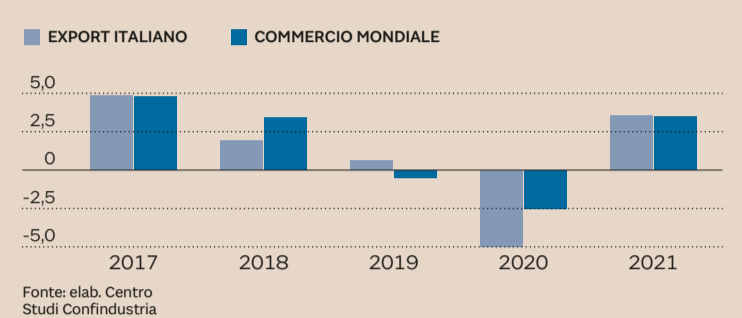
## IL SUPPORTO PER LE ESPORTAZIONI

Le risorse messe in pista dal governo per sostenere l'export e il Made in Italy con il Dl liquidità

## Il traino dei mercati esteri

## EXPORT GIÙ NEL 2020, IN RECUPERO NEL 2021

Beni, dati in volume, variazione %



## ITALIA MOLTO INTEGRATA NELLE CATENE GLOBALI DEL VALORE

Valore aggiunto (VA) in % dell'export italiano



## CONFINDUSTRIA

## Imprese dell'export sotto pressione, già persi 30 miliardi

**Mattioli: perdiamo quote nelle catene globali, riapriamo le fabbriche dopo Pasqua**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un calo del 5,1% per quest'anno, quantificato in una sfiorciata di circa 30 miliardi. Una cifra che potrebbe anche crescere e che penalizza il nostro Pil, dal momento che le esportazioni pesano circa un terzo del prodotto interno lordo. L'Italia questa volta avrà un andamento peggiore della domanda mondiale, che scenderà del 2,5%, se non di più. Uno dei motivi che ha spinto il governo ad intervenire, nel decreto varato lunedì, con 200 miliardi destinati a sostenere le esportazioni.

Del resto è il Nord che genera il 71,8% dell'export italiano: solo la Lombardia rappresenta il 27%, come emerge dai dati dell'ultimo Rapporto del Csc, presentato la scorsa settimana (il Nord Ovest ha complessivamente il 38,2% dell'export e il Nord-Est il 32,6%).

L'epidemia di Covid-19 ha colpito al cuore l'Italia che produce ed esporta. Non solo, scrive il Csc: è anche la tipologia dei prodotti che esportiamo che ci penalizza di più. Le attività produttive non essenziali, cioè quelle che sono state sospese dal decreto del governo in vigore dal 25 marzo, generano più della metà (il 56%) delle nostre esportazioni.

Tutti elementi cui si aggiungono le difficoltà logistiche: nell'Europa a 28 le dogane sono ingolfate sempre di più. Ai primi di marzo c'erano ritardi di sdoganamento, rispetto alla tempistica normale, di circa un'ora, un lasso di tempo che a fine marzo è salito a due ore e mezzo (stime su dati Sixfold).

«Valuteremo se le risorse sono sufficienti o se sarà necessario un ulteriore intervento. Comunque è importante capire come vengono allocati i finanziamenti previsti dal decreto e sarebbe anche opportuno coinvolgere Confindustria nell'applicazione della strategia del governo, con un lavoro di squadra», dice Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, ricordando la cabina di regia utilizzata per il piano Made in Italy, con governo, Confindustria e Ice.

Per il prossimo anno si prevede un aumento del 3,5% del commercio globale e del 3,6% dell'export italiano, con una ripresa già nel secondo semestre di quest'anno. Un quadro incerto, dice il Csc dove agli effetti delle politiche protezionistiche,

già erano evidenti a fine 2019, oggi si aggiunge l'emergenza Covid-19, che rischia di far uscire l'industria italiana dalle filiere del valore. «Stiamo perdendo quote nelle catene globali, le nostre imprese rischiano di essere sostituite da altri fornitori», dice la Mattioli, che sollecita la riapertura delle aziende subito dopo Pasqua. «Una riapertura graduale, nel rispetto assoluto dei parametri di sicurezza, a partire dalle Regioni meno colpite dal virus, e per settori: nell'edilizia, per esempio, si possono far ripartire i cantieri all'aperto. Penso al Made in Italy, per esempio alla moda che ha il problema delle scadenze stagionali delle collezioni, oppure alla ceramica o all'acciaio, settore in cui le fabbriche nel resto d'Europa sono aperte», dice la Mattioli, che sollecita un piano del governo che dia certezza sui tempi della ripartenza, coinvolgendo Confindustria, per affrontare i problemi economici e sociali oltre a quelli scientifici.

A penalizzarci nei nostri rapporti con l'estero è anche la composizione dell'export italiano, diretto per oltre la metà nei paesi Ue, specie in Germania e Francia, aree pesantemente colpite dal virus (il 12,5% dei nostri prodotti va in Germania, una cifra che rappresenta un quarto dell'export italiano in tutta la Ue, a fronte di un 3% in Cina). Secondo l'Istituto di ricerca tedesca Ifo le aspettative sull'industria tedesca indicano per marzo un crollo di 20,8 punti, il calo più drastico dal 1991. Un dato che nell'automotive arriva a -36 punti. «Siamo fornitori di paesi europei, a partire dalla Germania. Ci chiedono di pensare anche a non perdere posti di lavoro, a ridurre l'impatto sulle imprese per evitare tensioni sociali ed evitare chiusure delle aziende», continua la vice presidente di Confindustria, sottolineando che il consumo di energia in Germania è calato del 4% e da noi del 28 per cento.

Per Lombardia e Veneto l'export in Germania pesa per il 24% del valore aggiunto, quota che sale al 27% per il Piemonte e al 34% per l'Abruzzo. Un elemento in più per comprendere il calo dell'export italiano al di sopra di quello mondiale. Quanto ai conti con l'estero, saranno positivi, ma per l'unico motivo della caduta delle importazioni. Miglioreranno anche le ragioni di scambio, perché legate al prezzo del petrolio. Ciò porterà il surplus delle partite correnti al livello record del 3,8% del Pil nel 2020 e nel 2021. Sempre però con l'incognita dei tempi dell'emergenza virus.

## IL NUOVO MECCANISMO

## Garanzia Sace come «facilitatore» per il sistema

Il decreto amplia la gamba del sostegno all'internazionalizzazione

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Per accelerare la messa a terra della nuova garanzia pubblica, la Sace ha già avviato una task force con l'Abi (l'Associazione Bancaria Italiana), in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello schema di decreto approvato lunedì e su cui sta ancora proseguendo il lavoro di messa a punto. L'obiettivo del pacchetto di norme è chiaro: facilitare il più possibile l'accesso delle imprese - non solo Pmi ma anche grandi aziende - alla liquidità veicolata attraverso il ca-



**Gregorio Consoli.** Partner di Chiomenti: «Una garanzia pubblica per le grandi imprese produce benefici anche sulle filiere collegate»

nale bancario e gli altri fornitori di credito ampliando l'operatività di un meccanismo, già in capo a Sace per tutto il fronte export, assai rodato. Elasciando alle banche il necessario ruolo di "filtro" nella valutazione del credito rispetto all'impegno di Sace, che potrà arrivare a garantire fino a 200 miliardi, e, in ultima istanza, dello Stato.

«In base allo schema di decreto - spiega al Sole 24 Ore Gregorio Consoli, partner di Chiomenti e responsabile Dipartimenti Finanza e Soggetti vigilati - sulle obbligazioni di Sace derivanti dai nuovi impieghi, la garanzia dello Stato è a prima richiesta e senza regresso e per gestire l'operatività di questo nuovo strumento la società dovrà istituire una gestione separata che, con molta probabilità, richiederà delle previsioni attuative, ma senza che questo

abbia effetti sull'immediata operatività dello strumento».

Insomma, la Sace dovrà definire un modello simile, pur con le dovute differenze, a quello della capogruppo Cdp. Per assicurare poi la controgaranzia dello Stato, perno principale del percorso, è stato istituito presso il ministero dell'Economia un fondo da un miliardo per il 2020 per sostenere lo strumento, su cui si stanno già attivando banche e imprese. E che dovrebbe, nelle intenzioni del legislatore, avere un effetto moltiplicatore sul tessuto economico. «La predisposizione di una garanzia pubblica per le grandi imprese - prosegue Consoli - produce benefici anche sulle filiere collegate perché consente di trasferire parte della liquidità, garantita da Sace e controgarantita dallo Stato, sull'indotto». Senza contare che, con la

clausola «made in Italy», si punta a tutelare le attività produttive nella penisola e a evitare che i prestiti garantiti siano usati per delocalizzazioni.

Accanto alla nuova garanzia pubblica che attende l'ok di Bruxelles, chiamata a giudicarne la compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato e che, venerdì scorso, si è già pronunciata a favore di un'ampia deroga in modo da consentire agli Stati di erogare aiuti alle imprese colpite dall'emergenza pandemica, il provvedimento amplia poi anche l'altra "gamba" di Sace, quella del supporto all'internazionalizzazione. Per attuarla, la società dovrà consultare preventivamente il Tesoro e il ministero degli Affari esteri che dovranno agire di concerto anche sulle nomine dei vertici, stando all'ultimo schema di decreto.

**I ministeri dell'Economia e degli Affari Esteri dovranno agire di concerto sulle nomine dei vertici della società**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CREDITO E AZIENDE



**L'indirizzo del Mef.** Le garanzie pubbliche da 200 miliardi per dare liquidità alle imprese saranno mobilitate da Sace ma il potere di indirizzo viene trasferito al ministero dell'Economia. «Il nuovo strumento - ha assicurato il ministro Gualtieri - sarà operativo in pochi giorni»

## 400 miliardi

**L'EFFETTO LEVA**  
I prestiti che secondo il governo entro il 2020 potranno essere attivati dal sistema bancario sfruttando le garanzie statali

# Liquidità a ostacoli per le imprese Garanzia 100% solo a miniprestiti

**La bozza del decreto.** Possibile un decreto attuativo Mef per nuovi requisiti. Per l'export necessaria una convenzione tra Sace e ministero. Abbassato il livello di copertura sui prestiti fino a 800mila euro

**Carminé Fotina**  
ROMA

Automatismi minimi e molte variabili che incideranno sul successo del piano. Il pacchetto per la liquidità alle imprese, nel progredire delle bozze del decreto, ha incamerato elementi che potrebbero complicare il cammino verso il credito garantito. La premessa è che i 400 miliardi annunciati dal governo non sono uno stanziamento di risorse, ma la stima (massima) di prestiti che secondo l'esecutivo nel periodo di validità delle nuove norme, cioè fino al termine del 2020, potranno essere attivati dal sistema bancario sfruttando le garanzie statali. Il grosso delle coperture finanziarie, invece, sarà inserito solo nel prossimo Dl di metà aprile.

### Il 100% per pochi

Contrariamente alle attese, e nonostante le aperture della Commissione Ue, l'Italia sfrutta in modo molto parziale la possibilità di garanzie statali al 100%, questo anche per evitare un sistema troppo poco discrezionale con risorse date senza filtro, a pioggia. Il 100% si applicherà solo ai miniprestiti fino a 25mila euro, per microimprese e partite Iva, concessi senza alcuna valutazione bancaria o del Fondo. Per il resto, si avrà al massimo un sistema misto (90% Stato+10% Confidi privati) e con tetti rigidi. Infatti, in questo caso, l'azienda deve avere un fatturato massimo di 3,2 milioni e può ottenere un finanziamento «non superiore al valore minore» tra il 25% dei ricavi e l'importo di 800mila euro. In pratica, sotto i 3,2 milioni di ricavi, il prestito scende proporzionalmente sotto gli 800mila euro.

### Le procedure

Oltre a sperare in un rapido processo di notifica e di autorizzazione da parte della Ue, per tutte le misure, quelle che riguardano la Sace come quelle del Fondo di garanzia, bisognerà tener conto di passaggi procedurali e in alcuni casi di valutazioni sul quadro economico dell'azienda. Per le garanzie Sace per le grandi imprese, bisogna presentare domanda alla banca; in caso di disco verde della delibera di erogazione l'istituto di credito trasmette richiesta di garanzia alla Sace che, verificato l'esito, emette un codice unico identificativo del finanziamento e della garanzia. Si prevede poi che con un decreto attuativo del ministero dell'Economia (Mef) possano essere disciplinate ulteriori modalità attuative e operative, ed eventuali requisiti integrativi. Inoltre, per i prestiti di taglia superiore, quelli per imprese con fatturato oltre 5 miliardi, o comunque per importi superiori a 375 milioni, occorrerà anche un apposito decreto Mef, sentito lo Sviluppo economico, che valuti il carattere strategico dell'azienda candidata. Il capitolo che riguarda le garanzie finalizzate all'export fa invece riferimento alla necessità di stipulare una Convenzione decennale tra il Mef e la Sace, da approvare con delibera del Cipe, e a un nuovo Comitato per il sostegno finanziario all'export del Mef (solo in extremis Di Maio è riuscito a farlo integrare con un rappresentante della Farnesina) che dovrà deliberare il piano annuale delle attività dal 2021.

### Tassi e rimborsi

Il tasso di interesse massimo non è specificato per tutte le tipologie di garanzie previste. Per i prestiti garantiti dalla Sace si fa riferimento a commissioni annuali crescenti (si veda la tabella accanto). Per quanto riguarda il Fondo di garanzia, il «cap» sul tasso di interesse è fissato solo per i prestiti fino a 25mila euro, con una formula più complessa e basata su Rendistato più 0,5%. Ai tassi più recenti, si tratta di un valore che oscilla tra 1,2% e 1,9%, comunque più del «quasi zero» che era stato ipotizzato inizialmente. La durata per il rimborso delle rate, pre-

ammortamento a parte, è fissata in sei anni per tutte le tipologie di prestiti garantiti salvo che per quelli coperti dal Fondo con la formula 90% Stato+10% Confidi. In questo caso sarà decisiva la notifica della misura alla Commissione Ue: i ministeri sperano di spuntare ancora l'allungamento almeno a 10 anni.

### Le novità del Fondo Pmi

L'altro canale della liquidità, oltre a Sace, è il Fondo di garanzia aperto ora anche alle imprese fino a 499 dipendenti con importo massimo ga-

rantito di 5 milioni. La garanzia è concessa anche a beneficiari con «inadempienze probabili» o «scadute o sconfinanti deteriorate» purché questa classificazione non sia precedente il 31 gennaio 2020. Accesso possibile anche alle imprese che, dopo il 31 dicembre 2019, sono state ammesse alla procedura di concordato con continuità aziendale, che hanno stipulato accordi di ristrutturazione o un piano attestato di risanamento. Ok alla possibilità di accedere alla garanzia anche in attesa della documentazione antimafia. Si

prevede inoltre una parziale retroattività per operazioni già erogate, comunque dopo il 31 gennaio 2020.

### Garanzie sui portafogli

Fino al 31 dicembre 2020, per i portafogli di finanziamenti, anche senza piano d'ammortamento, costituiti per almeno il 20% da imprese aventi un rating non superiore alla classe BB Standard&Poor's, l'ammontare massimo è innalzato a 500 milioni di euro, con garanzia a copertura di una quota fino al 90% della tranche junior.

**Il Fintech escluso dal decreto potrebbe mobilitare fino a 2 miliardi di euro in poco tempo**

### BANCHE

## Priorità semplificare, ma servono moduli ad hoc per le richieste

Abi e Sace avviano un gruppo di lavoro per l'operatività delle norme del decreto

**Laura Serafini**

L'accesso alle garanzie pubbliche per le imprese che necessitano liquidità non sarà rapido e semplice. Il decreto ancora non è ancora stato pubblicato e comunque, anche quando lo sarà, per entrare in vigore avrà bisogno del via libera da parte di Bruxelles. Lo sottolinea anche una nota diffusa ieri da Abi e sindacati del settore i quali auspicano che ciò avvenga «nel minor tempo possibile» e ricordano lo sforzo «di uomini e donne che lavorano nelle banche per sostenere famiglie imprese in questa fase di emergenza». Il senso del messaggio è: il decreto di liquidità rinvia agli istituti di credito l'onere di attivare le garanzie, dopo aver fatto comunque le istruttorie di rito sul merito del credito, anche per i crediti garantiti al 100 per cento.

Una delle priorità ora è mettere a punto strumenti semplificati: solo per dare un'idea, il modulo di richiesta di garanzia a Sace oggi conta 23 pagine mentre le operazioni sinora gestite dalla società fanno perno sulla copertura di tranches di finanziamenti corporate in cui entravano altri investitori. Da domani il target sarà focalizzato sui prestiti di piccolo taglio quasi interamente garantiti. Non a caso ieri Abi e Sace hanno annunciato la costituzione di «un gruppo di lavoro per analizzare e rendere operativi tutti gli aspetti connessi alle nuove disposizioni contenute nel decreto legge». Ma anche quando questa macchina si sarà messa in moto non sarà sufficiente andare in banca per avere i soldi: in questa fase anzi è altamente sconsigliato, meglio telefonare e per quello che non si può fare da remoto prendere un appuntamento. In ogni caso una volta richiesto il nuovo finanziamento, la banca dovrà fare un'istruttoria. Il decreto fissa percorsi diversi da seguire a seconda di importi e garanzie: per il prestito garantito al 100% per un importo non superiore al 25% del fatturato ed entro i 25 mila euro, può bastare un'autocertificazione. Ma poi per calcolare l'entità del fatturato bisognerà verificare l'ultimo

bilancio depositato; per le imprese nate nel 2020 si torna invece all'autocertificazione. Per tutte le garanzie inferiori al 90% la banca dovrà comunque tenere conto del merito di credito: le regole di vigilanza impongono il rispetto dei requisiti patrimoniali in base al rischio assunto. E qui il decreto tenta di ammorbidire le regole: alle garanzie di Sace possono accedere solo i crediti che erano in bonus prima del 29 febbraio 2020. Ma per il fondo centrale di garanzia per le Pmi le regole sono - apparentemente - più flessibili: possono accedere solo a operazioni di nuovo finanziamento (dunque non le moratorie) anche imprese con esposizioni classificate come inadempienze probabili (Utp) o operazioni scadute o sconfinanti deteriorate purché questa classificazione non sia anteriore al 31 gennaio 2020. Un'apertura, certo, ma molto sottile: le posizioni classificate Utp a partire da febbraio, quando era iniziata l'emergenza coronavirus, probabilmente lo sono anche in virtù dell'inizio del lockdown. Altro varco riguarda le ristrutturazioni: possono usufruire delle garanzie imprese ammesse a concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019, le quali hanno stipulato accordi di ristrutturazione e le loro esposizioni al momento dell'entrata in vigore del decreto non siano classificabili come deteriorate. Se l'intento è condivisibile l'effetto, stante le norme previste dalla bozza di decreto (ma potrebbero cambiare), è quello di richiedere un'operazione di finanziamento nuova implicando un'ulteriore ristrutturazione e richiedendo tempi lunghi.

Va poi registrato il ruolo che potrebbe giocare in questa fase il mondo del Fintech, a oggi in buona parte escluso dal decreto. «Gli investitori alternativi delle piattaforme fintech, fondi pensione o assicurativi, non possono accedere alle garanzie ma potrebbero mobilitare 2 miliardi di euro in poco tempo», spiega Camilla Cionini Visani, dg di Italia Fintech. «Il Fintech può offrire soluzioni per trasferire le risorse disponibili attraverso sistemi di pagamento digitali e piattaforme di lending di accesso al mercato dei capitali e di cessione di fatture commerciali. Il settore è pronto a collaborare con tutti, Sace e il fondo di garanzia per le Pmi».

### Percorso a tappe verso il credito

#### LE INCOGNITE DEL SISTEMA

<p><b>1</b> <b>L'AUTORIZZAZIONE</b> Il nodo della notifica e del via libera della Ue</p> <p><b>Il pacchetto sulle garanzie statali</b> È legato all'autorizzazione della Commissione europea che, comunque, dopo aver pubblicato il Temporary framework, dovrebbe risolvere la pratica in tempi abbastanza rapidi</p>	<p><b>2</b> <b>L'ATTUAZIONE</b> Un decreto Mef può prevedere altri requisiti</p> <p><b>Serve ok per i maxi prestiti</b> Un decreto attuativo del ministero dell'Economia (Mef) potrebbe prevedere ulteriori modalità attuative e operative, ed eventuali requisiti integrativi. Per i prestiti alle imprese con fatturato oltre 5 miliardi serve un decreto Mef ad hoc</p>	<p><b>3</b> <b>IL MERITO DI CREDITO</b> Resta valutazione generale stop a quella andamentale</p> <p><b>Le differenze</b> Per i prestiti fino a 25mila euro nessuna valutazione. Per gli altri scompare la valutazione sull'andamento degli ultimi mesi, ma resta quella generale sul profilo economico finanziario dell'azienda</p>
<p><b>4</b> <b>TASSO D'INTERESSE</b> Non c'è un tetto per tutte le tipologie di garanzie</p> <p><b>Il «cap»</b> Il tasso di interesse massimo non è specificato per tutte le tipologie di garanzie previste, ma viene indicato solo per i prestiti garantiti dalla Sace e per quelli fino a 25mila euro</p>	<p><b>5</b> <b>DURATA DEL PRESTITO</b> Sei anni, ma in un caso si dialoga ancora con la Ue</p> <p><b>Il tetto sulle garanzie Stato-Confidi</b> Il rimborso delle rate, preammortamento a parte, è fissato in sei anni per tutti i tipi di prestiti garantiti salvo che per quelli coperti dal Fondo con la formula 90% Stato+10% Confidi. In questo caso decisiva la notifica della misura alla Ue</p>	<p><b>6</b> <b>L'ENTITÀ DELLE GARANZIE</b> Il 100% vero solo fino a 25mila euro d'importo</p> <p><b>Cambiamento di rotta</b> Contrariamente alle attese, e nonostante le aperture della Commissione Ue, l'Italia sfrutta in modo molto parziale la possibilità di garanzie statali al 100%, che si applicheranno solo ai mini-prestiti fino a 25mila euro</p>

#### IL QUADRO DELLE GARANZIE PER 6 TIPOLOGIE DI IMPRESA

Beneficiari	1 IMPRESE CON MENO DI 5 MILA DIPENDENTI IN ITALIA E FATTURATO FINO A 1,5 MILIARDI	2 IMPRESE CON OLTRE 5 MILA DIPENDENTI IN ITALIA O CON FATTURATO TRA 1,5 E 5 MILIARDI	3 IMPRESE CON FATTURATO SUPERIORE A 5 MILIARDI
Garanzia statale	90%	80%	70%
Limiti	Clause su dividendi, occupazione, made in Italy		
Costi	Costi di istruttoria + <b>Per Pmi:</b> in rapporto a importo garantito, 0,25% primo anno, 0,5% secondo e terzo anno, 1% quarto quinto e sesto anno <b>Per grandi:</b> 0,5% primo anno, 1% secondo e terzo anno, 2% quarto quinto e sesto anno		
Procedure	L'impresa presenta domanda alla banca, questa valuta delibera di erogazione, se positiva trasmette richiesta di garanzia alla Sace che processa la domanda ed emette un codice unico identificativo del finanziamento		
Rimborso	6 ANNI		
Beneficiari	4 PMI E PERSONE FISICHE ESERCENTI ATTIVITÀ DI IMPRESA, ARTI O PROFESSIONI	5 IMPRESE FINO A 499 DIPENDENTI CON FATTURATO FINO A 3,2 MILIONI	6 IMPRESE FINO A 499 DIPENDENTI
Garanzia statale	100%	90% Stato +10% Confidi	90% <small>80% finché non sarà concessa l'autorizzazione Ue</small>
Limiti	Prestito non oltre 25mila euro	Prestito non superiore al minore importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro	Importo massimo garantito annuo di 5 milioni
Costi	Accesso gratuito al fondo + Tasso di interesse con cap (il Mef stima ad oggi 1,2%)	Accesso gratuito al fondo. Tasso massimo non specificato	
Procedure	Autocertificazione su danni da Covid 19. Nessuna valutazione del Fondo	Valutazione del Fondo su profilo economico finanziario con esclusione valutazione andamento degli ultimi mesi	
Rimborso	Inizio rimborso non prima di 2 anni e durata di 6 anni	Non specificato	

### LA VICEMINISTRA CASTELLI

## «Dopo il golden power avanti sulla nuova Iri»

Il Governo studia l'ingresso temporaneo dello Stato nelle imprese strategiche



**Laura Castelli.**

«Il prossimo passo, dopo il golden power rafforzato è la costituzione della nuova Iri, serve uno scatto di reni» ha detto il vice ministro dell'Economia in un'intervista all'agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor.

ROMA

Chiuso il capitolo del «Golden power», ora il governo apre il dossier sull'intervento dello Stato nel capitale delle imprese. Come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, l'esecutivo studia una forma di ingresso a tempo, attraverso equity, per sostenere finanziariamente le aziende in difficoltà o comunque ritenute strategiche direttamente.

Il rafforzamento del golden power, i poteri speciali per bloccare acquisizioni di imprese strategiche, è stato inserito nel decreto liquidità. Si valuta ora se apportare nuovi interventi nel prossimo decreto di metà aprile, orientati stavolta a favorire nuove partecipazioni statali. Diverse le opzioni in discussione e potrebbe non essere necessaria una norma. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, ha spiegato nei giorni scorsi in un'intervista a questo giornale che ci sono «già strumenti in Cassa depositi e prestiti, per fare questo tipo di interventi nel capitale dell'impresa, si

tratta di adattarli e potenziarli, se serve». Nei mesi scorsi si era parlato ad esempio di una possibile ridefinizione della missione del Fondo italiano di investimento. Ben prima dell'emergenza del coronavirus, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli aveva avviato il dibattito su una possibile «nuova Iri». Idea rilanciata ieri anche da un altro esponente dei Cinque Stelle, il viceministro all'Economia Laura Castelli, che ha parlato di un'intesa per convogliare risorse per questo progetto, «guardando ad asset strategici, virtuosi ed innovativi» ma non ad aziende «decotte».

Dietro la quinte, il Movimento Cinque Stelle lavora anche al lancio della Banca pubblica per gli investimenti sul modello della francese Bpifrance, che possiede una linea di attività dedicata proprio agli investimenti nelle aziende. Un ulteriore strumento sul tavolo di confronto della maggioranza, ed in questo caso basterebbe un provvedimento attuativo, è il vecchio veicolo per il turnaround previsto dal decreto Sblocca Italia nel 2015 ma mai partito, un Fondo o una vera Società per azioni per la patrimonializzazione delle imprese industriali aperte agli investitori istituzionali.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diamo respiro all'Italia

La responsabilità sociale è nel nostro DNA. Per questo stiamo reagendo con determinazione all'emergenza COVID-19.

Ci siamo dati un metodo: non una sola donazione, ma una serie di interventi mirati, dove c'è più bisogno, a supporto degli ospedali più in difficoltà.

Siamo partiti con un ventilatore da rianimazione all'Ospedale Buzzi di Milano, seguito da macchine per radiografie polmonari all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e al Policlinico di Milano. Poi macchinari per il controllo dei parametri vitali all'Istituto Clinico Città Studi di Milano, ecografi multisonda al Policlinico Gemelli di Roma, all'Ospedale Spallanzani di Roma e all'Ospedale Cardarelli di Napoli. In questi giorni stiamo inoltre consegnando due macchine per radiografie agli Spedali Civili di Brescia e all'Ospedale Spallanzani di Roma.

**E continueremo ancora per dare un respiro, e una speranza, al nostro Paese.**

Se vuoi aderire a questo progetto fai la tua parte con una donazione attraverso carta di credito sul sito della Fondazione Francesca Rava o telefonando allo 02 54122917.

**IBAN IT 39 G0306234210000000760000**

Causale: **Emergenza Covid19 #KPMGproud**

Intestato a: **Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus**



© 2020 KPMG S.p.A., KPMG Advisory S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A., KPMG Audit S.p.A., società per azioni di diritto italiano, e Studio Associato Consulenza legale e tributaria, un'associazione professionale di diritto italiano, fanno parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero. Tutti i diritti riservati.



# LE MISURE

## Fisco, due mesi di stop: rinvio da 10,7 miliardi

**DI LIQUIDITÀ.** Nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza sospensione dell'Iva per tutte le attività con calo dei ricavi del 33 per cento

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Sfiora gli 11 miliardi di euro la sospensione di ritenute e Iva per i mesi di aprile e maggio che hanno ricavi o compensi inferiori o superiori ai 50 milioni di euro e una perdita di fatturato, rispettivamente, del 33 e del 50 per cento. Sospensione che, per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, sarà generalizzata a tutte le imprese delle 5 province italiane più colpite dal Coronavirus e che hanno visto crollare il loro fatturato di un terzo: Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza.

La novità, che replica con l'aggiunta della provincia bresciana quanto già previsto nel decreto Cura Italia, è stata inserita in una delle ultime revisioni dello schema di decreto sulla liquidità per le imprese approvato in Consiglio dei ministri lunedì pomeriggio.

Rispetto al solo mese di marzo, dunque, la sospensione delle tasse autorizzata dal Governo per i versamenti in scadenza ad aprile e maggio è superiore di circa un paio di miliardi. Contro gli 8,7 miliardi attesi dallo stop dello scorso mese che arrivò a termini già scaduti col il Dl Cura Italia del 17 marzo garantendo comunque un incasso per 5,2 miliardi, il nuovo stop alle tasse si attesta per l'esattezza a 10,767 miliardi. Come emerge dalla relazione tecnica allegata alla bozza del decreto "liquidità", di questi 10,7 miliardi: 4,3 sono relativi al blocco delle ritenute Irpef (2,5 miliardi relative ad aprile e 1,7 miliardi per il mese di maggio); oltre 5,5 miliardi sono sotto la voce Iva (2,5 su aprile e 2,9 miliardi su maggio). A questi importi si devono aggiungere anche le sospensioni delle ritenute di acconto operate dai

### Le imposte sospese

Dati in milioni di euro

	APRILE	MAGGIO	TOTALE
<b>Ritenute Irpef</b>	2.536	1.771	4.307
<b>Iva</b>	2.539	2.992	5.531
<b>Ritenute d'acconto</b>	462	467	929
<b>Totale</b>	<b>5.537</b>	<b>5.230</b>	<b>10.767</b>

Nota: I dati delle sospensioni di aprile e maggio tengono conto anche del blocco del Dl Cura Italia  
Fonte: relazione tecnica al decreto legge liquidità

**Rischio di ingorgo a giugno per la ripresa dei versamenti fiscali già congelati per il mese di marzo**

sostituiti su ricavi o compensi di autonomi, professionisti, rappresentanti ecc. che hanno introiti fino a 400mila euro. Complessivamente si tratta di un rinvio del prelievo pari a poco meno di 1 miliardo di cui 462 milioni per le ritenute di aprile e 467 per quelle del prossimo mese.

Ma attenzione, perché pur sempre di sospensione e di rinvio si tratta. I versamenti per chi rientrerà nei parametri dei ricavi o compensi fissati (su cui la verifica è tutt'altro che agevole come fa notare l'articolo di Gian Paolo Tosoni in pagina 26) dovranno essere effettuati entro il 30 giugno o al massimo dilazionati in cinque rate. Con il rischio di trovarsi davanti a un giugno di fuoco, visto che ad esempio entro il 1° del mese (anche in questo caso integralmente o nella prima di cinque rate) le imprese, gli autonomi e i professionisti con volume di ricavi o compensi fino a 2 milioni di euro che hanno sfruttato la sospensione dei versamenti per marzo dovranno tornare alla cassa. In questo modo si rischia una forte pressione sulla liquidità delle attività produttive già messa a dura prova dal calo o addirittura dal blocco di cessioni di beni e servizi imposto dall'emergenza sanitaria.

Un altro aspetto da non sottovalutare è poi che la sospensione per aprile e maggio, che oltre a Iva e ritenute abbraccia anche contributi e premi assicurativi non considerati nei dati in alto, sarà sottoposta a un controllo incrociato sul possesso dei requisiti d'accesso. Inps, Inail e altri enti previdenziali comunicheranno alle Entrate chi si è avvalso della sospensione dei versamenti. Poi l'Agenzia effettuerà riscontri sul calo dei ricavi o compensi (33% o 50% a seconda che l'asticella si attesti sotto o sopra i 50 milioni di euro). Quindi non sono escluse in futuro sanzioni per ritardati versamenti.

Così come viene attenuato ma non annullato il rischio di sanzioni per il calcolo degli account di giugno con il metodo previsionale, ossia quello che consente di tener già conto dell'effetto crisi negli importi da versare. Vale la pena di ricordare due aspetti tutt'altro che secondari. La norma è riferita esclusivamente al periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019. Inoltre lo "scudo" da sanzioni e interessi introdotto dal decreto liquidità scatterà solo se gli importi non saranno inferiori all'80% del dovuto riferito all'anno 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministero dell'Economia.** I costi per finanziare il decreto di Aprile, in via di definizione, impongono di far accelerare ulteriormente la macchina delle emissioni di titoli pubblici, che ha già subito lo slancio impresso dal decreto di marzo

**9,5 miliardi**

**BOT ALL'ASTA**

Domani andranno in asta fino a 9,5 miliardi di Btp fra tre e 30 anni

### CONTI PUBBLICI

## Decreto aprile oltre 60 miliardi, almeno la metà in deficit

Nel conto anche i 30 miliardi di fabbisogno per le garanzie ai prestiti delle imprese

**Marco Rogari**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

Il decreto Aprile con la nuova tornata di misure anti-crisi può volare oltre i 60 miliardi di euro, per oltre la metà finanziati dal deficit aggiuntivo che il governo si appresta a chiedere al Parlamento nei prossimi giorni: una volta trovato l'accordo sui numeri e misure. Accordo da trovare in fretta, per farsi largo la prossima settimana nel calendario parlamentare azoppato dal distanziamento sociale ed evitare il rischio di far slittare verso fine mese il nuovo provvedimento.

Il decreto sulla liquidità approvato lunedì sera dal consiglio dei ministri lo ha alleggerito del capitolo sulle sospensioni fiscali; ma lo ha caricato di 30 miliardi necessari a coprire le garanzie ai prestiti per autonomi e imprese.

Questi 30 miliardi peseranno al momento sul saldo netto da finanziare ma non sull'indebitamento, perché in questo caso le garanzie si trasformerebbero in debito solo quando dovessero intervenire per coprire la mancata restituzione di un prestito. Sul terreno contabile un meccanismo del genere semplifica un po' il prossimo passo, perché

non porta un altro mattone aggiuntivo al disavanzo 2020 anche se inciderà sulla linea da tracciare per i prossimi anni.

Ma sul piano della realtà anche questi costi impongono di far accelerare ulteriormente la macchina delle emissioni di titoli pubblici, che ha già subito lo slancio impresso dal decreto di marzo. Oggi torneranno sul mercato, dopo sette anni di assenza, i Bot a tre mesi, mentre domani andranno in asta fino a 9,5 miliardi di Btp fra tre e 30 anni (ma il grosso dell'offerta si concentra sul triennale e sul 7 anni). Altra liquidità servirà poi al Tesoro per coprire le anticipazioni Cdp agli enti locali, in cantiere per sostenere le casse comunali e compensare le sospensioni dei tributi in arrivo.

La spinta di questi giorni si spiega anche con la volontà di sfruttare tassi d'interesse che finora non sono cresciuti troppo grazie anche ai massicci acquisti della Bce. Ma è l'insieme prodotto da esplosione della cassa integrazione, nuovi ammortizzatori sociali di marzo e misure in cantiere per il decreto Aprile a imporre di far correre le emissioni. E di trovare in fretta anche un'intesa nella maggioranza sui nuovi interventi da avviare per sostenere l'economia.

Perché dall'accordo sulle misure passa ovviamente quello sui numeri di deficit da chiedere al Parlamento. Fuori discussione è la necessità di rifinanziare gli ammortizzatori sociali e le altre forme di sostegno al reddito introdotte dal decreto 18. Solo questo

aspetto potrebbe assorbire fino a 15 miliardi di euro, in una dotazione nella quale cercano spazio anche l'ampliamento da 600 a 800 euro dell'una tantum per autonomi e professionisti, calibrato però da criteri di selezione per escludere dall'aiuto chi non ha subito perdite di fatturato, e il cosiddetto reddito di emergenza. Sul nome della misura chiamata ad ampliare il sostegno a chi ha perso il reddito sono tutti d'accordo. Lo sono meno però sulla declinazione pratica di quest'idea. Perché Pd e Italia Viva pensano a uno strumento rigidamente limitato nel tempo e nella platea, costruito sull'obiettivo di dare una mano alle categorie come colf, badanti e stagionali rimasti fuori dalla cassa integrazione resa quasi «universale» a marzo. Le ambizioni dei Cinque Stelle puntano invece più in alto, con tre miliardi da destinare ad ampio raggio come avvio di una sorta di reddito di cittadinanza-bis. C'è poi da definire la collocazione del pacchetto semplificazioni e appalti: ieri la viceministra all'Economia Laura Castellò lo ha ipotizzato nel decreto Aprile, ma nelle stesse ore il Pd lo ha annunciato per un nuovo provvedimento successivo.

I dossier insomma sono in movimento, in attesa di decisioni europee che tardano ad arrivare. L'inserimento delle sospensioni fiscali nel decreto di ieri attenua un po' l'urgenza dell'intesa. Che in ogni caso rimane vincolata a tempi stretti, nonostante l'ormai scontato rinvio del Def almeno a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE MISURE DEL GOVERNO

## CREDITO ALLE AZIENDE, CONTA IL FATTORE TEMPO

di **Marco Onado**

— Continua da pagina 1

Le misure del Governo italiano si aggiungono a quelle già prese dalla Bce che sia con il pacchetto di politica monetaria di marzo, sia con l'allentamento dei requisiti patrimoniali di vigilanza ha notevolmente ampliato il potenziale di credito delle banche. Ma le notizie dai vari paesi dicono che non tutto questo si è ancora tradotto in prestiti effettivamente erogati. Negli Stati Uniti, ad esempio, la Fed ha dovuto disegnare un programma ad hoc per acquistare dalle banche prestiti a piccole e medie imprese, avendo constatato che solo le istituzioni locali avevano prontamente erogato nuovo credito, mentre le grandi stavano ancora valutando i rischi e soprattutto non sembravano disposte a concedere credito ad imprese che non fossero già clienti. Il che, sia detto di passata, dimostra che la funzione delle banche locali, per definizione vicine alle aziende, non sembra affatto essere venuta meno come invece ritengono i fan dei grandi conglomerati finanziari.

Il problema fondamentale è che per garantire la sopravvivenza delle imprese sono necessarie linee di credito di emergenza che devono aggiungersi, e subito, al credito ordinario, non sostituirlo. Era un punto chiarissimo nella proposta di Draghi, che aveva addirittura proposto di azzerare il costo delle garanzie, indipendentemente

“Per garantire la sopravvivenza delle imprese sono necessarie linee di credito di emergenza che devono aggiungersi, e subito, al credito ordinario, non sostituirlo”

dal rischio aziendale e dal costo per lo stato.

Tutto questo significa che la sfida di far arrivare il credito alle imprese prima che sia troppo tardi non è ancora vinta e che occorrerà non solo monitorare strettamente la realizzazione dei programmi, ma anche allargarli ulteriormente per realizzare in pieno la proposta di Draghi.

Il problema è reso ancora più urgente dal fatto che in Italia le imprese sono arrivate al 2020 con il fiato corto dal punto di vista finanziario, anche a causa di alcuni limiti strutturali del nostro sistema produttivo. Ce lo dice chiaramente un articolo dell'ultimo numero del Bollettino economico della Bce, che dimostra come la generosa politica monetaria degli ultimi anni abbia contribuito all'incremento dei prestiti alle imprese (che dal 2018 crescono più del pil) e agli investimenti. Poiché una larga parte della contrazione precedente era dovuta a fattori di domanda (ad esempio l'eccesso di debiti accumulati in certi paesi come la Spagna e l'Irlanda), questi numeri dicono che al momento in cui è scoppia l'emergenza, il problema del credit crunch in Europa si poteva considerare superato.

Ma mai come questa volta le medie non dicono tutto perché i prestiti alle imprese tedesche e francesi aumentano in modo significativo (di circa 100 miliardi di euro), mentre quelli alle imprese italiane, dopo una contrazione pluriennale fino al

2017, aumentano in modo quasi impercettibile. È vero che la Spagna registra lo stesso andamento, ma lì occorre smaltire la sbernia dei debiti alle imprese della bolla immobiliare: il rapporto debiti/valore aggiunto delle imprese (l'equivalente del rapporto debito/pil per un paese) aveva largamente superato il 200 per cento a metà dello scorso decennio.

Non solo: mentre le imprese francesi e tedesche hanno potuto emettere miliardi di titoli grazie alle favorevoli condizioni dei mercati finanziari, il grosso delle imprese italiane ha raccolto le briciole, perché tutti i tentativi di inventarsi nuovi strumenti si sono scontrati con l'ostacolo fondamentale legato all'esigua dimensione dei debitori e dunque delle singole emissioni.

Come non bastasse, una recente ricerca europea promossa da Assonime ha dimostrato che dalla crisi in poi le piccole e medie imprese, a cominciare da quelle italiane, sono state svantaggiate nelle condizioni del credito commerciale e hanno dovuto assorbire una gran parte dello shock delle grandi.

A emergenza finita, occorrerà una volta per tutte porre mano ai problemi strutturali. Ma nell'immediato occorre essere consapevoli che siamo impegnati in una corsa vitale per la sopravvivenza del nostro sistema produttivo e, come per il virus, la battaglia non è ancora vinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tempi stretti per l'intesa nella maggioranza sulle misure e sull'entità del deficit da approvare**

### PIL A RISCHIO

## La stima Istat: con il lockdown calo dei consumi tra il 4 e il 10%

**Bankitalia valuta al 39% la riduzione della ricerca di lavoro online a marzo**

**Davide Colombo**

I piani anti-contagio messi in campo dal governo potrebbero determinare una contrazione dei consumi delle famiglie tra il 4,1 e il 9,9% a seconda che la chiusura delle attività in corso si limiti a marzo e aprile oppure si prolunghi fino a tutto giugno. Su questo doppio scenario il valore aggiunto potrebbe subire a sua volta una riduzione che va dal 1,9% (lockdown ridotto) al 4,5% (lockdown prolungato).

La prima stima statica di impatto della quarantena sull'economia nazionale è arrivata ieri con la Nota mensile su marzo dell'Istat, nella quale l'Istituto guidato dal Gian Carlo Blangiardo ha anche annunciato che questo documento diventerà da qui in avanti il monitor ufficiale sugli sviluppi congiunturali e gli indicatori di sentiment economico che accompagneranno la crisi in corso. Le analisi messe in campo spaziano dall'utilizzo delle fonti stati-

stiche più tempestive e tradizionali come gli indici di fiducia di imprese e consumatori fino ad arrivare alle più innovative e sperimentali tecniche di rilevazione ad alta frequenza effettuate con la big data analysis. Mentre per la stima del Pil del primo trimestre è confermato il "flash" di fine aprile.

Nel mese di marzo, con sondaggi tra lunedì 2 e venerdì 13, sono stati rilevati picchi molto più bassi dei valori medi di fiducia delle imprese e dei consumatori rispetto alle crisi del 2008 e del 2011, con minimi ancor più accentuati per i servizi di mercato, seguiti dal commercio e la manifattura. Mentre il "social mood", il nuovo indicatore di sentiment sull'economia che Istat ha prodotto da inizio 2019 con analisi giornaliere su campioni di 55mila tweet in lingua italiana contenenti parole chiave selezionate, ha mostrato dal 18 febbraio in poi un crollo netto e progressivo. L'approfondimento dei comportamenti e delle dinamiche economiche avviene in una fase che vede sospese le attività di 2,2 milioni di imprese (il 49% del totale, il 65% nel caso delle imprese esportatrici), con un'occupazione di 7,4 milioni di addetti (44,3%) di cui 4,9 milioni di dipendenti (il 42,1%). E come spiega

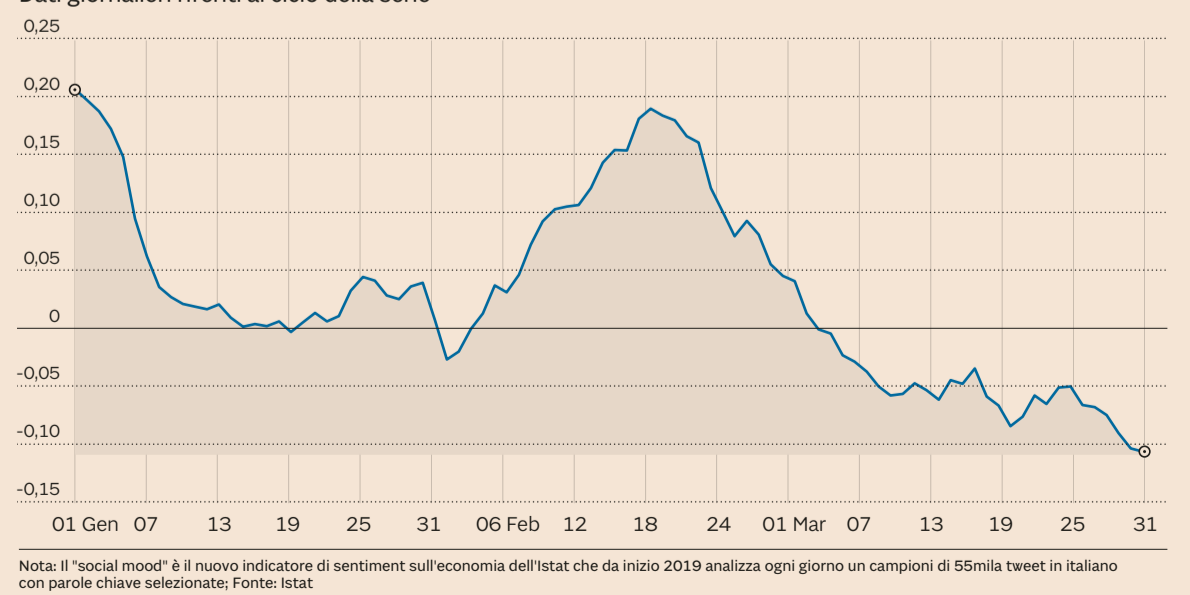
Istat nella Nota, il lockdown delle attività produttive ha amplificato le preoccupazioni e i disagi derivanti dall'emergenza sanitaria, generando un crollo della fiducia di consumatori e imprese. Il blocco delle attività economiche e sociali deciso dal governo riguarda, in termini di Contabilità nazionale, il 34,4% della produzione e il 27,1% del valore aggiunto.

Secondo uno studio Bankitalia diffuso sempre ieri, a marzo si sarebbe inoltre verificato un calo record nella ricerca di lavoro attraverso i canali telematici e questo probabilmente mitigherà l'aumento del tasso di disoccupazione. L'analisi si concentra sull'offerta di lavoro utilizzando il Google Index (GI) su queste ricerche crollate a marzo del 39%: «Una calo senza precedenti - scrivono gli analisti - a seguito dell'epidemia». Commentando un focus realizzato dal Censis per Confcooperative, il presidente Maurizio Gardini ha parlato di shock epocale: «Vanno tenuti accessi i motori del sistema imprenditoriale - ha affermato - in caso contrario rischiamo di uscire da questo lockdown lasciando sul tappeto almeno il 20% delle imprese, poco meno di un milione di Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Istat, il social mood sull'economia

Dati giornalieri riferiti al ciclo della serie



Nota: Il "social mood" è il nuovo indicatore di sentiment sull'economia dell'Istat che da inizio 2019 analizza ogni giorno un campione di 55mila tweet in italiano con parole chiave selezionate. Fonte: Istat

## Primo Piano Coronavirus

## L'EUROPA

## Eurogruppo, braccio di ferro sul fondo per la ricostruzione

**Vertice difficile.** A Francia, Italia e Spagna non bastano le risorse a disposizione del Mes, della Bei e dello schema anti-disoccupazione Sure (500 miliardi) e chiedono un impegno sui Covidbond

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Prendere decisioni nell'Eurogruppo non è mai stato facile, soprattutto in tempi di crisi. Il caso greco lo ha dimostrato varie volte negli anni scorsi. Quando si tratta poi di lavorare in video-conferenza la difficoltà è estrema. Ieri sera i ministri delle Finanze della zona euro erano ancora riuniti nel drammatico tentativo di mettere nero su bianco una serie di opzioni per contrastare lo shock economico provocato dalla pandemia influenzale da coronavirus.

Poco prima della riunione, il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha chiesto ai ministri «di prendere un impegno chiaro a favore di un piano di rilancio coordinato e di grande portata». I dirigenti politici apparivano più o meno d'accordo su tre dei quattro aspetti da proporre ai capi di Stato e di Governo, che dovrebbero riunirsi nei prossimi giorni. Più controverso era il quarto tassello su cui davano battaglia Paesi quali la Francia, l'Italia e la Spagna: la nascita di un fondo finanziato da obbligazioni congiunte.

I tre aspetti su cui un consenso appariva più semplice erano l'uso del Meccanismo europeo di stabilità, che potrà concedere prestiti ai Paesi membri senza imporre particolari condizioni economiche, come ha detto ancora ieri il ministro delle Finanze tedesco, Olaf Scholz; gli aiuti della Banca europea degli investimenti; il nuovo fondo proposto dalla Commissione europea per aiutare i Governi a finanziare la cassa integrazione. Il piano in tre parti vale circa 500 miliardi di euro.

L'aspetto più controverso appariva la proposta francese di creare un fondo finanziato da obbligazioni comuni, o Corona-bonds, con il quale investire nella ripresa dopo la scomparsa del virus. Dietro alla scelta di proporre questo nuovo strumento si nasconde il timore della Francia, ma anche di altri Paesi come l'Italia o la Spagna, di assistere a un drammatico aumento del debito nazionale, che possa mettere in pericolo la stabilità della zona euro in un momento in cui sostenere l'economia per evitare una

riduzione della capacità produttiva è essenziale.

Mentre la Germania tentenna, l'Olanda si oppone. I motivi sono giuridici (temono di violare i trattati), politici (sono preoccupati dalle reazioni in casa propria), economici (credono che l'azione già dispiegata in queste settimane sia sufficiente). Nella riunione ancora in corso ieri sera, i Paesi favorevoli alla proposta francese stavano tenendo in ostaggio la dichiarazione finale per essere sicuri che menzionasse l'idea presentata la settimana scorsa dal ministro delle Finanze, Bruno Le Maire.

Nel tentativo di convincere l'Olanda a un compromesso, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha spiegato alla rete televisiva Nos: «Nella fase di ricostruzione servirà un fiume

di soldi, molti di più» di quelli a disposizione del Mes. «I suoi 410 miliardi non sono sufficienti». Di fronte all'emergenza «non bisogna escludere nessuna possibilità, perché i dati economici di tutti i Paesi, del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest, ci dicono che avremo una perdita di potere economico molto rilevante».

La Francia stava giocando una partita politicamente interessante (e che il ministro delle Finanze maltese Edward Scicluna su Twitter ieri sera non escludeva potesse durare tutta la notte). Storicamente, sui temi economici, Parigi ha sempre preferito associarsi alla Germania, in parte anche per godere dell'immagine positiva di Berlino sui mercati finanziari. È pronta la Francia del presidente Emmanuel Macron ad andare per la sua strada? Gli ele-



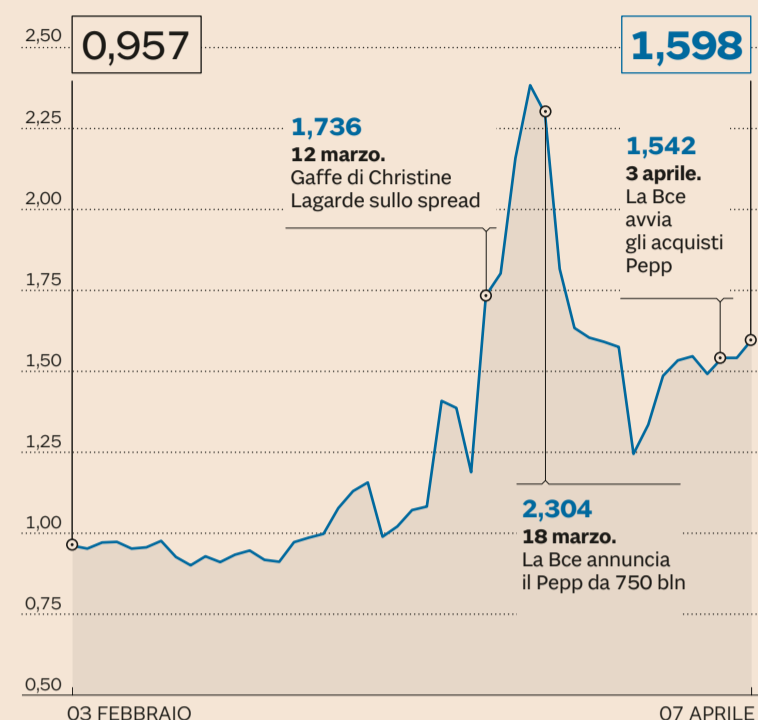
**La Norvegia alleggerisce la clausura.** Il primo ministro norvegese Erna Solberg ha annunciato che alcune delle restrizioni decise per impedire la diffusione dell'epidemia saranno cancellate: «Abbiamo messo sotto controllo il virus e quindi possiamo ripartire poco alla volta».

## 6 miliardi di euro

**EMISSIONE RECORD PER L'IRLANDA**  
L'Irlanda ha raccolto 6 miliardi nella più ingente emissione di bond della sua storia, per finanziare la manovra anti-virus.

## Effetto Bce sui BTP

Titoli a 10 anni. Rendimenti in %



## A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ

## Rivoluzione della Bce nei collaterali: accettati i titoli junk

**Misure straordinarie: sarà ridotto anche lo sconto sul prezzo delle garanzie**

**Isabella Bufacchi**  
Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Il junk bond entra, temporaneamente, nel mondo del collaterale della Banca centrale europea. La gamma dei prestiti e degli asset usati come garanzia si amplia. E l'haircut, cioè lo sconto sul suo prezzo, si riduce. Ecco l'ennesimo passo storico deciso ieri dalla Bce guidata da Christine Lagarde, che si conferma una banca centrale pronta «in tempi straordinari ad agire in maniera altrettanto straordinaria», accettando rischi che in situazioni normali non avrebbe tollerato per sostenere il credito bancario all'economia, senza porsi limiti per difendere l'euro. E mettendo le banche nella condizione di poter sfruttare al massimo i prestiti mirati Tltro, senza limitazioni dovute al pool della garanzia dei prestiti dell'Eurosistema. Il tutto temporaneamente, cioè entro fine anno o per quanto durerà la pandemia e il programma di acquisti speciale Pepp.

La Bce ha ammorbidito ieri, in via temporanea, una serie di regole interne con un pacchetto articolato di interventi che può definirsi il whatever-it-takes del collaterale. La Banca centrale europea ha detto di voler aumentare la «tolleranza al rischio» per facilitare le banche che devono finanziarsi presso l'Eurosistema, in un momento eccezionale di richiesta di liquidità a breve e a medio-lungo termine. E favorendo dunque la massima apertura dei rubinetti del credito bancario a imprese e famiglie: accompagnando gli interventi degli Stati in quella direzione, con la concessione di centinaia di miliardi di nuove garanzie pubbliche, rivolte soprattutto ai prestiti alle Pmi.

L'allentamento temporaneo della Bce sul collaterale ha riguardato i requisiti sulla valutazione del rischio di credito: gli haircut sono stati ridotti e questo significa che, riducendo il taglio al prezzo o valore del collaterale, le banche automaticamente avranno più asset da consegnare a garanzia delle operazioni di rifinanziamento, che siano le Tltro oppure le Tltro. Fino alla fine della pandemia, la Bce accoglierà come collaterale anche i micro prestiti, come quelli concessi dalle banche alle famiglie, perché le dimensioni dei finanziamenti sono state ridotte a zero dal precedente livello minimo dei 25mila euro.

La misura decisa dal Consiglio direttivo è dunque mirata a facilitare anche l'uso del collaterale dei prestiti alle Pmi: si allinea alla valanga senza precedenti di garanzie pubbliche che gli Stati dell'area del-

l'euro stanno riversando sull'economia per sostenere le piccole e medie imprese travolte dai lockdown imposti per contenere la pandemia del coronavirus.

È saltato ieri anche il limite del rating «junk» o spazzatura. Una misura eccezionale, e temporanea, in linea con quanto deciso nei giorni scorsi con la sospensione, altrettanto storica, del limite sull'emissione e sull'emittente dei titoli di Stato nel programma pandemico di acquisti Pepp che scade a fine anno o quando la Bce deciderà che l'emergenza sarà terminata.

Sono accettati ora dalla Bce, e per la prima volta come asset collaterale, i titoli di Stato greci nonostante il rating «junk» o spazzatura. Una misura, questa, che agevola l'utilizzo delle banche greche nelle operazioni della Bce, ma che ha anche una funzione segnaletica, perché può servire ad allentare sul nascere le tensioni sui mercati, nel caso in cui gli investitori e gli operatori finanziari iniziassero preoccuparsi dell'eventualità di una nuova ondata di declassamenti del rating sovrano in seguito all'aumento del rapporto tra debito e Pil nell'Eurozona. La pandemia, che trascinerà l'economia degli Stati dell'euro in una recessione più o meno lunga e più o meno violenta, impone misure fiscali rilevanti e massicci aumenti della spesa pubblica. E il debito inevitabilmente salirà. Il Consiglio direttivo ha inoltre dato mandato ai comitati dell'Eurosistema di valutare misure che, temporaneamente, possano mitigare gli effetti negativi sulla disponibilità del collaterale, provocati dai declassamenti di rating innescati dall'impatto del coronavirus sull'economia.

La decisione presa ieri si aggiunge a un altro storico allentamento dei cordoni in Bce, deciso con la sospensione dei limiti sull'emittente e sull'emissione di debito del programma di acquisti Pepp: per intervenire con la massima flessibilità sui titoli di Stato, tenere bassi i tassi sulle scadenze lunghe e contenere le impenne del spread.

Il titolo di Stato europeo finanziato da un budget europeo, che si chiama eurobond o coronabond, non esiste, per i mercati i bond europei sono per ora quelli del Mes o della Bei. Tuttavia, di titoli di Stato europei finanziati con budget europei se ne trovano già per circa 2.200 miliardi nel bilancio della Bce e delle 19 banche centrali nazionali dell'Eurosistema. Il BTP è un eurobond, per la Bce che lo acquista sul mercato secondario come il Bund tedesco o l'Oat francese o il Bonos spagnolo, a prescindere dal merito di credito, dal rapporto prezzo/rendimento e nel Pepp, anche dal criterio del limite dell'emittente o della chiave capitale.

## L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL LAVORO



## Sulla occupazione «effetti devastanti»

Il Coronavirus cancellerà un numero di ore lavorate nel mondo equivalente a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno nel secondo trimestre del 2020 (o il 6,7% delle ore lavorate nel mondo). Lo scrive l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) in un rapporto pubblicato sul proprio sito, che parla di «effetti devastanti». L'81% della forza lavoro globale (nella foto coda per la richiesta dei sussidi

di disoccupazione a Fort Smith, in Arkansas) è attualmente interessata dalla chiusura totale o parziale delle attività produttive: i settori più colpiti sono ricezione, ristorazione, manifattura, vendita al dettaglio, attività commerciali e amministrative. «Lavoratori e imprese si trovano di fronte a una catastrofe», ha detto il direttore generale dell'Ilo, Guy Ryder.

**Le decisioni servono ad anticipare possibili declassamenti da parte delle agenzie di rating**

## IL PIANO DI GARANZIE ALLE IMPRESE

## In Svizzera liquidità alle Pmi in 48 ore

Le misure economiche della Confederazione ammontano al 9% del Pil

**Lino Terlizzi**  
LUGANO

Contro gli effetti economici del coronavirus, la Svizzera ha sin qui messo in campo 62 miliardi di franchi (59 miliardi di euro), cioè circa il 9% del Pil. L'ammontare è ragguardevole, ma ad attirare l'attenzione non sono tanto le cifre, quanto soprattutto il meccanismo messo in atto, sostanzialmente antiburocratico. I finanziamenti alle piccole e medie imprese, in particolare, si stanno concretizzando con rapidità.

Il 21 marzo il Governo aveva annunciato un piano da 42 miliardi di franchi. In questa cifra erano compresi 20 miliardi per i finanziamenti alle imprese, che verranno però ora portati sino a un massimo di 40 miliardi, vista la forte domanda. Il che quindi fa, appunto, in tutto 62

**38,6**

**IL DEBITO PUBBLICO**  
Il debito pubblico della Svizzera è stato pari al 38,6% del Pil nel 2019 secondo i dati del Fondo monetario internazionale

miliardi. Se da un lato c'è il programma da 40 miliardi per le Pmi, dall'altro ci sono le facilitazioni per l'erogazione delle indennità di disoccupazione, il sostegno ai redditi di una parte dei lavoratori indipendenti, le facilitazioni per le richieste di orario ridotto (in pratica, una forma vicina alla cassa integrazione), le compensazioni per le cancellazioni di eventi culturali e sportivi.

Il piano di finanziamento alle aziende in sintesi funziona così: le imprese colpite dagli effetti economici del coronavirus chiedono, con un modulo, crediti alla banca sino a 500mila franchi, garantiti al 100% dalla Confederazione, con tasso di interesse zero; se il credito richiesto è superiore a 500mila franchi (sino a 20 milioni), la garanzia della Confederazione si riduce all'85% e il tasso di interesse è dello 0,5%. La banca verifica velocemente la situazione e, se tutto è in ordine, concede. Il rimborso è previsto in cinque anni.

Al 2 aprile c'erano 76.034 accordi di credito legati al piano, per un volume di 14,3 miliardi di franchi.

E la domanda resta forte, anche perché le procedure sono snelle. Il quotidiano Corriere del Ticino ha raccolto le testimonianze di alcuni imprenditori e negozianti del cantone italofono: «Ho chiamato in banca e lo stesso giorno avevo la liquidità sul conto», «così sono riuscito a saldare gli stipendi», «non era una boutade, i soldi arrivavano», questo in genere il tenore delle affermazioni.

Per la verità ci possono volere anche 24-48 ore (anche di più se il prestito è sopra i 500mila franchi), ma i tempi in genere sono brevi. C'è peraltro anche chi fa notare che si tratta pur sempre di debito, anche se a tasso zero e per cinque anni, e che quindi restano comunque altri problemi per le aziende. Tuttavia, oggi nell'emergenza dovuta al virus il punto principale resta la liquidità. «Li abbiamo chiesti venerdì pomeriggio e lunedì mattina avevamo i soldi. La cooperazione tra il sistema bancario e il Governo federale è stata brillante», ha spiegato al Financial Times Alberto Belloli, che guida l'omonima

azienda familiare, attiva nelle macchine per costruzioni ed edilizia, nel Canton Grigioni.

Nel frattempo la Confederazione cerca di sostenere l'economia e le banche cercano per la loro parte di garantire la liquidità. La Confederazione può fare questo anche perché ha strutture non troppo pesanti e conti in ordine (il debito pubblico della Svizzera secondo i dati del Fondo monetario era al 38,6% del Pil nel 2019). Molte banche possono fare questo perché nel complesso hanno tenuto la rotta in questi anni; per quel che riguarda i due giganti bancari Ubs e Credit Suisse, poi, la prima è tornata da tempo in area utile e la seconda l'ha ritrovata di recente. «Sosteniamo l'iniziativa del Consiglio federale (ndr, il Governo) e siamo parte della soluzione», ha affermato Sergio Ermotti, Ceo di Ubs. Thomas Gottstein, Ceo di Credit Suisse, ha collaborato con il Governo nella definizione del piano. Ora molte imprese stanno attingendo a questo meccanismo veloce.

**In attesa di un bond europeo, la Banca centrale continua con gli acquisti massicci di BTP**

# I MERCATI

## L'INTERVISTA

**Fatih Birol.** Il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) rivendica l'idea di convocare venerdì anche i Paesi importatori di greggio: «Serve appoggio politico, l'Italia può fare più scorte»

# «Petrolio, giusto riunire il G20 Se crolla il settore danni per tutti»

Sissi Bellomo

**P**roduttori e consumatori di petrolio allo stesso tavolo per evitare «nell'interesse di tutti» il tracollo del settore. A questo servirà la riunione d'urgenza del G20 Energia, convocato per venerdì, all'indomani del vertice Opec. Il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), Fatih Birol, in un'intervista a Il Sole 24 Ore rivendica la paternità dell'idea e allude alla possibilità di un accordo sui tagli di produzione con il contributo anche degli Usa: i sauditi potrebbero accontentarsi di un forte taglio degli investimenti «tra oggi e nei prossimi giorni». In pratica, qualcosa come la sforbiata del 30% al capex che ExxonMobil ha annunciato nelle ultime ore.

**Com'è nata l'iniziativa di coinvolgere il G20?**

Sono stato io a suggerirlo al ministro dell'Energia saudita, il principe Abdulaziz bin Salman: come sa Riyadh ha la presidenza di turno del G20. Oggi ho appreso che dopo un giro di consultazioni i Governi si sono accordati per convocare una riunione straordinaria venerdì pomeriggio. Questo mi rende molto felice perché mi dimostra che non solo l'industria petrolifera ma tutti i maggiori Paesi del mondo concordano che, in un contesto geopolitico molto complesso, bisogna unirsi per affrontare una delle maggiori sfide alla stabilità economica globale.

**È strano vedere l'Aie in questo ruolo. L'agenzia è stata creata negli anni '70 dall'Opec per rappresentare gli interessi dei Paesi consumatori di petrolio, non dell'Arabia Saudita e altri grandi produttori.**

In effetti è così. Ma prevediamo che l'industria petrolifera globale si schianterebbe se non ci fosse nessun intervento. E quando parlo di industria petrolifera non mi riferisco solo a qualche operatore dello shale oil o alle grandi compagnie. Sono coinvolti milioni di lavoratori in tutto il mondo: chi lavora nei giacimenti, chi nelle raffinerie o nei distributori di carburante. Parliamo di milioni di posti di lavoro anche in Italia, anche in India, dovunque. Milioni di persone che rischiano di perdere il posto e ogni mezzo di sostentamento per le loro famiglie. Il crollo dell'industria dell'Oil & Gas è sarebbe anche un grande pericolo per l'economia globale: è una pietra angolare del sistema economico. Si potrebbe pensare che alcuni Paesi traggano beneficio dal pagare meno i carburanti, ma oggi quasi nessuno può guidare anche se il prezzo della benzina è basso. In compenso tutti i Paesi del mondo soffrirebbero di più se come risultato del crollo dell'industria petrolifera la crisi economica diventasse ancora più grave. Prenda l'Italia per esempio: il vostro Paese ha molti partner nel mondo, verso i quali esporta i suoi prodotti, compresi molti Paesi le cui finanze dipendono dal petrolio. Poi c'è anche un aspetto umanitario. L'economia di Paesi come l'Iraq, la Nigeria o l'Algeria sta andando a rotoli. Ho parlato poco fa con il ministro iracheno dell'Energia: mi



Alla guida dell'Aie. Fatih Birol

**“** Tagli di produzione? Negli Usa il settore è in mani private, lo faranno riducendo gli investimenti

ha detto che le entrate dello Stato – che dipendono per il 90% dal petrolio – oggi bastano a malapena per pagare metà degli stipendi pubblici. Non si può pensare di risolvere tutto con tagli delle spese, con il coronavirus c'è bisogno di più soldi per il sistema sanitario. Certi Paesi oggi rischiano un collasso economico, sanitario e sociale. Tutto questo va ben oltre il prezzo della benzina alla pompa, è un problema di dimensioni enormi

**Si potrebbe obiettare che anche altri settori rischiano di crollare con conseguenze gravi. Perché dobbiamo fare uno sforzo comune per salvare l'Oil & Gas e non l'aviazione?**

È vero, ma io sono un uomo dell'energia e ho pensato che si poteva cominciare da qui. Ho visto che mantenere la stabilità economica e finanziaria nel mercato globale è nel mandato del G20. Questa poteva essere un'occasione per riunirlo. E governi di tutto il mondo mi hanno dato ragione.

**La maggioranza dei Paesi del G20 è costretta a importare petrolio. Cosa possono fare?**

Naturalmente il grosso del lavoro dovrà essere fatto dai Paesi produttori, come Arabia Saudita, Russia, Usa, Canada, con tagli delle estrazioni. Gli altri possono collaborare in modo diverso. Molti Paesi europei per esempio, così come la Cina e l'India, hanno capacità di stoccaggio: ora che i prezzi sono così bassi potrebbero comprare un po' di greggio per i rainy days del futuro.

**Che cosa si chiede all'Italia in modo specifico? Le nostre raffinerie iniziano a chiudere, anche perché non sanno più dove mettere le scorte.**

Per i Paesi che non hanno abbastanza spazio negli stoccaggi ci sono altre opzioni, come le petroliere. E chi proprio non può, basta che offra il suo sostegno politico perché quest'azione è nell'interesse di tutti. L'Italia ha una delle maggiori compagnie petrolifere del mondo, che risente della situazione. Avete anche molte raffinerie, stazioni di rifornimento. Questo è un problema di tutti, non riguarda solo l'industria petrolifera.

**Ancora un paio di domande sugli Usa. Anche Washington ha avuto un ruolo attivo nel promuovere questo G20?**

Il Governo Usa ha subito concordato con me e con l'Arabia Saudita che fosse opportuno riunire il G20.

**Sono anche disposti a partecipare ai tagli di produzione?**

Vede, ci sono due tipi di tagli: quelli delle compagnie petrolifere di Stato, come in Arabia Saudita, e quelli delle compagnie private, che operano in Paesi come gli Usa o il Canada. Molte di queste oggi e nei prossimi giorni possono effettuare tagli degli investimenti, che si tradurranno in consistenti tagli della produzione di quei Paesi.

**Ha l'impressione che i sauditi accetterebbero questo tipo di decisioni? Non so, ma spero di sì. Nei precedenti accordi dell'Opec Plus qualche alleato aveva già contribuito in questo modo. Al Messico ad esempio era stato concesso.**



**Le mosse Usa.** Il Tesoro vuole offrire più titoli a lungo termine per raccogliere fondi. Lo ha detto il consigliere economico della Casa Bianca, Larry Kudlow (nella foto), spiegando che il Tesoro dovrebbe riaprire l'asta per titoli a 20 anni e poi valutare se offrirne altri a più lunga scadenza

## 33 dollari

**IL PREZZO DEL BRENT**  
Il prezzo del greggio si è mantenuto ieri stabile dopo gli scossoni delle ultime sedute

## LA GIORNATA

# Borse ancora in rialzo Listini europei e Usa fuori dalla fase Orso

Wall Street e Francoforte su del 21% dai minimi, Piazza Affari recupera il 17%

Vito Lops

Con un rialzo del 21% in tre settimane le Borse europee e Wall Street escono dalla fase Orso. Lo spartiacque – quel -20% che trasforma un ribasso da una correzione a qualcosa di più profondo e pericoloso – è stato superato tanto dall'indice Eurostoxx 50 quanto dall'S&P 500 di New York. Questo grazie a nuovi importanti rialzi messi a segno nella giornata di ieri quando i listini continentali hanno chiuso con un guadagno medio superiore al 2% (che nel corso della giornata aveva superato anche il 4%). Stesso discorso per la Borsa Usa che dopo un'apertura spumeggiante ha comunque remato con una progressione superiore ai due punti percentuali uscendo, come visto, dal territorio "Orso". Tra i singoli listini il Dax 30 e l'S&P 500 hanno recuperato il 21% dai minimi, Piazza Affari il 17%, Parigi il 15%.

A motivare questo spettacolare recupero – anche se molta strada c'è ancora da fare per rivedere i massimi di metà febbraio – sono le sempre più confortanti notizie sulla pandemia. In Cina per la prima volta da gennaio non si è stato segnalato nessun decesso da Coronavirus. Mentre continuano a calare le curve dei contagi e dei decessi anche in Italia, il primo Paese europeo ad essere stato colpito. Ottimismo anche negli Usa dove il consigliere economico del presidente Donald Trump, Larry Kudlow, ha pronosticato l'inizio della "fase 2", quella della progressiva riapertura delle attività produttive, entro qualche settimana.

Gli operatori avevano scontato uno scenario di guerra portando in meno di un mese le azioni europee sotto del 40% e quelle americane del 34%. Evidentemente ora che il focus si sta spostando sulla "fase 2" il rimbalzo si sta facendo sempre più corposo.

Altra buona notizia arriva dal petrolio. È attesa nei prossimi giorni una teleconferenza tra i Paesi produttori e le indiscrezioni sono volte all'ottimismo. Ieri il prezzo del greggio è rimasto stabile in area 33 dolla-



**Exxon taglia gli investimenti.** Exxon Mobil ha annunciato un taglio delle spese per investimenti da 33 a 23 miliardi di dollari: la riduzione maggiore è prevista nel Bacino di Permian, l'area più ricca di shale oil degli Stati Uniti

ri dopo che la scorsa settimana era risalito del 34%, segnando il più forte balzo settimanale della storia.

Tra i beni rifugio si segnala un leggero calo sia per l'oro (-0,3% a 1.655 dollari l'oncia) sia per il dollaro (dollar index è sceso di poco sotto i 100 punti). Questi dati confermano una stabilizzazione del rischio, ma non un completamento allentamento della tensione. È la stessa storia che ci racconta l'indice della volatilità che infatti resta elevato e nelle ultime 24 ore ha fermato la discesa riportandosi a 45 punti (+0,5%). Siamo certamente lontani dagli 84 punti del 16 marzo ma anche tanto tanto distanti dai 12 punti di inizio febbraio. Segnale che in un contesto di ritrovato ottimismo molti operatori continuano ad essere guardinghi sulle troppe incognite aperte da questa crisi.

«A nostro avviso, sarebbe errato supporre che la pandemia da coronavirus sia completamente alle spalle, poiché non esiste una cura definitiva – spiega Chris Gannatti, Direttore della Ricerca in Europa, WisdomTree -. Molti paesi in tutto il mondo continuano ad avere difficoltà. I mercati potrebbero vedere ulteriori crolli. Tuttavia, per chi ha pazienza, la società e i mercati riusciranno a emergere dalla crisi attuale».

Hanno prevalso le vendite sul mercato obbligazionario europeo. Sono saliti tanto i tassi dei Paesi "core" (il bund decennale si è portato da -0,44% a -0,31%) quanto dei "periferici" (il rendimento del decennale italiano è salito dall'1,54% all'1,63%). A conti fatti lo spread è rimasto stabile in area 195 punti base.

Dopo aver lanciato il piano Pepp (Pandemic emergency purchase programme) la Bce ha inoltre annunciato che allenterà i requisiti sui collaterali per rendere più facile per le banche prendere a prestito in una situazione di tassi molto bassi. Un'ulteriore mossa che va inserita nel variegato pacchetto che l'Istituto di Francoforte ha messo a punto per arginare dal punto di vista della politica monetaria gli effetti della crisi innescata dal Covid-19.

Sul fronte fiscale, resta da capire a questo punto quale sarà la reazione oggi degli investitori all'esito della teleconferenza dell'Eurogruppo.

## BOOM DI CANCELLAZIONI

# Gelata sui dividendi, attesi cali dal 30 al 40%

Da fine febbraio censite 345 cancellazioni o sospensioni a livello globale

Andrea Franceschi

Il coronavirus fa piazza pulita dei dividendi. Dal 20 febbraio la banca dati S&P Market Intelligence ha censito 345 cancellazioni o sospensioni della cedola da parte di società quotate in tutto il mondo. Per dare un'idea del fenomeno e capire quanto la crisi sia stata determinante basti pensare che, nei 12 mesi precedenti, solo 14 società quotate in tutto il mondo avevano annunciato la cancellazione della cedola. Il grosso delle cancellazioni (268 annunci) è avvenuto nelle ultime due settimane.

**I ricavi sotto pressione**

La prospettiva di un crollo degli utili e la necessità di fare cassa per affrontare un periodo eccezionalmente difficile sul fronte del fatturato sono alla base dell'austerità delle società quotate. «Attualmente i mercati prezzano un taglio della remunerazione agli azionisti mediamente intorno al 22% per le società quotate europee», segnala Morgan Stanley in un recente report. La banca d'affari, che stima un calo degli utili del 25% nel Vecchio Continente, ha messo in conto una flessione delle cedole superiore del 30 per cento.

14

**I TAGLI NEL 2019**  
Il confronto fra questo primo scorcio del 2020 e lo scorso anno è impietoso: nel 2019 appena 14 società avevano annunciato la marcia indietro sui dividendi

**La caccia alla liquidità**

Il fatto che le cedole possano ridursi di più degli utili è da mettere in relazione con l'eccezionalità della recessione che ci aspetta. Il blocco delle attività imposto dalle autorità comporterà per molti settori un crollo del fatturato a fronte del quale le aziende faranno con ogni probabilità ricorso a tutte le misure possibili per massimizzare la liquidità a disposizione. Anche gli analisti di Ubs sono convinti che questo sia lo scenario più probabile, ma la loro previsione sul taglio dei dividendi è più pessimistica: se le banche azzereranno i dividendi così come esplicitamente richiesto dalla Bce la flessione delle cedole in Europa potrebbe essere del 42 per cento.

**Il peso delle banche**

In un mondo di tassi negativi la cedola è stata per le banche uno strumento molto utilizzato per attrarre gli investitori, ma con la recessione alle porte gli istituti rischiano un deterioramento degli indici patrimoniali per l'inevitabile aumento dei crediti in sofferenza. La Bce, nella sua veste di autorità di vigilanza, allenterà la regolamentazione sul capitale perché ha bisogno che gli istituti eroghino liquidità alle imprese. In cambio però agli istituti è stata fatta, lo scorso 27 marzo, la raccomandazione a congelare il pagamento dei dividendi almeno fino a ottobre per puntellare il patrimonio.

Alla richiesta non si sono sottratti gli istituti e in pochi giorni c'è stata una raffica di annunci da parte di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banco Santander, Ing, Commerzbank e altri. Sulla stessa linea si è mossa la Bank of England e sono scattati i tagli ai dividendi da parte di Hsbc, Barclays e le altre grandi banche britanniche. Ma anche altre autorità di vigilanza in tutto il mondo si sono mosse in questo senso. Negli Stati Uniti finora il settore ha mostrato resistenza a tagliare le cedole ma è probabile che le cose cambino. Un primo segnale è arrivato dal colosso Jp Morgan che - ha fatto sapere il ceo Jamie Dimon lunedì nella lettera agli azionisti - per la prima volta nella sua storia potrebbe sospendere il pagamento della cedola.

**Assicurazioni e petrolio**

Anche sul fronte assicurativo si iniziano a vedere segnali in questo senso: giovedì 2 aprile l'Europa, l'autorità europea di vigilanza delle assicurazioni, ha chiesto alle compagnie di rinunciare a cedole e buyback. Al momento tuttavia i singoli supervisori nazionali stanno adottando un atteggiamento diverso Paese per Paese. Se l'Ivass ha raccomandato «estrema prudenza», l'Acpr francese ha raccomandato la sospensione del pagamento delle cedole almeno fino ad ottobre mentre la BaFin tedesca ha detto che valuterà caso per caso. Al momento la risposta delle compagnie è stata a mac-

chia di leopardo.

I dividendi del settore bancario - calcola Morgan Stanley - da soli valgono il 15% del monte cedole in Europa ma anche quelli delle compagnie assicurative sono importanti e valgono circa il 7,9% del totale. Ma c'è un altro settore storicamente molto generoso che al momento non naviga in buone acque: l'energia. Dall'Oil & Gas arriva il 10,8% delle cedole in Europa ed è probabile che, con il crollo dei prezzi del petrolio anche le grandi major decidano di mettere a digiuno gli azionisti.

**La grande industria**

Il comparto manifatturiero, fortemente esposto per via del blocco della catena di fornitura globale, si è anch'esso mosso annunciando lo stop alla cedola. Airbus e Boeing, colpiti dal crollo del traffico aereo in conseguenza dei blocchi delle autorità in tutto il mondo, sono stati tra i primi a fare annunci in questo senso. Nel settore auto ha tagliato la cedola Ford mentre in Germania i big dell'auto Volkswagen, BMW e Daimler hanno detto di voler distribuire 7,5 miliardi di dividendi. Una scelta che da più parti è stata stigmatizzata, visto che le aziende percepiscono fondi pubblici per il pagamento degli stipendi di 200 mila lavoratori lasciati a casa per il lockdown.

**“** A rischio milioni di lavoratori e interi Paesi, intervenire è anche una questione umanitaria

## I dividendi in Europa

Quota percentuale per settori

Banche	Energia	Alimentari	Materie Prime
15	10,8	7,7	7,6
			Industria 7,1
Farmaceutici 10,2	Altri 8,8	Utilities 6,2	Servizi finanziari 2,9
	Assicurazioni 7,9	Telecom 4,6	Beni di consumo durevoli 2,8
		Auto 3,3	Beni di largo consumo 2,7
			Tecnologia 1,3
			Media 1,1

Fonte: Morgan Stanley

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Coronavirus

## L'EMERGENZA

## Fase 2, nel dossier l'ipotesi di riapertura mirata d'impres

Verso il Cdm. Conte ha visto il comitato tecnico scientifico, oggi le parti sociali: decisione attesa per giovedì. Sotto osservazione manifattura, edilizia e commercio. Sanità territoriale da rafforzare

Marzio Bartoloni  
Manuela Perrone

Si comincerà con riaperture chirurgiche delle attività produttive, forse già da metà aprile. Ma soltanto dopo questo assaggio di fase 2, non prima di inizio maggio, arriveranno le misure di allentamento dei divieti di spostamenti e uscite per i cittadini, compresi gli anziani e i bambini. Tutto sempre all'insegna della gradualità e della massima cautela. Una parola d'ordine che ieri il Comitato tecnico ha ribadito, durante l'incontro in videoconferenza, ai ministri e al premier Giuseppe Conte a cui già oggi congenereranno un documento con alcune indicazioni e misure.

La decisione sarà adesso tutta politica e già giovedì o venerdì il Governo potrebbe varare il nuovo Dpcm per non arrivare, come accaduto altre volte, troppo a ridosso della scadenza delle misure previste per il 13 aprile. È stato in particolare Conte, convinto che il Paese non possa reggere a lungo la sospensione delle attività, a sollecitare agli esperti un programma e dei modelli di "convivenza" con il virus per graduare l'allentamento del lockdown e per garantire il ritorno «prima possibile a condizioni di normalità». Il premier da oggi comincerà a vedere i rappresentanti delle imprese e dei sindacati, oltre alle Regioni,



Vertice in videoconferenza Il premier Giuseppe Conte ha incontrato il Comitato tecnico scientifico

per decidere come allargare il novero delle attività consentite. L'idea è di individuare le categorie di aziende (all'interno dei codici Ateco) legate alle filiere strategiche come alimentare, farmaceutica e sanitaria. Ma le riaperture mirate riguarderanno anche la manifattura, in particolare la meccanica, l'edilizia e il commercio, soprattutto quello all'ingrosso. Ovviamente le aziende dovranno rispettare i criteri del distanziamento sociale e nel caso prevedere l'obbligo di mascherina e

altri protocolli di sicurezza. L'ottimismo prudente deriva anche dalle buone notizie giunte dal Bollettino di ieri della Protezione civile: 3039 i nuovi positivi e 1555 i guariti, che fanno crescere i nuovi positivi a soli 880, il minimo storico dall'inizio dell'emergenza. I morti sono 604 a fronte dei 632 del giorno prima. «Finalmente sembra esserci una discesa, la curva tende a flettere in basso. Ma aspettiamo domani o dopodomani prima di tirare un sospiro di sollievo», ha detto ieri



Giovanni Rezza (Istituto superiore di sanità).

«Finalmente sembra che si inizi a vedere una diminuzione di nuovi casi: nella curva epidemica, dopo una fase di plateau, sembra esserci una discesa», così Rezza, a capo delle Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità

94.067

I CONTAGIATI  
Sono 880 in più rispetto a ieri, meno della metà di lunedì.  
I deceduti: 17.127 (+604); i guariti 24.392 (+1.555)

## GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE



## Mattarella: Basta egoismi Grati a medici e infermieri

Una «pericolosa e temibile pandemia» si aggira nel pianeta, rendendo anche chiaro come il diritto alla salute sia una priorità per ogni classe dirigente. E come, quindi, il Sistema Sanitario Nazionale, «caposaldo essenziale della comunità», sia assolutamente da difendere e migliorare. Sergio Mattarella ha scritto ieri un messaggio nella giornata mondiale della salute attraverso cui ha ringraziato «la generosità, la professionalità e la dedizione della quale sono capaci gli operatori sanitari». Il presidente della Repubblica, proprio nel giorno di riunione dell'Eurogruppo, ha parlato «di una corresponsabilità di carattere globale» e della necessità di mettere «da parte egoismi nazionali e privilegi di sorta».

## L'INTERVISTA

Walter Ricciardi. Per il rappresentante Oms coccorrono ancora alcune settimane: i casi devono calare molto di più

Il lockdown della regione dell'Hubei e del capoluogo Wuhan si è concluso ieri, dopo un isolamento, deciso il 23 gennaio, durato quasi 3 mesi

## UNA SANITÀ DIVERSA

## Più cure a casa, la rete ospedaliera si fa in due

Nel di di aprile le misure per potenziare il territorio e tornare alla normalità

Si avvicina anche la «fase due» della Sanità, quella che proverà a far tornare un po' di normalità, anche qui gradualmente, dentro il Servizio sanitario nazionale. L'obiettivo è duplice: se nella fase due si dovrà continuare a convivere con il virus bisognerà da una parte tenere alta la guardia sui contagi perché c'è sempre il rischio di una seconda ondata, dall'altra però il Ssn dovrà riassicurare tutte quelle prestazioni in gran parte sospese e rinviare quando l'emergenza Covid ha costretto ospedali e ambulatori a trasformarsi rapidamente.

I tecnici del ministero della Salute



ONLINE  
Cosa faremo dopo Pasqua? I numeri rispondono: staremo ancora in casa  
ilsale24ore.com

guidato da Roberto Speranza stanno lavorando al dossier. E alcune delle misure della «fase due» della Sanità entreranno nel prossimo decreto di aprile che dovrebbe andare in consiglio dei ministri nei prossimi giorni. In pratica si punterà a dividere il Servizio sanitario in due: da una parte saranno stabilizzati e potenziati gli strumenti di lotta al Covid-19 mettendo in pista più risorse per le cure domiciliari dei pazienti contagiati - ormai sono quasi sette su dieci quelli che stanno a casa - con il rafforzamento delle Usca, le «Unità speciali di continuità assistenziale» che sempre di più lavoreranno porta a porta per raggiungere i pazienti contagiati: allo studio c'è la possibilità di inserire in queste Unità speciali anche infermieri e operatori socio-sanitari. Dall'altra sempre per combattere il

virus si rafforzerà a livello regionale la rete degli ospedali che già oggi sono impegnati a curare i pazienti più gravi. Una rete che resterà attiva - ora che è stata potenziata con circa 9 mila posti letto in terapia intensiva (dai 5 mila iniziali) per tenere a bada l'emergenza nel caso si riacuisse nei prossimi mesi.

Ma la fase due è anche quella appunto del ritorno graduale alla normalità. Perché come ha detto Speranza non è che nel frattempo «tutte le altre malattie non ci sono più». Oggi le varie circolari del ministero della Salute hanno di fatto sospeso l'attività ordinaria del Servizio sanitario. Solo le prestazioni e i ricoveri «urgenti» e «non procrastinabili» vengono assicurati dagli ospedali. Tutte le altre prestazioni da febbraio sono state rinviate. Da qui l'esigenza di ri-

mettere di nuovo in pista tutte le prestazioni ordinarie comunque necessarie per non aggravare le condizioni soprattutto dei pazienti cronici.

Nelle misure del decreto di aprile si sta studiando come potenziare anche qui le risorse sul territorio (medici e infermieri di famiglia) per assistere anche tutti quei pazienti cronici (spesso anziani) e fragili costretti a restare a casa anche nella fase due. Si individuerà anche la rete ospedaliera separata da quella Covid che fornirà tutte le altre prestazioni: visite e ricoveri. Se ci saranno strutture che gestiscono anche pazienti Covid allora bisognerà prevedere dei percorsi nettamente separati. Cosa che non sarà possibile negli ospedali mono blocco.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sì a riaperture pilotate con i test e con la app»

«La fase due si avvicina. Ma dobbiamo aspettare qualche settimana e cioè quando i casi scenderanno davvero, non come oggi dove è il trend di crescita». Walter Ricciardi è rappresentante per l'Italia nell'Organizzazione mondiale della Sanità ed è consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza di fronte alle ipotesi di riaperture cita il caso di Wuhan epicentro dell'epidemia che proprio ieri ha stabilito la fine del lockdown, deciso il 23 gennaio, «in pratica dopo quasi 3 mesi». Ricciardi ieri ha partecipato all'incontro del Comitato tecnico scientifico con il Governo: «È stato un incontro proficuo. Abbiamo ragionato sulle misure in base agli scenari epidemiologici».

I dati sui contagi migliorano, non è più vicina la fase due?

Si tratta per ora di una diminuzione dell'aumento dei casi e non di vero calo. Ieri 3 mila casi in più, se si continua così tra 10 giorni sono sempre 30 mila nuovi contagiati. Quando riaprire lo deciderà la politica, ma gli scenari epidemiologici al momento non ci dicono di farlo in fretta altrimenti si vanificherebbero i sacrifici fatti finora.

Ma non possono riaprire alcune attività produttive?

C'è una riflessione in questo senso per un'apertura anticipata il dove si possono garantire tutte le misure di sicurezza. Ma, ripeto, deciderà la politica.

Ma cosa può aiutare a decidere cosa riaprire?

Bisogna fare delle riaperture pilotate attraverso il testing e il tracking: cioè più tamponi e test sierologici per capire chi è venuto già a contatto con il virus e la app per il tracciamento. Questi due strumenti saranno davvero operativi solo a fine mese.

Come funzioneranno?

Per i test sierologici, appena saranno validati, si lavora a uno studio nazionale per capire quale è stata la



WALTER RICCIARDI  
Rappresentante per l'Italia nell'Organizzazione mondiale della Sanità

diffusione reale del virus. Poi anche le aziende potranno fare dei test ai propri lavoratori per capire chi già è stato contagiato e grazie a questo certificato di immunità può lavorare magari in alcuni reparti. Ma lo stesso vale per un medico che se è immune può lavorare con pazienti non contagiati.

E la app?

Chi la scarica attiverà il bluetooth e fornirà i propri dati. In caso di positività al virus saranno individuate e monitorate tutte le persone che nelle 48 ore precedenti sono venute a contatto con il contagiato.

Ma quali saranno le regole nel periodo della Fase due?

Innanzitutto il distanziamento sociale, anche oltre un metro, il lavaggio delle mani che è la misura più efficace. Poi il testing e il tracking che abbiamo detto e l'igiene e sanificazione attenta dei posti pubblici e di lavoro.

Ma non si può pensare ad aperture per aree geografiche in base al numero dei casi?

È una possibilità percorribile. Perciò bisogna farlo con responsabilità avendo i dati a disposizione. E cioè bisogna sapere se in una area c'è lo 0,1% dei contagi o l'1%. Perché questo cambia di molto le cose.

Alcuni Paesi, come l'Austria e la Norvegia hanno già annunciato la riapertura delle attività

Diamoci appuntamento tra due settimane e vediamo cosa è successo. Guardate la Svezia dove oggi crescono i morti. Questo virus si comporta allo stesso modo in tutto il mondo facendo vittime e contagiando migliaia di persone. In Cina a Wuhan hanno deciso di chiudere per quasi tre mesi.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO DELLE RESIDENZE SANITARIE

## Trivulzio, ci sarà la commissione d'inchiesta

Indaga la procura sulle morti in tre Rsa. Il Comune chiama Gherardo Colombo

Sara Monaci  
MILANO

Una commissione d'inchiesta sulle morti dovute al coronavirus all'interno del Pio Albergo Trivulzio e in altre tre Residenze sanitarie della Lombardia. La proposta arriva dai vertici di Palazzo Lombardia, attaccati in questi giorni per la gestione delle case di riposo, in cui tanti sono gli anziani morti e tante le famiglie che hanno denunciato la mancanza di informazioni. Il numero più importante riguarda proprio il Pat, residenza simbolica per Milano, dove nel mese di marzo sono morte 70 persone e altre 30 nella sola prima settimana di aprile.

Anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che ha parlato di una «ferita per la città», ha voluto fare la sua proposta per la commissione in una lette-

L'opposizione regionale, i sindaci e i dirigenti medici incalzano: «Tamponi agli operatori sanitari per la riapertura»

ra indirizzata al governatore Attilio Fontana, indicando l'ex magistrato Gherardo Colombo come componente per Palazzo Marino (già membro del comitato per la legalità e la trasparenza del Comune).

Fino a che «non ci sarà la prova di ciò che è successo - ha detto Fontana - non si possono trarre conclusioni». C'è un dato di fatto: le Rsa sono in Lombardia le più colpite dal virus. Ovviamente perché sono ospitati anziani e spesso con problemi di salute, tuttavia alcuni aspetti andranno chiariti secondo la procura di Milano che ha avviato un'indagine sulle presunte «morti nascoste».

Il contagio nelle Rsa potrebbe essere sfuggito: inizialmente non si sono usate mascherine per non impressionare gli anziani. Poi si è tentato l'isolamento dei malati, con il risultato che molte famiglie hanno lamentato di non essere state informate.

I pm si stanno muovendo soprattutto sul piano documentale, con l'analisi dei tantissimi esposti e delle carte presentate dalle varie strutture.

Le indagini si stanno concentrando su vari fronti: sia sulla mancanza di presidi medici e di cautele nel mantenimento delle distanze, sia sulla scarsità di informazioni fornite ai familiari. Oltre a questo ci sarebbe anche il modo in cui è stato seguito il Piano pandemico e la delibera dell'8 marzo, con cui il Pirellone chiedeva alle Rsa se volevano accogliere pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali.

Oltre al Pio Albergo Trivulzio gli approfondimenti riguarderebbero anche l'Istituto Palazzolo Fondazione Don Carlo Gnocchi di Milano, una casa famiglia di Affori, quartiere di Milano e una Rsa del milanese nel quartiere Corvetto.

La vicenda delle Rsa si sta inserendo all'interno della polemica che tra centrodestra e centrosinistra in Lombardia è da poco ripartita. Alla ricerca di responsabilità sulla gestione dell'emergenza, il Pd sta incalzando sugli errori della Regione: la mancanza di una rete sanitaria territoriale per non far diventare i pronti soccorsi dei focolai, e, appunto le morti nelle Rsa. Ora da parte dei sindaci di centrosini-

stra della Lombardia e dell'opposizione in Regione c'è la richiesta incalzante di fare tamponi a tutti, almeno negli ospedali, per aiutare la ripresa economica. «Una falsa ripartenza rappresenterebbe un colpo mortale per le attività economiche. E in questa ripartenza economia e salute non possono prescindere l'una dall'altra. Bisogna portare avanti un piano di tamponi a tutto il personale sanitario che opera negli ospedali, nelle Rsa e nelle Residenze per disabili; di risanamento delle strutture ospedaliere e residenziali e delle case popolari ad alta densità abitativa; di riconversione di alcuni nosocomi destinati solo ai pazienti Covid», dice la consigliera regionale Carmela Rozza.

A questa richiesta si unisce l'associazione dei dirigenti medici: «Riabbiamo con forza che il tamponi va fatto almeno a tutti gli operatori sintomatici». L'assessore al Welfare Giulio Gallera risponde che questo già avviene per tutti quelli che hanno febbre superiore ai 37,5 gradi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche le aziende potranno fare dei test ai propri lavoratori per capire chi già è stato contagiato»



# MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO

## #RIPARTIAMODALLITALIA

Lo duca e io per quel cammino ascoso  
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;  
e senza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,  
tanto ch'i' vidi de le cose belle  
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

(Dante Alighieri)

Viaggiare è nutrimento per il nostro spirito  
e per le nostre anime.

Viaggiare è il modo per fare conoscere  
le nostre imprese nel mondo.

Viaggiare serve a portare importanti  
risorse economiche nel nostro Paese.

Quando torneremo a viaggiare, ricordiamoci  
di sostenere le imprese italiane:  
sarà tra i contributi più grandi che noi Italiani  
potremo dare al nostro Paese, per farlo ripartire.

### 1 IL TURISMO È L'ORGOGGIO DELL'ITALIA

Viviamo nel Paese più bello del mondo, con una ricchezza artistica e culturale senza eguali, una storia avvincente e la cucina più amata, dove un grande patrimonio artistico si unisce alle bellezze naturali. Il turismo rappresenta più del 13% del PIL nazionale, è uno dei principali motori dell'economia, della società e della cultura italiana: da nord a sud, raccoglie aziende, realtà, persone e tradizioni che rendono onore al nostro Paese e al mondo dei viaggi.

Oggi, più che mai, dobbiamo proteggere questa ricchezza, fonte di un orgoglio italiano così legato alla nostra storia. Il turismo non è solo strategico per il nostro Paese, è nutrimento per l'anima. Godere di questo nostro immenso patrimonio e sostenerlo sarà tra i contributi più grandi che noi Italiani potremo dare alla nostra Nazione, per farla ripartire.

### 2 SOSTENIAMO LE IMPRESE DEL TURISMO E DEGLI EVENTI

Il settore turistico italiano svolge un'attività fondamentale per il nostro Paese perché porta sia tutti noi, per piacere o per affari, sia i turisti stranieri, a scoprire il nostro territorio ed il mondo.

A questo settore se ne collegano tanti altri: dalla ristorazione alla cultura, ai locali di divertimento, dai trasporti ai servizi di guide museali e turistiche, solo per citarne una piccolissima parte. Un valore di ben oltre 232 miliardi che oggi è in grandissimo pericolo.

### 3 RIPARTIAMO DALL'ITALIA, SCEGLIAMO UN TURISMO DI QUALITÀ

Nei mesi e negli anni a venire si potrà tornare a viaggiare in Italia e nel mondo e si dovrà farlo necessariamente in modo sicuro. Le imprese del settore vogliono assumersi il compito e la responsabilità di tutelare i viaggi in Italia e dall'Italia, valorizzare la filiera del turismo, per contribuire al rilancio del Paese, fare in modo che le persone si spostino nella massima sicurezza e aiutare le aziende di tutti i settori a operare e farsi conoscere nel mondo.

### 4 AGIAMO SUBITO PER SALVARE IL TURISMO ITALIANO

Il turismo, nel suo significato più ampio, è una struttura fortemente articolata e connessa. Il totale blocco dell'attività potrebbe durare per diversi mesi e la ripresa sarà lenta e lunga, senza considerare gli enormi costi sostenuti fino ad oggi. Occorre un sostegno immediato alle aziende del turismo di questo settore che hanno resistito fino ad ora al blocco delle attività dovuto al coronavirus e che, altrimenti, potrebbero non farcela a sopravvivere nei prossimi mesi, causando un effetto a catena sull'occupazione nel settore e conseguentemente sull'economia italiana.

### 5 IL NOSTRO APPELLO AL GOVERNO E ALLE ISTITUZIONI ITALIANE ED EUROPEE

I firmatari, i promotori e i sostenitori del Manifesto per il Turismo italiano chiedono dunque al Governo azioni forti tra cui la costituzione di un FONDO STRAORDINARIO DI SOSTEGNO AL MANCATO REDDITO PER TUTTE LE IMPRESE DEL SETTORE TURISMO ORGANIZZATO.

Aderisci anche tu al **Manifesto per il Turismo Italiano**

Firma la petizione su **change.org** al link <http://www.change.org/Ripartiamodallitalia>

Maggiori informazioni su [www.ripartiamodallitalia.it](http://www.ripartiamodallitalia.it)



HANNO INOLTRE ADERITO AL MANIFESTO



## Primo Piano Coronavirus

## L'INDUSTRIA

## Da Brescia a Bologna le imprese preparano i piani per la Fase 2

**In campo.** Screening rapidi, protocolli operativi, apertura per fasce di età e con priorità settoriali tra le proposte delle associazioni territoriali e regionali nei confronti con sindacati e istituzioni

**Luca Orlando**

Dialogo con i sindacati locali. E poi monitoraggio tra le aziende per verificare le condizioni operative, tavoli territoriali per coordinare gli interventi, task force dedicate al credito, persino la distribuzione diretta di mascherine. Sono le modalità con cui la categoria delle imprese si prepara alla Fase 2, alla riapertura dell'attività, mettendo in atto misure diverse e variegate. Con le associazioni territoriali in campo su vari fronti, tra proposte, monitoraggio, attività di coordinamento e sostegno.

A livello più ampio sono in campo anche le quattro associazioni regionali delle Confindustrie delle regioni manifatturiere (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte), al lavoro per realizzare un documento comune. Tra le ipotesi, l'avvio di screening rapidi per valutare i contagi e le immunità, così come una sorta di cronoprogramma per indicare le priorità settoriali nelle riaperture. «Siamo disponibili a valutare anche norme più stringenti rispetto al decreto del 14 marzo», spiega il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli -, «ma ora occorre dare la possibilità di riaprire».

Naturalmente solo per chi rispetta le regole: la salute delle persone è al primo posto». In Veneto la Confindustria regionale aggrega inoltre le singole territoriali in un tavolo congiunto, che insieme all'università di Padova sta per stilare un insieme di proposte operative da girare alla Regione. «Non arriviamo a proporre screening sierologici - spiega il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - ma siamo certamente disponibili a gestirli se richiesti. La bozza prevede di applicare in modo ferreo le norme di sicurezza del Decreto del 14 marzo, aggiungendo la misurazione della temperatura. Sia chiaro: siamo noi imprenditori i primi a voler tutelare i dipendenti». Così come altre territoriali, Confindustria Vicenza ha avviato il dialogo con il sindacato locale per condividere i percorsi e le modalità da seguire nella fase di riapertura. Accelerando un monitoraggio per verificare le condizioni operative delle aziende ed arrivare ad una mappatura dei comportamenti.

«Che ad ogni modo in media sono decisamente corretti - spiega il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi - perché su 3774 controlli sulle aziende aperte effettuati in Veneto, sono state disposte zero sanzioni e zero chiusure d'ufficio: nessuno sta facendo il furbo o agisce con leggerezza». Brescia, seconda città più colpita in Italia, ha attivato un tavolo presso la Prefettura, con l'obiettivo di varare un protocollo condiviso con procedure operative. Tavolo a cui

**Tra le attività anche la distribuzione di mascherine alle aziende e task force dedicate al credito**

partecipano gli imprenditori dell'Aib, i sindacati, l'Università di Brescia, le Ast. «Le imprese si sono rese disponibili a valutare un ingresso iniziale solo per alcune fasce d'età - spiega il presidente di Aib Giuseppe Pasini - così come a farsi carico di test rapidi per l'accesso in fabbrica. Sarà comunque una riapertura parziale, ne siamo consapevoli, ma vogliamo che le persone coinvolte siano serene e protette, nella massima sicurezza possibile. A brevissimo il tavolo arriverà ad un punto di sintesi e io sono fiducioso sull'esito». A Bologna è stato attivato un tavolo per la sicurezza sui luoghi di lavoro promosso da Città Metropolitana e Comune di Bolo-

gna, a cui partecipano tutte le parti sociali, tra cui Confindustria Emilia Area Centro, coordinamento unico finora su base nazionale.

Obiettivo: la ripresa in sicurezza del sistema produttivo, fornendo linee guida e in prospettiva anche la certificazione dei Piani di sicurezza adottati. Per affrontare l'emergenza la stessa Confindustria Emilia Area Centro mette inoltre a disposizione delle aziende due milioni di mascherine e istituisce una task force di dieci persone dedicata al credito, a supporto delle richieste di moratorie e liquidità aggiuntiva: seguirà 1000 Pmi nei prossimi dieci giorni. In pressing per la riapertura è anche

l'intera area meccanica, tra cui il settore delle macchine utensili, trasversale peraltro a molti dei comparti lasciati operativi. «Con il virus dovremo convivere per qualche tempo - spiega il presidente di Ucima Massimo Carboniero -, ma possiamo farlo ponendo comunque la sicurezza come principale priorità».

La riapertura, necessaria già dal 14, è solo parte di un percorso, perché in parallelo è opportuno aprire un tavolo con il sindacato. Per definire regole condivise, le più stringenti, che facciano dell'Italia un modello mondiale nella lotta al coronavirus dentro le fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Documento comune.** Al lavoro le associazioni delle Confindustrie delle regioni manifatturiere (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte). Tra le ipotesi, screening rapidi per valutare contagi e immunità, e cronoprogramma per le priorità settoriali nelle riaperture

**3.774**

**I CONTROLLI SULLE IMPRESE IN VENETO**

Sui controlli sulle aziende aperte, sono state disposte zero sanzioni e zero chiusure d'ufficio



**In pole.** Lo stabilimento di Mirafiori dove si produce la 500 elettrica

**LE GRANDI FABBRICHE**

## Ripresa a tappe di Fca, priorità a sicurezza e autoveicoli elettrici

**Nella prima fase previsto il rientro graduale di circa 10mila addetti**

**Filomena Greco**  
TORINO

Si rientrerà a scaglioni e con protocolli severi, per scongiurare il contagio da Covid-19, che prevedono la misurazione della temperatura a tutti gli addetti in ingresso, la dotazione di mascherine per ogni singolo lavoratore, la disponibilità di igienizzanti su ogni postazione di lavoro e il distanziamento obbligatorio di almeno un metro. Così Fiat Chrysler si prepara a riaprire gli stabilimenti auto in Italia. La scelta del Gruppo dunque è di ripartire non appena il Governo autorizzerà la riapertura delle attività produttive. Gli stabilimenti sono fermi da metà marzo, dopo una fase di rallentamento produttivo e di chiusure straordinarie per la sanificazione degli ambienti. Poi è arrivato il decreto del presidente del Consiglio del 22 marzo e il blocco di tutte le attività produttive. Ad oggi sono a lavoro una parte degli addetti del polo di Cento, per produrre le elettrovole destinate ai respiratori della Siare Engineering, e una sessantina di lavoratori a Mirafiori, impegnati nella fase di test sulle 500 elettriche.

**Verso un'intesa**

Il dialogo con tutte le organizzazioni sindacali in questa fase, a cominciare dai delegati di ogni fabbrica, è molto intenso, perché è necessario mettere a punto una intesa in vista della Fase 2. Il punto centrale è che la ripartenza degli stabilimenti non sarà omogenea ma differenziata a seconda del mercato e delle esigenze commerciali: si comincerà dai lavoratori che producono la nuova Fiat 500 elettrica a Mirafiori, accanto agli addetti della Sevel al lavoro sul Ducato, anche in versione elettrica, seguiti dagli operatori della linea della Jeep Compass a Melfi. Ad oggi sono circa 55mila gli addetti del Lingotto, nella stragrande maggioranza dei casi in cassa integrazione. La riapertura dovrebbe interessare, in una prima fase, meno di 10mila persone: i lavoratori in linea e gli addetti di lavorazioni collegate, dallo stampaggio, alla componentistica, alle lavorazioni meccaniche, oltre a una quota di amministrativi.

«La priorità a cui tutti stiamo lavorando - sottolinea Michele De Palma responsabile Auto per la Fiom - è quella di adottare le misure necessarie a tenere fuori il Coronavirus dagli stabilimenti. Si tratta di ambienti con migliaia di persone, nei quali mettere in atto misure essenziali per la difesa della salute». Al centro dunque il tema della sicurezza, con una serie di misure che prendono le mosse dall'accordo tra Confindustria e parti sociali siglato il 14 marzo scorso e prevedono una organizzazione del lavoro strutturalmente diversa dalla fase pre-Covid. «La salita produttiva sarà molto graduale» conferma Raffaele Apetino della Fim-Cisl. «Le operazio-

ni necessarie a indossare i dispositivi di sicurezza e sanificare la propria postazione - aggiunge - faranno parte dell'orario di lavoro. Stiamo mettendo a punto inoltre un protocollo specifico per chi dovesse manifestare sintomi in azienda, con una formazione specifica anche per il personale sanitario».

Si lavora dunque a implementare misure necessarie ad affrontare l'emergenza, ma destinate probabilmente a durare nel tempo e diventare «buone prassi». In tempi così straordinari lo stesso responsabile Emea di Fca, Pietro Gorlier, tiene ogni settimana una town hall, un collegamento aperto a tutti i dipendenti del Lingotto, attraverso la piattaforma aziendale, per aggiornarli sulla situazione e sugli interventi messi in campo.

**Le misure**

L'intesa sul protocollo di sicurezza - una bozza di testo potrebbe arrivare tra domani, nel corso della conferenza call, e la prossima settimana - prevede interventi di pulizia e igienizzazione degli ambienti, ripetuti periodicamente, attività di informazione e formazione del personale prima del rientro, l'utilizzo di segnaletica orizzontale per facilitare il mantenimento delle distanze, lo scaglionamento delle pause, una serie di limitazioni nell'utilizzo degli spogliatoi e la riorganizzazione delle mense, con la possibilità di offrire il pasto da asporto. Un tema che chiama in causa anche le istituzioni è quello dei trasporti pubblici, che in presenza di grossi agglomerati industriali andrebbero potenziati per evitare assembramenti e mettere a rischio la salute di chi si sposta per andare a lavorare o rientrare a casa.

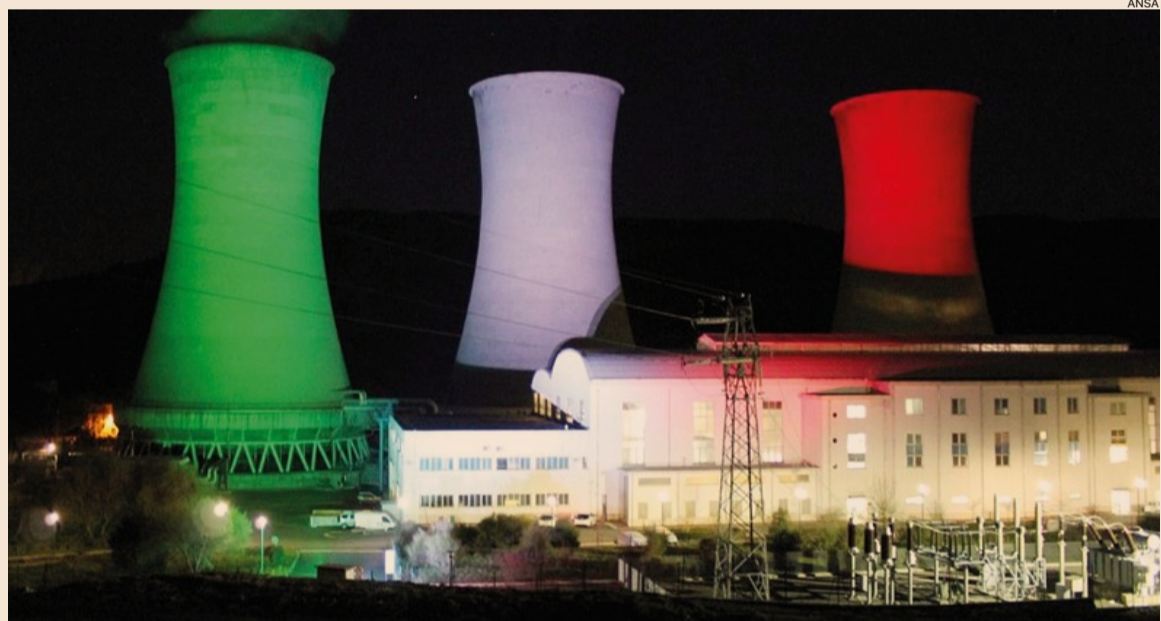
La rimodulazione dei flussi produttivi, già sperimentata prima della chiusura degli stabilimenti, porterà ad un inevitabile rallentamento produttivo. Quasi un effetto secondario, però, in una fase in cui il mercato dell'auto davvero è ai minimi storici. Tanto che molti produttori europei hanno scelto di prolungare la chiusura degli stabilimenti proprio in attesa di ripristinare condizioni di mercato minime. Bmw, ad esempio, ha scelto di prolungare la chiusura fino al 30 aprile, Ford fino al 4 maggio, la stessa Volkswagen fino al 19 aprile. Per tutti i car maker europei la riapertura sarà parziale e graduale.

**Le incognite del mercato**

La ripresa del mercato, a cominciare dalla riapertura delle concessionarie fino al recupero di fiducia da parte dei consumatori, rappresenta la sfida industriale per i car maker. Tutti i principali mercati europei hanno chiuso il mese di marzo con numeri da tracollo vero e proprio: a quota -85% l'Italia, seguita dalla Francia (-72%) e dalla Spagna (-69,3%), con la Germania che ha registrato un calo del 38% delle immatricolazioni mentre il Regno Unito ha segnato -44%. Risultati che potrebbero ripetersi anche ad aprile e condizionare pesantemente l'intero 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le centrali geotermiche.** Impianti Enel di Larderello e Castelnuovo in Val di Cecina



**FEDERLEGNO**

## Orsini: «Insoluti già arrivati al 30%, la liquidità sia rapida e automatica»

**«Riavvicinare i clienti internazionali e ridurre i mancati pagamenti»**

«Possiamo ripartire gradualmente, in sicurezza, rispettando tutte le prescrizioni: i rischi oggi non sono nell'impresa». Emanuele Orsini, presidente di Federlegno, auspica che si passi in tempi rapidi alla Fase 2, quella in cui alle aziende di tutti i settori viene consentito di operare, rispettando però criteri di protezione rigorosi. «Ormai il lavoro smart è stato già spinto al massimo - spiega - e se guardo alle nostre lavorazioni vedo aziende in cui le distanze tra persone sono già ampie, comunque allargabili ancora lavorando sui turni e sull'or-

ganizzazione, come abbiamo fatto. Del resto, sarebbe comunque una ripresa parziale, con attività limitate al 40-50%». Due i problemi immediati da affrontare: da un lato il prolungato distacco dai clienti internazionali, che di fronte all'incertezza sulla data di riapertura iniziano a cercare alternative; dall'altro la tenuta sul piano interno, con il sistema dei pagamenti che inizia a mostrare le prime crepe. «A fronte di una media inferiore al 5% - aggiunge Orsini - gli insoluti di marzo sono saliti al 30%, con previsione del 70% ad aprile. Ed è una catena che difficilmente si spezza se il sistema non riparte: magari il cliente finale, che sia un distributore o un'azienda edile non paga il produttore, che a sua volta non ha i soldi per pagare il fornitore e così via». L'auspicio è quello

che il Decreto Liquidità, oltre alle risorse, contenga anche meccanismi automatici o quasi per l'ottenimento dei fondi, sempre più indispensabili per il sistema. «La tempistica è cruciale - aggiunge Orsini - perché i dati oggi dimostrano che le difficoltà e le scadenze di fine aprile non possono essere sostenute senza liquidità aggiuntiva. Bisognerà leggere il testo finale ma le bozze che ho visto presentano criticità. Ad esempio, non sempre la garanzia arriva al 100% e ci sono solo sei anni per restituire e non i dieci previsti. Anche la gestione affidata a Sace spero sia stata ben ponderata: massima stima nella struttura, che però dovrà intermediare una massa enorme di richieste».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Emanuele Orsini.** Presidente di Federlegno

**IL MODELLO COREA**

## A Torino big data e test per il rientro al lavoro

**Nella sperimentazione saranno coinvolti aziende e dipendenti**

TORINO

Con la più alta concentrazione in Italia di aziende dell'indotto automotive, Torino e il Piemonte rischiano di pagare il prezzo più alto, dal punto di vista industriale, alla crisi da Covid-19. Gli industriali premono per riaprire le attività in sicurezza, ma l'allerta della Regione Piemonte resta altissima.

E proprio in Piemonte potrebbe partire la sperimentazione di una metodologia basata sull'utilizzo coordinato di tecnologie informatiche

**L'obiettivo è implementare un sistema di monitoraggio integrato con risultati in tempo reale**

e test - sierologici rapidi su card e tamponi rapidi molecolari - che coinvolgerebbe un gruppo di aziende e un migliaio di dipendenti, per garantire il rientro al lavoro in condizioni di sicurezza. A coordinare il progetto c'è Pietro Stopponi, imprenditore ed esperto di internazionalizzazione e trasformazione digitale delle imprese. Nella cabina di Regia ci sono il Gruppo Giovani imprenditori di Torino, il Comune, Confapi e la Fim Cisl. Focus della proposta è il "modello Corea" basato, spiega Stopponi, «sull'uso capillare dei tamponi e su tempi rapidi di gestione dei dati su una piattaforma unica, in ottica big data». L'uso di una app per il tracciamento dei dati o la campagna a tappeto di test, da soli, non bastano a contenere efficacemente il contagio,

questa la tesi. Serve piuttosto, spiega Stopponi, un monitoraggio integrato e una soluzione che garantisca lo stretto legame tra il risultato dei test e la raccolta elettronica dei dati su device personale.

L'obiettivo sanitario è quello di implementare un sistema di monitoraggio in tempo reale delle persone infette e di quelle potenzialmente infette da Coronavirus, individuando le persone appena contagiate per intervenire il prima possibile con il trattamento sanitario, per evitare il peggioramento delle condizioni di salute. In questa fase si sta cercando di mettere in piedi la sperimentazione, dal punto di vista operativo e legale. In primo piano, ad esempio, la questione della privacy e la possibilità di accesso ai dati personali, mentre si sta selezio-

nando la tipologia di test e tamponi più rapidi e affidabili. «Stiamo inoltre verificando quali sono le modalità migliori per esaminare periodicamente lo stato di salute delle persone da inserire nella sperimentazione - aggiunge Stopponi - e se utilizzare kit a domicilio o utilizzare mezzi attrezzati che possano effettuare i test ad esempio sui posti di lavoro». Nei prossimi dieci giorni, spiega Alberto Lazzaro, presidente dei Giovani imprenditori di Torino, «selezioneremo le aziende da inserire nella sperimentazione e mettere a punto il test che potrebbe affiancarsi ad altri protocolli di sicurezza e rendere più veloce e sicura la riapertura delle imprese, a prescindere dai codici Ateco».

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella cabina di regia ci sono il Gruppo Giovani imprenditori di Torino, il Comune, Confapi e la Fim Cisl**



A Palazzo Madama. Dopo l'ok del Senato, il Cura Italia dovrà passare alla Camera: il decreto scade il 16 maggio

# Fiducia sul Cura Italia Semplificati i concorsi

## AL SENATO

Oggi il testo in Aula per la discussione di 7 ore, domani il voto «blindato»

Sullo scudo penale per i medici un odg di Marucci firmato anche da Lega e Fi

Marco Mobili  
Emilia Patta  
ROMA

Mentre i partiti sono concentrati sul decreto aprile che dovrebbe mobilitare altri 60 miliardi di cui 30 in deficit e sulla possibile riapertura di alcune filiere produttive dopo Pasqua, il Parlamento si muove con i soliti tempi lunghi - esasperati dalle misure di sicurezza - e deve ancora dare il primo via libera al primo decreto dell'emergenza coronavirus, il Cura Italia di metà marzo. Anche per questo il governo ha deciso di mettere la fiducia, suscitando la protesta dell'opposizione di centrodestra (si veda l'articolo in pagina): oggi i senatori si riuniranno con il solito contingentamento (50 alla volta in Aula e nelle tribune) per la discussione generale di 7 ore e il voto di fiducia arriverà domani verso l'ora di pranzo. Ma, nonostante la polemica sulla fiducia, la Capigruppo di ieri a Palazzo Madama si è svolta in un clima di sostanziale collaborazione tra maggioranza e opposizione, e l'unica discussione di rilievo ha riguardato la decisione della presidente dell'Aula Elisabetta Casellati di richiedere la diretta televisiva per la discussione di oggi. Una riprova del clima meno acceso - oltre all'assicurazione della Lega di non voler fare ostruzionismo (gli emendamenti leghisti segnalati, ossia ritenuti prioritari, sono 63 su alcune centinaia mentre Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno ridotto i

propri a una ventina per uno) - è la firma dell'opposizione all'ordine del giorno, che sostituisce così l'emendamento, presentato dal capogruppo del Pd Andrea Marucci sullo scudo penale per i medici: sarà un tavolo tecnico a stabilire l'ampiezza dello scudo dopo le proteste di medici e infermieri rispetto alla prima ipotesi di estensione ai dirigenti sanitari come riportato dal sole24ore.com. Dopo una settimana di incontri tra maggioranza e opposizione la commissione Bilancio al lavoro in queste ore si trova dunque ad esaminare un numero ridotto di emendamenti rispetto ai 1.200 iniziali, la maggior parte dei quali presentati dai partiti di maggioranza. Tra le novità più rilevanti del Cura Italia, tramite un subemendamento del M5s a un emendamento del Governo, c'è la semplificazione delle procedure concorsuali e il taglio dei tempi per ottenere il "posto fisso". A seguito delle misure di sospensione delle procedure concorsuali adottate per il contrasto al fenomeno epidemico da Covid19, in via sperimentale e comunque con effetto fino al 31 dicembre 2020, allo scopo di corri-

spondere all'esigenza del ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni, vengono dunque semplificate le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali e ridotti i tempi di accesso al pubblico impiego. A fissare le regole sarà un regolamento adottato entro il 31 luglio 2020 su proposta del ministro per la Pubblica Amministrazione. Inoltre le procedure concorsuali per le Pa dovranno puntare alla valorizzazione e alla verifica di requisiti specifici e di competenze trasversali tecniche e attitudinali, ivi incluse quelle manageriali per le qualifiche dirigenziali, coerenti con il profilo professionale da reclutare. E, visto il periodo, i concorsi potranno essere svolti a distanza, ove possibile, con l'ausilio di strumentazione informatica e con l'eventuale supporto di società e professionalità specializzate in materia di reclutamento e di selezione delle risorse umane.

Con un altro emendamento approvato in Commissione sugli specializzandi viene previsto che il concorso che, durante l'emergenza coronavirus, avvieranno eventualmente ospedali pubblici e Asl per conferire incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e agli operatori socio sanitari (anche specializzandi) dovrà essere una selezione per titoli o colloquio orale o per titoli e colloquio orale, attraverso procedure comparative che prevedono forme di pubblicità semplificata, quali la pubblicazione dell'avviso solo sul sito dell'Azienda che lo bandisce e per una durata minima di cinque giorni. Con il via libera a un correttivo di Italia Viva, infine, la carta famiglia, per accedere a sconti e agevolazioni, sarà estesa alle famiglie con almeno un figlio, anche adottivo, conviventi under 26 anni, presenti in tutti i comuni italiani e non solo in quelli dove si trovano persone contagiate dal coronavirus.

## LE NOVITÀ

### I concorsi

Tra le novità più rilevanti c'è la semplificazione delle procedure concorsuali e il taglio dei tempi per ottenere il "posto fisso".

### La carta famiglia

La carta famiglia, per accedere a sconti e agevolazioni, sarà estesa alle famiglie con almeno un figlio, anche adottivo, conviventi under 26 anni, presenti in tutti i comuni italiani e non solo in quelli dove si trovano persone contagiate dal coronavirus.

## L'OPPOSIZIONE

# Il centrodestra insorge e attacca: «Condivisione farsa, votiamo no»

I senatori Fi: miope il no al ritorno dei voucher Anche la Meloni all'attacco

Barbara Fiammeri  
ROMA

Di accordi neppure a parlarne. Soprattutto dopo la scelta del Governo di chiedere la fiducia nonostante la disponibilità manifestata e l'assenza di ostruzionismo sui provvedimenti sostenuti dalla maggioranza a partire proprio dal Cura Italia. «Con l'apposizione della fiducia sul decreto Cura Italia viene definitivamente smascherata la farsa della presunta volontà di condivisione da parte del Governo. Mi chiedo a cosa siano servite ore e ore di riunioni con le opposizioni se la maggioranza aveva intenzione di blindare il provvedimento», ha attaccato la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, secondo cui Conte «non è in grado di mettere d'accordo la sua litigiosa mag-

gioranza e preferisce sbarrare la strada alle proposte migliorative che avevamo presentato».

Insomma per il centrodestra il confronto di questi giorni è stato solo «un'operazione di facciata» anche perché sia il partito di Meloni che Forza Italia avevano ritirato praticamente quasi tutti gli emendamenti, a parte una ventina per gruppo, proprio per arrivare a un punto di sintesi con la maggioranza. La Lega invece pur mantenendo i suoi 200 emendamenti aveva comunque ridotto a 61 i "supersegnalati" ovvero le proposte ritenute più importanti. «La risposta è stata mettere la fiducia sul provvedimento», hanno accusato i partiti del centrodestra.

Ecco perché mentre dalla maggioranza si continuano a lanciare appelli per portare avanti la cabina di regia, da Lega, Fdi e Fi piovono durissime critiche sulle scelte dell'esecutivo, soprattutto su quelle che non avrebbero comportato incrementi di spesa. «Miope il no della maggioranza alla reintroduzione

dei voucher», hanno sottolineato i senatori forzisti evidenziando che per settori come agricoltura e turismo, che necessitano anche di lavori occasionali (ad esempio per la raccolta di frutta e verdura), soprattutto in un momento come questo favorire forme di lavoro flessibile sarebbe fondamentale. Il rischio per il centrodestra è che così facendo il Governo colpevolmente ritardi interventi decisivi per la ripresa economica. Vale per il Cura Italia così come per il decreto Liquidità, approvato lunedì. «Un bluff», per il leghista Massimo Garavaglia. Le risorse, ha spiegato, «arriveranno solo previa valutazione discrezionale e procedure macchinose tra banche e Sace» con tempi quindi lunghi che si riveleranno fatali per moltissime imprese. «Giudicheranno gli italiani», è l'avvertimento lanciato da Giorgia Meloni. La convinzione prevalente è infatti che non appena l'emergenza economica prevarrà su quella sanitaria per il Governo scatterà il count down.

## POLITICA 2.0

# CON LA FASE DUE TORNANO LE MANOVRE ANTI CONTE

di Lina Palmerini



Non ci sarà un voto di fiducia ma neppure ostruzionismo al decreto Cura Italia che oggi va al voto. Questo è il massimo che si poteva ottenere dall'opposizione e da una tregua che è finita. È chiaro ormai che la Fase 2 del Governo, con le modalità della riapertura e i temi del rilancio economico, coincidono con il ritorno delle ostilità in Parlamento e fuori. Sta cambiando il contesto, le preoccupazioni per la salute e per l'emergenza sanitaria lentamente lasceranno spazio alle ansie per i redditi e il lavoro che diventeranno il terreno dove il centro-destra cercherà di accreditarsi con un'opinione pubblica - oggi - schierata con Conte.

I sondaggi fin qui hanno premiato il premier ma sta arrivando il tempo di altre scelte, quelle su cui molti si sentono di nuovo "titolati" a esprimere un parere e dare un voto al Governo. Se insomma tutti - o quasi - si sono ammutoliti dinanzi a un virus di cui poco si sa e, dunque, si sono affidati alle scelte di Palazzo Chigi e del comitato tecnico, ora che le decisioni hanno a che fare con le condizioni economiche torna la pressione sulla maggioranza. Al netto di quello che accadrà in Europa - su cui Salvini e Meloni hanno già allestito un fronte di scontro sul Mes - già sul decreto liquidità alle imprese si respira un'aria di battaglia. Sarebbe peraltro il palcoscenico adatto per la Lega e Forza Italia che hanno una grande fetta del loro elettorato proprio tra le aziende. E dunque quel provvedimento, si candida a essere il perfetto scenario per il primo conflitto della Fase 2. Non è un caso che ieri alcuni

esponenti dell'opposizione si siano agganciati alle critiche dei commercialisti per bocciare il decreto. «Ci chiediamo se e quando queste risorse arriveranno davvero alle aziende alla luce dell'esperienza non positiva del Cura Italia sull'erogazione dei fondi», diceva Massimo Miani presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti sottolineando che «dovrebbe la garanzia non è al 100% sono previste istruttorie con le banche e tempi lunghi». E in scia con queste dichiarazioni è arrivata subito la boccatura di Massimo Garavaglia, ex viceministro all'economia leghista, che ha parlato di un "bluff" del Governo vista la «macchinosità della procedura tra Sace e banche» che rischia di far arrivare le risorse alle aziende a settembre.

In effetti il decreto liquidità offre non solo il pretesto politico di parlare a un elettorato vicino all'opposizione ma è soprattutto la maggioranza a cui partecipano con un criterio da manuale Cencelli 6 ministeri diversi - una complessa governance tra Sace, Cdp e Mef, mentre una parte dei fondi - 200 miliardi destinati alla domanda interna - sarebbe in stand by in attesa di un ulteriore decreto interministeriale. Il condizionale è d'obbligo visto che ieri sera il testo non era ancora pronto per la firma del Quirinale nonostante gli annunci del premier (con conferenza stampa di rito) e l'urgenza delle misure.

ONLINE  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini



# Per Comuni e Province stop ai mutui bancari: liberi altri 500 milioni

## ENTI LOCALI

Intesa fra Abi, Anci e Upi sulle rate di quota capitale: interessati 1.800 enti

Gianni Trovati  
ROMA

Con l'accordo firmato ieri da Abi, Anci e Unione delle Province si completa il panorama delle sospensioni dei mutui degli enti locali, con l'obiettivo di liberare dal servizio al debito risorse di spesa corrente indispensabili per la gestione dell'emergenza sanitaria.

In base all'intesa anche le banche sospenderanno i pagamenti delle quote capitali dei loro contratti di finanziamento con Comuni, Città metropolitane e Province. Con un'adesione complessiva del sistema bancario entrano in gioco mutui per 7,5 miliardi di euro con 1.800 enti interessati; lo stop annuale delle quote capitale previsto dall'intesa può liberare fino a 500 milioni (400 nei Comuni, gli altri 100 divisi fra Città metropolitane e Province).

Fin qui, insomma, la sospensione dei mutui rappresenta la mossa più promettente nello sforzo di liberare spesa locale per affrontare le ricadute territoriali del blocco economico e della crisi sanitaria. Il pacchetto di finanziamenti delle amministrazioni è infatti articolato in tre grandi capitoli: i vecchi mutui Mef, nati prima del 2003 e poi girati a Cassa depositi e prestiti, sono stati fermati dal decreto Marzo, liberando 600 milioni divisi a metà fra Regioni ed enti locali. La settimana scorsa è stata la volta di Cassa depositi e prestiti, titolare della fetta più consistente di mutui locali: 135 mila contratti per un valore complessivo di 34 miliardi, il cui blocco permette di dirottare sull'emergenza 1,4 miliardi (1,1 negli

enti locali, il resto nelle Regioni). A breve è attesa la circolare operativa che indicherà le istruzioni per tradurre in pratica la decisione assunta dal cda della Cassa.

L'accordo firmato ieri con le banche fa puntare quindi a 2,5 miliardi la spesa liberabile per gli aiuti alle famiglie in difficoltà e il sostegno ai servizi sociali indispensabili sul territorio. Come per Cassa depositi, anche con le banche la sospensione (della durata di un anno) sfocerà in una revisione del piano di ammortamento che allunga la durata del contratto per fare spazio negli anni futuri ai pagamenti che saltano ora. Il tutto senza sfiorare la durata massima di 30 anni. Le richieste andranno presentate dagli enti locali entro il 15 maggio.

Lo stop ai mutui serve a liberare risorse e ad alleggerire i problemi di casse locali alle prese con una drastica caduta delle entrate per la sospensione di servizi a tariffa come il trasporto e le mense scolastiche e gli asili nido e per la caduta degli incassi dai tributi «minori» e della Tari. In attesa di una sospensione di quelli «maggiori», a partire dall'Imu, che dovrebbe arrivare con il decreto Aprile. Mentre il rinvio dei bilanci, a fine giugno i consuntivi e a fine luglio i preventivi, è atteso dai correttivi al decreto 18.

Il decreto Aprile dovrebbe poi mettere in moto l'aiuto più consistente agli enti locali, con un fondo una tantum (le ipotesi parlano di una somma fino a 5 miliardi fra Regioni ed enti locali) per l'emergenza e un ampliamento ulteriore delle anticipazioni di cassa anche per compensare il mancato gettito da sospensioni fiscali. In discussione c'è anche una replica degli aiuti alla «solidarietà» alimentare avviata con i 400 milioni di due domeniche fa: ma l'ipotesi è in ballottaggio con un «reddito di emergenza» che potrebbe coprire per altra via bisogni analoghi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

**UPA ACADEMY**  
neodataLab

Il corso si può seguire anche interamente da remoto, in modalità videoconferenza

**MASTER IN DATA SCIENCE PER LA COMUNICAZIONE DIGITALE**

**IL MARKETING DEL FUTURO È ADESSO: DIVENTA DATA ANALYST CON NOI**

Oggi una comunicazione di successo non può prescindere da una profonda conoscenza dei canali digitali, dei Big Data e delle tecniche di Intelligenza Artificiale che si stanno sempre più affermando in tutti gli ambiti.

Per questo intendiamo formare le figure professionali più richieste nel mondo della comunicazione: *Digital Marketing Manager, Digital Marketing Analyst, Business Analyst/Business Intelligence Analyst, Data Analyst, Junior Quantitative Analyst.*

Sono interessate a questi profili tutte le società della filiera della comunicazione: agenzie, ad tech companies, piattaforme online, editori, concessionarie e le oltre 400 aziende associate a UPA.

In partnership con  
Google OMG W

Il master si rivolge sia a neolaureati che a manager che intendono acquisire nuove competenze e un mindset data driven.

Per il programma e le modalità di adesione vai su [www.upa.it](http://www.upa.it) o contattaci a [info@upa.it](mailto:info@upa.it)

Dall' 8 Maggio al 13 Novembre 2020  
112 ore articolate in 16 venerdì

## La connessione Ultrabroadband TIM arriva in altri 310 comuni con Infratel. E andiamo avanti.



Chiama il 187 o vai su [tim.it](http://tim.it)



INVITALIA

INFRATEL ITALIA

**TIM e Infratel Italia, per fare fronte all'emergenza COVID-19, stanno accelerando lo sviluppo della banda ultralarga nel Paese. Ad oggi sono stati già realizzati interventi in 241 comuni, che diventeranno 310 entro maggio. Di seguito l'elenco dei comuni beneficiari dell'intervento di sviluppo delle infrastrutture in fibra ottica:**

**ABRUZZO Attivati (28):** Barisciano, Cappelle sul Tavo, Castel Frentano, Corropoli, Crecchio, Cugnoli, Cupello, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Miglianico, Monteodorisio, Nereto, Orsogna, Paglieta, Pescocostanzo, Pollutri, Ripa Teatina, Rocca San Giovanni, Sant'Eusanio del Sangro, Scanno, Scerni, Tollo, Torino di Sangro, Tornareccio, Tossicia, Trasacco, Villamagna. **In fase di attivazione (4):** Bisenti, Bussi sul Tirino, Colledara, Controguerra. **CALABRIA Attivati (36):** Albi, Antonimina, Aprigliano, Brognaturo, Bruzzano Zeffirio, Buonvicino, Canna, Cardinale, Careri, Casali del Manco, Castelsilano, Colosimi, Cosoleto, Dasà, Domanico, Filogaso, Gerocarne, Lamezia Terme, Ippano, Maierato, Melicucca', Montepaone, Pallagorio, Pizzoni, Riace, San Gregorio d'Ippona, San Lorenzo del Vallo, San Pietro in Guarano, San Sostene, Simbario, Sorbo San Basile, Spadola, Tarsia, Torre di Ruggiero, Varapodio, Vazzano. **In fase di attivazione (35):** Aieta, Arena, Belcastro, Belsito, Bova, Calanna, Carfizzi, Cellara, Ciminà, Cleto, Feroletto della Chiesa, Figline Vegliaturo, Francavilla Angitola, Francica, Galatro, Jacurso, Magisano, Marcedusa, Nocara, Paludi, Panettieri, Piane Crati, Pietrafitta, Pietrapaola, San Basile, San Cosmo Albanese, San Floro, San Mango d'Aquino, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Serra d'Aiello, Serrata, Staiti, Vaccarizzo Albanese, Zaccanopoli. **LAZIO Attivati (7):** Arcinazzo Romano, Galliciano nel Lazio, Riano, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido, Sermoneta, Supino. **In fase di attivazione (1):** Fiano Romano. **LOMBARDIA Attivati (2):** Nerviano, Senago. **MARCHE Attivati (5):** Comunanza, Fermignano, Ostra, Porto Recanati, Urbania. **In fase di attivazione (1):** Peglio. **PUGLIA Attivati (10):** Accadia, Candela, Caprarica di Lecce, Castri di Lecce, Corsano, Corsi, Deliceto, Ortelle, Spongano, Supersano. **In fase di attivazione (6):** Biccari, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Faeto, Pietramontecorvino, Poggiorsini. **SARDEGNA Attivati (148):** Abbasanta, Ales, Ardauli, Assolo, Ballao, Baradili, Baressa, Bari Sardo, Barrali, Barumini, Bonarcado, Bonnanaro, Bono, Bonorva, Burcei, Cardedu, Cargeghe, Codrongianos, Collinas, Decimoputzu, Donori, Erula, Escalaplano, Escolca, Esterzili, Florinas, Furtei, Gadoni, Gavoi, Genoni, Gergei, Gesico, Gesturi, Ghilarza, Giba, Gonnese, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatzza, Guamaggiore, Guasila, Isili, Jerzu, Laconi, Laerru, Las Plassas, Loceri, Lotzorai, Lunamatrona, Mandas, Masainas, Milis, Modolo, Mogorella, Mogoro, Mores, Muros, Narcao, Neoneli, Norbello, Nughedu San Nicolò, Nurachi, Nuragus, Nurallao, Nuraminis, Nureci, Nurri, Ollastra, Olmedo, Orani, Orotelli, Orroli, Ortacesus, Oschiri, Osini, Pabillonis, Pau, Pauli Arbarei, Paulilatino, Perdasdefogu, Perdaxius, Perfugas, Pimentel, Putifigari, Romana, Sadali, Samassi, Samatzai, Samugheo, San Basilio, San Nicolò d'Arcidano, San Nicolò Gerrei, San Vito, Santadi, Sant'Andrea Frius, Sant'Anna Arresi, Sant'Antonio di Gallura, Santu Lussurgiu, Sardara, Scano di Montiferro, Sedilo, Segariu, Selegas, Seneghe, Senis, Senorbi, Serrenti, Serri, Setzu, Seui, Seulo, Siamanna, Siapiccia, Siddi, Siliqua, Silius, Sini, Siurgus Donigata, Soleminis, Suelli, Suni, Teulada, Tissi, Tonara, Torralba, Tratalias, Tresnuraghes, Tuili, Turri, Ulassai, Uras, Uri, Usini, Ussana, Ussaramanna, Ussassai, Vallermosa, Villa San Pietro, Villa Verde, Villamar, Villamassargia, Villanova Tulo, Villanovaforru, Villaperuccio, Villaputzu, Villaspeciosa, Villaurbana, Zeddiani. **In fase di attivazione (21):** Allai, Asuni, Bortigiadas, Busachi, Fluminimaggiore, Magomadas, Martis, Musei, Nughedu, Santa Vittoria, Nuxis, Osidda, Padru, Pompu, Sennariolo, Sorgono, Sorradile, Talana, Triei, Ulà Tirso, Villa Sant'Antonio, Villanovafranca. **TOSCANA Attivati (5):** Altopascio, Bientina, Cerreto Guidi, Porcari, Santa Croce sull'Arno. **In fase di attivazione (1):** Pomarance.

\*In fase di attivazione: entro maggio 2020

# Economia & Imprese



Non più vicini. Nell'originale la donna e l'uomo erano appoggiati uno all'altro

UNITI PIÙ CHE MAI, ANCHE SE DISTANTI.

**Sportswear**  
Kappa cambia il logo storico per invitare a distanziarsi

Suona male in qualunque lingua l'espressione oggi più usata in centinaia di Paesi: tenersi a distanza. Il brand ha giocato con il suo simbolo, sperando di riportarlo presto all'originale

Approfondimenti sugli effetti del Covid-19 sulla moda [www.ilssole24ore.com/moda](http://www.ilssole24ore.com/moda)



multimac.it  
CONNECTING TECHNOLOGIES

## «Canali Rai al servizio delle scuole» Calo della pubblicità sui conti 2020

L'INTERVISTA

FABRIZIO SALINI

In accordo con il Ministero al via una nuova offerta per la didattica a distanza

«Rai sosterrà l'audiovisivo»  
Giù gli spot «ma lavoriamo per avvicinarci al budget»

Andrea Biondi

La Rai ha avuto una reazione all'emergenza «rapida» e in questo momento ha dimostrato ancora di più «la sua centralità». Fabrizio Salini, amministratore delegato della Rai, rivendica in questa intervista al Sole 24 Ore lo sforzo della Tv pubblica in questa delicata fase di emergenza legata al Covid-19. E sull'offerta per le scuole si appresta a giocare il suo asso: una nuova offerta per la didattica a distanza, in accordo con il ministero dell'Istruzione, «con lezioni in diretta per le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado».

Dato per traballante negli ultimi mesi, messo sotto pressione dal cambiamento in corso d'opera della maggioranza di governo con una Rai che non riesce a scrollarsi di dosso la vicinanza assillante della politica, Salini ha davanti a sé un anno abbondante di lavoro prima della scadenza del Cda. L'emergenza coronavirus - che con il Dl Cura Italia non ha portato nelle casse di Viale Mazzini 40 milioni che sono comunque attesi per lo sviluppo del piano industriale - pone nuove sfide alla tv pubblica. Che alla ripresa, dice Salini, si concentrerà nel supporto al settore delle produzioni audiovisive indipendenti: «Soprattutto quelle più piccole».

Ci voleva la crisi legata al coronavirus perché la Rai potesse ambire a essere riconosciuta come «centrale»? La Rai è ed è sempre stata centrale. Una centralità derivante dall'essere servizio pubblico, dalla responsabilità del rivolgersi al Paese intero. Ma mai come in questo periodo questa centralità, me lo lasci dire, la dobbiamo al lavoro di tutte le donne e gli uomini della Rai che in una situazione

così drammatica e complessa continuano a garantire non solo il lavoro ordinario, ma anche una grande ricchezza dell'offerta.

C'è chi riconosce che tanto è stato fatto dalla Rai ma anche chi sostiene che in termini di offerta culturale o per le scuole si poteva fare meglio. La nostra reazione all'emergenza è stata rapida. Abbiamo ampliato gli spazi informativi, assicurando una copertura da servizio pubblico. L'informazione delle testate regionali si sta rivelando ancor più preziosa per la particolarità della situazione. E poi l'offerta per i ragazzi, con contenuti inediti: da «Diario di casa» alla didattica con una programmazione divisa per materie su Rai Scuola, sul canale 146. Altre produzioni stanno partendo, tra cui una dedicata agli studenti che affrontano la Maturità e un programma live per ragazzi, anche questo totalmente nuovo, di 3 ore al giorno, dal lunedì al venerdì. E siamo pronti da subito con una novità.

**Qualità?**  
Dalla prossima settimana, in accordo con il ministero dell'Istruzione inizierò un percorso di didattica a distanza con lezioni in diretta per le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado. Comunque, se parliamo di offerta culturale, in questo periodo l'abbiamo diffusa tra i canali di Rai Cultura, come il pomeriggio di Rai Storia, Rai3 e i siti con l'immenso archivio delle Teche. E ancora i libri, il teatro e la musica di Radio Rai, le opere del Teatro alla Scala.

In questo periodo ci si interroga sul peso, anche futuro, dei colossi on demand. Addirittura la commissione Ue si è rivolta a Netflix, Amazon, YouTube per chiedere di non appesantire le reti con l'alta definizione. La Rai dovrà confrontarsi con queste realtà. Ha le carte in regola?

Absolutamente. RaiPlay è una piattaforma che si sta contraddistinguendo. E quello che dal primo giorno dell'emergenza sta facendo per i giovani e i bambini sul fronte dell'e-learning e dell'intrattenimento è di assoluta eccellenza. Gratuitamente e senza bisogno di registrarsi. RaiPlay è un bene prezioso per la Rai: si pensi all'unicità e originalità di proposte come «Viva RaiPlay», primo show live su una piattaforma Ott, del prossimo tripdoc di Jovanotti o a quello che è stato



Servizio pubblico. Boom di ascolti televisivi con l'emergenza Covid-19

«L'Altro Sanremo», in termini di numeri e innovazione.

In questa emergenza c'è comunque un settore che sta affrontando un momento di difficoltà: quello delle produzioni audiovisive. La Rai sarà con ogni probabilità chiamata in causa alla ripresa, con la richiesta di impegni ulteriori in termini di investimenti e commesse.

La Rai dovrà continuare ad essere il punto di riferimento e il volano dell'intera industria dell'audiovisivo. L'indirizzo strategico della Rai è di svolgere ancora di più un ruolo cen-

trale e determinante nel difendere e rilanciare il settore dell'audiovisivo. E intendiamo farlo a tutti i livelli del ciclo che dall'ideazione e dalla selezione dei progetti porta alla produzione. Il nostro impegno è mantenere intatto il perimetro degli investimenti dando una garanzia di certezza e continuità.

Con l'assenza di eventi sportivi come Europei e Olimpiadi la Rai avrà beneficio sui conti con il minor esborso in termini di diritti sportivi. Dal rosso di 65 milioni si dovrebbe passare a un bilancio chiuso in attivo. Stiamo valutando accuratamente tutti gli elementi per stimare la chiusura di quest'anno. I due grandi eventi sportivi porteranno a un risparmio di costi, ma va calcolata la stima sulla diminuzione dei ricavi pubblicitari. Continuiamo a lavorare con determinazione al fine di tenerci il più possibile vicini al risultato previsto nel budget 2020. Olimpiadi ed

Europei sono stati posticipati al prossimo anno e avranno un impatto, di cui dobbiamo già tener conto, sul 2021. Stiamo peraltro ridefinendo la nostra programmazione estiva non solo sulla base dell'assenza dei grandi eventi sportivi ma di una più ampia e articolata platea televisiva dovuta, purtroppo, al possibile prolungarsi dell'emergenza sanitaria.

**Avete creato una struttura contro le fake news con a capo Antonio Di Bella. Rimarrà dopo l'emergenza?**  
Di Bella fa parte della task force, la struttura che lavora ininterrottamente dal 22 febbraio e che è un presidio costante e affidabile dal punto di vista dell'organizzazione della sicurezza dei dipendenti, degli aspetti informativi ed editoriali. Inoltre Di Bella è il coordinatore del gruppo che ha il compito di contrastare il fenomeno delle fake news, previsto dal Contratto di servizio e dal Piano industriale. Nell'attuale situazione di emergenza abbiamo sentito l'esigenza di comporre un comitato scientifico di virologi, medici e uomini di scienza che permetta di valutare le molte notizie che arrivano sul coronavirus.

**La struttura è forse il segno della necessità di un coordinamento editoriale, ruolo per cui era stato chiamato in Rai Carlo Verdelli?**  
In quel caso si trattava di una direzione per l'aspetto editoriale. Questa è una struttura per la gestione della programmazione che riguarda l'emergenza coronavirus.

**L'emergenza coronavirus intanto ritarderà l'implementazione del piano industriale, di cui si tornerà a parlare a dicembre.**  
La partenza del Piano industriale è slittata per ragioni evidenti. Ma non si è fermato: il processo di riforma e di innovazione va avanti. Abbiamo attivato la direzione documentari, già operativa. E poi abbiamo concluso il job posting per la Direzione Nuovi Formati, una struttura che assume un significato ancor più rilevante in questo particolare momento.

**Prima dell'emergenza si parlava di nomine. Tutto sospeso? Come vede la sua posizione: si sente saldo in sella?**  
Io sono al servizio della Rai per amministrare, realizzare e contribuire a costruire il suo futuro. Finché posso far bene, sono a disposizione.



FABRIZIO SALINI  
Amministratore delegato della Rai da luglio 2018

PANORAMA

BILANCIO 2019

### I ricavi di Granarolo a quota 1,3 miliardi

Granarolo chiude il 2019 con ricavi per 1,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,2%, e utili per 13,3 milioni, questi ultimi in calo di 3,4 milioni rispetto all'esercizio di bilancio precedente. La posizione finanziaria netta si è attestata a 161,8 milioni di euro, in incremento di 15,3 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018. Il cda ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo pari a 12,5 milioni di euro.

«Abbiamo affrontato l'inflazione della materia prima e la flessione dei nostri mercati - ha detto il presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari - abbiamo lavorato per innovare prodotti, packaging e processi, abbiamo consolidato la nostra presenza in molti Paesi e abbiamo chiuso bilanci positivi negli ultimi anni. Questo ci consentirà di affrontare meglio il futuro inaspettato di fronte al quale ci troviamo. Il nostro Paese andrà quasi sicuramente in recessione. Occorrerà mantenere vivo e attivo il nostro tessuto produttivo, in particolare la filiera agroalimentare, affinché possa presidiare gli anelli della catena del valore, nazionali e internazionali, e non restarne escluso in futuro quando l'economia mondiale ricomincerà la sua marcia».

—Ml.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stabilimenti. Una delle sedi produttive dell'industria bolognese

INSOLVENZE

### Mercatone Uno, fornitori a secco ma nuova Cig

Non ci sono buone notizie per i fornitori di Mercatone Uno, esposti per 200 milioni di euro nei confronti dell'ex colosso dell'arredocasa e stretti dal blocco imposto dall'emergenza Covid-19: i tre commissari Cattaneo, Farchione e Gratteri, nella relazione appena presentata al Mise, mettono nero su bianco che «non vi è evidenza della possibilità di integrale soddisfacimento dei crediti pre-deducibili». Le banche, garantite da ipoteche, avranno infatti il meglio su ciò che si riuscirà a recuperare dalle vendite-speziate degli asset, dopo tre default in cinque anni. In campo per ora c'è solo l'offerta da 6 milioni di euro di Risparmio Casa interessata a cinque negozi, sui 55 chiusi da quasi un anno. La speranza dei fornitori è appesa alla sentenza attesa a breve dalla Procura di Milano sul fallimento di Shernon, la newco di fatto nullatenente cui la prima triade commissariale vendette Mercatone Uno nell'agosto 2018, fallita in soli nove mesi con altri 100 milioni di debiti. L'unica buona notizia è per i 1.700 dipendenti, in Ciga zero ore fino al 23 maggio: per loro si apre la possibilità di accedere alla cassa straordinaria introdotta dal decreto Genova, altri 12 mesi di ammortizzatori, fanno sapere i commissari.

—L.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dissesti. Uno dei punti vendita della Mercatone Uno in amministrazione straordinaria

multimac.it  
CONNECTING TECHNOLOGIES

ZEBRA  
PREMIER BUSINESS PARTNER

#RFID

## Economia &amp; Imprese

## Ristorazione per chi viaggia, 30mila dipendenti a rischio

## TURISMO

Chiesto al Governo un pacchetto d'interventi per superare l'emergenza

In netta perdita il servizio di pubblica utilità per gli autotrasportatori

## ENRICO NETTI

Cinque misure emergenziali per sopravvivere al lockdown e poi ripartire. Non resta altro da fare ai titolari di attività di ristorazione in concessione nelle stazioni, aree autostradali e aeroporti, la cosiddetta ristorazione in viaggio, la cui continuità aziendale è a rischio e con essa la stabilità degli oltre 30mila addetti. Da qui la richiesta dell'Associazione delle imprese di grande ristorazione e servizi multilocalizzate (Aigrim) al Governo per un provvedimento che porti all'immediato azzeramento di canoni fissi, variabili e dei costi accessori per tutta la durata dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Il motivo è presto detto: con il blocco alla circolazione gli incassi si sono azzerati e dove è stato possibile sono stati chiusi i punti di ri-

storio. Unica eccezione quelli lungo le autostrade che devono rimanere aperti e garantire anche in questi giorni il servizio di pubblica utilità a supporto degli autotrasportatori e gli altri automobilisti. Una operazione in netta perdita.

«Le aziende di Aigrim mantengono con le sole proprie forze l'ingente impegno economico che serve per garantire un pubblico servizio, gravato da oneri non più sostenibili e senza alcun ritorno», spiega Cristian Biasoni, vice presidente dell'associazione. «Per questo siamo a disposizione per contribuire a individuare soluzioni che possano equamente bilanciare tutte le esigenze in gioco».

Se l'azzeramento dei canoni è la misura più urgente il comparto pensa alla ripresa e chiede un pacchetto con altre misure che spaziano dal ripristino dei soli canoni di locazione variabili a valori calmierati o proporzionati al calo dei volumi degli incassi, alla dilazione dei termini di pagamento e alla sospensione di tutti gli investimenti ad eccezione della manutenzione non rinviabile. Per finire le convenzioni in essere con le società che gestiscono gli spazi negli aeroporti, stazioni e autostrade dovranno essere prorogate per almeno un anno e comunque per un arco temporale che permetta alle ca-

tene la remunerazione degli investimenti. Questo pacchetto di misure forti dovrebbe supportare il settore fino al ritorno dei volumi di vendita del 2019. Una questione di mera sopravvivenza per assicurare la tenuta occupazionale per i circa 30mila addetti che lavorano in 3mila punti di ristoro gestiti dalle 11 catene associate all'Aigrim. Lo scorso anno il giro d'affari ha superato i 3 miliardi di cui uno realizzato dai punti di ristoro disseminati lungo le tratte autostradali.

In queste ultime settimane questo specifico business ha segnato un calo degli incassi del-

## I NUMERI

## 3 miliardi

## Giro d'affari

Nel 2019 il settore della ristorazione in viaggio ha generato ricavi per 3 miliardi di cui uno con i punti di ristoro in autostrada

## -85%

## Mancati incassi

Il blocco della circolazione ha portato a una flessione degli incassi lungo le autostrade di oltre l'85% a parità di costi di esercizio

l'85% a parità di costi perché obbligati a garantire un servizio di pubblica utilità mentre gli esercizi nelle stazioni ferroviarie e aeroporti sono chiusi.

La preoccupazione cresce alla luce della posizione delle principali società autostradali che attraverso l'Aiscat avrebbero comunicato al Mit una "generica" disponibilità a sospendere l'applicazione dei canoni fissi e variabili rimandando il tutto a trattative ad hoc tra imprese della ristorazione e le concessionarie autostradali.

«Serve un intervento forte da parte del Governo», aggiunge Biasoni - e non basteranno moratorie temporanee che cesseranno al termine delle misure di contenimento. Servono misure di sostegno in tutti i canali in concessione affinché vengano garantite condizioni di sostenibilità economica per una ripresa che sarà lenta e vedrà dei viaggiatori cambiati».

Gli operatori si chiedono inoltre se verrà loro riconosciuta, attraverso forme di sovvenzionamento, il ruolo di servizio pubblico insito nello svolgimento delle attività della ristorazione e se potranno accedere alle misure governative come i finanziamenti cruciali per la sopravvivenza del settore.

enrico.netti@ilssole24

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catene della ristorazione in viaggio. Chiusure e rischi occupazionali nell'emergenza da Covid-19

## L'INTERVENTO

## AFFITTI DEI NEGOZI, SOSPENDERE IL CANONE È POSSIBILE

## di Claudio Cocuzza

Caro Direttore, in merito all'articolo «Affitti dei negozi, impossibile riduzione del canone» apparso su Il Sole 24 Ore del 30 marzo a firma Confedilizia, ci teniamo a precisare e correggere alcune inesattezze, che potrebbero spingere gli utenti a una lettura errata delle misure attualmente in essere sui canoni d'affitto ad uso commerciale.

Non vi è dubbio che il lockdown dovuto alla pandemia di COVID-19 che stiamo vivendo sia una situazione nuova e inusitata e crei più di un dubbio interpretativo circa i riflessi indiretti delle misure adottate da Governo e Regioni sui contratti in essere. Pur nell'incertezza causata dalle numerose norme che si sono succedute e si succedono senza sosta in questo difficile periodo della nostra storia è opportuno però mantenere una visione chiara e obiettiva del diritto e soprattutto non dimenticare che quest'ultimo ha una funzione essenzialmente pratica e non astratta.

Da ormai alcune settimane molti negozi sono chiusi al pubblico così come stabilito dal DPCM dell'11 marzo 2020: sono infatti consentite solamente le attività commerciali che soddisfano esigenze di prima necessità come gli alimentari o i negozi che vendono prodotti per l'igiene e pochi altri. Cosa succede al canone dovuto dai retailer per l'utilizzo di tali locali?

È dovuto anche in una situazione in cui, per ordine dell'autorità, il retailer non può utilizzare il bene? Questa è la domanda che

i retailer si sono posti in questi giorni con l'approssimarsi ai primi di aprile delle scadenze di pagamento del canone - normalmente anticipato - per il trimestre aprile/maggio/giugno.

Sarebbe eccessivamente semplicistico per i locatori affermare che il canone sia comunque dovuto perché essi hanno adempiuto all'obbligo di consegnare il bene immobile al conduttore.

Chi sostiene questa visione del rapporto contrattuale non vede (o finge di non vedere) come i con-

## Una via potrebbe essere quella di interrompere i pagamenti fino alla fine dell'ordine di chiusura

tratti siano "strumenti" nelle mani delle parti per raggiungere un determinato scopo economico. Nel caso dei contratti di locazione a uso commerciale la finalità economica del retailer (ovvero quella di utilizzare il bene immobile per esercitarvi la propria attività di vendita al pubblico) viene condivisa con il locatore nel momento stesso in cui il contratto viene sottoscritto: anche il contratto più semplice e sfornito di dettagli lascia, infatti, trasparire tale finalità ad esempio nelle clausole d'uso che impediscono al retailer di utilizzare il bene immobile per destinazioni diverse da quelle pattuite.

In verità - e più realisticamente - l'obbligazione del locatore di

mettere il bene a disposizione del conduttore non termina quindi nel momento della consegna, ma prosegue costantemente e ininterrottamente per tutta la vigenza del contratto; in una situazione di impossibilità, quale è quella attuale, del conduttore di utilizzare l'immobile per le finalità per cui le parti si sono determinate a stipulare il contratto, quella che si verifica è un'impossibilità temporanea ex art. 1256 c.c. per il locatore di assolvere all'obbligo di mettere a disposizione del conduttore il bene immobile di sua proprietà; impossibilità evidentemente non colpevole da parte del locatore, ma che pur sempre incide sull'equilibrio contrattuale e che determina, dunque, di riflesso il diritto del conduttore di ottenere una riduzione del corrispettivo ai sensi dell'art. 1464 c.c. Quanto sopra è maggiormente vero poi per i negozi nei centri commerciali poiché gli affittuari hanno stipulato un contratto d'affitto di un ramo d'azienda produttivo, che evidentemente in questo periodo non produce alcunché.

Dunque, il canone non è dovuto perché il bene non assume in questo momento - a causa dell'ordine dell'autorità - alle funzioni per le quali è stato locato.

Posto che la norma dell'articolo 1464 c.c. stabilisce che il debitore ha diritto in caso di impossibilità parziale o assoluta di corrispondere del corrispettivo, è lecito concludere che il canone non sia dovuto per i giorni di chiusura dell'attività per ordine dell'autorità. Se il calcolo è facile per i rimborsi per

il mese di marzo (lo stesso principio si applica evidentemente anche per il passato perché il locatore si è involontariamente arricchito ingiustamente) è invece più difficile in relazione al trimestre aprile/maggio/giugno perché non è dato sapere quanto durerà l'ordine di chiusura.

Quale potrebbe essere la soluzione? Difficile dare una "ricetta" che vada bene per tutti i casi perché, a fronte di un inadempimento o di un adempimento in misura diversa rispetto a quella contrattualmente convenuta, non tutti i locatori avranno un occhio attento e lungimirante per il medio e lungo periodo e preferiranno ricorrere agli strumenti di tutela contro l'inadempimento del conduttore, lasciando ai Tribunali di dirimere il conflitto e dare la loro "lettura" della norme, in questi tempi così complessi.

Forse una via pragmatica, potrebbe essere quella di sospendere il pagamento fino al venir meno dell'ordine di chiusura dell'autorità e invitare le controparti contrattuali a negoziare nuovi accordi nell'ottica di "ripartire" insieme e - insieme - intercettare la ripresa. Per chi opera all'interno dei Centri Commerciali un'opzione potrebbe essere quella di dimensionare i canoni alla sola componente variabile e ridurre temporaneamente gli orari di apertura.

Ricette facili, certo non ve ne sono. Il diritto e la sua applicazione ed interpretazione non uscirà indenne neppure lui dal Covid19.

Avvocato, Centro Studi Confimprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Videodirette Instagram di «storie di successo»

## IL SOLE 24 ORE

Prendono il via sul profilo Instagram del Sole 24 Ore la serie di videodirette «Storie di successo-Home Edition» realizzate dal Sole 24 Ore in collaborazione con Talent Garden, la piattaforma leader in Europa per il networking e la formazione nell'ambito dell'innovazione digitale.

Con l'emergenza Coronavirus il fortunato format di «Storie di successo», serie audio (e videorubrica) in cui la giornalista del Sole 24 Ore Francesca Milano racconta le storie personali e imprenditoriali di realtà e protagonisti che hanno fatto della loro passione un business, già inserita da Apple tra i «Nuovi podcast più popolari» del 2019, si adatta alle nuove esigenze di lavoro in remoto e ai contenuti di attualità di questi giorni, proponendo un nuovo format di intervista diretta a due su Instagram con un palinsesto legato ai temi del Coronavirus sviluppato in sinergia con la community europea di Talent Garden.

Appuntamento con le videodirette di storie di successo ogni martedì alle 17.00 sul profilo Instagram @ilssole\_24ore. La collaborazione del Sole 24 Ore con Talent Garden nasce con l'obiettivo valorizzare gli imprenditori e i professionisti del digitale e dell'innovazione che appartengono al network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INSTAGRAM  
Le videodirette di storie di successo su @ilssole\_24ore



## IN BREVE

## STUDIO COVID-19

## Censis: a rischio un milione imprese

L'economia italiana "inchioda" e occorreranno due anni prima di tornare ai livelli di Pil stimati fino a gennaio scorso, ossia ai livelli pre Coronavirus. E senza misure immediate e straordinarie, rischia di scomparire un milione di imprese. Lo scenario è quello di uno «shock epocale» descritto nel focus di Censis e Confcooperative.

## CORONAVIRUS

## Siram Veolia per gli ospedali

Il gruppo Siram Veolia, specializzato in servizi di efficienza energetica, gestione del ciclo dell'acqua e dei rifiuti speciali, sta lavorando a fianco degli ospedali di tutta Italia impegnati nella lotta contro l'emergenza sanitaria. Dei 3 mila dipendenti italiani, circa 1.500 sono al lavoro per fare in modo che nei 700 presidi sanitari gestiti (oltre 40 mila posti letto) sia garantita la continuità dei servizi essenziali.

## MASCHERINE

## Alleanza Aid-Bls per la produzione

L'Agenzia industrie difesa (Aid), struttura in house della Difesa ha siglato un accordo quadro con il gruppo lombardo Bls con l'obiettivo di potenziare la produzione di mascherine protettive Ffp2 e Ffp3. Verrà riconvertito lo stabilimento militare Spolente di Torre Annunziata in polo produttivo in cui verranno realizzate le mascherine per le forze armate, Ssn, protezione civile e altre strutture dello Stato. Una scelta che porterà alla creazione di una cinquantina di posti di lavoro.

## Il trasporto su Tir continuerà anche a Pasqua

## LOGISTICA

Il ministero garantisce l'apertura dei magazzini delle aziende produttrici

MARCO MORINO  
MILANO

Tir sulle strade anche a Pasqua. L'autotrasporto merci non si ferma. Approvvigionamenti garantiti per i generi di prima necessità, tipo farmaci e alimentari. Il via libera è arrivato ieri dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che ha autorizzato la circolazione dei mezzi pesanti in tutta Italia da venerdì 11 aprile a martedì 14 compreso. La proroga, scrive il ministero, avrà validità sulle strade extraurbane per i mezzi adibiti al trasporto cose, di massa complessiva massima autorizzata superiore a 7,5 tonnellate. Il provvedimento si è reso ancora una volta necessario per far fronte all'emergenza coronavirus e punta a superare un ulteriore elemento di criticità del sistema dei trasporti (i divieti alla circolazione nei giorni festivi) non più giustificati dall'attuale riduzione dei flussi di traffico. Confermata anche fino a nuova disposizione governativa, la sospensione del divieto per i servizi di trasporto merci internazionale. Intanto l'osservatorio del traffico di Anas registra a marzo un decremento sull'intera rete del 25% del traffico pesante rispetto a marzo 2019 e del 24% rispetto a febbraio 2020, quando è cominciata l'epidemia. Su tutto il territorio nazionale, a paragonare con marzo 2019 la flessione dell'intero traffico veicolare sulla rete Anas si attesta al 55%, mentre a paragonare con febbraio 2020 il traffico è complessiva-

mente diminuito del 52%.

Ieri si è svolto anche il tavolo sulla logistica convocato dalla ministra De Micheli con le confederazioni nazionali del settore. «La ministra - spiega Ivano Russo, direttore generale di Confetra - ha annunciato un nuovo decreto a cavallo di Pasqua che conterrà anche misure specifiche a sostegno della logistica. Noi abbiamo chiesto che il decreto contenga una Fondo nazionale gestito dal ministero, che potrebbe aggirarsi sui 500-700 milioni di euro, per ristabilire le imprese dal calo dei fatturati provocato dall'emergenza Covid-19. Il governo ci ha poi rassicurato sull'apertura dei magazzini delle aziende produttrici, in modo da garantire le regolare consegna della merce e sulle tutele che saranno garantite ai corrieri impegnati nella distribuzione urbana di ultimo miglio. Sulla questione degli ammortizzatori sociali - continua Russo - le imprese della logistica chiedono compatte una semplificazione delle procedure. Inoltre è stato chiesto a Rfi (gruppo Fs Italiane) che non ci siano ulteriori restrizioni per alcune tipologie di trasporti merci su ferro, in particolare per quanto riguarda le merci pericolose». Resta da risolvere una ulteriore questione: il fatto che la proroga della validità delle patenti e revisioni dei mezzi scadute debba essere formalmente riconosciuta dagli Stati membri, onde evitare il rischio per chi effettua trasporti internazionali, anche all'interno della sola Ue, di vedersi appioppare multe salatissime, se non addirittura il fermo del mezzo. «Tutte le confederazioni - conclude Russo - hanno chiesto uno sforzo maggiore per ridurre gli oneri che gravano sull'autotrasporto e sui terminal portuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPEDIZIONI INTERNAZIONALI

## Db Group, un team di logistica integrata per fermare il virus

La task force ha smistato già 7 milioni di dispositivi sanitari. Usati i voli charter

BARBARA GANZ  
TREVISO

L'epidemia in corso ha già cambiato il mondo della logistica. Un caso fra tutti: il charter atterrato domenica mattina a Palermo, con un carico di 40 tonnellate di presidi medici caricati a Shanghai. Non un volo cargo, né un trasporto via mare o via terra, ma un Boeing 777 dedicato alla spedizione di mascherine, siringhe, tute e altri dispositivi sanitari. «La Regione Sicilia ci aveva raccomandato di organizzare il più velocemente possibile il trasporto del carico acquistato da un'azienda in Cina», dice Vittorio De Bortoli, presidente di Db Group, operatore logistico con quarant'anni di esperienza, sedi nella Repubblica Popolare Cinese e quartier generale a Montebelluna, Treviso. L'azienda gestisce spedizioni via mare, via terra, via aerea e via treno per settori che vanno dall'occhialeria al food, ma l'emergenza sanitaria sta cambiando le regole.

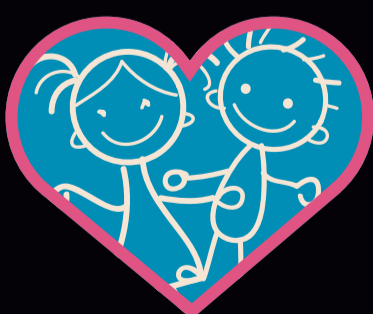
«I nostri collaboratori hanno con immediatezza individuato la formula del volo in esclusiva, il charter. Il mondo vive un'esperienza sanitaria nuova e globale, da quattro settimane con un team dedicato. Si tratta di una task force multidisciplinare, costituita all'interno di Db Group per le spedizioni di device sanitari, che ha già trattato 7 milioni di pezzi trasportati e altri 5 milioni pronti. Dalla Russia è giunto in Italia un carico di un milione e mezzo di mascherine: quattro bilici hanno percorso le strade d'Europa fino all'Abruzzo. Dalla Germania è partita una fornitura di macchinari sanitari. Dalla Cina e dal-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# DISTANTI, MA VICINI.

Abbiamo sempre sostenuto l'Ospedale dei Bambini Buzzi di Milano. Non è il momento di fermarsi, ora più che mai ai nostri bambini serve un futuro spaziale. Oggi **100.000 euro**, domani **100.000 abbracci**.

Il futuro dei bambini passa da te.



**Fondazione Buzzi**  
PER L'OSPEDALE DEI BAMBINI

**ACONE ASSOCIATI È IN MISSIONE.**  
Sali a bordo anche tu con noi. Dona ora.  
**IBAN: 28C031110165100000000283**  
**fondazionebambinibuzzi.it**

**#AssenzaDiGravità**

## Economia &amp; Imprese

## Termini, per la riconversione fondi già disponibili in Sicilia

## MUTAZIONI INDUSTRIALI

Attesa la firma sugli accordi di programma per il rilancio degli impianti della ex Fiat

Avviate i lavori per rimettere in moto le stampanti in 3D per i presidi anti Covid-19

Nino Amadore  
PALERMO

Convocare prima possibile, epidemia permettendo, il tavolo al ministero per lo Sviluppo economico per la firma dell'Accordo di programma sulla riconversione o il rilancio dell'area industriale di Termini Imerese in provincia di Palermo. Una richiesta fatta qualche giorno fa dalla Cgil e che è condivisa un po' da tutti i protagonisti della vicenda. Una richiesta che, ovviamente, non è collegata al piano di riconversione dello stabilimento che fu della Fiat proposto dal distretto della Meccatronica che vorrebbe portare lì una produzione su larga scala di dispositivi medici anti Covid-19. Lo stabilimento di Termini oggi è in mano a Blutec, l'azienda che doveva rilanciare l'impianto ma che è stata travolta dalle inchieste giudiziarie e oggi è retta da commissari in applicazione della legge Marzano. L'Accordo di programma di cui parliamo vale 2,40 milioni (90 milioni della Regione siciliana e il resto dello Stato) finiti almeno in parte, in questa fase, nel maxi accordo da quasi 430 milioni cui ha lavorato negli ultimi mesi l'assessorato alle Attività produttive guidato da Mimmo Turano e siglato dal presidente della Regione Nello Musumeci e dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Un accordo, quest'ultimo, che prevede tra le altre cose il rafforzamento degli ecosistemi

di innovazione regionale anche attraverso iniziative pilota per far crescere iniziative imprenditoriali ad alto contenuto di conoscenza su Palermo (scienze della vita) e Catania (digitale ed energia). Risorse su cui fanno certo affidamento le imprese aderenti al distretto della Meccatronica. Ma è anche sulla base delle risorse disponibili che nei mesi scorsi i commissari di Blutec hanno avviato un lavoro finalizzato all'attrazione di nuovi investitori: i contatti con possibili investitori sono stati e sono in corso ma nulla trapela su nomi e possibili business. Sullo scacchiere, insomma, vi sono diverse mosse possibili. Ma la partita è una, lascia intendere il segretario regionale della Fiom Cgil Roberto Mastrosimone che dice: «1,240 milioni erano e restano destinati a Termini Imerese». Da qui la richiesta del tavolo di confronto per arrivare alla firma di un nuovo Accordo di programma.

Per quanto riguarda lo stabilimento ex Fiat, in questa fase di emergenza è stato avviato il cantiere che punta a rimettere in moto le stampanti in 3D da poter utilizzare per la produzione di dispositivi di protezione anti Covid-19: sono ripresi i contatti, interrotti da tempo a causa della situazione di difficoltà di Blutec, con i fornitori delle macchine che necessitano di manutenzione. Su quelle macchine fa affidamento il presidente del distretto della Meccatronica Antonello Mineo che ieri ha inviato il piano elaborato per Termini Imerese all'assessorato alle Attività produttive: l'incontro previsto è stato rinviato perché l'assessorato ieri è stato impegnato in Giunta nella discussione sulla manovra finanziaria che il governo guidato da Musumeci vuole varare il prima possibile anche per far fronte all'emergenza. L'incontro, assicurano, è solo rinviato. Intanto emerge qualche dettaglio in più sul piano di riconversione proposto dal distretto

## NAUTICA

Ferretti progetta un sito a Taranto post lockdown

Finito il lockdown dovuto alla pandemia, il gruppo nautico Ferretti valuterà la possibilità di realizzare a Taranto un polo produttivo per la costruzione di scafi di barche e sovrastrutture in vetroresina e carbonio, nonché un centro di ricerca focalizzato su modelli e stampi. Il sito individuato per l'operazione si trova nell'area ex Belleli, una zona usata prima dall'Ilva per il deposito di scarti di lavorazione d'altoforno e poi data in concessione alla Belleli per la produzione di attrezzature per piattaforme off-shore. L'interesse del gruppo per l'area è emerso durante un incontro tra l'ad di Ferretti, Alberto Galassi, e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Mario Turco. Incontro durante il quale si è parlato anche di misure a sostegno del comparto nautico italiano. Il Governo, spiegano alla Ferretti, ha offerto la propria disponibilità per una collaborazione al progetto, quando riprenderanno le attività industriali del settore nautico, oggi sospese per l'epidemia da covid-19. «L'insediamento del gruppo Ferretti a Taranto - ha detto Turco, che oggi parteciperà a una riunione con Confindustria nautica - sarebbe per il territorio una grande opportunità di sviluppo e di riconversione economica per il nostro tessuto imprenditoriale».

—R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della Meccatronica. L'idea è di produrre a Termini Imerese mascherine FFP2 e FFP3, maschere in 3D, caschi e ventilatori polmonari, macchine per la sterilizzazione, bombole per l'ossigeno. «Il progetto - spiega Mineo - non riguarda certamente la produzione di mascherine e dispositivi a basso valore aggiunto. Noi pensiamo di utilizzare al meglio il know how delle aziende del distretto che già dispongono di grandi professionalità compresi ingegneri provenienti proprio da Blutec». Azienda, quest'ultima, interlocutore fondamentale per lo sviluppo del piano. Nelle intenzioni delle aziende del distretto della Meccatronica, che intanto hanno incassato la disponibilità di alcune startup tecnologiche a collaborare, lo stabilimento dovrebbe diventare un polo integrato di produzione del biomedicale ma non solo. «Si tratta di insediare lì l'intera filiera - spiega ancora Mineo - che non è fatta di una sola azienda ma di tante imprese appartenenti a settori diversi ma complementari tra loro: dalla meccanica al tessile, dall'elettronica alla chimica».

Le aziende del distretto della Meccatronica assicurano di essere già pronte a fare la loro parte: in caso di accordo con Blutec è pronto un programma di investimenti da 20 milioni per potenziare la produzione, mentre per il trasferimento del know how all'interno dello stabilimento si punta a utilizzare le risorse pubbliche dell'Accordo di programma. «Noi siamo convinti - dice Mineo - che si possa passare da pochi pezzi al giorno, come stiamo facendo in queste settimane, a una produzione in grado di dare risposte al mercato nazionale. Non vogliamo fare tutto da soli, ovviamente, e pensiamo sia necessario costruire network anche con altri distretti della Meccatronica con cui abbiamo lavorato in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stadi fermi. L'ultima partita fra Juventus e Inter all'Allianz Stadium l'8 marzo

## Il football europeo a caccia di risorse per la ripartenza

## L'INDUSTRIA DEL CALCIO

Tagli agli ingaggi e stop anticipati ai tornei rischiosi senza l'avallo del Governo

Marco Bellinazzo  
MILANO

In tutta Europa non è ancora certo che i campionati di calcio possano riprendere e concludersi regolarmente. Mentre si stimano i danni dell'impatto economico di un'eventuale serrata post-coronavirus ovvero di una ripresa parziale a porte chiuse, con un prolungamento della stagione oltre il termine naturale del 30 giugno, le Leghe e i club si stanno affannando ad assicurarsi la liquidità necessaria per non cadere nel baratro dei default.

Per questo in tutto il Vecchio Continente il taglio degli stipendi dei calciatori è al centro di un serrato confronto con i sindacati degli atleti. La Lega Serie A, lunedì scorso, rompendo la trattativa con l'Associazione calciatori, ha approvato le proprie linee guida. La Juventus aveva anticipato tutti lo scorso 29 marzo, concordando con i

propi tesserati una sforbiciata da 90 milioni pari a quattro mensilità (salvo si ricominci a giocare). Gli altri 19 club hanno messo sul tavolo una riduzione pari a un terzo della retribuzione totale annua lorda (ovvero quattro mensilità medie onnicomprensive) nel caso in cui non si possa riprendere l'attività sportiva e di un sesto (ovvero due mensilità) qualora si possano disputare nei prossimi mesi le restanti partite della stagione 2019-2020. In pratica niente stipendi di marzo e aprile, e nessun bonifico anche a maggio e giugno se il campionato non ripartirà.

Il costo delle rose dei 20 club di A supera quota 1,5 miliardi (incluso il carico fiscale delle ritenute). Il risparmio per le società che partecipano al massimo torneo italiano sarebbe notevole: nella prima ipotesi, con un taglio del 33%, otterrebbero un beneficio di circa 500 milioni; mentre se si riprendesse a disputare il torneo in estate lo sconto sul bilancio sarebbe intorno ai 250 milioni (il 16,6% del totale). L'Aic ha bollato la proposta come "vergognosa e irricevibile", accusando i club di «di voler riversare sui calciatori, l'eventuale danno economico della crisi».

Anche in Spagna i sindacati e Le-

ghe non hanno raggiunto un accordo sulla riduzione salariale (in Liga i giocatori hanno proposto una riduzione del 20% nel caso in cui non fosse ripreso il campionato, di cui il 10% sarebbe stato restituito loro durante la stagione successiva). In Premier si lavora a un taglio condiviso del 30% integrato da un contributo per le serie minori e per il servizio sanitario nazionale da 22,6 milioni. In Bundesliga, il piano di riduzione è diversificato fra squadre (il Bayern Monaco ha deciso per il 20%), mentre in Francia, tutti i team di Ligue 1 hanno aderito al piano di «disoccupazione parziale» prevista dal governo.

Il vero tema è però legale: attualmente senza un nuovo atto del governo che chiuda d'imperio le attività (allenamenti e partite), i club non sono legittimati a trattenere quote dello stipendio relative alla fase post 13 aprile. Eventuali stop ai tornei e tagli unilaterali agli ingaggi, fuori da una cornice legislativa di "forza maggiore", rischiano di esporre Federazioni (la Fifa per la decretata la fine anticipata del campionato di basket, e scelte analoghe hanno già assunto rugby e volley), Leghe e club a contenziosi verosimilmente sfavorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO DELLA CRISI SUL MONDO DELLO SPORT

## CASSA INTEGRAZIONE DA RAFFORZARE PER I CALCIATORI DELLA SERIE C

di Francesco Ghirelli

La pandemia di Covid-19 rischia di avere un impatto senza precedenti sull'economia globale e sul settore sportivo che, a diversi livelli, è sempre più interconnesso alla prima. Ne è consapevole anche il Governo italiano che per la prima volta ha inserito il calcio nel comparto delle attività produttive e con la dichiarazione dello "stato di crisi" dovrebbe consentire nel prossimo futuro di usufruire di tutti gli strumenti agevolativi in vigore, tra cui la cassa integrazione (Cig), per una platea potenziale che in Lega Pro conta circa 3000 persone tra calciatori, dirigenti e staff tecnico/amministrativo.

Ma questo riconoscimento implica anche una grande assunzione di responsabilità da parte nostra, perché le società sportive ora più che mai hanno il dovere di fare un salto di qualità dal punto di vista manageriale, economico e patrimoniale, anche alla luce del debutto della riforma del codice della crisi che prevede, sia pure rinviato al prossimo anno, l'obbligo di farsi trovare preparati per gestire le procedure di allerta.

La Lega Pro ha perciò scelto di rispondere alla crisi in modo strutturato e tempestivo, istituendo lo scorso 9 marzo un "Comitato di Crisi" con il supporto dell'advisor PwC TLS - tra i big mondiali della consulenza -, per superare le ricadute economiche della pandemia e accelerare il processo di risanamento e trasformazione strategica.

La Lega Pro, infatti, intende rifondare la propria governance e la propria industry su un piano di sostenibilità economica/finanziaria e di innovazione e svolgere appieno una imprescindibile funzione sociale. Perché per noi essere la "Lega dei territori, dei comuni, dei pulmini e dei giovani", non è mai stato un semplice slogan.

Nell'immediato per far fronte ai danni cagionati dalla sospensione dell'attività sportiva, che potrebbe protrarsi fino a maggio inoltrato, sarà comunque di fondamentale importanza poter far leva su ammortizzatori sociali.

In effetti, le società di Lega Pro potrebbero avvalersi della Cig ordinaria e di altre forme di integrazione salariale a favore dei propri dipendenti. Per la categoria degli sportivi professionisti, calciatori e diverse figure dello staff tecnico con uno stipendio lordo annuale sotto i 50mila euro, invece si dovrebbe poter acce-

## Cig estesa ai giocatori che guadagnano meno di 50mila euro, ma con alcune incognite

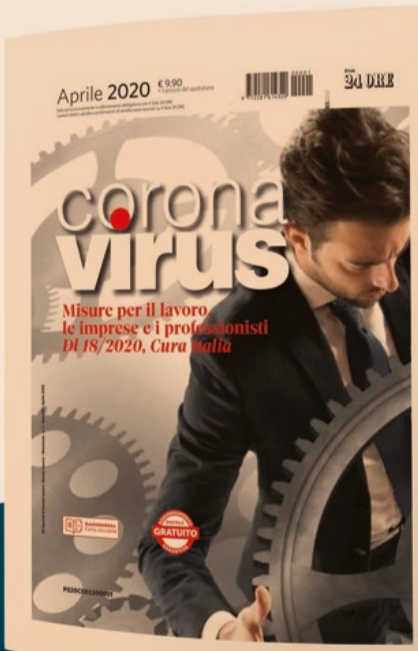
dere a breve alla Cig in deroga. Essendo quest'ultima una novità assoluta tuttavia è necessario che siano rapidamente risolte alcune difficoltà regolamentari (e non solo) che potrebbero vanificare la piena operatività di questo istituto, come peraltro abbiamo già sottolineato sia al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora.

A partire dal fatto che, a differenza di quella ordinaria, per la Cig in deroga è fissato a livello nazionale un tetto massimo ai fondi disponibili (e in alcuni casi anche a livello regionale, sia pure aggiuntivo a quello nazionale) pari a poco più di tre miliardi. Risorse importanti, ma certamente esigue rispetto al numero dei potenziali beneficiari dell'aiuto. Serve poi, in linea teorica, un accordo sindacale preventivo tra le regioni e le associazioni di categoria e sussistono

problemi di carattere amministrativo legati alla possibilità per una stessa entità giuridica di ricorrere a due diversi ammortizzatori sociali contemporaneamente, in relazione alla categoria di dipendenti interessati. Altro aspetto da rivedere, comune agli ammortizzatori con causale COVID-19, è la breve durata degli stessi, limitata per adesso a sole 9 settimane (o 13 quando si tratta di cassa in deroga nelle regioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

Più in generale poi appare doveroso rimettere mano alla legge italiana sul professionismo sportivo, la n. 91, che risale al 1981. Sarebbe auspicabile l'introduzione di modelli contrattuali che permettano di alleggerire l'impatto fiscale sui club. Da tempo, ad esempio, la Lega Pro propone l'introduzione nel settore calcistico dell'apprendistato o di altre forme di lavoro flessibile. Quella del calciatore - apprendista, è una figura "atipica", per quanto già inserita dal 2012 nel nostro contratto collettivo e dovrebbe andare a beneficiare tutti i club in grado di offrire ai giovani calciatori, accanto alla formazione sportiva, quella scolastica, professionale (attraverso accordi con le Regioni) ovvero universitaria e che potrebbe ulteriormente impegnarsi ad avviare, attraverso il tirocinio, gli atleti fuoriusciti dal percorso calcistico, verso carriere lavorative anche interne dirette, per esempio, alla valorizzazione degli stadi polifunzionali e alla sicurezza. L'accesso all'apprendistato per i club calcistici dalla crisi e alle prese con un processo di risanamento che si annuncia non breve, potrebbe portare vantaggi tributari essenziali e rivelarsi un volano per potenziare una sempre più necessaria crescita "culturale".

Presidente della Lega Pro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CORONA VIRUS

*Misure per il lavoro, le imprese e i professionisti DL 18/2020 Cura Italia*

**Dal Sole 24 Ore la Guida per le esigenze di professionisti e imprese in una stagione senza precedenti.**

Un vero e proprio manuale in continuo aggiornamento per seguire passo per passo l'evoluzione normativa nell'epoca del coronavirus.

Chi acquista il fascicolo, che riporta spiegazioni e approfondimenti sul decreto legge Cura Italia, avrà infatti la possibilità di accedere a un'area informativa dove il Gruppo 24 Ore, giorno per giorno, seguirà l'evoluzione normativa di questa fase assai difficile.

**Il Gruppo mette a disposizione di tutti gli acquirenti lo Speciale on line "Emergenza Coronavirus", una raccolta organica e sempre aggiornata di tutti i provvedimenti normativi, i chiarimenti ufficiali, i commenti e le risposte degli esperti relativi agli aspetti fiscali e lavorativi, quotidianamente aggiornato fino alla fine dell'emergenza.**

IN EDICOLA DAL

**3**

APRILE

CON IL SOLE 24 ORE A

**9,90\* €**

\*Oltre al prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:

offerte.ilssole24ore.com/coronacuraitalia

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 18 MAGGIO 2020

Il Sole

**24 ORE**



# Finanza & Mercati



Il rebus dividendi. La Torre Generali, sede del gruppo a Milano

**Ricerca**  
DiaSorin, nuovo test sierologico per il Covid-19

DiaSorin ha completato gli studi necessari al lancio di un nuovo test sierologico per rilevare la presenza di anticorpi nei pazienti che sono stati infettati da Coronavirus

Il servizio sul web [isole24ore.com/finanza](http://isole24ore.com/finanza)

**Credito**  
Rischio gelata per il mercato dei crediti deteriorati

L'emergenza coronavirus sta congelando la pulizia dei bilanci delle banche dai crediti deteriorati. UniCredit accelera i tempi su un pacchetto da 3 miliardi **Longo** — a pag. 17

## Terna, ecco il piano al 2030 «Pronti a investire 14 miliardi»

**INFRASTRUTTURE**

La strategia decennale: in pista 27 nuovi interventi per 300 chilometri di linee

L'ad Ferraris: «Vogliamo contribuire alla ripartenza del Paese»

**Celestina Dominelli**  
ROMA

In un paese che, una volta superata la fase acuta dell'emergenza coronavirus, avrà necessariamente bisogno di uno sprint deciso sugli investimenti per rilanciare l'economia, Terna si candida a giocare in prima linea. E lo fa mettendo sul piatto il nuovo piano di sviluppo 2020 che disegna la strategia decennale per la rete elettrica nazionale con uno sforzo da 14 miliardi e che sarà pubblicato oggi. «Si tratta di un impegno consistente - spiega al Sole 24 Ore l'ad Luigi Ferraris -, il 7% in più del precedente piano, praticamente il doppio di quanto avevamo previsto nel 2017 (7,8 miliardi). Metteremo in pista 27 nuovi interventi che porteranno alla realizzazione di 300 chilometri di nuove linee con una particolare attenzione al riassetto di reti già esistenti in punti nevralgici dell'infrastruttura nazionale, dal quale discenderà la dismissione di oltre 400 chilometri di elettrodotti ormai vetusti, ma ammontano a 3800 chilometri le linee sostituite nel complesso nell'arco di piano».

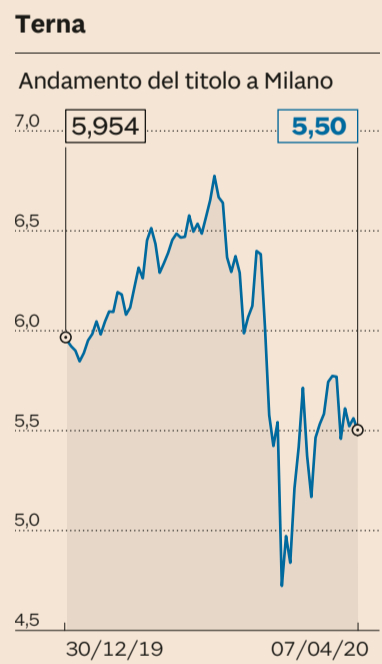
Un piano imponente, dunque, che Terna ha predisposto per accompagnare la piena integrazione degli impianti di produzione da rinnovabili, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione trattati dal governo e dall'Europa, in uno scenario completamente cambiato in cui, come spiega Ferraris, «stiamo assistendo a una reingegnerizzazione del sistema elettrico che riguarda la rete italiana, ma anche quella del Vecchio Continente. Per effetto della transizione energetica - rimarca l'ad - siamo passati da un sistema monodire-

zionale a un modello più complesso con flussi di energia a più direzioni e fonti di produzione molteplici e questo comporta anche la necessità di investire molto in digitalizzazione e innovazione per gestire una mole enorme di dati». Il nuovo piano decennale disegna dunque uno sforzo su più versanti, a cominciare dalle nuove opere. «Sono progetti strategici - chiarisce Ferraris - che serviranno innanzitutto a rafforzare lo scambio lungo il corridoio nord-sud perché dobbiamo garantire il passaggio dell'energia rinnovabile, prodotta soprattutto al centro-sud, verso il nord della penisola dove si con-



**LUIGI FERRARIS**  
Il manager è amministratore delegato del gruppo Terna da aprile 2017

centra il grosso del fabbisogno». I tasselli più rilevanti sono rappresentati dal nuovo collegamento tra Sicilia, Sardegna e Campania (il cosiddetto "Tyrrhenian Link"), e il Saco 3, l'ammodernamento dell'elettrodotto tra Sardegna, Corsica e Toscana. «Il Tyrrhenian Link fa



parte di quel set di azioni - sottolinea Ferraris - che consideriamo indispensabili per gestire l'annunciato spegnimento delle centrali a carbone entro il 2025 (phase out), insieme alla crescita delle rinnovabili, agli accumuli, in particolare idroelettrici, e a nuova capacità termoelettrica di picco grazie alla piena operatività del mercato delle capacità (capacity market). Quest'opera consentirà di utilizzare al meglio l'energia rinnovabile concentrata al centro-sud e comporterà un impegno di oltre 3,5 miliardi nel suo complesso. Noi stimiamo di poter partire con l'ingresso in esercizio di un primo troncone nel 2025 se tutte le autorizzazioni arriveranno entro la prima metà del 2022, ma è chiaro che serve un fast track autorizzativo per rispettare questa tabella di marcia». Quanto al Saco 3, che porterà alla costruzione di un nuovo cavo sottomarino e che vede Terna collaborare con la sua omologa francese (Edf), «contiamo - continua il ceo - di avviare il primo cavo nel 2024». C'è poi il capitolo delle interconnessioni con l'estero, dove l'obiettivo è garantire più di 5 mila megawatt di capacità aggiuntiva di import al 2030. «Su questo fronte - chiarisce Ferraris - i progetti principali sono la nuova linea con la Francia, che entrerà in servizio il prossimo anno, l'interconnessione con l'Austria, ma poi ci sono altri nuovi collegamenti, tra cui quello con la Tunisia, che andremo a sviluppare nel medio-lungo termine».

La direzione, quindi, è tracciata e Terna vuole contribuire «alla ripartenza del Paese» attraverso la necessaria accelerazione dei suoi investimenti che hanno una notevole ricaduta sul territorio. «Come ha dimostrato uno studio del Politecnico di Milano - ricorda Ferraris -, ogni miliardo investito da Terna in Italia produce 15 mila nuovi posti di lavoro, tra diretti e indiretti. Noi abbiamo già in rampa, da quest'anno, 1,5-1,6 miliardi di investimenti annui che supereranno i 2 miliardi quando entreranno in vivo della realizzazione di grandi infrastrutture come il Tyrrhenian Link e il Saco 3».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REAL ESTATE**



### Rcs-Blackstone, slitta la decisione sull'arbitrato

Slitta la decisione sull'arbitrato in corso tra Rcs e Blackstone sulla vendita dell'immobile di Via Solferino, contestata dopo l'arrivo di Urbano Cairo alla guida del gruppo proprietario del Corriere della Sera. «In data 2 marzo 2020, il termine di deposito del lodo è stato prorogato fino al 29 maggio 2020» fatte salve «proroghe eventualmente derivanti da provvedimenti assunti in ragione dell'attuale emergenza sanitaria», si legge nel progetto di bilancio depositato da Rcs. In merito alla causa intentata da Blackstone nei confronti di Rcs e di Cairo davanti alla Corte Suprema di New York, e sospesa in attesa dell'arbitrato, Rcs conferma di ritenere che «non sussistano i presupposti per l'iscrizione di fondi rischi».

**PANORAMA**

**PRIVATE EQUITY**

### Armonia, pronto l'acquisto delle reti agricole Arrigoni

Il settore del private equity resiste alla crisi e continua a mettere a segno operazioni in alcuni comparti stabili e anti-ciclici, come l'alimentare e l'agricoltura. Va verso questa direzione l'esclusiva per acquistare il gruppo Arrigoni ottenuta da Armonia Sgr, società italiana guidata da Alessandro Grimaldi e attiva negli investimenti in piccole e medie imprese.

Il gruppo Arrigoni è un'azienda comasca leader internazionale nel settore dei tessuti a rete per uso tecnico, in particolare per l'agricoltura. L'asta per la maggioranza del gruppo è partita ad inizio anno, sotto la regia dell'advisor Mediobanca.

Ha visto la partecipazione di diversi private equity italiani come Palladio, Wise, il Fondo Italiano e, appunto, Armonia Sgr. Quest'ultima società negli ultimi giorni avrebbe ottenuto un'esclusiva a trattare e a svolgere il «data room» in vista del signing dell'operazione nei prossimi mesi.

Sul tavolo c'è infatti il passaggio di proprietà di una quota del 70% della società attiva nel settore agricolo, mentre l'imprenditore Paolo Arrigoni, esponente della famiglia fondatrice, punterebbe a rimanere con il restante 30 per cento. La valutazione del gruppo comasco sarebbe compresa in un range tra 55 milioni e 60 milioni di euro. L'azienda genera circa 30 milioni di euro di fatturato e 7 milioni di euro di margine operativo lordo.

Con sede a Uggiate Trevano (in provincia di Como), Arrigoni è stata tra le prime aziende al mondo a realizzare, nel 1959, tessuti tecnici e reti per l'agricoltura in polietilene ad alta densità. Negli ultimi dieci anni il gruppo ha accelerato sul business, di pari passo con l'utilizzo di reti per l'agricoltura sempre più tecnologiche, studiate da un team di agronomi ed esperti: reti con caratteristiche anti-insetto, di ombreggiamento e di difesa dalla grandine. Nel 2016 c'è stato il salto dimensionale: cioè l'acquisizione della veneta Artes, che ha consentito di raddoppiare il fatturato del gruppo comasco.

Il processo in corso sul gruppo Arrigoni dimostra che uno dei pochi settori che ancora resiste alla emergenza sanitaria, quindi di grande interesse per gli investitori, resta quello alimentare e dell'agricoltura: anche nel caso del gruppo comasco, gli stabilimenti sono restati aperti, in quanto la filiera agro-alimentare è attiva e gli ordini, molti dei quali provengono dall'estero, sono stati quindi confermati.

Le offerte vincolanti su Arrigoni sono state, dunque, migliorate nelle scorse settimane, nonostante il contesto di crisi. In particolare, tra i centri produttivi, resta a pieno regime l'impianto del gruppo lombardo di Puitignano, in provincia di Bari: oltre 16.000 metri quadrati di stabilimento, finalizzati alla produzione di reti e tessuti di elevata qualità.

—Carlo Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDIPENDENZA**

Alcuni hanno vincoli. Noi la libertà di investire.

Ciò che distingue Jupiter è che i nostri gestori sono liberi di disegnare le loro strategie d'investimento a differenza di altri che investono guidati da un comitato. Rischio di perdita di capitale.

SCOPRI L'UNICITÀ DI JUPITER [WWW.JUPITERAM.COM](http://WWW.JUPITERAM.COM)

**JUPITER**  
Asset Management

Il presente annuncio ha scopo esclusivamente informativo e non costituisce una consulenza d'investimento. Vi suggeriamo di discutere le opzioni di investimento con un consulente finanziario, specialmente in caso di dubbi sull'idoneità di un investimento. Jupiter non fornisce consulenza sugli investimenti. Jupiter Asset Management International S.A., sede legale: 5, Rue Heienhoff, Senningerberg L-1736, Lussemburgo, autorizzata e regolamentata dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier. JAM000333-001-0120

## Finanza &amp; Mercati

# Generali, i sindaci chiedono «prudenza» sul dividendo

## ASSICURAZIONI

Previsto per la prossima settimana il consiglio che dovrà decidere sul tema

Allianz e Zurich verso il pagamento della cedola. Cruciale sarà la Solvency

### Laura Galvagni

Dopo Ivass ed Eioipa anche il collegio sindacale delle Generali richiama il board della compagnia alla massima prudenza sulla distribuzione del dividendo. Il tema arriverà sul tavolo del consiglio di amministrazione la prossima settimana, probabilmente tra martedì 14 e mercoledì 15 aprile, per quella che dovrebbe essere una decisione definitiva sulla delicata questione. Nella relazione del collegio sindacale sul bilancio 2019 si legge infatti: «Si richiama l'importanza che il cda di Generali, che si riunirà prossimamente al fine di valutare le indicazioni provenienti dai regolatori, assuma le proprie determinazioni secondo un approccio di ragionata prudenza coerente con l'attuale situazione di incertezza». Lo scorso 23 marzo, come riferito da Radiocor, a valle della prima lettera dell'Eioipa pubblicata il 17 marzo il board aveva stabilito di procedere con lo stacco della cedola da 0,96 euro a titolo deliberato il 12 marzo precedente. Il 30 marzo è arrivato però il monito dell'Ivass e successivamente una nuova missiva del regolatore europeo. Indicazioni che hanno spinto la compagnia ad avviare una riflessione supplementare. Con quale esito? Lo stabilirà il cda che, oltre a dover considerare che gli azionisti fanno affidamento da anni sulla distribuzione degli utili della società, dovrà tenere conto di due fattori in particolare: la

solidità patrimoniale e la liquidità.

Sul mercato, alcuni analisti, tra i quali Bofa, tendono a paragonare Generali, sotto il profilo patrimoniale, ad Allianz, che sembra ormai orientata, dopo l'ultima presa di posizione della Bafin (la Vigilanza tedesca), a distribuire la cedola. Lo stesso farà Zurich, che tuttavia non è un soggetto regolato dall'Eioipa. Queste due prese di posizione potrebbero però rappresentare un punto di riferimento per Trieste che potrebbe seguire le orme dei due gruppi. Complice peraltro un bilancio 2019 che si è chiuso con risultati record. Anche grazie a quanto messo a disposizione dalle controllate. Guardando nei conti della capogruppo, utili per comprendere le "disponibilità" della compagnia e la relativa capacità a staccare il dividendo, emerge che Generali Deutschland ha messo sul piatto quasi 1,4 miliardi di euro, erano stati 611 milioni l'anno precedente, Generali Italia (l'altro pilastro della compagnia) circa 880 milioni contro il miliardo del 2018 e Generali France 523 milioni (500 milioni). Solo queste cifre fanno comprendere la montagna di denaro che va a comporre il bilancio dell'azienda. Eioipa ha suggerito un occhio di riguardo anche nei dividendi infragruppo, cruciale in proposito è l'impatto sulla Solvency sia livello di holding, sia a livello di Generali Italia (ovviamente perché è la più esposta sui titoli di Stato Italiano anche solo per un discorso di matching perfetto tra attività e passività). Lo scorso 6 marzo l'indicatore del Leone viaggiava attorno al 200%. Sulla Solvency, come ha scritto Berenberg in un report recente, l'eventuale stacco del dividendo potrebbe impattare fino a 7 punti percentuali. Ivass, oltre al monito, ha anche avviato un monitoraggio settimanale del ratio patrimoniale. Fondamentale sarà il valore aggiornato alle ultime sedute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus sulla cedola. La Torre Generali a Milano

## LA CONSIGLIERA DI GENERALI

### Mei-Pochtler nel board Prosieben

Sarà Antonella Mei-Pochtler il nuovo componente del consiglio di sorveglianza di Prosieben: la Tv tedesca di cui il gruppo Mediaset è diventato primo azionista con il 20,1% del capitale. Sarà nominata «dal tribunale con decorrenza 13 aprile» per poi essere «eletta dagli azionisti nell'assemblea generale annuale», prevista il 10 giugno si legge in una nota.

Mediaset non è stata coinvolta nella scelta ma è difficile pensare che non ne sia stato comunque valutato il gradimento per questo nuovo consigliere, riconosciuta come esperta nel settore dei media, che aggiungerà questo ad altri incarichi fra cui la presenza nel Cda di Generali e la presenza nel

consiglio di sorveglianza e del comitato remunerazione di Publicis Groupe SA. Antonella Mei-Pochtler, nata a Roma dove ha frequentato la Scuola Germanica, è anche senior advisor di Boston Consulting Group e consulente speciale del cancelliere austriaco Sebastian Kurz. La nomina va a riempire una casella lasciata libera da Angela Gifford, uscita per approdare in Facebook.

Ieri intanto di Prosieben ha parlato anche Daniel Kretinsky, salito nei giorni scorsi al 10 per cento. «Non stiamo agendo di concerto con Mediaset», ha dichiarato alla Reuters.

— Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anima apre al rischio: «La crisi spingerà le fusioni»

## INTERVISTA

### ALESSANDRO MELZI D'ERIL

Il nuovo ad: «Pronti a cogliere le opportunità che si presenteranno»

### Maximilian Cellino

«Correrà tempo e dipenderà da quanto a lungo si protrarrà questa situazione, da come si uscirà dal blocco delle attività o da eventuali ricadute, ma una cosa è certa: i segni del passaggio del coronavirus rimarranno sul Paese e sul nostro settore, anche dopo il graduale rientro alla normalità». L'idea che il mondo non sarà più come prima, anche per l'industria del risparmio, è ben chiara nella mente di Alessandro Melzi d'Eril, che probabilmente si sarebbe augurato un periodo meno turbolento per assumere il timone di Anima Holding. La sua nomina ad amministratore delegato — una scelta nel solco della continuità aziendale per la successione di Marco Careri, che lo aveva già indicato come candidato ideale — è avvenuta proprio nella fase più acuta di Covid-19: una crisi che, spiega al Sole 24 Ore l'ex d.g. del gruppo Anima, «potrebbe anche accelerare il processo di aggregazione già in atto nel risparmio».

Cosa le fa pensare a una svolta simile?

In Europa esiste al momento una vasta frammentazione, con operatori appetentissimi da costi di struttura molto elevati e che potrebbero andare incontro a situazioni di sofferenza in una situazione di mercato in cui si rischiano un calo rilevante delle masse gestite e deflussi significativi dai fondi. Il ragionamento vale soprattutto per società di taglia medio piccola e potrebbe quindi portare verso un'ondata di consolidamento.

Questo per l'Europa, e in Italia? Nel nostro Paese il settore retail si appoggia per il 70% sulla distribuzione bancaria, e un'eventuale consolidamento all'interno del comparto del credito innescherebbe dinamiche simili anche nel risparmio.

Si riferisce a Intesa-Ubi? È chiaro che se l'operazione dovesse andare in porto, una fusione fra Eurizon e Pramerica per sfruttare le evidenti sinergie sarebbe razionale e direi quasi scontata. Ma una mossa del genere potrebbe anche aprire la strada a ulteriori aggregazioni fra banche italiane e, di conseguenza, fra operatori del risparmio.

Pensa al coinvolgimento di Anima? Il vostro interesse per Arca Sgr è da tempo ampiamente manifesto. Così come noi abbiamo relazioni forti con Banco Bpm e Monte Paschi, Arca le ha con Bper e Popolare Sondrio. Eventuali operazioni che unissero questi gruppi potrebbero anche avvicinarci, dato che le fabbriche di prodotto restano in fondo a servizio

dei gruppi bancari e li seguono nel destino attraverso il processo di consolidamento in atto nel settore.

State pensando anche all'estero? Rimaniamo un operatore che ha il 100% dei ricavi in Italia e si propone quindi essenzialmente come forza aggregatrice all'interno del nostro Paese. La nostra dimensione, con masse per 176 miliardi di euro, esula però dall'ambito nazionale e possiamo quindi guardare al settore europeo con l'ottica di acquisire ulteriori competenze nell'ambito di azionario e obbligazionario globale, oppure fondi flessibili e multiasset. Guarderemo quindi volentieri operatori con questo tipo di capacità.

Avete già contatti in corso? Non ancora, prima occorre che la situazione si stabilizzi. Ma grazie ai nostri punti di forza, l'attitudine storica a tenere sotto controllo i costi e la capacità di generare forti flussi di cassa anche in periodi complessi come questo siamo pronti per cogliere le opportunità che si presenteranno.

A proposito di conti, cosa si può dire del trimestre appena chiuso?

Avremo ancora un buon risultato, perché almeno fino a febbraio l'andamento è stato ottimo dal punto economico e finanziario. Le turbolenze sono arrivate a marzo, ma noi siamo riusciti a mantenere positiva la raccolta per 273 milioni, anche grazie a un nuovo mandato istituzionale da 700 milioni siglato a inizio mese. Sui fondi abbiamo subito deflussi per 333 milioni, che riteniamo però fisiologici vista la situazione.

Fin qui tutto bene, ma il futuro?

Molto dipenderà dalla durata e dalla profondità della crisi, ma dai dati registrati finora notiamo un impatto più limitato rispetto a situazioni simili precedenti. Da inizio anno le nostre masse si sono ridotte del 5% a causa soprattutto del calo dei mercati e la raccolta mostra segni di tenuta, con da fra luglio e dicembre 2011 la quadrupla del patrimonio gestito era stata addirittura del 12 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo relazioni forti con Banco Bpm e Mps; Arca le ha con Bper e Sondrio: operazioni che unissero questi gruppi potrebbero avvicinarci

Alessandro Melzi d'Eril

AD ANIMA HOLDING

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENAV**

## ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli Azionisti di ENAV S.p.A. ("ENAV" o "Società") è convocata in sede ordinaria, in unica convocazione, il giorno **21 maggio 2020** alle ore 15.00 presso l'Auditorium ENAV sito in Via Appia Nuova, 1491 - 00178 (RM), per discutere e deliberare sul seguente

- Ordine del giorno
- Approvazione del bilancio di esercizio di ENAV S.p.A. al 31 dicembre 2019, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.
- Destinazione dell'utile di esercizio
- Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti. Deliberazione vincolante ai sensi dell'art. 123-ter, comma 3-bis, D.lgs. 58/1998
- Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti. Deliberazione non vincolante ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, D.lgs. 58/1998
- Piano di incentivazione di lungo termine destinato ad esponenti del management di ENAV S.p.A. e delle società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ., deliberazioni inerenti e conseguenti
- Determinazione del numero degli amministratori
- Determinazione della durata in carica degli amministratori
- Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione
- Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Determinazione del compenso degli amministratori
- Autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, deliberazioni inerenti e conseguenti

Le informazioni relative:

- al capitale sociale;
- all'integrazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi dell'art. 126-bis del D.lgs. 58/1998, entro il **17 aprile 2020**;
- alla presentazione di nuove proposte di deliberazione e/o votazione sugli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea, da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto in Assemblea, entro il **6 maggio 2020**;
- alla reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative e dei documenti che saranno sottoposti all'Assemblea;

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Avv. Nicola Maione

ENAV S.p.A. Sede in Roma - Via Salaria, n. 716, Capitale sociale € 541.744.385,00 interamente versato, Codice Fiscale e CCIAA n. 97016000586, R.E.A. di Roma n. 965162, Partita I.V.A. n. 02152021008

[www.enav.it](http://www.enav.it)

## FOPE

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI FOPE S.P.A.

L'Assemblea degli Azionisti di Fope S.p.A. è convocata, in seduta ordinaria, per il giorno 23 aprile 2020, alle ore 10.30 in prima convocazione e per il giorno 30 aprile 2020, alle ore 10.30 in seconda convocazione, ove necessario, presso la Sede Sociale, via G. Zampieri, 31, 36100 Vicenza, per discutere e deliberare sul seguente:

**Ordine del giorno**

- Approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 2019 corredato di Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Presentazione del bilancio consolidato di gruppo al 31 dicembre 2019 e delle relative relazioni.
- Destinazione del risultato di esercizio 2019.

Le informazioni riguardanti il capitale sociale e i diritti di voto, la legittimazione all'intervento e al voto (**record date il 14 aprile 2020**), il modulo di delega per l'esercizio del voto esclusivamente tramite il Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società e la reperibilità della documentazione assembleare, sono riportate nell'avviso di convocazione integrale disponibile sul sito [www.fopegroup.com](http://www.fopegroup.com), sezione Investor Relations/Assemblee.

Si precisa che in ragione dell'emergenza COVID-19, in ossequio con le disposizioni vigenti, la riunione si svolgerà esclusivamente tramite mezzi di telecomunicazione e l'intervento in assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto sarà consentito esclusivamente tramite il rappresentante designato ex art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998. Gli Azionisti che volessero intervenire in Assemblea dovranno pertanto conferire al Rappresentante Designato la delega — con le istruzioni di voto — su tutte o alcune delle proposte di delibera in merito agli argomenti all'ordine del giorno utilizzando lo specifico modulo di delega, anche elettronico, predisposto dallo stesso Rappresentante Designato in accordo con la Società, disponibile sul sito Internet della Società [www.fopegroup.com](http://www.fopegroup.com), sezione Investor Relations.

I termini e le modalità di partecipazione all'Assemblea degli Azionisti descritti nell'avviso di convocazione potrebbero essere oggetto di modifiche e/o integrazioni in relazione all'emergenza sanitaria da COVID-19. Eventuali modifiche e/o integrazioni delle informazioni riportate nell'avviso di convocazione verranno rese disponibili sul sito [www.fopegroup.com](http://www.fopegroup.com), sezione Investor Relations/Assemblee e con le altre modalità previste dalla legge.

L'Amministratore Delegato  
Diego Nardin

Vicenza, 8 aprile 2020

**Fope S.p.A.**  
Sede legale via G. Zampieri, 31 36100 Vicenza (VI) - Italia  
Capitale sociale Euro 5.294.071,00 i.v. - C.F./ P.IVA 00163880248  
Iscritta presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Vicenza al n. 00163880248 e nel Repertorio Economico Amministrativo - (REA) al n. RE - 114378

[www.fopegroup.com](http://www.fopegroup.com)

## GRUPPO 24 ORE

### PUBBLICAZIONE DOCUMENTAZIONE ASSEMBLEARE

Il Sole 24 ORE S.p.A. rende noto che la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2019, comprendente il Progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019, la Relazione sulla Gestione, le Attestazioni di cui all'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. n. 58/1998, la Dichiarazione non finanziaria redatta ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, unitamente alla Relazione del Collegio Sindacale e alle Relazioni della Società di Revisione, nonché la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ex art. 123-bis del D.Lgs. n. 58/1998 e la Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti ex art. 123-ter del D.Lgs. n. 58/1998, sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società in Milano, Via Monte Rosa n. 91, sul sito internet della Società all'indirizzo [www.gruppo24ore.com](http://www.gruppo24ore.com), sezione "Governance- Informazioni per gli Azionisti", nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "1INFO".

La documentazione di cui all'art. 77, comma 2-bis, del Regolamento Emittenti CONSOB n. 11971/1999, sarà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società nei termini di legge.

Milano, 8 aprile 2020

Il Sole 24 ORE S.p.A. Sede in Milano, Via Monte Rosa 91  
Capitale Sociale Euro 570.124,76 i.v. - Registro Imprese di Milano, C. F. e P. IVA n. 00777910159  
R.E.A. di Milano n. 6943938

**ASSA S.p.A.**  
Strada Mirabella, n. 6 - 8, 28100 - Novara  
tel. 0321/6838.1, fax 0321/603018

**ESTRATTO AVVISO**

**Rif. CIG 8203034DCA**

Come da avviso GIUE, pubblicato sulla G.U.U.E. n. 565 del 01/04/2020 (rif. n. 2020/S 065-155004)

**SI RENDE NOTO**

che la Procedura aperta telematica per la fornitura di n. 10 autocarri 2 assi attrezzati con vasca da 7 mc, compattatore e sistema alza vola contenitori — (CIG: 8203034DCA), è stata "ANNULLATA IN AUTOTUTELA".

Il tutto come da avviso pubblicato sul sito <https://assa-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> e sul profilo (profilo committente) [www.assanovara.it](http://www.assanovara.it).

IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. Alessandro Battagliano

**DOLOMITI AMBIENTE S.R.L.**

Bando di gara - CIG 8252639524

Dolomiti Ambiente S.r.l. con sede Rovereto (TN) Via Manzoni 24, ha indetto procedura aperta telematica, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base dell'elemento prezzo, per Servizi di carico, trasporto e recupero/smaltimento di rifiuti urbani e rifiuti speciali - Spurgo, mediante avviso pubblicato sulla GIUE n. 2020/S 060-143854 del 25.03.2020. Importo complessivo presunto € 401.300,00 + IVA. Scadenza presentazione offerte: 23/04/2020 h 12:00. Il bando integrale può essere consultato all'indirizzo <https://formidolomitienergia.it>

Il Presidente - Massimo De Alessandri

**SMART 24 LAVORO**

[www.smart24lavoro.com](http://www.smart24lavoro.com)

**iren**

Estratto avviso di modifica Bando di gara

**ACCORDO QUADRO**

**FORNITURA DI CONTATORI A TURBINA E A ROTOIDI PER GAS COMBUSTIBILE**

C.I.G. 82403865A5

Relativamente all'appalto in oggetto, si informano i concorrenti che sul Portale Acquisti del Gruppo IREN (raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.gruppoiren.it>), nell'ambito del "tender\_6358", è disponibile l'avviso di modifica del Bando, già inoltrato alla GIUE. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12:00 del 19.05.2020.

IL DIRETTORE  
APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI  
Ing. Vito Gurrieri

**SMART 24 FISCO**

[www.smart24fisco.com](http://www.smart24fisco.com)

**iren**

Estratto avviso di modifica Bando di gara

**ACCORDO QUADRO**

**FORNITURA DI VALVOLE ROTATIVE PER INTERCETTAZIONE DEI CIRCUITI DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI TORINO**

Relativamente all'appalto in oggetto, si informano i concorrenti che sul Portale Acquisti del Gruppo IREN (raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.gruppoiren.it>), nell'ambito del "tender\_6216", è disponibile l'avviso di modifica del Bando, già inoltrato alla GIUE. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12:00 del 21.05.2020.

IL DIRETTORE  
APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI  
Ing. Vito Gurrieri

# Rischio gelata sul mercato degli Npl UniCredit tenta il colpo da 3 miliardi

## CREDITO

Troppo incertezza sui recuperi futuri, difficile valutare le sofferenze

Piazza Gae Aulenti punta a cedere quattro portafogli con crediti di varia natura

### Morya Longo

C'è chi tenta di anticipare i tempi, come UniCredit. C'è chi, con operazioni piccole, cerca di rispettarli. C'è chi è costretto a tenere le operazioni nel limbo, come Findomestic e Compass. C'è chi non sa bene cosa fare e aspetta di vedere qualche chiarimento. Come quasi tutti. L'emergenza coronavirus, tra i mille effetti negativi sull'economia, potrebbe anche avere quello di congelare (o semi-congelare) la pulizia dei bilanci delle banche dai crediti deteriorati. In un contesto incerto, tranne alcune eccezioni, si stanno infatti in gran parte bloccando o posticipando le vendite di sofferenze (Npl) e di prestiti semi-deteriorati (Utp).

Quelle cessioni che dal 2015 avevano permesso alle banche di sbarazzarsi di 192 miliardi di crediti deteriorati, ora rischiano di fermarsi all'ultimo miglio e in vista di una nuova possibile ondata di sofferenze. Nessuno sa per quanto tempo il mercato potrà restare semi-fermo. Nessuno sa come sarà questo mercato, e questo settore, dopo il coronavirus. E come potrebbe cambiare l'attività di recupero crediti, messa ancora più di prima - in una tale emergenza umana ed economica - di fronte a un dilemma: massimizzare i profitti o minimizzare i costi sociali? O, in qualche modo, entrambi?

### Mercato semi-congelato

Una banca sta provando a portare avanti, nonostante tutto, le cessioni di crediti in sofferenza che aveva programmato prima del coronavirus: UniCredit. L'istituto, che su queste operazioni cerca sempre di essere anticipato, ha in vendita quattro diversi pacchetti, per qualcosa come 3 miliardi di euro complessivi. Stando alle indiscrezioni raccolte sul mercato, i pacchetti sarebbero tutt'ora in

vendita. Anzi, la banca starebbe anche cercando di accelerare i tempi, forse per pulire al massimo il bilancio prima che il mercato si blocchi del tutto. Il condizionale è d'obbligo, dato che - al di là del «no comment» che arriva da UniCredit - la situazione è così incerta che nulla può essere dato per scontato. E la stessa UniCredit sta tutt'ora valutando il da farsi. Sta di fatto che sono in programma da qui all'estate, o al massimo a settembre, le operazioni Tokyo (circa un miliardo di Npl non garantiti a Pmi), Lisbona (un miliardo di portafoglio misto), New York (circa 700 milioni di Npl ipotecari) e Loira (circa 250 milioni di crediti al consumo).

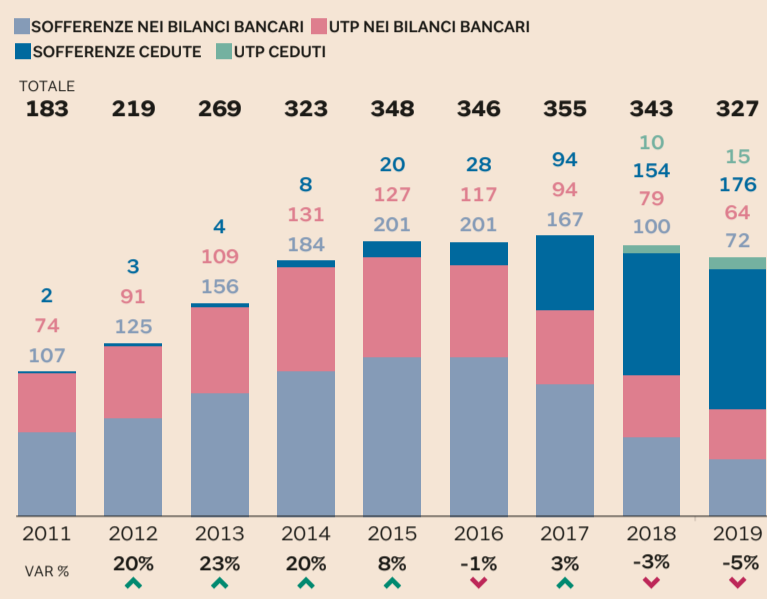
Il problema è che il resto del settore bancario pare in gran parte bloccato. O quantomeno alla finestra, in attesa di tempi migliori e di visibilità. Per esempio le operazioni nel settore del credito al consumo: sul mercato si citano gli esempi di Compass e Findomestic. Parlando con gli operatori del settore emerge un sostanziale congelamento di quasi tutte le operazioni che erano prevedibili in questo periodo. Questo potrebbe diventare un problema, perché il mercato degli Npl aiuta le banche a pulire i bilanci e dunque - indirettamente - a erogare nuovo credito a famiglie e imprese. Se la pulizia si blocca, e se nuove sofferenze arriveranno nei bilanci, allora il problema è di tutti. Col senno del poi, potremmo dire che aveva ragione la Vigilanza della Bce a spingere negli anni passati le pulizie dei bilanci: le banche italiane come avrebbero altrimenti affrontato oggi l'emergenza coronavirus se fossero state ancora piene zeppa di sofferenze come nel 2015?

### Il riprezzamento degli Npl

Il motivo principale per cui il mercato si sta bloccando è legato alla difficoltà di dare un prezzo agli Npl in vendita. Prendiamo, per capire, un credito garantito da un'ipoteca su un immobile: se nessuno sa come andrà il mercato immobiliare, e dunque quanto varrà la garanzia, come si fa a stimare il recupero e dunque valore di quel credito? E come si fa a capire quanto vale un credito in sofferenza nei confronti di persone fisiche, se non si può minimamente prevedere quanti saranno i disoccupati dopo il coronavirus? O i fallimenti? E poi: che im-

### I crediti deteriorati in Italia

Totale ammontare di crediti dubbi (Npe) dentro e fuori dai bilanci delle banche. Dati in mld euro



Fonte: Banca Ifis

### BANCHE/1

Bnl supporta le filiere produttive

Bnl ha stanziato 5 miliardi di destinati al mondo produttivo «perché il motore del business resti acceso in attesa della ripartenza, appena rientrerà l'emergenza sanitaria da Coronavirus», si legge in una nota. La misura è destinata alle aziende a capo delle filiere produttive del Paese, oggi chiuse, puntando ad un beneficio anche per i loro fornitori e distributori, che sono spesso piccole e medie imprese, meno forti di fronte alle difficoltà economiche di questo periodo. «Vogliamo sostenere quella catena di valore che parte dalla grande società capofila fino agli operatori dell'indotto, per tutelare le filiere produttive che sono l'asse portante dell'economia reale del Paese», spiega Vittorio Ogliengo, vice dg di Bnl.

### BANCHE/2

Dal Credem un doppio plafond

Credem ha annunciato ieri lo stanziamento di un plafond di 5 miliardi di euro per finanziamenti per sostenere famiglie e imprese e lo stanziamento di un plafond di 2 miliardi di euro per la sospensione di mutui e leasing per 12 mesi. Potenzialmente interessate 400 mila famiglie e 20 mila aziende in tutta Italia: i finanziamenti sono disponibili da subito e fino al 30 giugno. A questo Credem affianca il plafond di 2 miliardi di euro per sospensione di mutui e leasing per 12 mesi, in base a quanto previsto dal Dl Cura Italia e dall'accordo Abi per il credito a distanza via Pec o mail.

patto avranno le moratorie stabilite dal Governo? Le incognite, insomma, sono tante. Troppe, ad oggi.

«I fondi hanno sospeso gli investimenti - osserva Massimiliano Bertolino, a.d. di Frontis Npl -. Il motivo è che oggi è impossibile valutare un pacchetto di crediti in sofferenza, dato che i recuperi futuri sono incerti». Giovanni Bossi, Ceo di Cherry 106 e co-head di Clessidra restructuring fund, ipotizza che i prezzi degli Npl possano scendere tra il 20% e il 40%, a seconda del tipo di credito. «Questo perché ci saranno incassi più bassi e ritardati, ma anche per la forte avversione all'illiquidità da parte degli investitori che potrebbe affossare ulteriormente i prezzi».

Meno pessimista Michele Zorzi, direttore commerciale e sviluppo di Guber Banca: «Il coronavirus porterà al mercato degli Npl delle conseguenze negative, ma forse anche alcune positive - osserva -. Bisogna vedere quale sarà il saldo finale per capire dove andranno i prezzi». Un effetto positivo potrebbe essere lo sblocco e lo smobilizzo veloce dei riparti nei fallimenti: «Si stima che ci siano 10 miliardi giacenti nelle procedure fallimentari - osserva Zorzi -. Se venissero sbloccati in fretta, come prevede il decreto Cura Italia, gli incassi sugli Npl salirebbero».

### Il futuro incerto

Che il mercato verrà riprezzato, però, lo pensano tutti. Non tutti concordano sul quanto, ma sul riprezzamento sì. E questo non peserà solo sulle banche (che dovranno sopportare maggiori potenziali perdite), ma anche su chi ha comprato Npl negli anni e mesi passati (a prezzi ormai fuori mercato), sullo Stato (che tramite le cosiddette Gacs ha messo la garanzia pubblica sulle cessioni) e sui servicer (le società di recupero crediti).

Anche perché - in tanti ne sono convinti - in futuro dovrà cambiare l'attività di recupero crediti. Non se ne potrà fare a meno, dopo un tale shock sociale ed economico. «Questo lavoro cambierà - osserva Bertolino -, la parte umana dovrà diventare preponderante rispetto a quella legale». Anche Bossi è di questo parere: «Bisognerà dare un maggior supporto ai debitori, se necessario anche finanziario».

# Mts lancia un listino per il mercato interbancario

## PIATTAFORME

Nasce Mts Depo, dove le banche potranno negoziare fondi liquidi

I lavori erano iniziati da tempo. Erano state le banche italiane a chiedere a Mts, il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato del gruppo London Stock Exchange, di creare un listino per i depositi interbancari. Ma il lancio, annunciato ieri, non poteva avere miglior tempismo: proprio mentre l'emergenza coronavirus ha mandato in tilt i mercati di tutto il mondo, creando tensioni su quello interbancario negli Stati Uniti, Mts lancia infatti Mts Depo. Cioè una nuova piattaforma per il mercato elettronico dei depositi in-

terbancari non collateralizzati. Insomma: un mercato interbancario che - soprattutto in un momento di grave incertezza globale - può essere d'aiuto per tenere lubrificato il sistema creditizio del Paese.

Il mercato interbancario (quello dove gli istituti di credito si prestano la liquidità con scadenze che vanno da una sola notte a un anno) è in gran parte over-the-counter: gli scambi non passano attraverso una Borsa, ma vengono fatti al telefono. Per questo è difficile avere dati attendibili sulla sua dimensione. In Italia esiste da tanti anni un'altra piattaforma dedicata a questo specifico mercato, e-Mid. Ma negli ultimi anni ha perso smalto e oggi - dopo essere stata acquisita da Nex Group - e-Mid è in una sorta di limbo. Per questo alcune banche hanno chiesto a Mts, che già gestisce vari prodotti

del mercato monetario come pronti contro termine su titoli di Stato europei e il cosiddetto "Tri-party repo", di lanciare una piattaforma ad hoc.

Ieri è arrivato l'annuncio. Mts Depo permette agli istituti bancari di negoziare fondi liquidi in piena trasparenza ed efficienza su varie scadenze, dal

### PAROLA CHIAVE

#### # Mts

#### Titoli di Stato

Il mercato Mts è il mercato telematico dove si negoziano per quantitativi unitari all'ingrosso i Titoli di Stato quotati e non quotati in Borsa e altri tipi di strumenti obbligazionari.

giorno stesso (overnight) ad un anno. La tecnologia su cui girerà il nuovo listino è quella fornita da Sia, che già fa "girare" le transazioni all'ingrosso dei titoli di Stato. Ed è proprio un motivo tecnologico, cioè di infrastrutture diverse, che Mts ha scelto di non provare a rilevare e-Mid ma di lanciare una piattaforma nuova di zecca.

Il nuovo mercato - spiega una nota di Borsa Italiana - è disciplinato nell'ambito del Testo unico della finanza e supervisionato dalla Banca d'Italia. Ma è anche un sistema ancillare di Target2 per l'addebito e l'accredito automatico dei conti. Attualmente si tratta di un mercato italiano, ma l'ambizione di Mts è di estenderlo poi ad altri Paesi europei. In Italia un mercato come questo potrebbe attirare una fetta importante degli scambi del mercato interbancario. Ma sarà il tempo a dirlo.

Per ora le banche sono impegnate nelle procedure di accreditamento. In lista per entrare c'è una ventina di istituti, ma poi il numero potrà salire. La stima di Mts è che entro l'estate la piattaforma inizierà a girare a pieno regime.

In attesa, ieri, sono stati Fabrizio Testa (Ceo di Mts e EuroMts) e Ciro Pietrolungo (General manager di Mts) a delineare la filosofia dell'iniziativa: «Consapevole del momento complesso a livello globale - spiegano -, Mts rimane sempre fortemente impegnata a garantire sostegno quotidiano nella gestione del debito pubblico. Per questo abbiamo deciso di lanciare questo nuovo mercato, testimoniando così la volontà di continuare a lavorare al servizio della comunità con sempre maggiore impegno».

-My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CrCuneo conferma Genta e la linea su Ubi-Intesa

## FONDAZIONI

Rinnovati gli organi del primo socio dell'ex popolare oggi in assemblea

### Luca Davi

Se il "no" dei grandi soci all'offerta di Intesa era chiaro ben prima dello scoppio dell'emergenza Coronavirus, oggi la contrarietà si è fatta ancora più forte. «Il tema dividendi era cruciale per la riuscita dell'Ops: l'attuale situazione potrebbe prevedere anche la cancellazione dei dividendi», spiega a Il Sole 24 Ore Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Cassa

Risparmio di Cuneo, grande azionista della ex popolare che proprio oggi va in assemblea. E ciò, è il senso del ragionamento, deve portare «a una diversa visione» dell'operazione.

Genta, che proprio ieri è stato confermato all'unanimità al vertice della Fondazione per il mandato 2020-2023, parla per il suo ente. Ma di fatto esprime una posizione maturata e condivisa all'interno del Car, il patto di consultazione di cui la Fondazione Crc fa parte insieme alla Fondazione Monte di Lombardia e a diversi investitori di peso e che riunisce circa il 19% di Ubi. «La nostra posizione continua a essere di assoluta contrarietà a un'operazione che sottovaluta di oltre il 60% il valore del patrimonio di Ubi e prevede lo smembramento del grup-

po, con la cessione del comparto assicurativo a Unipol Sai e di oltre 400 sportelli a Bper». L'impatto del Coronavirus sull'andamento dei listini è sotto gli occhi di tutti, con cali borsistici che vanno dal 40 al 50%. Ubi e Intesa, che si sono mosse in sincrono dopo il lancio dell'Ops, non fanno eccezione. Possibile che in uno scenario complesso come quello che si prospetta, gli istituti più solidi abbiano maggiori

possibilità di successo? Genta, riferendosi alle parole del ceo di Intesa Carlo Messina - che citando indirettamente Ubi ha detto che «le banche di minori dimensioni hanno ridotte possibilità di avvalersi delle leve dell'efficienza e della riduzione del profilo di rischio» - risponde a tono. «Penso che Carlo Messina, quando parla di banche minori, non si riferisca a Ubi», dice Genta. Che si dice «consapevole dell'importanza strategica di aggregazioni bancarie tese a formare realtà di maggiori dimensioni», ma «privilegiando quelle in grado di creare valore per il sistema e aumentare pluralità e concorrenza sul mercato, non diminuirlo». Fondamentale, aggiunge il numero uno di Fondazione Crc, «valorizzare imprese solide e non disperdere un

patrimonio aziendale così ricco».

In questa fase, l'attenzione va ovviamente al taglio dei dividendi delle banche che avrà un «grande impatto» sulle fondazioni che non hanno diversificato i propri investimenti. E in questo senso il processo di aggregazione tra enti «potrebbe rivelarsi ancora più valido in questo periodo». La Fondazione Crc, che ha un fondo di stabilizzazione che è stato «portato a 50 milioni di euro, con oltre 2 annualità erogative garantite», ieri ha visto la nomina degli altri membri del Cda. Oltre al presidente Genta, si tratta di Ezio Ravioia e Francesco Cappello (vicepresidenti), e dei consiglieri Giuliano Viglione, Enrico Collidà, Davide Merlino e Paolo Merlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARTERRE

\*\*\*

Tononi si azzera lo stipendio BancoBpm

BancoBpm, insieme alle sue fondazioni e alle controllate Aletti e Akros, mette a disposizione 2,5 milioni per le azioni a contratto dell'emergenza virus. Invece il cda, il collegio sindacale e il top management «hanno deciso di rinunciare a parte dei propri compensi». In particolare, il presidente Massimo Tononi ha rinunciato all'intero emolumento per il 2020, mentre consiglieri e sindaci al 25% del loro compenso fino al termine del 2020. L'ad Giuseppe Castagna ha rinunciato alla stessa percentuale, «inclusiva del suo compenso annuo fisso» e anche il resto del top management rinuncerà «a una parte della propria remunerazione». L'ammontare complessivo messo così a disposizione sarà di oltre un milione. «L'intero cda e il collegio sindacale, appena rinnovato, ha voluto iniziare il proprio mandato con un'azione concreta per fronteggiare l'emergenza in atto, destinando parte dei propri emolumenti a progetti sui territori di riferimento, elemento essenziale della nostra tradizione, con il contributo anche dell'ad e della prima linea - ha commentato Tononi - Gli interventi che la nostra banca sta mettendo in campo rappresentano l'avvio di un ampio programma di azioni che ci impegneremo a realizzare, dandone puntualmente aggiornamento». (R.F.)

\*\*\*

Cattolica, esce Mattioli Intanto Cariverona vende

L'azionariato di Cattolica registra il ribaltone al vertice dello scorso novembre. In particolare, la Fondazione Cariverona che, con la compagnia in mano ad Alberto Minali aveva costruito una posizione importante e pari al 3,4%, ora risulta detenere appena l'1%. Una discesa avvenuta probabilmente in perdita stante un prezzo di carico di 7,25 euro e un valore di vendita prossimo ai 5,2 euro. Lo scorso autunno l'ente aveva giustificato un primo parziale ridimensionamento proprio in conseguenza della staffetta tra le prime linee dovuta al ritiro delle deleghe in capo a Minali. Al contempo, però, è emerso tra gli azionisti Giuseppe Pilenga con un pacchetto dell'1,1%. Pilenga è già membro del patto del Car di Ubi, di cui Cattolica ha l'1%, e in cui figura nel comitato di presidenza anche Mario Cera, consulente legale del cda della compagnia assicurativa, anche per la delicata vicenda del cambio della governance. A tutto questo ieri si sono sommate le dimissioni dall'azienda del vice direttore generale e cfo Enrico Mattioli. Il manager, arrivato a settembre 2017, con Minali ceo, ha lasciato la compagnia per motivi di «carattere personale e professionale». Al suo posto è stato nominato Atanasio Pantarrotas, entrato in Cattolica nel 2015. (L.G.)

\*\*\*

Pneumatici Fintyre, trattative sul debito

Trattative per un piano di ristrutturazione del debito in corso per Fintyre Group, primo distributore di pneumatici da ricambio in Italia e tra i primi cinque in Europa.

Per la controllata di Bain Capital sono partite negoziazioni in Italia e Germania, i due Paesi dove è principalmente presente. Sulla divisione italiana, che è totalmente operativa, le trattative sono con uno dei maggiori creditori, cioè Gso Capital Partners (società appartenente a Blackstone Group) su una tranche di circa 130 milioni di euro di debiti. Questa linea di prestiti, secondo il provider finanziario Reorg, dovrebbe essere in parte riscadenziata e in parte convertita in strumenti finanziari partecipativi. Nei giorni scorsi sono stati nominati i consulenti e i legali: Deloitte e Gattai Minoli Agostinelli per l'azienda, White & Case per Gso Capital Partners e Allen Overy per le banche. Tutto il gruppo ha generato nel 2018 vendite per 1,1 miliardi: la sola parte italiana per circa 250 milioni di euro. Ha circa 270 milioni di euro di debiti, dei quali 130 milioni verso Gso Capital Partners. Il private equity Bain Capital ha rilevato nel 2017 Fintyre, tramite il fondo Europe IV. Fino a quel momento l'azienda era stata controllata da un altro fondo, BlueGem Capital Partners. (C.F.)

## MERCATI

MUTUI, SURROGA NEGATA A UNA FAMIGLIA SU TRE

di Vito Lops

Il mercato del "cambio mutuo" è sicuramente effervescente, ma non nasconde un "buco nero". Secondo uno studio commissionato da Facile.it a mUp Research e Norstat nel 2019 ben 425 mila nuclei famigliari si sono visti respingere la domanda in banca

nel tentativo di rinegoziare o surrogare il vecchio mutuo per provare a migliorarne le condizioni. Più nel dettaglio, nel 2019, 4 rispondenti su 10 (40,7%) hanno cercato di surrogare o rinegoziare il proprio mutuo, tra loro, quasi 1 su 3 (28,9%), pari a 425.000 nuclei famigliari, si è visto respingere la domanda. Nello specifico, emerge che il 15,9% ha provato a surrogare senza successo, mentre il 13% ha ricevuto un rifiuto a fronte della richiesta di rinegoziazione. Se alcuni non sono riusciti a surrogare o rinegoziare, sono comunque molti gli italiani che, nel 2019, sono riusciti a migliorare le condizioni del proprio mutuo; secondo l'indagine commissionata da Facile.it ce l'ha fatta il 59% dei richiedenti, pari a 870.000 nuclei, suddivisi tra coloro che hanno rinegoziato il finanziamento con la propria banca (34%) e chi ha invece surrogato in favore di un altro istituto di credito (25%).



ONLINE

Sul sito internet l'approfondimento dedicato ai mutui con il focus sulle surroghe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# WHAT IS AVAXHOME?

# AVAXHOME-

the biggest Internet portal,  
providing you various content:  
brand new books, trending movies,  
fresh magazines, hot games,  
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



**AVXLIVE** **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>



**#rispettiAMOiltrasporto**

## Le Richieste dell'Autotrasporto al Governo

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Dr. Giuseppe CONTE

Ai Ministri

delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Paola **DE MICHELI**

dell'Economia e delle Finanze On. Roberto **GUALTIERI**

dello Sviluppo Economico On. Stefano **PATUANELLI**

Il Trasporto è un asset strategico fondamentale per l'economia ed il lavoro. In questo momento di emergenza e di difficoltà per tutti, gli Operatori del settore si stanno impegnando, più che mai, in un lavoro straordinario, per garantire il funzionamento del "Sistema Paese". Uno sforzo ed un impegno incondizionato, istintivo e spontaneo, che oltre alle giuste attestazioni di stima ha la **necessità di essere sostenuto economicamente e finanziariamente con interventi rapidi, coerenti e concreti, che permettano la continuità dei servizi e del lavoro.**

### Al Governo del Paese le Imprese del settore CHIEDONO

- 1 L'introduzione di **opportuni strumenti legislativi per la tutela dei crediti per i servizi svolti**, come l'indeducibilità totale delle fatture emesse dalle imprese di autotrasporto nei confronti dei committenti, che si attivi **nel caso di mancato pagamento** delle stesse, per i servizi di trasporto resi, entro i tempi fissati con la Legge 127/2010 e s.m.i., vista la totale inefficacia e inconsistenza di quelli attualmente vigenti. Misura che mai come in situazioni simili a quella attuale, costituirebbe un forte deterrente rispetto a comportamenti arbitrari ed uno strumento concreto ed oggettivo in supporto ai controlli degli Enti competenti.
- 2 **La sospensione del pagamento dei pedaggi autostradali per il trasporto delle merci**, fino al termine dello stato di emergenza, accordando la possibilità di rientro, opportunamente rateizzato (almeno 6 rate), dei pedaggi non pagati, a partire da gennaio 2021. Relativamente alla voce pedaggi sarebbe, inoltre, opportuno concedere l'esonero dal pagamento alle imprese che trasportano apparecchiature sanitarie, per la sanificazione e ogni ulteriore merce connessa alla gestione dell'emergenza COVID-19, come avviene nel caso di utilizzo dell'infrastruttura da parte delle Forze dell'Ordine.
- 3 **Lo smobilizzo e la pronta erogazione di tutte le risorse gestite dal MIT attualmente previste da contributi ed incentivi pubblici** a favore della categoria dell'Autotrasporto, a partire da quelle relative agli anni passati e non ancora rese disponibili ed esigibili: si fa riferimento, ad esempio, alle riduzioni compensate dei pedaggi autostradali, agli investimenti per l'acquisto dei veicoli, ai finanziamenti per la formazione professionale. Una azione che, oltre alla liquidazione di pendenze, in alcuni casi attese da tempo, conferirebbe loro liquidità.
- 4 **L'accelerazione delle procedure connesse alla gestione del recupero delle accise sui carburanti**, che produca l'immediata disponibilità di utilizzo delle somme calcolate a saldo delle imposte e dei tributi dovuti dalle aziende, lasciando attiva ogni e qualsivoglia procedura di controllo.
- 5 **L'ampliamento della moratoria del pagamento** di canoni di leasing, finanziamenti e mutui a tutto il settore dell'Autotrasporto, nonché dei termini relativi agli adempimenti e versamenti fiscali, e oneri contributivi.
- 6 Che all'Autotrasporto  **venga assicurata l'erogazione dei prestiti bancari per la liquidità alle imprese**, nei vincoli e nelle entità individuate e garantite dal Governo, affinché possano concretamente far fronte al pagamento dei costi fissi rimasti invariati nonostante il forte calo del fatturato. Tali prestiti **non dovranno rientrare** nel novero delle segnalazioni bancarie alla **Centrale Rischi**, azione questa che limiterebbe il credito alle imprese, dovranno prevedere un **tasso agevolato**, essere rimborsabili in almeno 10 anni e le garanzie prestate, concesse fino ad esaurimento delle richieste.
- 7 **La possibilità per le imprese del settore di liquidare negli stipendi dei propri addetti**, per tutti i mesi legati all'emergenza, con effetto retroattivo, un **"premio" esentato da qualsiasi tributo**, a livello nazionale, regionale, comunale, di valore maggiore dei 100 € previsti nel Decreto Legge 18 marzo 2020. Ciò in virtù del maggiore impegno profuso da tutti i loro dipendenti in questo momento di estrema criticità nel quale il trasporto ha ampiamente dimostrato il proprio impegno a favore della collettività.

Servono provvedimenti chiari, trasparenti, veri e senza mediazioni, per continuare a fare strada, per tutti, per il Paese.



per conto delle **Imprese di Autotrasporto**

Sei un Imprenditore del Trasporto? **SOTTOSCRIVI LE RICHIESTE SU**  
[www.rispettiamoiltrasporto.it](http://www.rispettiamoiltrasporto.it)

# «Il risparmio non va tassato ma avvicinato all'economia»

## L'INTERVISTA

FRANCESCO GIANNI

L'avvocato d'affari: «Per ripartire necessario un taglio alla burocrazia»

«L'ospedale a Fiera Milano dimostra le capacità organizzative dell'Italia»

Alessandro Graziani

«La crisi sanitaria ed economica indotta dal Coronavirus è devastante e avrà conseguenze che purtroppo dureranno a lungo. Tra le tante lezioni di cui tenere conto per il rilancio del nostro Paese, pensiamo alla rapidità con cui è stato allestito l'ospedale alla Fiera di Milano. È un indicatore delle grandi capacità organizzative e imprenditoriali che esistono in Italia e che osserviamo, quasi con meraviglia, nelle fasi di emergenza. Ma è anche il segnale che la rapida ricostruzione del Paese può avvenire solo se si allentano i vincoli della burocrazia. In tempi ordinari, la costruzione di un nuovo ospedale avrebbe richiesto anni e mille permessi». Francesco Gianni è uno dei più noti avvocati d'affari d'Italia. Partner fondatore dello studio legale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners, in questi giorni è al lavoro soprattutto su una serie di finanziamenti bancari d'urgenza alle imprese. La liquidità, per il momento, è la priorità che serve a tamponare la fase di emergenza. Ma il crollo senza precedenti del Pil impone di pensare a una vera e propria ricostruzione del Paese. «La crisi attuale non ha precedenti - commenta Gianni - ma può essere l'occasione per far ripartire su basi nuove l'Italia. Serve un piano

straordinario di azione che punti su progetti a lungo termine. Anche chi, come me, è di cultura liberale ammette che in questa fase lo Stato deve intervenire. Ma deve farlo con lungimiranza, penso principalmente attraverso investimenti nelle infrastrutture e nella scuola. Non solo per tamponare emergenze finanziarie». Oltre agli investimenti diretti, che oggi sono indispensabili, «lo Stato deve creare gli strumenti giuridici perché l'attività economica riprenda velocemente con criteri nuovi. Lo sveltimento della burocrazia, innanzitutto, ma anche una significativa riduzione dei tempi della giustizia amministrativa. È una seria lotta all'evasione fiscale».

Lo Stato dovrà investire ma per farlo aumenterà il debito pubblico, che è già sui livelli difficili da sostenere. E che poi andrà ripagato, tanto che già emergono proposte di ridurlo con interventi straordinari di tasse sui patrimoni o con un condono fiscale. Che ne pensa? «Il modo migliore per ridurre il rapporto tra debito e Pil è quello di creare le condizioni per una forte e duratura crescita dell'economia. Quanto al condono è una misura ingiusta, che mi ripugna concettualmente, sono contrarissimo. La patrimoniale? Dobbiamo allargare il numero dei contribuenti, non aumentare la pressione su chi già paga le tasse. Le tasse semmai vanno ridotte, facendole pagare a tutti con un serio piano di lotta all'evasione».

Un Paese di pochi capitalisti con pochi capitali, per i nuovi investimenti può dunque contare solo sui nuovi debiti che dovrà fare lo Stato? «L'Italia può contare su una grande ricchezza privata. Invece di pensare a tassarla, bisogna creare le condizioni e gli strumenti perché una parte di questi risparmi - a partire da quelli amministrati nel lungo termine da casse previdenziali e fondi pensione - investano nell'economia reale. O con nuove disposizioni regolamentari, come



Avvocato d'affari. Francesco Gianni

## IL PERSONAGGIO

### Il curriculum

Francesco Gianni è uno dei fondatori di Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners ed è il Senior Partner responsabile del Dipartimento Corporate/M&A dello studio. Considerato tra i massimi esperti a livello italiano ed europeo di M&A e finanza strutturata, ha seguito alcune fra le principali operazioni di questo genere in Italia negli ultimi anni. Di recente è stato insignito del Premio europeo di Chambers "Outstanding Contribution Award" in occasione dei Chambers Europe Awards. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha conseguito un Master presso l'Università di Londra - King's College e un Master presso la University of Michigan Law School. Ha vissuto per molti anni negli Stati Uniti dove ha maturato importanti esperienze presso gli studi Sidley & Austin di Chicago e Roger & Wells di New York.

può avvenire estendendo l'attività dei Pir, e/o con incentivi fiscali che favoriscano l'investimento di lungo termine in aziende italiane quotate e non quotate».

Tra i provvedimenti di emergenza che il Governo si appresta a varare c'è anche l'estensione del golden power. E, a giudicare dall'acquisto di una serie di pacchetti azionari, sembra delinearsi una riedizione dei patti di sindacato a tutela degli assetti proprietari. Si torna a un capitalismo nazionale chiuso in sé stesso? «Culturalmente, sono e resto a favore della libertà di movimento dei capitali. Ma è evidente che in questa fase lo Stato deve intervenire a difesa delle imprese strategiche per tutelare filiere industriali che sono indispensabili per l'occupazione e per mantenere in Italia i centri decisionali. Quanto ai patti di sindacato, possono essere uno strumento per dare stabilità all'azionariato delle società quotate in questa fase di emergenza; l'importante è preservare i meccanismi che consentano ai componenti dei patti di uscire facilmente per tutelare la libertà decisionale dei contraenti».

## IN BREVE

**FIERE**  
Leg, l'utile nel 2019 sale a 12,6 milioni

Si è chiuso con ricavi totali a quota 178,6 milioni di euro, in crescita dell'11,8%, rispetto ai 159,7 milioni dell'anno precedente, l'esercizio 2019 di Italian Exhibition Group, società quotata a Piazza Affari, nata dalla fusione della fiere di Rimini e Vicenza. Quanto al risultato netto del gruppo, questo ha raggiunto quota 12,6 milioni di euro, in aumento del 16,1% rispetto ai 10,8 milioni di euro dello scorso esercizio. Il patrimonio netto consolidato è 106,1 milioni di euro rispetto ai 101,5 milioni del 31 dicembre 2018.

## MEDIOLANUM

Raccolta netta marzo a 1,37 miliardi

A marzo Banca Mediolanum ha registrato una raccolta netta pari a 1,37 miliardi di euro, grazie alla promozione sul nuovo conto corrente. La componente legata al gestito è cresciuta 156 milioni, mentre da inizio anno il dato generale è positivo per 3,29 miliardi (795 milioni il gestito).

## AZIMUT

Masse a 51,4 miliardi, conferma dividendo

Azimut ha registrato a marzo 2020 una raccolta netta positiva per 52 milioni di euro, portando il dato da inizio anno a circa un miliardo. Il totale delle masse comprensive del risparmio amministrato si attesta a fine marzo a 51,42 miliardi. Confermato il pagamento del dividendo di un euro a maggio e l'obiettivo di un utile netto di almeno 300 milioni per il 2020.

# Aspi, trattativa avanti su tariffe e Milleproroghe

## AUTOSTRADE

Atlantia e Governo in cerca di intesa: il cda del gruppo si aggiorna al 17 aprile

Al termine di un'analisi approfondita dei numeri, alla luce delle richieste avanzate dal governo, seppure in maniera informale, il consiglio di amministrazione di Atlantia ha deciso di proseguire i negoziati con l'esecutivo per trovare una quadra sul delicato dossier Autostrade per l'Italia.

È in ragione di questo che ha deciso anche di riaggiornarsi per valutare eventuali progressi il prossimo 17 aprile. Al momento non risultano in agenda incontri specifici con rappresentanti del governo e in particolare con i vertici del ministero delle Infrastrutture, tuttavia i contatti sarebbero frequenti. La voglia di trovare un'intesa permane, pur nella consapevolezza che la distanza tra le parti è ancora ampia. Su due elementi in particolare: il tema tariffe e la questione della revoca della concessione. Sul primo punto è necessario trovare un compromesso che permetta alla società di mantenere un equilibrio finanziario tanto più in presenza di impegni sugli investimenti in prospettiva più gravosi. Allo stato, come detto, in risposta all'offerta di Atlantia e Aspi non è arrivata alcuna replica ufficiale da parte dell'esecutivo. Tuttavia nel corso del negoziato sono comunque emerse alcune priorità. Oltre alla dinamica tariffaria, c'è necessità di fare chiarezza sull'articolo 35 del Milleproroghe, in particolare per quanto riguarda la caducazione automatica della concessione per inadempimento. I tempi per raggiungere l'eventuale accordo non si annunciano brevi - la discussione è in corso, c'è chi ipotizza un possibile de-

creto interpretativo del Governo - ma in ogni caso il board di Atlantia si rivedrà subito dopo Pasqua, per valutare gli eventuali passi avanti. L'ipotesi migliore, per l'agenda delle società coinvolte, Autostrade e la controllante Atlantia, sarebbe di ricevere una risposta formale da parte del Governo o raggiungere la formalizzazione di un impegno a discutere tra le parti entro fine mese. Questo aiuterebbe le due compagnie a chiudere il bilancio 2019 su cui, in assenza di ciò, si potrebbe comunque trovare una quadra.

Solo a valle di tutto questo potrebbe poi essere finalizzata la trattativa, che al momento resta sullo sfondo, di un riassetto del capitale di Aspi. Condizione, questa, a cui l'esecutivo tiene molto, poiché potrebbe a un disimpegno parziale dei Benetton sull'asset, ma che evidentemente non può progredire fino a quando non sarà assegnato all'azienda un valore certo e superiore ai debiti che ha in pancia. Cruciale, in questo senso, è l'interpretazione dell'articolo 35 del Milleproroghe che allo stato fissa un prezzo dell'azienda attorno ai 7 miliardi, contro un'esposizione di 9,5 miliardi. Indebitamento che scenderebbe nel caso in cui Cdp, facendo asse con F2i, decidesse di entrare nel capitale mettendo al servizio dell'operazione un finanziamento da 1,2 miliardi che ha nei confronti del gruppo. Tutte ipotesi, queste, al momento al vaglio delle parti che potranno trasformarsi in qualcosa di più concreto solo quando l'accordo tra Aspi, Atlantia e il governo sarà raggiunto. Non marginale, in questo senso, potrebbe essere l'evoluzione dell'epidemia da Covid-19. Comprensibile che l'esecutivo voglia rilanciare il paese appena sarà possibile e in questo senso gli investimenti in infrastrutture potrebbero essere un volano.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

DA OGGI I PROFESSIONISTI  
DEL FISCO HANNO DEI POTERI IN PIÙ.

**Norme & Tributi Plus Fisco**, le nuove pagine digitali de Il Sole 24 Ore che garantiscono ogni giorno l'informazione più completa e puntuale al professionista del fisco. In un unico ambiente troverai + contenuti pratici e operativi + approfondimenti tematici + aggiornamenti real-time.

**Abbonati oggi stesso.**



[ntplusfisco.com](http://ntplusfisco.com)

## Finanza &amp; Mercati

# Con il grande crac dei cieli a rischio 25 milioni di addetti

## TRASPORTO AEREO

Le stime Iata sul lavoro dopo aver previsto un crollo del 44% dei ricavi nel 2020

### Gianni Dragoni

Sono a rischio 25 milioni di posti di lavoro nel mondo a causa del crollo del traffico aereo provocato dal Coronavirus. Il rischio disoccupazione non riguarda solo le compagnie, ma anche le attività che dipendono dal trasporto aereo, in particolare il settore dei viaggi, il turismo, inclusi gli alberghi. La stima è della Iata, l'associazione mondiale che ieri ha aggiornato il bollettino di guerra con le «vittime» della pandemia. Dopo l'allarme per il forte peggioramento dei risultati economici e finanziari delle avio-linee da Ginevra è arrivato quello sul lavoro. Del resto ormai, anche a livello politico, si sta ponderando il fatto che i danni alle persone per il rischio della perdita del lavoro causati dal blocco prolungato alle attività economiche rischiano di essere più nocivi del virus.

Secondo la Iata l'aviazione commerciale dà lavoro a 2,7 milioni di persone in tutto il mondo. Questi sono gli occupati diretti. L'associazione ha affermato che un terzo dei dipendenti delle compagnie ha perso il lavoro. Ma i posti di lavoro «che dipendono dal trasporto aereo», secondo la Iata, sono molti di più, 65,5 milioni. Pertanto sarebbero a rischio il 38% dei posti che dipendono dal trasporto aereo.

La stima è basata sull'ipotesi che ci siano «severe restrizioni ai viaggi per tre mesi», ha spiegato Alexandre de Juniac, direttore generale Iata. Il secondo trimestre di quest'anno vedrà il crollo maggiore del traffico, è previsto -70% dei voli a livello mondiale nel punto peggiore. «L'Europa è la regione più colpita con un crollo del 90% dei voli».

Le compagnie di tutto il mondo, secondo la Iata, in questo trimestre bruceranno 61 miliardi di dollari di cassa e avranno una perdita netta aggregata di 39 miliardi di dollari. Quest'anno il settore chiuderà in rosso. A dicembre era stato stimato un utile netto per tutte le compagnie pari a 29,3 miliardi di dollari.

A livello regionale, la Iata divide così il rischio di scomparsa di posti di lavoro: 11,2 milioni nell'Asia-Pacifico; 5,6 milioni in Europa; 2,9 milioni in America Latina; 2 milioni in Nord America; 2 milioni in Africa; 900 mila nel Medio Oriente.

La Iata ha già stimato una diminuzione dei ricavi di 252 miliardi di dollari per quest'anno rispetto al 2019 (-44%).

«Apprezziamo gli impegni assunti dai governi per sostenere l'aviazione, ma bisogna fare di più», ha sottolineato il d.g. della Iata. «Le compagnie hanno una crisi di liquidità. Servono 200 miliardi di dollari di aiuti, in varie forme: iniezioni dirette di denaro, prestiti agevolati, garanzie, agevolazioni fiscali. Ma qualsiasi cosa si voglia fare va fatta adesso».

De Juniac e l'associazione europea A4E hanno «ringraziato» Eurocontrol, i 41 Stati membri e le società che controllano il traffico aereo (come l'Enav in Italia) per aver accettato di rimandare i pagamenti dovuti dalle compagnie per i servizi di navigazione di febbraio a novembre prossimo e quelli da marzo a maggio al 2021.

De Juniac ha detto che «il traffico aereo internazionale è praticamente scomparso. Ci sono i voli di rimpatrio, che sono una specie di servizio pubblico fatto dalle compagnie per il proprio paese. C'è ancora attività nel mercato interno negli Stati Uniti e in Cina. I voli internazionali in Cina sono solo quelli di compagnie cinesi autorizzate dal governo. La ripresa in Cina è molto lenta, i voli cancellati sono il 55%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lufthansa. Chiude la controllata Germanwings e annuncia la ristrutturazione

## IL GIGANTE TEDESCO

### Lufthansa, al via il piano di tagli

Al via il piano di ristrutturazione di Lufthansa, prima compagnia in Europa a rispondere alla pandemia che ha costretto a parcheggiare il 90% della sua flotta. Con la cessione di circa 40 aerei e la chiusura di Germanwings - la low cost del gruppo già in fase di ristrutturazione prima della crisi - Lufthansa diventa più snella e ridurrà la capacità dei suoi hub di Francoforte e Monaco di Baviera. Obiettivo di questa fase è rafforzare la liquidità in vista di un piano più ampio che potrebbe portare ad un aumento di capitale e all'emissione di bond. Su questo aspetto ci sarebbero contatti con il governo tedesco che potrebbe rilevare una quota della compagnia. «Ci vorranno anni per rivedere il traffico aereo tornare ai livelli pre-crisi», si legge in un

comunicato della compagnia in cui si prevede che per l'abolizione delle restrizioni imposte dai governi bisognerà aspettare ancora mesi. Nella lista dei 40 aerei da ritirare ci sono sei A380, sette A340-600, tre A340-300, cinque 747-400 e 11 A320. Questi ultimi utilizzati per il corto raggio appartengono alla flotta di Eurowing altra compagnia del gruppo destinata ad essere ridimensionata. Gli altri velivoli rientrano nella flotta a lungo raggio destinata ad avere una ripresa più lenta, aerei che saranno in parte restituiti a Airbus. Piani di ristrutturazione anche per Austrian Airlines, Swiss e Brussels Airlines: per tutte l'obiettivo è ridurre la capacità e la flotta.

—Mara Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SERVIZI ESSENZIALI ALLA PROVA SUL CAMPO

### Sirti, le difficoltà (non banali) di gestire la rete col virus

Caccia alle mascherine e trasferte impossibili: la società bussa al Governo

### Antonella Olivieri

«Le imprese fornitrici di reti e servizi di comunicazioni elettroniche soddisfano qualsiasi richiesta ragionevole di miglioramento della capacità di rete e della qualità del servizio da parte degli utenti, dando priorità alle richieste provenienti dalle strutture e dai settori ritenuti "prioritari" dall'unità di emergenza della PdC dalle unità di crisi regionali. Le imprese fornitrici di reti e servizi di comunicazioni elettroniche accessibili al pubblico sono imprese di pubblica utilità e assicurano interventi di potenziamento e manutenzione della rete nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e dei protocolli di sicurezza anti-contagio». Così il decreto Cura Italia si rivolge alle aziende che si occupano di riparazione guasti, manutenzione, installazione di linee, costruzione delle reti di telecomunicazioni.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il miracolo che non sempre si riesce a fare. Sirti, la più grande azienda del comparto (si occupa anche di trasporto ferroviario e energia), alla fine ha deciso di interpellare il Primo Ministro, il Mise, il commissario straordinario Domenico Arcuri e l'Agcom, per segnalare - con una lettera datata 18 marzo - le difficoltà incontrate che stanno rallentando l'operatività. «Ci siamo trovati a gestire il passaggio dalle parole ai fatti - spiega il ceo Roberto Loiola - L'attività che svolgiamo è ritenuta essenziale e deve continuare. Ci siamo attrezzati per farlo, ma ci siamo scontrati con problemi rilevanti, ora in via di lenta risoluzione, che non ci hanno permesso di garantire sempre di soddisfare qualun-

si richiesta, ampliare la capacità della rete e migliorare la qualità del servizio come ci si chiede». Problemi che possono sembrare banali, ma che non lo sono quando si deve affrontare la quotidianità sul campo. Il primo problema, spiega Loiola, è quello che stiamo riscontrando tutti: la reperibilità delle mascherine. «Con grande sforzo del nostro ufficio acquisti siamo riusciti ad approvvigionarci all'estero di dispositivi con standard qualitativi adeguati al lavoro da svolgere. In alcuni casi - è successo per esempio in occasione di uno scalo in Turchia - le forniture vengono bloccate prima di arrivare in Italia. Ma ne abbiamo bisogno ancora molti per i

prossimi mesi, quando la situazione sarà da tenere sotto controllo. Abbiamo chiesto perciò un coordinamento centrale per l'approvvigionamento. Si è parlato di fornire i dispositivi prima alle strutture sanitarie, poi alla cittadinanza, ma c'è tutta una fascia intermedia di servizi essenziali e critici che non viene considerata. Abbiamo oltre 700 dipendenti in Provincia di Milano, che abbiamo dovuto tutelare da subito, oltre a quelli del lodigiano che abbiamo contattato, appena saputo del paziente 1 di Codogno, perché restassero a casa». C'è poi il problema della chiusura di alberghi, ristoranti e bar. «Quando mandiamo le squadre per un lavoro in trasferta come facciamo? Stiamo pensando anche ad attrezzarci coi camper, altrimenti non riusciamo sempre ad assicurare il servizio», spiega l'ad di Sirti. C'è bisogno anche di trattare gli scarti di lavorazione, ma le aziende che se ne occupano in queste settimane spesso sono chiuse, e occorre anche sistemare il manto stradale, col problema di cui sopra, al quale si aggiunge il fatto che il materiale scarseggia. Per non parlare delle diverse disposizioni a livello regionale che rendono difficoltosi gli spostamenti delle squadre di lavoro. «Insomma, l'operatività rallenta moltissimo. Per questo ci siamo rivolti alle autorità», spiega Loiola che ha ricevuto in risposta dall'Agcom la convocazione a un tavolo allargato a tutti gli attori delle tlc dove si discuterà di come risolvere anche le questioni sollevate da Sirti.

Nel frattempo l'attività va avanti - con un calo del 10% nel comparto delle tlc per i problemi sopracitati, a fronte del dimezzamento in campo ferroviario - per fortuna senza drammi. Su 4 mila dipendenti, si sono riscontrati solo cinque contagiati, oggi in via di risoluzione, quattro su cinque probabilmente non venuti a contatto con il virus sul luogo di lavoro.

## IL PERSONAGGIO



ROBERTO LOIOLA  
Amministratore delegato del gruppo Sirti

### MANAGER

Nato a Roma nel 1965, laurea in ingegneria elettronica presso l'Università di Padova, Roberto Loiola è Amministratore Delegato di Sirti. Inizia la sua carriera nel 1991, in CSELT. Nel 1994, entra in Nokia e lavora allo start-up di Omnitel Pronto Italia (poi Vodafone) fino a diventare capo del Sud Est Europa per NSN (Nokia Siemens Networks). Nel 2010 entra in Huawei come VP Europe, che lascia nel 2014 per passare in Alcatel-Lucent Italia S.p.A. con il ruolo di Presidente e ad, nonché di Senior VP per Sud e Centro Europa. Con l'acquisizione da parte di Nokia di Alcatel Lucent a fine 2015, torna in Nokia come Senior VP di Global Customer Unit e ad di Nokia in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# aiutiamo

Il Sole 24 Ore, insieme a Radio 24 e Radiocor, sostiene le strutture ospedaliere sul territorio impegnate nell'affrontare l'emergenza Coronavirus.

**L'Ospedale di Alessandria ha bisogno di te. E per noi è la notizia più importante di oggi. L'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria con i suoi medici e tutto il suo personale sta lavorando senza sosta per fronteggiare il Covid - 19.**

**Aiuta anche tu con una donazione straordinaria per affrontare tempestivamente questa emergenza.**

#SolexOspedaleAlessandria

Con campagna promossa dalla Fondazione Solidal e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria su conto corrente intestato a	Con bonifico all'Azienda Ospedaliera di Alessandria su conto corrente intestato a
PRO ASL-AO AL UNITI CONTRO COVID 19 IBAN IT52 S 05034 10408 000000005537 Presso BANCO BPM - sede di Alessandria Indicando nella causale "Donazione Ospedale Alessandria"	AZIENDA OSPEDALIERA SS. ANTONIO E BIAGIO E C. ARRIGO - AL IBAN IT 62 S 03111 10400 000000004529 Codice SWIFT BLOPIT22406 Indicando nella causale "Donazione Covid-19" seguito da cognome, nome, indirizzo, codice fiscale del beneficiario

Il Sole  
**24 ORE**

Radio**24**

**Radiocor:**

Per tutte le info: <https://www.ospedale.al.it/donazioni-2/>



# DALLA TRIPLICE CRISI DEL CAPITALISMO PUÒ NASCERE UNA ECONOMIA PIÙ EQUA

LE RISPOSTE ALLA PANDEMIA  
UN NUOVO SGUARDO PER INTERPRETARE L'IGNOTO

di **Andrea Prencipe**

**N**oi esseri umani siamo alla continua ricerca di risposte. L'esigenza di ottenerle sembra connaturata all'esperienza di vita, al pari dell'esigenza di continuità che cerchiamo attraverso le nostre routine. Questa ricerca si esaspera nelle situazioni straordinarie come quella attuale – nonostante ciò che è straordinario strida, per definizione, con la continuità delle routine.

Ho apprezzato i commenti sulle risposte dei vari Paesi alla pandemia (su queste pagine Camuffo, Gambardella e Soda riguardo all'articolo di Pisano, Sadun e Zanini pubblicato dalla *Harvard Business Review*). Come è stato sottolineato, la situazione generata dal Covid-19 non ha precedenti. Lo sforzo di identificare chiavi di lettura è stato diretto alla ricerca di fenomeni paragonabili come guerre, crisi sanitarie, crisi economico-finanziarie, crisi di un paradigma di organizzazione industriale, crisi di competenze.

L'attuale situazione potrebbe essere il combinato disposto di tutte le rappresentazioni appena menzionate, ma soprattutto evidenzia la natura senza precedenti, complessa, multiforme, emergenziale dei problemi che affronteremo in futuro. Possiamo descrivere tale natura? L'allora segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld per definire la crisi irachena del 2002 propose l'idea di *unknown unknowns*, cioè incognite sconosciute, fenomeni né noti né prevedibili per mancanza di esperienze o basi teoriche appropriate per inquadrarli. L'attuale situazione è un *unknown unknown* – o, per dirla con la teoria organizzativa, una situazione ambigua. Le situazioni ambigue sono poco chiare e vaghe: il decisore non ha le conoscenze interpretative per inquadrarle, addirittura non è in grado di formulare domande. Mentre l'incertezza si riferisce al grado di imprevedibilità e complessità degli stati futuri ben definiti di una situazione, l'ambiguità si riferisce alla mancanza di significato di una situazione e quindi all'incapacità di interpretare o dare un senso alle domande da porsi.

Nei contesti ambigui è necessario riconoscere che l'errore è la regola: la generazione di alternative interpretative – mascherina sì, mascherina no – giocoforza produce errori; di conseguenza è necessaria una fredda e aperta valutazione dei riscontri delle alternative sperimentali.

Una situazione ambigua è l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. L'attacco fu percepito come un incendio e l'evacuazione seguì le regole del caso, in particolare quella di non prendere l'ascensore. Questa scelta risultò fatale per molti, coloro che non la fecero riuscirono a salvarsi. Le situazioni ambigue richiedono capacità di re-inquadratura, di *re-framing*. In situazioni ambigue in cui la conoscenza non è affatto disponibile, risolvere l'ambiguità richiede la capacità di generare ipotesi interpretative alternative. Se la natura dei problemi che affronteremo sarà sempre più ambigua, è opportuno iniziare a porci domande rispetto a tre "fatti stilizzati" più volte richiamati in queste settimane.

● **Coordinamento** – Sebbene sia evidente la necessità di coordinare analisi e azioni, dobbiamo chiederci qual è il livello di analisi e di azione? Qual è lo scopo del coordinamento? Quanto è necessario accentrare? Le singole regioni, nazioni, o forse è il caso di ripensare il ruolo delle istituzioni transnazionali e non solo per questioni economiche-finanziarie? Operativamente, Ilaria Capua sul *Corriere della Sera* e Michele Costabile su queste pagine hanno sottolineato l'importanza di sviluppare metriche condivise per creare *database* comparabili per sviluppare azioni.

● **Continuità** – Lo spazio vitale di noi esseri umani è caratterizzato da una continuità strutturante; le routine individuali e organizzative dettano tempi e comportamenti, si attuano in sincrono, e rappresentano la normalità. Come sarà la nuova continuità strutturante? La routine della nuova normalità? Probabilmente sarà caratterizzata da una continua alternanza di cambiamenti, di *stop and go*, di situazioni ambigue che richiedono di saper re-inquadrare continuamente. E con quale agenda (Bricco, su queste pagine) organizzare la nuova normalità, considerando che potrebbe cambiare più velocemente che in passato?

● **Competenze e abilità** – Quali sono le competenze di cui avremo bisogno? L'incapacità di fare *re-framing* ha evidenziato l'importanza di coordinare prospettive disciplinari diverse per saper fare domande e risolvere l'ambiguità. Se l'attuale situazione è una crisi sanitaria, economico-finanziaria, tecnologica, ecc., avremo necessità di esperti con competenze sia verticali – equipaggiati con strumenti *enquiry-based* che permettano loro di saper interrogare situazioni ambigue – sia orizzontali per dialogare e lavorare con esperti di altre discipline. La creazione di *team* di generalisti-specializzati porterebbe con sé il vantaggio della "saggezza del team" che agisce in maniera coesa, ma distinta. Una saggezza che conferisce autorevolezza a chi deve coordinare e, per questa via, governare. In tempi di domande ignote, l'autorità da sola non basta.

Rettore dell'Università Luiss

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'autrice.** Mariana Mazzucato è il nuovo consigliere economico del premier Giuseppe Conte per le misure di contrasto degli effetti economici del coronavirus. Insegna Economia dell'innovazione e del valore pubblico, allo University College London, dirige l'Institute for Innovation & Public Purpose ed è autrice di *Il valore di tutto*. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale, Laterza, Roma-Bari, 2018

Il capitalismo oggi deve fare i conti con almeno tre gravi emergenze: una crisi sanitaria, che ha innescato una crisi economica le cui conseguenze sulla stabilità finanziaria sono ancora sconosciute, il tutto sullo sfondo di una crisi climatica che non può essere risolta lasciando le cose come stanno. Fino a due mesi fa, i mezzi d'informazione erano pieni di immagini di pompieri stravolti, non di operatori sanitari stravolti.

Questa tripla crisi ha evidenziato vari problemi nel nostro modo di fare capitalismo, che dovranno essere affrontati tutti insieme all'emergenza sanitaria. In caso contrario, verranno risolti dei problemi in un luogo, ma se ne creeranno di nuovi altrove, come successe con la crisi finanziaria del 2008. Allora, i *policy maker* inondarono il mondo di liquidità senza incanalare verso buone opportunità d'investimento, e il denaro finì per confluire nel settore finanziario che non era (e non è) all'altezza del compito.

La crisi legata al Covid-19 sta rivelando sempre più falle nei nostri sistemi economici, tra cui la crescente precarietà del lavoro dovuta all'avvento della *gig economy* e al deterioramento, in atto da decenni, del potere contrattuale dei lavoratori. Per la maggior parte di loro il telelavoro non è un'opzione percorribile, e sebbene i governi stiano offrendo una forma di assistenza a quelli con un contratto regolare, i liberi professionisti rischiano di ritrovarsi a mani vuote.

Quel che è peggio è che i governi stanno concedendo prestiti alle imprese in un momento in cui il debito privato è già a livelli storicamente elevati. Negli Stati Uniti, poco prima dell'emergenza attuale, il debito totale delle famiglie ammontava a 14,15 trilioni di dollari, ovvero 1,5 trilioni di dollari in più rispetto al 2008 (in termini nominali). Non dimentichiamo che fu proprio l'elevato debito privato

a causare la crisi finanziaria globale.

Purtroppo, nell'ultimo decennio, molti Paesi hanno perseguito l'austerità, come se il problema fosse il debito pubblico. Ciò ha determinato l'indebolimento delle istituzioni del settore pubblico che sono cruciali per superare crisi come la pandemia da coronavirus. Dal 2015, il Regno Unito ha tagliato la spesa per la sanità pubblica di un miliardo di sterline, aumentando la pressione sui medici in formazione (molti dei quali hanno lasciato il Servizio sanitario nazionale) e riducendo gli investimenti a lungo termine che servono a garantire la cura dei pazienti in strutture sicure, all'avanguardia e dotate del personale necessario. E negli Stati Uniti – la cui sanità pubblica non è mai stata adeguatamente sovvenzionata – l'amministrazione Trump ha cercato di ridurre i finanziamenti e la capacità di istituzioni essenziali, fra cui i *Center for disease control and prevention*.

Oltre a queste ferite autoinferte, un settore economico fin troppo finanziarizzato ha sottratto valore all'economia, premiando gli azionisti tramite il riacquisto di azioni proprie, invece di consolidare una crescita a lungo termine con investimenti in ricerca e sviluppo, salari e formazione dei lavoratori. Di conseguenza, le famiglie sono state private degli ammortizzatori finanziari, rendendo così più difficile il loro accesso a beni primari quali alloggio e istruzione.

La cattiva notizia è che la crisi legata al Covid-19 sta esacerbando tutti questi problemi. Quella buona, invece, è che possiamo sfruttare l'attuale stato di emergenza per cominciare a costruire un'economia più inclusiva e sostenibile. Non si tratta di posticipare o bloccare gli aiuti statali, bensì di strutturarli nel modo giusto. Dobbiamo evitare gli errori commessi dopo il 2008, quando, terminata la crisi, i salvataggi consentirono alle multinazionali di ottenere profitti perfino maggiori, ma non gettarono le basi per una ripresa solida e inclusiva.



**LE EMERGENZE SANITARIA, ECONOMICA E AMBIENTALE VANNO RISOLTE INSIEME**

Stavolta, le misure di salvataggio dovranno essere accompagnate da alcune condizioni. Ora che lo Stato è tornato ad assumere un ruolo guida, dovrà fare la parte dell'eroe, non del burattino, il che significa fornire soluzioni immediate, ma concepite per servire l'interesse pubblico nel lungo termine.

Si potrebbero, ad esempio, introdurre condizionalità per il sostegno statale alle imprese. Le aziende beneficiarie degli aiuti dovrebbero essere tenute a mantenere in servizio i propri dipendenti e a garantire che, una volta risolta la crisi, investiranno nella loro formazione e nel miglioramento delle condizioni di lavoro. Ancora meglio, come avviene in Danimarca, il governo dovrebbe aiutare le imprese a pagare gli stipendi nel periodo in cui i lavoratori sono fermi, permettendo alle famiglie di mantenere il proprio reddito, impedendo la diffusione del virus e agevolando la ripresa della produzione una volta finita la crisi.

Inoltre, i salvataggi andrebbero concepiti per indurre le aziende più grandi a premiare la creazione anziché l'estrazione di valore, impedendo il riacquisto di azioni proprie e promuovendo gli investimenti in una crescita sostenibile e a minor impatto ambientale. Dopo aver dichiarato, lo scorso anno, di voler adottare un modello di valore per gli *stakeholder*, la Business Roundtable ha ora l'opportunità di tradurre tali parole in fatti. Se le aziende americane continuassero a tracheggiare, dovremmo smascherare il loro bluff.

Per quanto concerne le famiglie, i governi dovrebbero considerare, al di là dei prestiti, la possibilità di un alleggerimento del debito. Come minimo, bisognerebbe congelare i pagamenti ai creditori finché la crisi economica

immediata non sarà rientrata, e ricorrere a iniezioni di denaro per le famiglie in condizioni di maggior bisogno.

Gli Stati Uniti dovrebbero offrire garanzie statali per sostenere le imprese in difficoltà, come hanno fatto il Regno Unito e molti Paesi europei e asiatici.

È anche il momento di ripensare le *partnership* tra pubblico e privato. Troppo spesso queste forme di collaborazione sono più parassitarie che simbiotiche. L'impegno volto a sviluppare un vaccino contro il Covid-19 potrebbe trasformarsi nell'ennesimo rapporto a senso unico in cui le multinazionali ricavano enormi profitti, rivendendo al pubblico un prodotto nato dalla ricerca finanziata con i soldi dei contribuenti. Malgrado gli importanti finanziamenti pubblici per lo sviluppo di un vaccino, il ministro della Sanità statunitense, Alex Azar, ha ammesso che le nuove terapie o vaccini per il Covid-19 potrebbero non essere alla portata di tutti gli americani.

Abbiamo un disperato bisogno di stadi "imprenditoriali" che investano di più nell'innovazione – dall'intelligenza artificiale alla salute pubblica, fino alle energie rinnovabili. Ma, come questa crisi ci ricorda, abbiamo anche bisogno di stati capaci di negoziare affinché i benefici derivanti dagli investimenti pubblici ricadano sulla collettività.

Un virus letale ha messo a nudo alcune gravi debolezze in seno alle economie capitaliste occidentali. Ora che i governi sono sul piede di guerra, abbiamo l'opportunità di correggere il sistema. Se non lo faremo, non avremo alcuna possibilità di fronteggiare la terza importante emergenza – un pianeta sempre più invivibile – e tutte le crisi collaterali che l'accompagneranno negli anni a venire.

(Traduzione di Federica Frasca)

© PROJECT SYNDICATE, 2020

## SALUTE E RIPRESA, DICOTOMIA INGANNEVOLE

di **Michele Costabile**

**U**n problema mal posto difficilmente conduce a buone decisioni. Soprattutto se il problema è di portata "biblica" e dai contorni ambigui. Mario Draghi chiarisce bene che se molti stanno soffrendo la scomparsa dei loro cari (*loss of life*) molti di più soffriranno per la loro stessa possibilità di sopravvivere (*loss of livelihood*). L'*Economist* ha dedicato alla connessione fra salute ed economia la copertina, concentrando l'attenzione sul *trade off* fra salute ed economia.

*Trade off* non significa scambiare salute (vite umane) con soldi (Pil). Gestire un *trade off* nel tempo significa stimare e sperimentare le migliori combinazioni possibili di fattori fortemente interrelati. Solo in condizioni estreme e contingenti (l'emergenza) si pone il problema "salute contro economia". In condizioni di risorse rigidamente vincolate e scarse: ambulanze, personale sanitario, Dpi (dispositivi di protezione

individuale), *triage* dedicati, posti in terapia intensiva, sistemi di telemedicina, farmaci. Tutti vincoli che possono essere allentati, sull'esempio cinese, solo con un *lockdown*. Senza *lockdown* il sistema sanitario non cura, senza cura non c'è vita, senza vita non c'è economia.

Superata questa fase, però, il Pil torna a nutrirsi della salute fisica e mentale degli italiani. E la salute degli italiani a nutrirsi di Pil.

Ed ecco che la gestione del *trade off* diventa più complessa; riguarda la salute (fisica e mentale) visibile e di breve termine da scambiare con la salute meno visibile di breve, medio e lungo periodo.

Un *lockdown* lungo e ampio come quello che stiamo vivendo rende probabile, almeno in Italia, un decremento del Pil superiore al 10% annuo. Ed è per questo che il rischio di avere un mortalità superiore nel "post" pandemia rispetto al "durante" aumenta giorno dopo giorno. È urgente ridurre gli inganni di ciò che ci appare o semplicemente

conosciamo, pensando che sia la realtà, e predisporre misure adeguate e tempestive. Nulla è prematuro in emergenza.

Sono visibili e drammatici i morti di coronavirus trasportati dalle colonne di mezzi militari. Ma che fine hanno fatto, o faranno, i cardiopatici che per paura del coronavirus non hanno fatto ricorso alle cure mediche in queste settimane? Visibilità e disponibilità dei dati, ovvero modalità di rappresentazione delle misure, rischiano di creare distorsioni gravi. Una depressione economica senza precedenti, come

quella che dovremo fronteggiare avrà conseguenze gravi sulla tenuta sociale e, in ultima analisi, sulla salute mentale e fisica degli italiani. Quante persone moriranno nei prossimi 12-24 mesi a ragione di una condizione profondamente depressiva che non consente loro di accedere a cure adeguate e a uno stile di vita salutare? Un numero che crescerà senza che se ne abbia contezza al crescere delle settimane di *lockdown* generalizzato e, soprattutto, senza una ripresa delle attività adeguate e progettata, comunicata e sperimentata.

Sono decine di migliaia i bambini che in mancanza della scuola non hanno accesso a un pasto dignitosamente bilanciato al giorno e che in circa il 25% dei casi non possono seguire *virtual class* (40% al Sud) causa "segregazione digitale".

E seppure reclamare la priorità della salute rispetto al Pil possa servire a sentirsi eticamente migliori, è il caso di chiarire che potrebbe trattarsi di una illusione molto peri-

colosa. Perché la presunta chiusura a oltranza in nome della salute uccide il futuro, in cui salute ed economia vivono l'una dell'altra.

Chi, ormai da settimane, invita a progettare per tempo gli articolati processi di uscita dal *lockdown* non sta declassando la salute. Anzi. Sta ponendo il problema nel quadro che merita, con profondità, ampiezza e lungimiranza.

La ripresa, peraltro, è per definizione molto più complessa della chiusura, con la stessa asimmetria di tempi e risorse che ha la ricostruzione rispetto alla distruzione. Progettare e comunicare i protocolli di ripresa delle attività per tempo e senza le confusioni della chiusura – in parte giustificate dall'emergenza – farà la differenza, per la salute e per l'economia. E benché sia inevitabile sbagliare ancora – come suggeriva Beckett – si tenti almeno di sbagliare meglio.

Ordinario di Marketing metrics & performance measurement all'Università Luiss

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Fabio Tamburini**  
VICEDIRETTORE:  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppatelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Mauro Meazza** (segretario di redazione),  
**Federico Momoli**, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Arras** (creative director)  
**Francesco Natta** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca De Biase** (nba.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)  
**Attilio Geroni** (Mondo)


**Alberto Grassani** (Economia & Imprese)  
**Lello Naso** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Francesca Padula** (moda)  
**Stefano Salls** (Commenti)  
**Marco Carminati** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa e food)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco Lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE  
PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**  
PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**  
VICE PRESIDENTE  
**Carlo Robiglio**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862**  
AMMINISTRAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**  
REDAZIONE DI ROMA  
**P.zza dell'Indipendenza 23/b - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390**  
e-mail: [lettere@sole24ore.com](mailto:lettere@sole24ore.com)  
PUBBLICITÀ  
**Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM**  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214**  
e-mail: [segreteria@redazione.system@sole24ore.com](mailto:segreteria@redazione.system@sole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la ristampa.

PREZZI  
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" € 9,90 in più; con "Premio Strega 1 - Inseparabili" € 10,90 in più; con "Premio Strega 2 - Resistere non serve a niente" € 12,90 in più; con "Premio Strega 3 - Il desiderio di essere come tutti" € 12,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 12,00 in più; con "Iva in Edilizia" € 9,90 in più; con "Responsabilità Fiscale negli Appalti" € 9,90 in più; con "Ricatti Tributari" € 9,90 in più; con "Agevolazioni Casa" € 9,90 in più; con "Compensazioni 2020" € 9,90 in più; con "2020 Regime Forfettario" € 9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" € 9,90 in più; con "Corona Virus" € 9,90 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più; con "Il Maschile" € 4,90 € 6,80 in più.  
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20



## La quotidianità merita sicurezza.

Il profumo del caffè caldo di prima mattina, il giornale, i sorrisi dietro il bancone mentre effettui un pagamento. Piccoli gesti che fanno da sempre parte della nostra quotidianità. Una quotidianità che a noi di SisalPay|5 sta molto a cuore. Dall'inizio dell'emergenza lavoriamo per garantire la continuità aziendale, mettendo la sicurezza al primo posto. I nostri dipendenti lavorano tutti da casa grazie al progetto "100% smartworking". La nostra rete di punti vendita è al centro di un piano di sostegno economico e riceverà un kit di mascherine per continuare a lavorare in sicurezza.

Grazie a tutti i nostri dipendenti e a tutta la nostra rete di tabacchi, bar, edicole che si impegna da sempre per rendere ogni giorno, un giorno migliore.

#quotidianamenteinsieme

**SisalPay**

**5**

# Mondo

**Coronavirus**  
In Cina,  
primo giorno  
senza nuovi  
morti

**Stati Uniti**  
Trump attacca  
l'Oms: «Sono  
troppo amici  
di Pechino»

Il lockdown è finito per il capoluogo dell'Hubei, la provincia cinese focolaio della pandemia iniziata in dicembre. In Cina, primo giorno senza nuovi morti

Nonostante sia finanziata in gran parte dagli Usa, l'Organizzazione mondiale della Sanità dà troppo peso alla Cina, e sbaglia. Lo ha detto il presidente Donald Trump



La caduta del muro. Una donna presso una recinzione a Wuhan

✚ Gli 11 giorni di Wuhan che avrebbero potuto salvarci  
[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

## «Rischio Ungheria, con il virus non va uccisa la democrazia»

L'INTERVISTA

VERA JOUROVA

Parla la vicepresidente della Commissione responsabile di valori Ue e trasparenza

«Con lo stato di emergenza non deve venire meno il controllo parlamentare»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

La pandemia influenzale non è solo una crisi sanitaria ed economica; è anche una sfida giuridica e politica. Vera Jourová, 55 anni, è la vicepresidente della Commissione europea incaricata di far rispettare i principi democratici nell'Unione europea. In una video-intervista a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, ha messo in chiaro quali siano le sue preoccupazioni in un momento in cui 20 Paesi su 27 hanno deciso di dichiarare lo stato di emergenza per meglio affrontare le innumerevoli conseguenze provocate dal Coronavirus. Il caso ungherese potrebbe rivelarsi la punta dell'iceberg.

In molti Paesi europei si sta discutendo dei modi in cui seguire attraverso la geo-localizzazione le persone sul territorio nazionale a seconda se sono contagiate o immuni, in modo da contrastare l'epidemia e magari permettere la fine del confinamento. È giuridicamente lecito?

Il regolamento sulla protezione dei dati personali (che risale al 2016 ed è noto in inglese con l'acronimo GDPR, ndr) permette di rendere compatibile uso della tecnologia e difesa della privacy. La tecnologia è utilizzata sempre di più dai Paesi membri per contrastare l'epidemia. L'uso di questi strumenti non è un problema perché la privacy sia protetta. Quindi l'uso deve essere volontario e limitato al periodo dell'emergenza.

Cosa intende dire per volontario? La persona deve dare il suo consenso informato. Domani (oggi per chi

legge, ndr) ne discuteremo nel collegio dei commissari e pubblicheremo presto linee-guida su questo tema. Il GDPR spiega che vi possono essere eccezioni alla gestione di dati nel caso di necessità legate alla salute. Il Comitato europeo della protezione dei dati sta monitorando la situazione nei Ventisette e non vede per ora problemi significativi. Peraltro, dobbiamo assicurarci che l'applicazione del GDPR sia coerente in tutti i Paesi membri.

Paesi membri. Passiamo ad aspetti più politici. La Polonia sta discutendo se rinviare il voto presidenziale fissato per il 10 maggio (il partito al potere PIS è contrario per paura di perdere il voto nel caso di un rinvio). Si discute anche di una modifica della legge elettorale. Cosa ne pensa?

Le elezioni devono essere libere ed eque. Se fossi un cittadino polacco vorrei sapere chiaramente quando si terranno le elezioni e vorrei conoscerne anche le regole. Voglio ricordare in questa occasione che vi sono chiari standard internazionali. Lo stesso Consiglio d'Europa raccomanda che cambiamenti fondamentali al sistema elettorale non possano aver luogo nell'anno che precede le elezioni.

In Ungheria, il Parlamento ha approvato la settimana scorsa una legge che dà al governo Orbán la possibilità di governare per decreto. La reazione della Commissione è parsa debole.

Parlando con il ministro della Giustizia ungherese, ho cercato di ridurre al minimo gli aspetti controversi. In particolare, a proposito della durata dei nuovi poteri emergenziali, non è precisato come, quando e addirittura se - ma ciò sarebbe catastrofico - alla situazione emergenziale verrà posta fine. Un altro aspetto controverso riguarda gli elementi penali che permettono di sanzionare chi critica le misure prese nella lotta contro il Coronavirus. Sono due questioni problematiche per noi. Nell'analizzare i regimi emergenziali adottati in 20 Paesi membri vediamo che la situazione straordinaria prevede poteri straordinari perché i governi possano prendere decise rapide e operative. Ma devo essere chiara: lo stato d'emergenza non deve tradursi in un allentamento del



In difesa della democrazia. Věra Jourová, vicepresidente della Commissione Ue

IL PERSONAGGIO

Vicepresidente dal 1° dicembre

Věra Jourová, classe 1964, è un'esponente del Partito socialdemocratico ceco e dal 1° dicembre 2019 è vicepresidente della Commissione Ue, responsabile per coordinare le politiche sui valori e la trasparenza, nell'ambito dell'esecutivo comunitario presieduto da Ursula von der Leyen

L'esperienza precedente

Jourová era parte anche della Commissione di Jean-Claude Juncker, dove ha ricoperto l'incarico di Commissario europeo per la giustizia, la tutela dei consumatori e l'uguaglianza di genere dal 1° novembre 2014 al 30 novembre 2019.

In patria è stata ministro dello sviluppo regionale nel governo presieduto da Bohuslav Sobotka.

controllo dei parlamenti e dei media. Anzi questo è ancora più importante. In questo senso, osserviamo debolezze nel caso ungherese.

Ci permetta di insistere: non crede che stiamo assistendo a una clamorosa sospensione della democrazia in Ungheria?

Come ho detto, abbiamo grandi preoccupazioni. Seguiamo con attenzione l'applicazione dello stato d'emergenza; il premier Viktor Orbán ha dichiarato di voler rispettare lo stato di diritto. Al tempo stesso vogliamo che il governo ungherese possa gestire la crisi straordinaria in cui ci troviamo tutti.

Eppure, vi sono Paesi che non sono stati costretti a sospendere la democrazia, neppure nei casi di guerra. Come è possibile che stiate dando al premier Orbán il beneficio del dubbio?

Chiaramente la sospensione della democrazia sarebbe inaccettabile. Il controllo del parlamento e dei media deve essere assicurato. Monitoreremo l'applicazione degli stati di emergenza. È chiaro che la democrazia non deve essere uccisa

insieme al virus.

Come giudica il lavoro delle piattaforme su Internet, quali Facebook e WhatsApp per limitare la distribuzione di fake news?

Vi è un incremento della disinformazione sulle reti sociali, tale da aumentare la paura e la frustrazione della pubblica opinione. Le persone devono poter contare su una informazione affidabile e garantita. Devo dire che le piattaforme con cui stiamo collaborando stanno facendo un lavoro molto buono, dando priorità ai contenuti affidabili e rimuovendo contenuti pericolosi. Siamo soddisfatti, ma molto resta da fare. Quanto a WhatsApp, dobbiamo ancora lavorare su questo fronte, ma voglio essere chiara: non si tratta di rimettere in discussione le messengerie criptate. La privacy deve essere rispettata, ma bisogna riflettere su come privilegiare la distribuzione di informazioni affidabili e limitare invece quella di gossip pericoloso.

Con il confinamento in casa si sono moltiplicati gli acquisti online. È cresciuto anche il rischio di truffe?

Le piattaforme hanno preso l'impegno di lottare contro le offerte ad alto prezzo che per esempio sfruttano le paure dei cittadini. Le diverse autorità nazionali di protezione dei consumatori possono lavorare insieme. Vi sono sanzioni possibili. Vogliamo che le piattaforme facciano sforzi straordinari in questa circostanza contro le frodi. (Tra le altre, di recente Amazon, eBay e Cdiscount hanno pubblicato dati sulle diverse offerte rimosse dalla piattaforma di vendite online, ndr).

Un'ultima domanda. Il ruolo della stampa in questo frangente non è banale. La crisi sanitaria ed economica aumenta il numero dei lettori. Ma riduce le entrate pubblicitarie. Cosa può fare Bruxelles? Vi sono due aspetti. Il primo è quello politico, ossia la libertà di seguire la crisi di queste settimane. Ne ho parlato a proposito dell'Ungheria. Del secondo aspetto voglio discutere con Thierry Breton, il commissario al mercato unico, e vedere se è possibile aiutare finanziariamente il settore che sta subendo un crollo rapido e radicale delle entrate pubblicitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGNO UNITO

## Raab, premier per caso e linea dura su Brexit

Il ministro degli Esteri guida il Paese, stazionarie le condizioni di Johnson

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Dominic Raab è stato catapultato a Downing Street nel pieno dell'emergenza coronavirus. L'aggravarsi delle condizioni di Boris Johnson, che resta ricoverato in ospedale in terapia intensiva, ha reso il ministro degli Esteri e primo segretario di Stato premier de facto in uno dei momenti più difficili della storia britannica.

L'ufficio di Johnson ha confermato che Raab «farà le veci del premier quando è necessario», presiedendo alle riunioni, per ora virtuali, del Governo, e alle riunioni quotidiane del Cobra, il comitato di emergenza. L'epidemia continua a devastare la Gran Bretagna e ieri ha fatto un numero record di vittime:

786 morti, portando il totale a 6.159.

Le condizioni di Johnson sono stabili, ha fatto sapere ieri Downing Street: il premier ha bisogno di ossigeno ma non di un respiratore polmonare e non ha la polmonite. Secondo gli esperti medici però ci vorranno settimane prima che sia in grado di tornare a lavorare, quindi i riflettori sono puntati su Raab.

Ieri il ministro degli Esteri ha detto di volersi limitare a eseguire le «istruzioni chiare e dettagliate» ricevute dal premier in perfetto accordo con il Governo, «all'insegna della responsabilità collettiva». Raab ha voluto minimizzare il suo potere decisionale e sottolineato che il suo ruolo è transitorio perché «Johnson è un combattente e ce la farà», ma di fatto da ieri è diventato il volto del Governo. È una svolta imprevista e improvvisa per un politico estremamente ambizioso ma che finora non si è trovato in prima linea e che è conosciuto soprattutto come un ardente sostenitore di Brexit.

Il 46enne avvocato, figlio di un



Ad interim. Raab guida il governo

rifugiato ebreo cecoslovacco fuggito dai nazisti, è entrato in politica solo nel 2010 quando è stato eletto deputato conservatore.

In Parlamento Raab si è conquistato la reputazione di «duro», ferocemente contrario all'Unione Europea e schierato alla destra del partito. La sua entusiastica partecipazione alla campagna anti-Ue prima del referendum del 2016 gli ha guadagnato la fiducia di Johnson.

Nel 2018 ha dato le dimissioni da ministro responsabile di Brexit per protesta contro l'accordo di recesso proposto da Theresa May, che secondo lui offriva troppe concessioni a Bruxelles. Lo scorso anno dopo le dimissioni della May si era lanciato nella corsa a diventare premier, presentandosi come un Brexit radicale e favorevole a un «no deal», ma era stato eliminato prima dell'ultimo round di votazioni.

Diventato premier, Johnson lo aveva scelto come ministro degli Esteri e primo segretario di Stato, di

fatto vice-premier. Raab lo ha ripagato assicurandogli pieno sostegno nella sua battaglia con la Ue, schierandosi a favore di una linea dura.

Negli ultimi mesi Raab non è stato in prima linea ma ha lavorato dietro le quinte. Anche in queste settimane di crescente crisi non ha partecipato alla gestione quotidiana dell'emergenza sanitaria, ma ha organizzato il rimpatrio di decine di migliaia di cittadini britannici bloccati in vari Paesi del mondo.

L'emergenza coronavirus ha fatto passare Brexit in secondo piano, ma i negoziati per definire un accordo commerciale e i futuri rapporti con la Ue continuano via video-conferenza. Il Governo britannico dovrà decidere entro giugno se chiedere un'estensione del periodo di transizione oltre il 31 dicembre. Raab divide la linea di Johnson, che aveva escluso un rinvio della data di uscita definitiva della Gran Bretagna dalla Ue. Se Raab sarà al comando, si profila la più dura delle Brexit possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

SOSPESO IL PAGAMENTO DI BOND

## Argentina in bilico tra Covid-19 e default

Un "paso doble" in Argentina, come fosse la figura di un tango acrobatico. Due ministri del governo di Alberto Fernandez conquistano il proscenio nazionale e internazionale. Alcuni osservatori apprezzano, altri no. La ministra delle Donne, Elisabeth Gomez Alcorta, in piena emergenza Covid-19, decide di esentare, con tanto di decreto, le donne dall'obbligo di rigorosa quarantena, disposta fino al 13 aprile per contenere la diffusione epidemica. Potranno uscire, così come l'intera comunità LGBT, per chiedere aiuto e assistenza. Nelle stesse ore il ministro dell'Economia, Martin Guzman, annuncia la sospensione del pagamento delle scadenze dei bond emessi sotto legislazione nazionale, per un totale di 9,8 miliardi di dollari. Sospensione estesa a tutto il 2020. L'obiettivo è quello «di recuperare la sostenibilità del debito».

9,8

MILIARDI DI DOLLARI

La sospensione del pagamento apre la stagione di un negoziato duro tra Buenos Aires e il Fondo monetario internazionale

Così ha dichiarato il ministro dell'Economia, Martin Guzman, precisando che «il governo punta a un trattamento equo sia per il debito pubblico sotto legislazione argentina sia riguardo a quello sotto legislazione estera».

Si tratta dei titoli in dollari denominati Bonar e Discount. Una scelta, quella di posticipare il pagamento al 2021, che alcuni analisti potrebbero considerare default selettivo. Ma che in tempi di Coronavirus viene interpretata come il primo passo di una lunga negoziazione con il Fondo monetario internazionale, di certo ora impegnato sul fronte emergenziale della sanità. Con questa decisione, essendo più facilmente "controllabili" le scadenze di titoli emessi sotto legge argentina, il governo punta a un clima di maggiore calma nella ricerca di un accordo con i possessori di titoli regolati dalla giurisdizione di New York. Il team economico del governo di Buenos Aires prepara una nuova offerta al fine di evitare un default. Insomma è l'inizio di una lunga trattativa con il Fondo monetario, un sempreverde nella biodiversità della finanza internazionale argentina.

Il debito totale dell'Argentina è di circa 200 miliardi di dollari, di cui la metà è debito estero, denominata in dollari ed euro. Si preannuncia una lunga stagione di confronti e scontri. Altre narrazioni della lunga storia del debito argentino. Potrebbero essere definiti *déjà vu*, si tratta in realtà della riproposizione degli stessi errori che hanno caratterizzato gli ultimi 50 anni.

—R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLONIA

## La destra insiste: elezioni presidenziali per posta

La Polonia voterà, come previsto e nonostante la pandemia, il 10 maggio per eleggere il presidente, ma i cittadini dovranno esprimere la loro preferenza per posta. Il grande capo della destra nazionalista polacca, Jaroslaw Kaczynski, ha azzittito chi nel governo avrebbe preferito posticipare il voto di qualche mese, o addirittura di due anni. La Sejm, la Camera bassa, nella quale il partito Legge Giustizia (Pis) di Kaczynski ha la maggioranza, ha approvato ieri un disegno di legge che prevede le elezioni per corrispondenza. In questa decisione - che potrà essere modificata solo in seguito a un peggioramento improvviso della situazione sanitaria - si sovrappongono il nazionalismo della destra al potere che intende dimostrare come la Polonia non si fermi davanti al virus; e l'opportunismo di Kaczynski che preferisce affrontare il voto in condizioni di emergenza piuttosto che vedersela con elettori sfiduciati (o peggio, arrabbiati) per le inevitabili conseguenze del virus sulla loro vita e sull'economia nazionale. Il presidente uscente Andrzej Duda, sostenuto dal Pis, si è ricandidato ed è in netto vantaggio nei sondaggi.

L'opposizione che si era già detta contraria a votare nel mezzo della pandemia, «ritenendo impossibile fare campagna», ha più

volte invitato il governo a dichiarare lo stato di emergenza e a spostare di conseguenza la data delle elezioni di qualche mese. Piattaforma civica, il maggiore partito di opposizione, non ha tuttavia i numeri per opporsi alla maggioranza di destra: il Senato, che è controllato dall'opposizione, ha ora trenta giorni per esprimersi sul disegno di legge, ma non può comunque respingerlo.

Il Pis ha fatto sapere che il voto per posta «consentirà ai polacchi di votare in sicurezza mentre il Paese combatte il coronavirus». In Polonia si sono registrati ufficialmente finora 4.700 casi di contagio mentre le persone morte a causa del Covid-19 sono almeno 130. Il governo prevede tuttavia che il picco del contagio nel Paese verrà raggiunto solo tra maggio e giugno. Lo scorso anno Pis ha stravinto le elezioni parlamentari, aiutato da un generoso programma di spesa sociale e da una forte crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130

MORTI NELLA PANDEMIA

I casi di contagio in Polonia sono invece 4.700 e il picco, secondo il governo, arriverà solo tra maggio e giugno

# Norme & Tributi

**Struttura fiscale**  
Società semplici, valido il regime di trasparenza per i dividendi

Il decreto liquidità estende lo speciale regime di trasparenza (look through) previsto dall'articolo 32-ater del Dl 124/19.

Marco Piazza — a pag. 28

**Tributario**  
Il processo iniziato su carta deve adottare il rito telematico

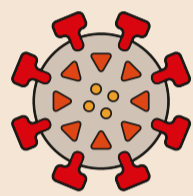
Sospensione dei processi fino all'11 maggio, e rito solo telematico, sono due tra le novità del Dl liquidità in tema di processi tributari.

Ambrosi e Iorio — a pag. 29

## Una finestra ampia quattro mesi senza fallimenti e insolvenze

EMERGENZA COVID-19

CRISI D'IMPRESA



Dal 9 marzo al 30 giugno improcedibili le istanze e i ricorsi

Salve le domande del pm Resta il nodo del blocco delle azioni esecutive

Giovanni Negri

Una finestra di quattro mesi (quasi fallimenti free. È questa una delle conseguenze più significative delle misure d'urgenza prese, in materia di crisi d'impresa, con il decreto legge approvato lunedì sera dal consiglio dei ministri. A venire messo nero su bianco, infatti, è un periodo che va dallo scorso 9 marzo al prossimo 30 giugno nel quale tutti i ricorsi finalizzati alla dichiarazione di fallimento e gli accertamenti giudiziari dello stato di insolvenza sono improcedibili.

Con un'unica eccezione, limitata ai casi in cui il ricorso è stato presentato dal pubblico ministero ed è accompagnato dalla richiesta di provvedimenti cautelari a tutela del patrimonio o dell'impresa. Evidente

l'obiettivo della misura: sui vuole evitare di avvantaggiare condotte di rilevante dissipazione di rilevanza anche penale a danno dei creditori, compromettendo anche le esigenze di repressione dei casi più gravi.

Con l'improcedibilità, invece, si intende alleggerire la pressione sugli imprenditori che potrebbero essere bersagliati da una serie di istanze di fallimenti avanzate da terzi e, nello stesso tempo, evitare di metterli nella condizione di dovere presentare domanda di fallimento in proprio (l'improcedibilità si applica anche a questo caso) in un contesto in cui lo stato di insolvenza può essere ampiamente da addebitare a fattori straordinari. Tra l'altro, il rischio sarebbe anche quello di una dispersione del patrimonio produttivo senza un effettivo beneficio a vantaggio dei creditori.

La liquidazione dei beni infatti rischierebbe di avvenire in un mercato certo alterato e dal funzionamento anormale. C'è poi un tema di sostenibilità da parte degli uffici giudiziari di un flusso assai importante di ricorsi, in un momento in cui il rinvio delle udienze non urgenti è via via stato esteso, da ultimo sino alla metà di maggio proprio con il decreto legge dell'altra sera.

Il blocco in ogni caso avrà durata temporanea, trascorsa la quale le istanze potranno tornare a essere presentate, e riguarda un'ampia categoria di imprese, anche tutte quelle grandi, ma di dimensioni tali da non potere comunque avere accesso al «Decreto Marzano».

Per non compromettere però la tutela della parità di condizioni tra i creditori, si prevede che i 4 mesi di

«ferma» dei fallimenti sono sterilizzati nel conteggio dell'anno decorrente dalla cancellazione del Registro imprese e per il conteggio dei termini utili per la presentazione delle revocatorie.

Resta sullo sfondo comunque un'altra misura di cui molto si è discusso nei giorni scorsi, quella di un blocco di 90 giorni delle azioni esecutive individuali, obiettivo da raggiungere anche attraverso un meccanismo di autodichiarazione da parte dell'imprenditore disposto a pagare comunque cospicui interessi di mora. Una sorta di *automatic stay* concesso per legge e per un breve periodo, in assenza del quale, per alcuni, la conseguenza sarà quella di un'esplosione dei concordati in bianco che l'*automatic stay* appunto prevedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI

LA COMPLICAZIONE

### Niente tasse ad aprile e maggio ma è gioco dell'oca sui ricavi

La sospensione dei versamenti delle ritenute e Iva per i mesi di aprile e maggio 2020 è legata all'andamento dei ricavi che non è un dato di immediata rilevazione; meglio sarebbe stato il riferimento al volume d'affari. Il blocco dei versamenti scatta a condizione che i ricavi o compensi siano diminuiti di almeno il 33% nel marzo 2020 in confronto a marzo 2019; in questo caso slittano i versamenti delle ritenute e Iva di aprile; poi se i ricavi e compensi conseguiti nel mese di aprile 2020 sono inferiori del 33% di quelli conseguiti nel mese di aprile 2019, scatta la sospensione dei versamenti di maggio.

Alle medesime condizioni slittano a giugno anche i versamenti dei contributi previdenziali, assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria. Per i contribuenti che nel 2019 hanno conseguito ricavi o compensi oltre 50 milioni di euro, lo scostamento deve essere di almeno il 50 per cento. Il contribuente deve determinare i ricavi di marzo 2019 e di marzo 2020: fatto 100 quelli dello scorso anno, i ricavi di marzo 2020 devono essere inferiori a 67. Stessa operazione per aprile.

A seconda del regime contabile vale il principio di competenza o quello di cassa

Osserviamo che la definizione di ricavi in base agli articoli 85 e 109 del Tuir è complessa ed è un dato che deve essere determinato con puntualità dalle imprese in regime di contabilità ordinaria. I corrispettivi relativi alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi rilevano secondo il criterio di competenza.

Quindi, ad esempio, una fattura di saldo o di acconto di un bene consegnato o di un servizio ultimato in un mese diverso da quello di rilevazione non si considera.

Sono regole che le imprese conoscono benissimo, ma un conto è la determinazione dei ricavi una volta in sede di bilancio, altro conto è determinare i ricavi di marzo 2019 e poi di marzo 2020 e quindi di aprile 2019 e di aprile 2020. Poi ci sono le imprese minori in contabilità semplificata che seguono il criterio di cassa; per quelle che hanno optato per il metodo della registrazione Iva (articolo 18, comma 5, Dpr 600) poco male perché si tratta di verificare le fatture registrate nei vari mesi, ma se il contribuente ha mantenuto il criterio di cassa puro deve andare a rilevare gli incassi dei mesi in questione, adempimento che di regola si effettua solo a fine anno annotando i mancati incassi. In questa occasione occorre farlo per quattro volte per i mesi in questione.

Analoga rilevazione degli incassi per i mesi di marzo e aprile 2019/2020 deve essere eseguita dai professionisti per stabilire il differenziale dei compensi e lo scostamento del 33%; tutti professionisti lo devono fare in quanto per questa categoria di contribuenti non c'è una alternativa al criterio di cassa analogamente a tutti i contribuenti in regime forfetario.

Infine le imprese agricole che rientrano nei redditi fondiari hanno «ricavi» pari a zero, ma essendo titolari di partita Iva non sono esclusi dalla proroga dei versamenti; a loro non resta che fare il riferimento al volume d'affari, non hanno alternative.

—Gian Paolo Tosoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA

## Proroga di sei mesi per onorare i concordati

Slittano gli obblighi con scadenza tra febbraio e giugno

Carlo Felice Giampaolino

L'articolo 10 del decreto legge liquidità su concordato preventivo e accordi di ristrutturazione prevede alcune misure urgenti per evitare che piani concepiti e attestati quanto alla fattibilità su ragionevoli prognosi soccombano davanti all'emergenza senza possibilità di tentare l'esecuzione (concordato omologato), di modificare la proposta o i termini di pagamento (concordato ammesso ma non omologato) o di avere più tempo per prepararla (concordato in bianco).

Si tratta di quattro misure: proroga di sei mesi per i termini di adempimento dei concordati preventivi e degli accordi di ristrutturazione omologati aventi scadenza nel periodo tra il 23 febbraio 2020 ed il 30 giugno 2020.

La seconda misura riguarda i concordati ancora non omologati. Essa permette una istanza per la concessione di un termine finalizzato alla presentazione ex novo di una proposta di concordato, nei quali il debitore possa tenere conto dei fattori economici sopravvenuti per effetto della crisi epidemica. Sempre con riferimento ai concordati non omologati, la terza misura consiste nella possibilità per il debitore di modifica unilaterale dei termini di adempimento originariamente prospettati nella proposta e nell'accordo di ristrutturazione, spostando di sei mesi massimi i termini. Infine, nei concordati in bianco, la quarta misura prevede che venga concessa al debitore una proroga di 90 giorni, accessibile al debitore per i quali gli originari termini siano in scadenza senza possibilità di ulteriori proroghe, purché nell'istanza di concessione della proroga il debitore abbia richiamato tutti gli elementi che l'hanno resa necessaria e soprattutto

i fatti sopravvenuti in relazione all'epidemia.

Mentre le ultime due sono solo concessioni di tempo, la prima e la seconda misura richiedono qualche osservazione.

Nella proroga di sei mesi dei termini di pagamento dei creditori, prevista dalla prima misura, non slitta l'intero adempimento di tutti gli obblighi ma solo quegli obblighi di pagare che scadono tra febbraio e giugno 2020. Tuttavia, nel concordato omologato si devono pagare tipicamente prima i privilegiati e poi i chirografari. Se il termine per i privilegiati scadeva nel giugno 2020, esso slitterà di sei mesi. Ma il termine per pagare i chirografari, in questo testo, rimane lo stesso se esso non scade entro giugno.

In pratica, visto che le risorse si sono ridotte per effetto della crisi, potrebbe darsi che gli effetti economici consentano ancora di pagare i privilegiati ma non più i chirografari (o che i primi possano essere pagati dopo i chirografari, se il loro termine non scade

entro giugno). La misura è ragionevole solo se la situazione emergenziale dura pochissimo. Altrimenti, la sola proroga per un semestre aumenta la possibilità che alcuni obblighi dei concordati omologati non siano adempiti secondo le originarie scadenze e senza possibilità di porvi rimedio, se non gestendo il ritardo come inadempimento scusabile.

La seconda misura prevede che sia possibile presentare una nuova proposta di concordato, nei quali il debitore possa tenere conto dei fattori economici sopravvenuti per effetto della crisi epidemica. La misura è ragionevole nell'ispirazione. Il nuovo piano però deve essere nuovamente attestato ma non è detto se debba essere nuovamente votato. Il riferimento normativo non è chiaro perché menziona il «procedimento di omologazione», cioè ad approvazione dei creditori avvenuta. Questa conclusione che limita ad un concordato già approvato dai creditori e in corso di omologazione sarebbe poco ragionevole

per due ragioni ed è poi contraddetta dalla precisazione della stessa norma.

La prima ragione è che i creditori non sarebbero interpellati su una modifica certamente peggiorativa di quella approvata. La seconda è che, così ritenendo, si esclude che si possa presentare la modifica prima dell'approvazione, che invece sarebbe proprio quella che richiede un aggiornamento, visto che passeranno mesi prima dell'omologazione.

Infine, l'ultima parte precisa, con una contraddizione, che la nuova proposta non può essere presentata se la stessa non ha raggiunto le maggioranze nel voto dei creditori. In altri termini, una proposta bocciata non può essere modificata con questa misura, ciò che sembra ovvio. Ma la precisazione semina qualche dubbio sulla fase nella quale si può presentare la modifica, perché in una proposta bocciata non c'è alcun procedimento di omologazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMPENSAZIONI 2020

La Guida del Sole, oltre a esaminare tutte le novità introdotte dal Dl 124/2019, riepiloga operativamente l'intera disciplina delle compensazioni.

L'inserto centrale fa il punto sulla compensazione tra crediti e debiti contributivi Inps.



IN EDICOLA DAL

17  
MARZO

CON IL SOLE 24 ORE A

9,90\* €  
\*Oltre al prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:

offerte.ilssole24ore.com/compensazioni

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO ALL'11 MAGGIO 2020

Il Sole  
24 ORE



ASSOSOFTWARE



CONFINDUSTRIA

Associazione nazionale  
produttori di software gestionale e fiscale

Il Presidente

## CHI PUÒ PAGHI

La diffusione del Covid-19 sta mettendo a dura prova i modelli organizzativi, le priorità e l'intero sistema economico del nostro Paese. Le misure fin qui intraprese non rappresentano che una minima parte di quanto sarebbe necessario fare per dare garanzie e sostegno a chi oggi si trova in serie difficoltà economiche e non esclude, con il perdurare della crisi, di dover chiudere i battenti!

Il primo fine mese di questa crisi è arrivato e con il fine mese, immancabilmente, moltissime aziende, in crisi di liquidità, decideranno di ritardare o congelare, per evidente necessità o per libera scelta, i pagamenti ai fornitori e persino ai dipendenti, generando un effetto a cascata di contrazione della liquidità in tutto il sistema economico. In questo momento è importante che le aziende che non vivono particolari difficoltà economiche e finanziarie utilizzino la liquidità esistente per evitare che il sistema economico arrivi al collasso.

Le aziende associate ad AssoSoftware sono impegnate in questa delicatissima fase a mantenere efficienti e protetti i sistemi di comunicazioni telematiche degli ospedali, della P.A., delle filiere produttive e dei servizi pubblici essenziali, degli apparati finanziari e della gestione della fiscalità dello Stato, con il pensiero rivolto al futuro di tutti, ai dipendenti delle aziende, ai fornitori e alla stabilità. Per questo sostengono l'importanza di compiere un gesto di normalità.

### CHI PUÒ PAGHI.

È un dovere civico. Pagare i fornitori perché a loro volta possano pagare i loro dipendenti e i loro fornitori. Pagare le tasse: chi può lo faccia. Pagare i professionisti, anche loro hanno dipendenti. Se possibile rispettiamo le scadenze anche se prorogate. È un impegno che deve essere assolto, senza indugio, anche dalla P.A. centrale e periferica, chiamata anch'essa, soprattutto in questo momento, a saldare, nei tempi e nelle scadenze previsti dalle norme e dai contratti, i suoi fornitori.

Chi ha realmente bisogno deve usufruire degli aiuti, ma aiutiamo il circuito dell'economia reale a ritrovare spinta e velocità. Perché di questo abbiamo tutti bisogno e perché farlo conviene a tutti, proprio a cominciare da chi può rispettare i propri obblighi e i pagamenti. Gli imprenditori, gli artigiani, i professionisti, hanno un ruolo sociale importante, più della politica e più dei corpi intermedi della società, e questa crisi lo ha reso evidente. Ciascuno ora può e deve dimostrarsi all'altezza del proprio ruolo.

Non dobbiamo aspettare che siano "gli altri" a farlo. Non cerchiamo alibi. Non offriamo alibi. Diamo un'ulteriore prova di coscienza, di sensibilità, di rispetto e collaborazione, di serietà e professionalità.

### CHI PUÒ PAGHI.

È il segnale di cui le imprese e le persone hanno bisogno, prima ancora della fine dell'emergenza sanitaria.

Manteniamo gli impegni. Stiamo con l'Italia!

**#chipuopaghi**

Bonfiglio Mariotti  
Presidente

Assosoftware: 230 imprese associate, 22.000 dipendenti, 6 miliardi di euro di ricavi.

P.zza De Angeli, 3 - 20146 Milano  
Tel. 02 46.99.957 - Fax 02 48.51.05.48  
www.assosoftware.it - info@assosoftware.it

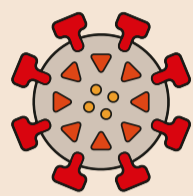


## Norme &amp; Tributi

# Trasparenza generalizzata per i dividendi pagati a società semplici

EMERGENZA COVID-19

FISCO INTERNAZIONALE



Il look through riguarderà la distribuzione da parte di società estere e italiane

L'estensione interesserà anche la quota imputabile agli enti non commerciali

Marco Piazza

Con un auspicato intervento legislativo, il decreto liquidità risolverà il problema dei dividendi distribuiti da società di capitali residenti in Italia a società semplici con soci non residenti e

di quelli distribuiti da società estere alle società semplici italiane per la quota imputabile ai soci residenti. Viene così esteso lo speciale regime di trasparenza (look through) previsto dall'articolo 32-quater del Dl 124/2019. Il nuovo regime riguarderà anche la quota di dividendi imputabili agli enti non commerciali, i quali concorreranno integralmente alla formazione dell'imponibile dell'ente.

Per ottenere questo risultato viene modificato il comma 1 dell'articolo 32-quater con l'aggiunta, tra l'altro, di disposizioni specifiche per i dividendi imputabili agli enti non commerciali e ai non residenti. Confermata, inoltre, l'applicazione delle disposizioni sulla tassazione integrale dei dividendi provenienti da Paesi a fiscalità privilegiata, con l'introduzione di un nuovo comma 1-bis.

Non è chiaro, tuttavia, quale sia ormai l'utilità delle norme di dettaglio contenute nel comma 1, lettere da a) a e), ora che il regime di speciale trasparenza è stato esteso a tutte le tipologie di dividendi a prescindere dalla residenza dei soci della società semplice. Infatti, non tutte le casistiche regolamentate dagli articoli 89 del testo uni-

co e 27 del Dpr 600/73 sono declinate espressamente nel testo rivisto dalla norma; ciò rischia di creare incertezze. Per fare solo alcuni esempi, non è chiaro se la quota imputabile alle società di capitali dei dividendi distribuiti dalle Siiq continui a essere soggetta a ritenuta d'acconto e tassazione integrale in capo alla società di capitali. Quanto ai proventi su strumenti finanziari partecipativi esteri, poi, non è chiaro se e come si applichi l'articolo 89, commi 3-bis e 3 ter, considerato che non pare sussistano i presupposti per l'applicazione della direttiva "madre figlia"; non è chiaro neanche perché la ritenuta d'imposta non sia stata estesa anche alla quota di dividendi imputabili ai soggetti esenti da Ires (articolo 27, comma 5 del Dpr. 600/73). E continua a non essere chiara la procedura da adottare quando una società semplice sia socia di un'altra società semplice.

Vi sono altre implicazioni di cui si dovrà tener conto: i dividendi di fonte estera imputabili a non residenti dovrebbero essere esclusi da imposizione per effetto dell'articolo 23, comma 1 lettera b) del Testo unico; dovrebbe-



CONTROLLI E LITI  
Movimenti bancari con utilizzo ampio

Lo stretto legame familiare e la contenuta composizione del nucleo domestico è sufficiente a giustificare, fatta salva la prova contraria, la riferibilità delle operazioni riscontrate sui conti correnti bancari di tali soggetti all'attività economica della società sottoposta a verifica.

— Roberto Bianchi

Il testo integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

ro essere applicabili le convenzioni contro le doppie imposizioni con il paese di residenza del socio della società semplice (commentario Ocse all'articolo 4, par. 8.13).

È auspicabile che in sede di conversione sia chiarito su quale soggetto incomba l'obbligo di certificazione degli utili non assoggettati a ritenuta d'imposta o imposta sostitutiva (modello Cupe) e la conseguente indicazione dei dati del socio della società semplice nel quadro SK del modello 770.

Non è pensabile che questa responsabilità sia accollata all'emittente o all'intermediario finanziario che interviene nei pagamenti di dividendi su azioni in deposito accentrato, basandosi su dati forniti dalla società semplice. Se la questione non potesse essere risolta in via interpretativa, estendendo alle società semplici la procedura già collaudata per le fiduciarie, sarebbe opportuno un emendamento all'articolo 32-quater che identifichi nella società semplice il destinatario degli adempimenti di cui all'articolo 4, commi 1, 2, 3, 6-ter e 6-quater del Dpr 22 luglio 1998, n. 322.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

## Ancora un mese di rinvio per cause, atti e documenti

Eccezioni per passaporti, carte d'identità, patenti e istanze cautelari

Maurizio Caprino

Un mese circa. Di tanto sarà prolungato con il Dl liquidità lo stop alla maggior parte dei termini amministrativi già previsto dal Dl Cura Italia (18/2020) e per il quale tutti si attendevano uno slittamento, visto il perdurare dell'emergenza coronavirus. Questo vale per i processi, le pratiche e i procedimenti in generale e i documenti. Salvo alcune eccezioni.

Così per i processi la sospensione di tutti i termini nel periodo 8 marzo-15 aprile (disposta dall'articolo 84 del Dl Cura Italia) viene ora prolungata fino al 10 maggio incluso. Ma solo per la notifica dei ricorsi e neanche per tutti: si fa eccezione per quelli relativi al procedimento cautelare (sia quello *ante causam* sia quello in appello contro un'ordinanza cautelare).

Quanto agli iter dei procedimenti, viene rinviata dal 15 aprile (data che era stata fissata dall'articolo 103 del Dl Cura Italia) al 15 maggio la fine del periodo "neutro" che non va considerato ai fini del conteggio dei termini relativi ai procedimenti stessi, se pendenti al 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente. Come già nel precedente Dl, ciò vale sia per i procedimenti su istanza di parte sia per quelli avviati d'ufficio e per tutti i tipi di termini: ordinatori, perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi.

Come precisato dal ministero dell'Interno (da ultimo, in una circolare del 3 aprile), tra questi ter-

mini ci sono quelli del procedimento d'irrogazione delle sanzioni per chi viola i divieti imposti con l'emergenza coronavirus e quelli per comunicare chi era alla guida di un veicolo con cui è stata commessa un'infrazione che comporta sanzioni sulla patente. In materia di violazioni stradali, va considerato anche che il Dpcm del 1° aprile aveva esteso fino al 13 aprile il blocco dei termini per notificare i verbali e per i relativi pagamenti e riscorsi.

Più lunga rispetto a quella dei procedimenti è la proroga prevista per i documenti (ma non per tutti). Se il Dl Cura Italia aveva portato al 15 giugno la validità di «certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati» con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile, ora si arriva al 30 settembre e questo riguarda anche i documenti che scadranno fra il 16 aprile e il 31 luglio.

La norma precisa che i rinvii su procedimenti e documenti non toccano quelli regolati da altre disposizioni specifiche del Dl Cura Italia, dei precedenti dell'emergenza coronavirus (i Dl 6, 9 e 11/2020 e i rispettivi decreti attuativi). Così le carte d'identità e i passaporti resteranno validi solo fino al 31 agosto, come prevede l'articolo 104 del Dl Cura Italia. Ma attenzione: questo si riferisce solo alla funzione di documento di riconoscimento, perché ai fini dell'espatrio resta da considerare la scadenza originaria.

Anche le patenti restano documenti di riconoscimento e quindi anch'esse beneficiano della proroga al 31 agosto. Ma solo se scadute dal 31 gennaio in poi, come aveva stabilito il ministero delle Infrastrutture con una circolare del 19 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TASSAZIONE

## Periodo transitorio esteso al 31 dicembre 2019

Effetto retroattivo sulle ritenute che non sono state operate

Il comma 2-bis aggiunto all'articolo 32-quater del Dl 124/2019 si applicherà a partire dai dividendi percepiti dal 1° gennaio 2020. Perciò sui dividendi provenienti da società estere e imputabili a persone fisiche residenti non esercenti imprese e su quelli di fonte italiana im-

putabili a non residenti, l'emittente o l'intermediario risulterebbero non aver applicato le ritenute d'imposta previste dal nuovo regime senza però essere più in grado di rivalersi sul contribuente. È auspicabile che l'onere della liquidazione dell'imposta sia accollato al socio della società semplice che potrà provvedere in sede di dichiarazione dei redditi.

Lo stesso comma 2-bis stabilisce che alle distribuzioni di utili derivanti da partecipazioni in società ed enti soggetti Ires, formati su utili prodotti fino

all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, deliberate entro il 31 dicembre 2022, continua ad applicarsi il regime transitorio di cui ai commi da 999 a 1006 della legge 205/2017. Si deve ritenere che questa disposizione si applichi ai dividendi messi in pagamento dalla data di entrata in vigore del decreto liquidità, anche se si potrebbe pensare ad una portata retroattiva della norma (peraltro difficilmente gestibile).

Il regime transitorio viene dunque esteso non solo ai dividendi formati

con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Il rinvio normativo complica la lettura. Probabilmente si deve intendere che i dividendi relativi a partecipazioni qualificate detenute da persone fisiche residenti al fuori del reddito d'impresa formati con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017 concorrono a formare il reddito complessivo in percentuali ridotte a seconda del periodo di formazione, mentre quelli formati con utili prodotti successivamente a tale

esercizio subiscono la ritenuta d'imposta del 26%. Occorre inoltre sapere come individuare le partecipazioni qualificate. Sarebbe troppo complesso tener conto non solo della quota di partecipazione al capitale e ai voti detenuta dalla società semplice, ma anche della quota di partecipazione del socio al capitale della società semplice. È quindi corretto ritenere che il test vada fatto solo a livello di società semplice.

— M.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

# Comprendere i fatti è importante. Ora più che mai.

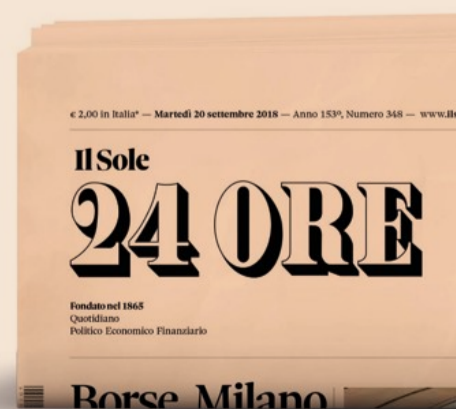
In un momento in cui tutti siamo messi alla prova non basta conoscere i fatti, occorre capirli.

Il Sole 24 Ore ogni giorno è al tuo fianco con analisi, approfondimenti e dati. Chiaro, rigoroso e affidabile come sempre.

Provalo per un mese a:

**9,90€**

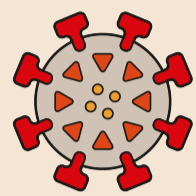
Vai su [ilsole24ore.com/prova1mese](http://ilsole24ore.com/prova1mese)



# Il processo tributario iniziato su carta deve adottare il rito telematico

EMERGENZA COVID-19

GIUSTIZIA



La sospensione si allunga dal 15 aprile all'11 maggio

Tramite Pec le notifiche sul mancato pagamento del contributo unificato

Laura Ambrosi  
Antonio Iorio

Sospensione dei processi tributari fino all'11 maggio 2020 e depositi in commissione tributaria solo in via

telematica anche per i procedimenti avviati secondo modalità cartacee. Sono queste alcune novità in materia di giudizi tributari previste nel nuovo decreto liquidità.

Il Dl 18/20 aveva già previsto una sospensione dei termini dei processi estesa anche ai giudizi tributari. In particolare, l'articolo 83 prevedeva la sospensione dal 9 marzo al 15 aprile dei procedimenti e delle relative scadenze legate all'impugnazione, includendo espressamente le notifiche del ricorso/reclamo.

Il nuovo decreto Liquidità differisce il termine del 15 aprile all'11 maggio, con la conseguenza che la pausa complessiva da considerare è di 64 giorni (9 marzo/11 maggio).

Tale nuovo termine influisce ovviamente non solo per la scadenza dell'impugnazione, ma anche per l'ipotesi di acquiescenza ovvero per la presentazione dell'istanza di adesione. In concreto, le ipotesi che si potrebbero verificare sono:

1) atti impositivi notificati pri-

ma del 9 marzo 2020, il cui termine ordinario di 60 giorni scadebbe tra il 9 marzo e l'11 maggio; per determinare la nuova scadenza occorre sommare 64 giorni agli ordinari 60. Ad esempio un accertamento notificato il 18 febbraio, avrebbe scadenza naturale il 18/4, aggiungendo i 64 giorni della nuova pausa, la nuova scadenza per acquiescenza, presentazione ricorso ovvero istanza di adesione sarà il 21 giugno;

2) atti notificati tra il 9 marzo e l'11 maggio 2020: per espressa disposizione, il decorso del termine per ricorrere è differito alla fine del periodo di sospensione e quindi dal 12 maggio 2020. Non dovrebbe trattarsi di un'ipotesi frequente (le attività degli uffici dovrebbero essere sospese dall'8 marzo al 31 maggio). In ogni caso se il contribuente ha ricevuto, ad esempio, il 23 marzo un atto: per il computo della scadenza il primo giorno da considerare è il 12 maggio e quindi i 60 giorni scadono l'11 luglio 2020;

3) accertamenti per i quali, prima del 9 marzo, era stata presentata istanza di adesione, che ha sospeso l'impugnazione di 90 giorni: vanno considerati 214 giorni dalla notifica. Ipotizzando un accertamento notificato il 20 dicembre 2019, per il quale il 10 gennaio era stata presentata istanza di accertamento con adesione, la scadenza per ricorrere sarà il 21 luglio (60 + 90 + 64). Occorrerà poi computare anche l'eventuale pausa estiva nell'ipotesi in cui il termine così ricalcolato, scada in agosto. In tal caso, si aggungeranno ulteriori 31 giorni.

La proroga dei termini rileva per i ricorsi introduttivi, per le impugnazioni delle sentenze (in Ctr e Cassazione), per il deposito di controdeduzioni, controricorsi e ricorsi incidentali nonché documenti e memorie. In queste due ultime ipotesi, le udienze dovranno essere fissate consentendo la fruizione dei termini per i depositi. Quindi ad esempio, se l'udienza

è stata già fissata per il 15 maggio, mancando i 20 giorni previsti a ritroso per il deposito dei documenti, la data dovrà essere posticipata. Da ricordare, in proposito, che sono sospese anche le udienze, sia di merito, sia cautelari. Per queste ultime, la mancanza di una decisione non dovrebbe comportare alcuna conseguenza in capo al contribuente attesa la sospensione dei pagamenti fino al 31 maggio per tutti i carichi affidati all'agente della riscossione.

Sempre nel decreto liquidità, in tema di contenzioso tributario, è previsto l'obbligo di depositare gli atti del giudizio solo con modalità telematiche anche se la controversia è stata avviata in forma cartacea.

In ultimo, gli uffici giudiziari potranno notificare gli atti sanzionatori derivanti da omesso o parziale pagamento del contributo unificato tramite Pec nel domicilio eletto (di solito quello del difensore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECADENZA

## Bonus prima casa, termini congelati dal 23 febbraio

Al 31 dicembre 2020 le scadenze per cambio di residenza e riacquisto

Angelo Busani

Sospesi per 313 giorni (dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020) tutti i termini previsti dalla normativa in tema di agevolazione per l'acquisto della prima casa: lo dispone il decreto legge liquidità al fine di evitare che tutte le difficoltà materiali e giuridiche connesse al periodo emergenziale dispiaghino un riverbero negativo in ordine all'avvalimento di questo beneficio fiscale.

«Sospensione» significa che il termine non corre nel periodo in cui è sospeso e che il periodo decorso prima della sospensione si somma a quello che decorrerà una volta cessata la sospensione.

Il trasferimento di residenza

Chi acquista la "prima casa" e non risiede (né lavora) nel Comune ove l'abitazione è ubicata, ha tempo 18 mesi per trasferire la sua residenza in tale Comune. Il termine decorre dalla data del rogito d'acquisto.

Se, dunque al 23 febbraio 2020 stava decorrendo il termine in questione, il decorso del periodo di 18 mesi riprenderà il 1° gennaio 2021; se il termine avesse dovuto decorrere tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, esso inizierà a decorrere il 1° gennaio 2021.

Riacquisto per il credito d'imposta

Chi vende la "prima casa" e ne compra un'altra entro un anno conseguente, con il riacquisto, il diritto a un credito d'imposta di importo pari all'imposta di registro (o all'Iva) versata in sede di acquisto della casa

poi venduta (in misura però non eccedente l'importo dell'imposta dovuta in sede di riacquisto).

Pertanto, il periodo annuale che stava decorrendo al 23 febbraio 2020 riprenderà il decorso dal 1° gennaio 2021. Se l'atto di vendita viene stipulato tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020, il periodo annuale per il riacquisto decorrerà dal 1° gennaio 2021.

Il termine di riacquisto per evitare la decadenza

Chi vende la "prima casa" entro 5 anni dal rogito d'acquisto decade dall'agevolazione (e subisce il recupero dell'imposta ordinaria e una sanzione) se entro un anno non compra un'altra casa da destinare a propria abitazione principale.

Ne deriva che se al 23 febbraio 2020 era in corso questo periodo annuale, esso beneficia di una sospensione di 313 giorni e riprende il suo corso al 1° gennaio prossimo. Se invece la vendita infraquinquennale è stipulata tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020, per il riacquisto ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2021.

Alienazione infrannuale

Dell'agevolazione "prima casa" può avvalersi chi, pur avendo la proprietà di un'altra abitazione acquistata con l'agevolazione "prima casa", compri un'altra "prima casa" e alieni la precedente "prima casa" entro un anno dal nuovo acquisto.

Ebbene, anche in questo caso: se detto termine annuale stava decorrendo al 23 febbraio 2020, esso cessa il suo decorso e lo riprenderà il 1° gennaio prossimo; se invece il nuovo acquisto è effettuato tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020, per vendere ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICINALI SPERIMENTALI

## Donazione di farmaci agevolata per Iva e dirette

Il regime consente la detrazione e non produce reddito

Martina Manfredonia  
Gabriele Sepio

Cessione gratuita di farmaci «ad uso compassionevole» con agevolazioni ai fini Iva e imposte dirette. È quanto previsto dal Dl approvato lunedì 6 aprile dal Consiglio dei ministri per sostenere fiscalmente le molte

aziende farmaceutiche che già nei giorni scorsi hanno messo a disposizione i propri farmaci per la cura dei malati da Covid-19. L'uso compassionevole trova una sua regolamentazione nel decreto del ministero della Salute 7 settembre 2017, che consente di utilizzare medicinali sperimentali o autorizzati per specifiche patologie nel trattamento di pazienti affetti da malattie gravi/rare o che si trovano in pericolo di vita, ogniqualvolta a giudizio del medico non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche. Tale pratica è par-

ticolarmente importante in questa fase di emergenza, data la mancanza di terapie efficaci per contrastare l'epidemia, ed è già stata attivata nelle scorse settimane per diversi farmaci (è il caso di alcuni medicinali in ambito ematologico o di quelli sperimentali studiati per Ebola, Sars e altre tipologie di coronavirus già note).

Con il decreto legge si punta a incentivare anche fiscalmente la cessione di questi beni da parte delle aziende farmaceutiche. In linea generale, in tali ipotesi l'ente non può applicare la detrazione Iva e sconta

la tassazione ordinaria ai fini Ires. Il decreto interviene su entrambi i fronti, introducendo un regime analogo a quello già sperimentato per le eccedenze alimentari e gli altri beni oggetto della legge antisprechi (legge 166/2016). Nel dettaglio, ai fini Iva la cessione di questi beni è equiparata alla loro distruzione: non viene applicata l'imposta in uscita ma è riconosciuta la detrazione dell'Iva assolta a monte. Sotto il profilo delle imposte dirette, invece, il valore dei medicinali non concorre alla formazione dei ricavi dell'ente. Le agevolazioni scattano solo per i medicinali indicati nel Dm (non ancora autorizzati in commercio o autorizzati per indicazioni terapeutiche diverse o sottoposti a sperimentazione) e nel rispetto della relativa procedura. In particolare, deve essere presentata apposita richiesta di utilizzo del medicinale nell'ambito di programmi a uso terapeutico generalizzati, la quale è sottoposta alla valutazione di un Comitato etico nazionale istituito presso lo Spallanzani e poi autorizzata dall'Aifa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIQUIDITÀ

## Trasformabili in crediti le Dta delle perdite post Dl

La conversione nei limiti del 20% del valore di quanto ceduto

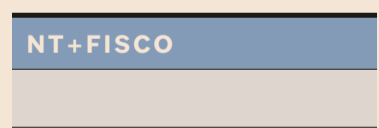
Cesare Silvani

L'articolo 55 del decreto ura Italia (Dl 18/2020) ha introdotto un nuovo regime di trasformazione delle attività per imposte differite (Dta) in crediti d'imposta, riscrivendo integralmente l'articolo 44-bis del Dl 34/2019 (decreto Crescita), norma in origine volta ad agevolare le aggregazioni societarie nelle Regioni del Sud Italia. In sintesi, la nuova disciplina consente alle società che entro il 31 dicembre 2020 cedono a terzi crediti pecuniari verso debitori inadempienti (ossia scaduti da oltre 90 giorni), di trasformare le Dta (ancorché non iscritte in bilancio) relative a perdite fiscali ancora computabili in diminuzione del reddito in base all'articolo 84 del Tuir e le eccedenze Ace di cui all'articolo 1, comma 4, del Dl 201/2011, purché non ancora dedotte, né fruitive tramite credito d'imposta Irap alla data della cessione. Le perdite fiscali e le eccedenze Ace convertibili non possono eccedere il 20% del valore nominale dei crediti ceduti ed è altresì previsto che, a tali fini, le cessioni di crediti rilevino fino a un importo massimo di 2 miliardi (da calcolarsi a livello aggregato di gruppo).

In assenza di limitazioni esplicite in tal senso, i crediti pecuniari oggetto di cessione possono essere di qualsiasi natura, come confermato altresì dalla relazione illustrativa, la quale menziona sia i crediti commerciali, sia quelli finanziari. Alcuni casi limite potrebbero essere la cessione di crediti tributari e la cessione di crediti cartolarizzati (ad esempio, minibond): i primi sembrano mal conciliarsi con il requisito dell'inadempimento, mentre la ratio dell'intervento legislativo potrebbe consentire di in-

cludere i secondi, ancorché generalmente i titoli seguano regole fiscali diverse da quelle applicabili ai crediti non cartolarizzati.

In linea con il previgente articolo 44-bis, che richiedeva aggregazioni tra società terze, il comma 6 della nuova disposizione preclude la trasformazione di Dta qualora i crediti siano ceduti a soggetti correlati. Non si ravvisano, invece, limiti in merito alla data di origine del credito, potendo quindi dare diritto alla conversione di Dta anche le cessioni di crediti sorti dopo l'entrata in vigore del cura Italia, purché scaduti da 90 giorni alla data di cessione. La norma non esclude nemmeno le cessioni di crediti da



LETTERE D'INTENTO  
Fino al 27 aprile valido il vecchio modello

L'invio delle lettere d'intento alle Entrate tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020 non è un adempimento sospeso dal Dl Cura Italia. Inoltre, non è una «reale semplificazione» l'aver eliminato l'obbligo per l'esportatore abituale di inviare al proprio fornitore una copia della lettera d'intento presentata alle Entrate, in quanto quest'ultimo è deve controllare ogni giorno il cassetto fiscale

— Luca De Stefani  
Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

parte di soggetti diversi dall'originario creditore; pertanto, la cessione dello stesso credito nel 2020 potrebbe, in taluni casi, comportare la conversione di Dta in capo a due soggetti distinti, seppure non correlati tra loro (ad esempio, società A cede il credito verso B a C in data 30 giugno 2020 e in data 31 ottobre 2020 C cede il medesimo credito a D), salva la contestazione di pratiche abusive. Al riguardo si osserva che, per scongiurare la reiterazione del beneficio, l'originario articolo 44-bis vietava la trasformazione di Dta per le aggregazioni coinvolgenti società che già avessero preso parte ad un'altra aggregazione agevolata.

Benché la disposizione sia stata concepita per lo smobilizzo di crediti a fronte di un corrispettivo in denaro, potrebbe riconoscersi la conversione di Dta anche in altre fattispecie di trasferimento che, oltre a comportare una derecognition contabile del credito, siano assimilate a una cessione a titolo oneroso ai fini delle imposte sul reddito, come gli apporti a Oicr (ad esempio, fondi di crediti).

Il trasferimento del credito deve avvenire entro il 31 dicembre 2020 e, secondo l'interpretazione più plausibile, dopo l'entrata in vigore del cura Italia. A tal fine il momento della cessione dovrebbe individuarsi sulla base della competenza stabilita dai principi contabili applicabili (Ias/Ifrs od Oicr), salvo che per i soggetti per cui non vale il principio di derivazione rafforzata (ad esempio, microimprese). Non dovrebbe inoltre rilevare la circostanza che il credito sia ceduto o meno a sconto. Infine, in caso di sfioramento del "tetto" di 2 miliardi a livello aggregato, i gruppi dovrebbero poter essere liberi di scegliere come allocare la trasformazione delle Dta (privilegiando, ad esempio, i soggetti cedenti con un'aliquota Ires maggiore), senza essere necessariamente vincolati a criteri cronologici o proporzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# NASCE ASSISTENTE24

## DA OGGI L'INFORMAZIONE SI SFOGLIA E SI CLICCA

**AGGIORNAMENTO DIGITALE CONTINUO**

**Scarica l'app**  
Assistente24 da Apple Store o Google Play sul tuo smartphone o tablet e procedi con la registrazione

**Il QR Code del volume** ti dà accesso alla versione digitale integrale della Guida Pratica da qualsiasi device

**Lancia l'app** e inquadra con la fotocamera la pagina che ti interessa: verrai indirizzato immediatamente alla **relativa versione digitale**

**Inquadra la copertina** o una delle pagine dell'indice del volume, accederai alla lista dei **documenti che hanno subito modifiche**

**Assistente24** Carta cliccabile

**Carta Cliccabile** è la nuova funzionalità dell'app **Assistente24** che consente un accesso immediato ai contenuti digitali del volume cartaceo. Potrai così leggere la versione digitale dell'argomento che più ti interessa o accedere alla versione integrale della **GuidaPratica** con il tuo smartphone o tablet, in ogni momento e in qualsiasi luogo. **Carta Cliccabile** è disponibile per tutti i volumi di **Guida Pratica**.

**24ORE**  
PROFESSIONALE

Scarica su **App Store**

DISPONIBILE SU **Google Play**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

**PREMIO STREGA**

FONDAZIONE  
MARIA E GOFFREDO  
BELLONCI

# Dai valore al tuo tempo con i capolavori del Premio Strega

Il Sole 24 ORE, in collaborazione con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, presenta **“I Romanzi del Premio Strega”**, una collezione esclusiva di romanzi contemporanei, vincitori delle edizioni del Premio Strega dell'ultimo decennio. Sette capolavori dei maggiori autori italiani raccolti in una collana che vi terrà compagnia per oltre un mese, a partire dal 24 marzo. Tutti i martedì in edicola.



\*a € 12,90 + il prezzo del quotidiano, offerta valida in edicola fino al 6 maggio.

**DAL 7 APRILE  
IN EDICOLA  
CON IL SOLE 24 ORE  
A € 12,90\***

24 marzo	Alessandro Piperno, <b>INSEPARABILI. IL FUOCO AMICO DEI RICORDI</b>
31 marzo	Walter Siti, <b>RESISTERE NON SERVE A NIENTE</b>
7 aprile	Francesco Piccolo, <b>IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI</b>
14 aprile	Nicola Lagioia, <b>LA FEROCIA</b>
21 aprile	Edoardo Albinati, <b>LA SCUOLA CATTOLICA</b>
28 aprile	Paolo Cognetti, <b>LE OTTO MONTAGNE</b>
5 maggio	Helena Janeczek, <b>LA RAGAZZA CON LA LEICA</b>



[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

#ioleggoacasa

SHOPPING  
**92!**

In vendita su Shopping24  
offerte.ilssole24ore.com/premiostrega

**1A**  
EDICOLA

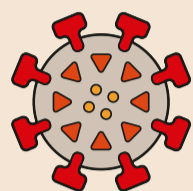
Ordina la tua copia su [primaedicola.it](http://primaedicola.it)  
e ritirala, senza costi aggiuntivi  
né pagamento anticipato. Verifica le edicole  
aperte su [primaedicola.it/edicoleaperte](http://primaedicola.it/edicoleaperte)



# Per l'assegno Cig diretto arriva il modello semplificato

**EMERGENZA COVID-19**

**LAVORO**



I dati utili per il pagamento al lavoratore acquisiti tramite i flussi Uniemens

Controllo automatico dell'Inps su condizioni prima autocertificate

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Modalità smart per il modello "SR4", utile al pagamento diretto delle integrazioni salariali (ordinarie, straordinarie, Fis, Fondi di solidarietà e deroga). A darne notizia è l'Inps che, con il messaggio 1508/20, illustra le semplificazioni alla compilazione e trasmissione del citato modello.

L'emergenza coronavirus e le conseguenti restrizioni imposte alla mobilità, unite al massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, inducono l'Istituto ad accelerare sul fronte dello snellimento di alcune procedure che, fino a oggi, hanno reso meno fluido l'accesso alle prestazioni concesse ad aziende e lavoratori.

Su questa falsariga, l'Inps comunica la prossima dismissione del modello cartaceo per la gestione dei pagamenti dei trattamenti di integrazione salariale e annuncia il passaggio a una fase in cui l'acquisizione di tutti i dati utili al pagamento diretto avverrà tramite i flussi Uniemens.

In conseguenza delle semplificazioni introdotte, i lavoratori non do-

vranno più sottoscrivere il modello; le informazioni utili riguardo alla prestazione interessata, potranno, a ogni modo, essere sempre richieste al proprio datore. Parallelamente i lavoratori non dovranno più autocertificare talune condizioni soggettive - quali, ad esempio, l'assenza di prestazione di attività lavorativa per i periodi oggetto di cassa e la mancata percezione dell'indennità di mancato preavviso - che saranno controllate automaticamente dall'Inps. Non più necessarie, altresì, le indicazioni inerenti a: stato civile, titolo di studio, partecipazione a lavori socialmente utili e eventuali periodi effettuati.

Ricordiamo, con l'occasione, che la compilazione del modello "SR41" era già stata resa più snella a seguito della mancata obbligatorietà della redazione dei quadri D (messaggio 3446/15) ed E (messaggio n. 2800/16).

Sempre per agevolare le attività di pagamento delle prestazioni, nel messaggio vengono illustrate anche alcune innovazioni inerenti alla compilazione del modello "SR41", già operative.

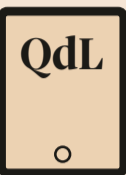
Tra queste, si segnala l'obbligo dell'indicazione del numero di autorizzazione comunicato dall'Istituto, che consente l'abbinamento automatico alla stessa del file "SR41". Ciò consentirà il passaggio a una successiva fase in cui le lavorazioni saranno automatizzate. L'Inps, inoltre, comunica che, per ridurre la mole di modelli "SR41" da trasmettere, è stata resa operativa la possibilità di inviare flussi relativi a più mensilità.

In chiusura, sempre sul tema della semplificazione dei pagamenti delle prestazioni non pensionistiche, ricordiamo che dal 10 aprile 2020 non è più prevista la compilazione e trasmissione dei modelli "SR163" e "SR185", né Poste Italiane e gli istituti di credito sono più tenuti alla loro validazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUOTIDIANO**

**DEL LAVORO**



**CASSAZIONE**

Proporzionato il recesso per diverbio litigioso

**DECRETO LIQUIDITÀ**

## Cigo, Fis e Cigd estesi agli ultimi assunti

Ammortizzatori anche a chi è entrato in azienda tra il 24 febbraio e il 17 marzo

Cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale e cassa integrazione in deroga estesa agli assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo. Lo prevede la bozza del decreto liquidità che interviene modificando gli articoli 17 e 22 del decreto legge 18/2020. Quest'ultimo ha introdotto la possibilità di accedere alla cassa integrazione ordinaria o all'assegno ordinario del Fis con causale emergenza Covid-19 per un massimo di nove settimane a partire dal 23 febbraio. Tuttavia l'accesso è stato previsto per i lavoratori che risultavano alla dipendenza delle aziende interessate al 23 febbraio.

Situazione analoga si è realizzata per la cassa integrazione in deroga

Il licenziamento di un lavoratore per avere colpito con un calcio il capoturno, nel corso di un diverbio litigioso dentro lo stabilimento aziendale, è misura che può rivelarsi proporzionata e legittima rispetto alla scala di valori che connotano una comunità sociale.

— Giuseppe Bulgarini d'Elci  
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

sempre per Covid-19 disciplinata dall'articolo 22 del Dl cura Italia.

Per i lavoratori assunti successivamente non era stato previsto un ammortizzatore specifico ed era stata ipotizzata la possibilità di accedere al Fondo per il reddito di ultima istanza, istituito. Ora il decreto liquidità aggiunge al Dl 18 la precisazione che Cigo, Fis e Cigd intervengono anche per gli assunti dal 24 febbraio al 17 marzo.

Inoltre, per quanto riguarda la cassa in deroga, viene stabilito che le domande da inviare alle Regioni o alle Province autonome sono esenti dall'imposta di bollo. Può sembrare una banalità, ma alcuni accordi regionali richiedono espressamente il rispetto della normativa in materia, complicando ulteriormente gli adempimenti a carico del datore di lavoro o dell'intermediario.

— M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECRETO CURA ITALIA**

## Blocco dei licenziamenti con effetti collaterali

La moratoria sulle procedure può dilatare il preavviso

**Angelo Zambelli**

Con il decreto cura Italia è stato fatto divieto ai datori di lavoro, «indipendentemente dal numero dei dipendenti», di «recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3, della legge 15 luglio 1966, n.604» ovvero, ricorrendone i presupposti, di dare «avvio alle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24, della legge 23 luglio 1991, numero 223» per un periodo di 60 giorni decorrenti dal 17 marzo, data di pubblicazione del decreto legge 18/20 in Gazzetta Ufficiale.

Sembra lecito ritenere che anche i licenziamenti non ricompresi nella norma, vale a dire quelli individuali per giustificato motivo oggettivo intimati prima del 17 marzo e quelli collettivi le cui procedure di legge per l'intimazione siano state avviate prima del 24 febbraio 2020, possano esserne coinvolti.

Infatti, il datore di lavoro che soddisfi i requisiti dimensionali indicati nell'articolo 18 dello Statuto di lavoratori e intenda procedere al licenziamento per giustificato motivo oggettivo di un dipendente assunto prima del 7 marzo 2015, deve dar corso alla procedura di 20 giorni prevista dall'articolo 7 della legge 604/1966. In tale ipotesi l'efficacia del licenziamento retroagisce all'avvio della procedura e il periodo intercorrente tra tale data e quella in cui il recesso viene concretamente intimato è considerato a tutti gli effetti preavviso lavorativo.

Atteso che, in ragione delle misure di contenimento dell'epidemia adottate dal Governo, è precluso agli ispettorati territoriali del lavoro convocare le parti davanti alla commis-

sione di conciliazione prima del 15 aprile 2020 (salvo ulteriore proroga), si potrebbero porre dei problemi di tipo "operativo" ogniqualvolta il periodo di preavviso contrattualmente dovuto al prestatore abbia durata inferiore all'arco temporale intercorrente tra la data di invio della comunicazione di avvio della procedura da parte del datore di lavoro e quella di convocazione delle parti davanti alla commissione di conciliazione, come avviene nel caso di dipendenti ai quali sia attribuito il livello più basso della declaratoria contrattuale e che abbiano maturato una contenuta anzianità aziendale.

L'unica soluzione validamente adottabile per ovviare al problema potrebbe essere quella di considerare i giorni eccedenti il preavviso contrattualmente previsto quale preavviso convenzionale, di durata superiore a quella stabilita dal contratto collettivo in ragione della qualifica e dell'anzianità aziendale; questa soluzione, del resto, appare pienamente legittima in quanto rappresenta un trattamento di miglior favore per il lavoratore rispetto a quello cui questi avrebbe diritto.

In alternativa, laddove previsto un incentivo perché nel frattempo l'azienda ha trovato un accordo col dipendente, computare in tutto o in parte la componente retributiva del periodo in eccedenza (pur sempre corrisposto seppur a diverso titolo) deducendolo dall'incentivo finale.

Quanto ai licenziamenti collettivi, l'articolo 46 del decreto 18/2020 ha disposto il "congelamento" per un periodo di 60 giorni dal 17 marzo in caso di procedure avviate a decorrere dal 24 febbraio 2020, rispetto alle quali, dunque, non sembrano potersi porre problemi di tipo operativo.

Problemi che, al contrario, sussistono certamente con riferimento alle procedure non considerate dal decreto, vale a dire quelle avviate prima di tale data e non ancora concluse.

Infatti, seppur vero che la consultazione potrebbe validamente avvenire in modalità telematica senza la fissazione di alcun incontro fisico tra le parti coinvolte, vietato per effetto del Dpcm del 4 marzo 2020, è altrettanto vero che le modalità telematiche non sembrano poi in concreto poter trovare effettiva applicazione con riferimento all'assemblea dei lavoratori, che nella prassi sindacale consolidata precede la sottoscrizione dell'accordo sindacale che suggella la fine della procedura.

Pertanto, benché il mancato svolgimento dell'assemblea dei lavoratori non possa qualificarsi quale violazione delle procedure, atteso che la stessa non rappresenta un adempimento necessario, si tratterebbe comunque di un vulnus alle prerogative riconosciute dallo Statuto dei lavoratori ai sindacati, che potrebbe quantomeno tradursi in una (legittima) "paralisi" sindacale.

Nel contesto attuale, pertanto, si pone la seguente alternativa: o i datori di lavoro unilateralmente procedono alla revoca delle procedure di licenziamento collettivo avviate antecedentemente al 24 febbraio 2020 (laddove un accordo sindacale appaia la soluzione preferibile quale esito della procedura) o, in alternativa, concordano con i sindacati una sospensione, sulla falsa riga di quella prevista dal decreto cura Italia, ad esse espressamente non applicabile.

Benché tale sospensione si traduca, di fatto, in una proroga dei termini della procedura di licenziamento collettivo non contemplata dalla legge, appare lecito escludere che i Tribunali chiamati in futuro a pronunciarsi sulla questione, considerato il contesto di emergenza nonché le finalità di tutela dei lavoratori coinvolti, possano ritenerla non giustificata e quindi illegittima, tanto più trattandosi comunque di un trattamento di miglior favore nei loro confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

# L'ECONOMIA RIPARTE DAL SALOTTO.

**Smart Shopping: un panorama completo sull'attuale esplosione dell'e-commerce nella guida del Sole 24 Ore.**

La situazione che si è venuta a creare a causa del Coronavirus ha portato ad un aumento esponenziale degli acquisti online. La guida del Sole 24 Ore ne espone in maniera chiara e insieme approfondita tutti gli aspetti, dall'elenco delle opportunità per i consumatori alle regole antitruffa alle normative per le aziende, oggi più che mai interessate a percorrere questa imprescindibile modalità di vendita.

ilssole24ore.com

**IN EDICOLA SABATO 11 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50 €\***

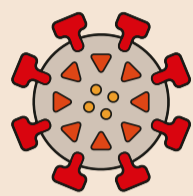
\*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, SMART SHOPPING in vendita separata dal quotidiano a 0,50€.

## Norme &amp; Tributi

# Colf e badanti ancora senza tutele per le conseguenze del coronavirus

## EMERGENZA COVID-19

## LAVORO



Se la collaborazione non è necessaria per un periodo possibile usare le ferie

Si può anche attingere a permessi non retribuiti in alternativa al recesso

Michela Finizio  
Valentina Melis

Estensione della cassa integrazione in deroga ai lavoratori domestici, deducibilità delle retribuzioni di colf e badanti (per favorire l'emersione del nero, che al Sud arriva al 75%), misure di contrasto dell'evasione contributiva e sanatoria per i lavoratori stranieri in servizio nelle case degli italiani ma senza permesso di soggiorno.

È il pacchetto di richieste che le associazioni dei datori di lavoro domestico stanno preparando per il Governo, in vista della conversione in legge del Dl 18/2020 e dell'adozione del decreto del ministero del Lavoro che deve dare attuazione al reddito di ultima istanza (articolo 44 dello stesso Dl "cura Italia").

Al momento, l'unica forma di aiuto che è stata introdotta per i due milioni di famiglie che in Italia impiegano un lavoratore domestico (860mila in regola e altri 1,2 milioni stimati in nero), è la proroga al 10 giugno del versamento dei contributi in scadenza tra il 23 febbraio e il 31 maggio. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo ha an-

nunciato che nel prossimo "decreto di aprile" verrà introdotta una forma di ammortizzatore sociale per i lavoratori del settore, da tutelare anche in caso di malattia o di quarantena.

La richiesta dei sindacati e delle associazioni datoriali punta a permettere alle famiglie di sospendere la prestazione di lavoro a causa dell'epidemia da coronavirus senza dover licenziare i lavoratori, con un ammortizzatore sociale rapido e sburocratizzato. C'è anche il tema della malattia: ad oggi, colf e badanti non hanno la copertura economica totale della malattia (e quindi neanche della quarantena), ma solo di pochi giorni messi a carico della famiglia.

«Fino al mese di marzo - spiega Alfredo Savia, presidente di Fidaldo, una delle due associazioni datoriali firmatarie del Ccnl del lavoro domestico - le famiglie hanno tenuto in servizio i lavoratori, usando ferie o permessi. Ma in assenza di aiuti, prevediamo che ad aprile, soprattutto per le colf, comincino i licenziamenti».

Sulla stessa linea Lorenzo Gasparini, segretario di Domina, l'altra associazione datoriale firmataria del Ccnl del settore. «Bisogna incentivare le famiglie - spiega - a scegliere il lavoro regolare. Per questo, oltre a una forma di sostegno al reddito dei lavoratori, è essenziale che sia introdotto un aiuto per i datori, come la deducibilità fino al 50% delle retribuzioni versate».

Il rischio di un'ondata di licenziamenti riguarda soprattutto i 200mila datori che hanno rapporti di lavoro superiori a 35 ore settimanali, con costi mensili per il personale che arrivano mediamente intorno ai 1.250 euro.

Dopo le prime ore di incertezza sugli effetti del lockdown per colf, badanti e babysitter il ministero dell'Interno ha chiarito che questi lavoratori potevano continuare a andare nelle abitazioni dei propri datori, muniti di autodichiarazione e nel rispetto dei

protocolli di prevenzione sanitaria che prevedono l'uso di mascherine e il distanziamento sociale e delle uscite solo per casi di necessità.

Ma quali soluzioni hanno a disposizione le famiglie oggi, se la prestazione non si rende più necessaria perché la famiglia è a casa, o in difficoltà economica oppure perché il lavoratore è impossibilitato (o non vuole) recarsi sul posto di lavoro? Il ricorso alle ferie è la soluzione più immediata.

Ma, al prolungarsi della situazione, in base al contratto nazionale di lavoro domestico è possibile, per esigenze del datore, sospendere il rapporto per un determinato periodo di tempo, fermo restando il pagamento della retribuzione.

Si può anche usare, in accordo con il lavoratore, un periodo di permesso non retribuito (una specie di aspettativa), vincolata a un certo periodo di tempo, sempre prorogabile.

Un'altra via è la riduzione dell'orario di lavoro: per un certo periodo possono essere segnate ore in meno senza effettuare variazioni formali del contratto (magari accordandosi su come recuperarle).

Se non si riesce a raggiungere un accordo, infine, l'alternativa è quella di interrompere il rapporto di lavoro per giusta causa (con liquidazione di ferie e Tfr), con il licenziamento o le dimissioni a seconda che a interrompere sia il datore o il lavoratore, aprendo la possibilità all'eventuale richiesta della Naspi da parte del lavoratore.

Per la nicchia di famiglie con entrambi i genitori al lavoro (anche in modalità smart) che hanno arruolato in queste settimane una babysitter è possibile chiedere il voucher da 600 euro (mille per operatori sanitari e personale di sicurezza). Il voucher, però, viene erogato tramite il libretto famiglia per le prestazioni occasionali e, per chi ha già un contratto va utilizzato solo per coprire "ore extra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE STRADE A DISPOSIZIONE PER LE FAMIGLIE

1

## L'ANTICIPO DELLE FERIE

Disponibili 26 giorni

Il lavoratore domestico, per ogni anno di servizio presso lo stesso datore, e indipendentemente dalla durata e dalla distribuzione dell'orario di lavoro, ha diritto a 26 giorni di ferie retribuite. La famiglia può concordare con il lavoratore domestico di anticipare le ferie a queste settimane, per limitare i rischi di diffusione del Covid 19. È una soluzione che salva la retribuzione ma è svantaggiosa soprattutto per le lavoratrici straniere: spesso usano infatti le ferie per ritornare al proprio Paese

2

## L'ASPETTATIVA PAGATA

Sospensione per il Covid

In queste settimane le famiglie possono usare una strada offerta dall'articolo 19 del Ccnl del Lavoro domestico: la sospensione extraferiale del rapporto per esigenze del datore di lavoro. In pratica, un periodo nel quale il lavoratore domestico non svolge la sua prestazione ma viene regolarmente retribuito. È bene scrivere una lettera per il lavoratore, che la deve sottoscrivere, per fissare il periodo di sospensione (causata dall'emergenza sanitaria) e la ripresa del servizio

3

## PERMESSI NON PAGATI

Resta il rapporto di lavoro

Un'altra chance per le famiglie, in assenza della prestazione di lavoro domestico, è quella di far usare al lavoratore un periodo di assenza non retribuito. Una soluzione non vantaggiosa per il lavoratore, che resta senza stipendio, ma che preserva comunque il rapporto di lavoro, esattamente come quando si applica una sospensione extraferiale. In questo periodo, il datore è esonerato dal versamento dei contributi e anche dall'accantonamento di tredicesima, ferie e Tfr, che non maturano

4

## IL LICENZIAMENTO

Preavviso da indennizzare

Si può licenziare il lavoratore domestico osservando solo l'obbligo del preavviso (in mancanza, si deve versare la retribuzione relativa al preavviso non concesso). Se il rapporto prevede più di 25 ore settimanali, il preavviso del datore è di 15 giorni fino a 5 anni di anzianità del lavoratore e di 30 giorni oltre i 5 anni di anzianità. Per i rapporti di lavoro sotto 25 ore settimanali il preavviso è di 8 giorni fino a due anni di anzianità e di 15 giorni oltre i due anni di anzianità. Al lavoratore licenziato spetta la Naspi.

## PROFESSIONI

## COMMERCIALISTI E DL LIQUIDITÀ

## Miani: «Invece di semplificare aumentano le difficoltà»

Commercialisti sconcertati dall'assenza di reali semplificazioni fiscali nel decreto liquidità in attesa della pubblicazione in Gazzetta. «Stando alle bozze - afferma il presidente del Consiglio nazionale della categoria, Massimo Miani - sul tema fiscale per l'ennesima volta siamo di fronte a un intervento che invece di semplificare norme e procedure finisce per complicarle ulteriormente e ingiustificatamente, a partire dall'individuazione dei ricavi/compensi in modo distinto per marzo e aprile 2020 e dall'esigenza di raffrontare questi importi con quelli relativi ai corrispondenti mesi del 2019». Perché non riferirsi al fatturato? Chiedono i commercialisti, opzione che agevolerebbe la

verifica delle condizioni previste dalla legge per chi è in tassazione ordinaria. Secondo i commercialisti, servono interventi coraggiosi, come un blocco di tutti i versamenti fino al 30 settembre (dichiarazioni dei redditi e Irap scadono il 30 giugno) per rispondere alla pressante esigenza di liquidità. Un allarme arriva anche dall'Ungdce, il sindacato giovani, che chiede al Governo di sospendere fino al 30 giugno le attività di liquidazione, controllo, accertamento, riscossione e contenzioso per evitare la notifica di atti (ora possibile senza firma del ricevente) in una modalità (prevista nel Dl 18/20, articolo 108) che potrebbe rivelarsi illegittima.

**SOSPENSIONE GENERALIZZATA**  
I commercialisti chiedono di sospendere al 30 settembre anche le dichiarazioni e l'Irap per fornire liquidità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIDIPROF E IGEEA BANCA

## Una corsia preferenziale per i prestiti ai professionisti

Corsia preferenziale per l'accesso al credito dei liberi professionisti che possono richiedere - anche attraverso la piattaforma digitale BeProf - prestiti fino a 50mila euro, con durata sino a 60 mesi con un pre ammortamento di un anno. Per le professioni sanitarie, medici di medicina generale e odontoiatri, il finanziamento può arrivare sino a 100 mila euro. Il Gruppo Igea Banca e Fidiprof, il confidi di Confprofessioni, hanno formalizzato un accordo che stanziava un primo plafond di 15 milioni di euro per interventi di liquidità a favore dei liberi professionisti, per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

Su impulso della Confederazione guidata da Gaetano Stella, e della bilateralità del settore, sono state mobilitate nuove risorse per sostenere il settore professionale colpito dalla crisi. E sarà Fidiprof, soggetto garante autorizzato dal Mediocredito Centrale - Mcc, a gestire direttamente il merito creditizio dei propri soci professionisti, che potranno così ottenere una garanzia massima possibile, con la facilità di rimborsare le rate ordinarie del prestito trascorsi 12 mesi dall'erogazione del finanziamento.

**50milae**  
**PRIMO PLAFOND DI 15 MILIONI**  
Un prestito fino a 50mila euro (che sale a 100 mila euro per medici e odontoiatri) da restituire in 60 rate con un anno di pre ammortamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il potere delle Mappe mentali nella gestione aziendale

In questo libro Matteo Salvo applica alla gestione aziendale il suo metodo di rappresentazione grafica del pensiero attraverso le mappe mentali. Con esempi di aziende importanti dimostra come sia possibile utilizzarle per migliorarne i processi e quindi la performance. **Posizionamento, strategia, obiettivi, risorse, driver di crescita** sono gli elementi fondamentali inseriti in una mappa mentale e utilizzati per **incrementare la crescita e il successo aziendale**. Ma le mappe mentali possono servire anche per trovare soluzioni a problemi complessi e **agire con lucidità nelle situazioni di crisi e di stress come quelle che stiamo vivendo in queste settimane**. Un libro fondamentale per tutti quei manager e quegli imprenditori che vogliono porsi nuovi obiettivi e ottenerli.

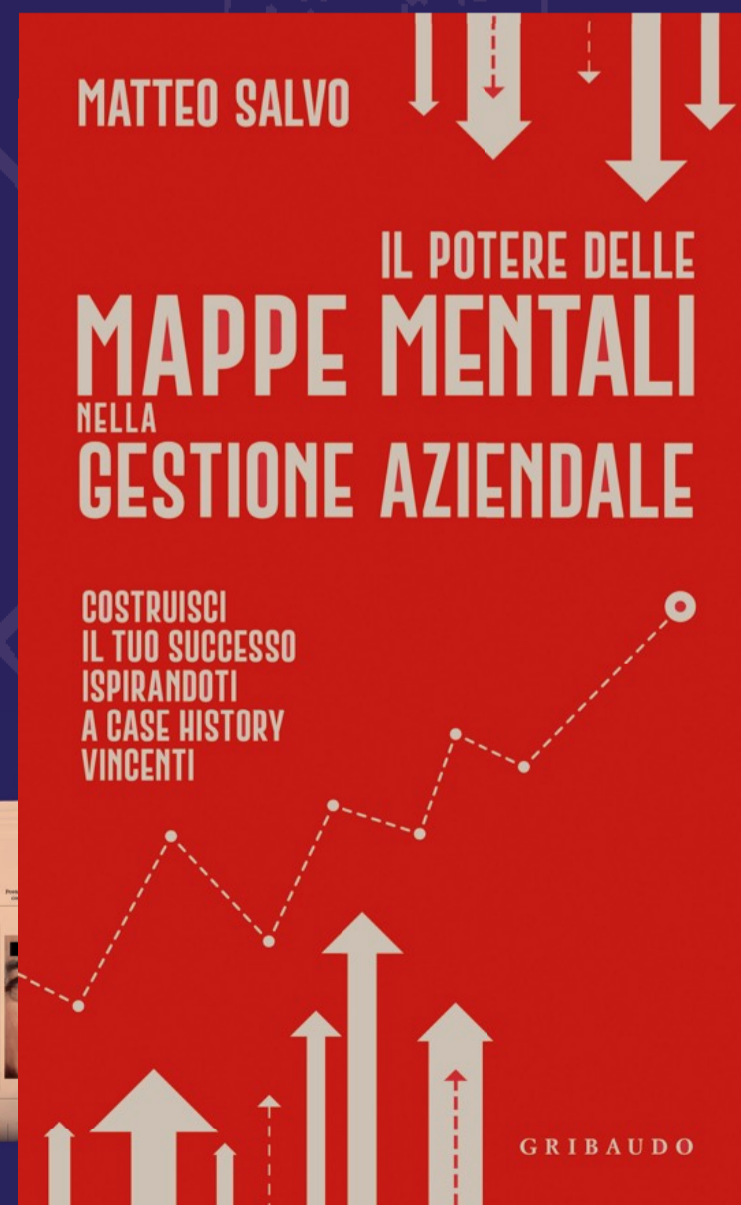
**IN EDICOLA**  
**DAL 17 MARZO**  
**CON IL SOLE 24 ORE**  
**A € 9,90\***

Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](http://Primaedicola.it) e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su [Shopping24offerte.ilssole24ore.com/mappementali](http://Shopping24offerte.ilssole24ore.com/mappementali)



[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)



\* € 9,90 - il prezzo del quotidiano, offerta valida in edicola fino al 16/04/2020.

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

# .lavoro

**Multiutility**  
Accordo tra Iren e sindacati per evitare l'uso della cig e utilizzare altri strumenti contrattuali

La multiutility ha scelto il ricorso a permessi retribuiti a recupero, ferie solidali (i dirigenti hanno già donato 350 giorni), smart working e giornate di formazione



.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

IN BREVE

L'ACCORDO CON IL MINISTERO DELLA SALUTE

## Call center, al 1500 250 volontari di Roche

Roche mette a disposizione del ministero della Salute una parte del suo personale altamente specializzato in materie medico-scientifiche. L'operazione è stata ideata da Amelia Parente, hr & communication manager di Roche Italia e riguarda un quarto del personale altamente specializzato di Roche Italia. Si tratta di quasi 250 persone che, su base volontaria, affiancano gli addetti del settore pubblico che gestiscono il call center 1500 per soddisfare le richieste di informazioni e rassicurazioni provenienti da tutta Italia. «Il progetto nasce da un'idea che è quella della partnership - spiega Parente - . Noi come azienda ci siamo sempre dichiarati partner del sistema sanitario nazionale e, adesso che il nostro partner è in affanno, abbiamo pensato di condividere una parte delle nostre risorse per sostenerlo. Abbiamo fatto un grande lavoro di squadra, con l'aiuto di casamadre, per creare una piattaforma tecnologica e per formare in modalità distance learning le persone che dal primo aprile sono attive e rispondono al numero 1500». I volontari che si sono offerti per sostenere il progetto sono per il 60% uomini, per il 40% donne, equamente suddivisi tra impiegati e dirigenti e quadri e partecipano al primo livello, dove arriva l'ondata d'urto della cittadinanza che chiede informazioni sui provvedimenti, le norme comportamentali sul contenimento del virus, il quadro sintomatologico. L'accordo, sottoscritto



**Amelia Parente.** È hr & Communication manager di Roche Italia

con il Ministero della Salute, prevede che i dipendenti di Roche forniranno il proprio supporto da casa, nel rispetto delle regole di comportamento stabilite per tutti i cittadini dai decreti ministeriali, per tutto il mese di aprile con possibilità di proroga in base all'evoluzione dell'emergenza sanitaria. Il protocollo d'intesa comprende tutte le necessarie tutele di rispetto della privacy dei cittadini. L'attività di volontariato di competenza dei propri dipendenti fa parte dell'operazione "Roche si fa in 4", il programma varato da Roche Italia che prevede quattro iniziative di collaborazione con le istituzioni sanitarie e con le Regioni per far fronte all'emergenza Coronavirus. Con questa iniziativa Roche Italia mette a disposizione del nostro governo oltre 20.000 ore al mese.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOLAVORO

## Ammortizzatori per 100mila somministrati

Per oltre 100mila lavoratori in somministrazione, a fronte della riduzione o sospensione del lavoro per 5 milioni di ore di marzo, saranno erogati gli ammortizzatori sociali entro il 15 aprile (e si proseguirà entro il 15 del mese successivo, come accade per l'accredito degli stipendi).

Saranno le Agenzie per il Lavoro a provvedere ai pagamenti in sostituzione, sul piano amministrativo, del Fondo di solidarietà del settore che vaglierà le domande e ne darà riscontro alle singole Agenzie. «Per marzo saranno impiegati complessivamente 60 milioni di euro - spiega Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro - . l'intero ammontare disponibile del Fondo di solidarietà è dedicato. Per il futuro occorre rifinanziare il Fondo». La stima delle esigenze di ammortizzatori sociali per il periodo tra aprile e giugno è di complessivi 360 milioni di euro, per una riduzione o sospensione dal lavoro pari a 32 milioni di ore (16 milioni solo ad aprile), secondo una comunicazione indirizzata dal Fondo del settore al ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, per garantire il supporto del fondo anche per il futuro, con «il doppio obiettivo di garantire puntualità dei pagamenti degli ammortizzatori per i lavoratori in somministrazione e di evitare di appesantire la macchina di Inps e Regioni».

Intanto Umamano ha lanciato la campagna di recruiting in ambito sanitario e socio sanitario per oltre 600 professionisti. Le aree più interessate sono Lombardia, Veneto e Toscana, Lazio e Friuli Venezia Giulia. Per gli ospedali lombardi servono 50 infermieri, con pregressa esperienza in area critica, terapia intensiva e rianimazione a cui è richiesta la laurea e preferibilmente Master in Area Critica o Infermieristica di Terapia Intensiva, iscrizione all'Opil aggiornata al 2020, disponibilità immediata al lavoro full time su tre turni (sanita@umana.it). Sempre in Lombardia si cercano 50 operatori socio sanitari, con pregressa esperienza in terapia intensiva o sub intensiva. Per le residenze sanitarie assistenziali della Lombardia e del Piemonte si cercano 100 operatori socio sanitari, con esperienza in strutture per utenti geriatrici con alti standard assistenziali e alberghieri, e 100 infermieri con esperienza in strutture cliniche, riabilitative, anche di alto livello assistenziale. Anche per Lazio, Toscana e Marche servono operatori socio sanitari con esperienza in strutture per utenti geriatrici con alti standard assistenziali e alberghieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rientro in azienda. La nuova organizzazione sarà condizionata dalle regole sulla salute e dal lavoro da remoto: un'azienda su cinque aumenterà gli investimenti in infrastrutture informatiche

**Mondo hr.** Secondo Aidp il 56% dei manager prevede chiusure aziendali, il 62% una nuova organizzazione spinta da norme per tutelare la salute e da smart working (55%)

# Un capo del personale su due: l'impatto sarà strutturale

Matteo Prioschi

**D**iversi modi di interagire, nuove modalità di apprendimento, ridefinizione degli spazi. La ripresa dell'attività lavorativa in azienda in molti casi non sarà facile ma sicuramente avverrà in una realtà diversa da quella che abbiamo conosciuto finora. L'attuale sospensione (per quelle mansioni che non possono essere svolte altrove o in altro modo) o la traslazione (per ciò che si può fare in smart working) imposta dall'epidemia coronavirus, per quanto prolungata è temporanea, e porta a interrogarsi su come sarà il ritorno a una "nuova normalità" che in alcune realtà produttive potrebbe avvenire già a metà mese, mentre per altre potrebbe richiedere tempi più lunghi o non avvenire del tutto.

**Gli effetti sul tessuto produttivo**

La crisi in corso avrà infatti un impatto rilevante sull'universo stesso delle imprese. Tra gli oltre 3mila associati ad Aidp (Associazione nazionale dei direttori del personale) il 56% si attende ricadute pesanti in termini di chiusure aziendali e il 52% immagina elevati tassi di disoccupazione. Ci saranno quindi conseguenze sulla struttura del sistema produttivo, in termini di unità produttive e dimensioni delle stesse. A ciò si aggiungerà un cambiamento nell'organizzazione del lavoro, che dovrà tener conto di nuove regole ma anche dell'esperienza positiva fatta in queste settimane.

Sempre in base all'indagine svolta da Aidp, secondo il 62% degli associati si dovrà tener conto delle norme di tutela della salute e dell'attività di prevenzione dal virus; il 55% ritiene che ci sarà un potenziamento dello

smart working; per il 22% aumenteranno gli investimenti in infrastrutture informatiche e per l'11% in smart learning. «Consapevoli che il dopo non sarà facile per le aziende e di conseguenza per i lavoratori - osserva Isabella Covili Faggioli, presidente Aidp - la differenza la faranno le misure straordinarie e giuste che verranno messe in campo per rilanciare l'economia e la consapevole capacità di chi questi processi li deve governare in una prospettiva positiva e con nuove forme di organizzazione. Al fine di non vanificare le misure già pensate e in fase di elaborazione, chiediamo a gran voce un'opera ra-



**ISABELLA COVILI FAGGIOLI.** È il presidente di Aidp, l'associazione dei direttori del personale

dicale di sburocratizzazione generale, di facilitazioni nell'utilizzo delle agevolazioni, di chiarezza nelle norme e di aiuto alle aziende nel consentire maggiore flessibilità e trasparenza in tutti i rapporti, soprattutto quelli di lavoro».

**Aspettative e paure**

Accanto alle difficoltà economiche e finanziarie di riprendere l'attività, ci sono le incognite su come questa sarà svolta nel prossimo futuro. Perché ci sarà una "diversa normalità" come è stato evidenziato dalla conferenza online organizzata da Life based value a inizio mese con la partecipazione dei responsabili delle risorse umane di alcune imprese, che si sono interrogati sul ritorno delle persone in azienda. Partendo dalla consapevolezza che le cose non saranno co-

me prima e che, secondo quanto riscontrato tra i partecipanti ai webinar tenuti dalla società, tra i dipendenti c'è sia chi ha un'aspettativa positiva, che non vede l'ora di ritornare alla "normalità" e chi è preoccupato per l'incertezza, non sa cosa aspettarsi e ritiene che comunque sarà diverso. E la situazione attuale viene vissuta sia in modo positivo, nel senso che ci si sente pronti a ricominciare e si nutrono speranze per il futuro ma per altri, invece, è motivo di incertezza, anche paura e causa di traslocazione. In ogni caso, come ha riassunto Guido Piacenza, responsabile risorse umane Santander consumer bank, riapriremo «con un bagaglio di competenze che prima abbiamo studiato sulla carta, ora le stiamo sperimentando e domani diventeranno il nostro modo di lavorare».

La sospensione forzata dell'attività o la delocalizzazione domiciliare dei dipendenti ha comunque avuto un impatto importante sulle aziende e sui lavoratori. Impatto che, ha sottolineato Fabio Comba, direttore risorse umane di Kpmg nel corso della conferenza, è stato più forte nelle aziende in cui l'età media dei collaboratori è più elevata. La discontinuità è stata riassorbita in modo più veloce dove l'età anagrafica è più bassa e, come si poteva immaginare, nelle società di servizi la riconversione è stata più semplice, mentre in quelle in cui l'attività produttiva è più consistente l'impatto è stato più violento.

**Un nuovo ambiente**

Lo smart working, che in questa fase consente a molte aziende di proseguire in tutto o in parte l'attività, non può essere applicato in modo uguale a tutte le realtà. E, quindi, a una fase di sospensione forzata dell'attività seguirà la ripresa, che però determinerà conseguenze anche sugli

IL RIENTRO

**Le voci sul campo**

Voglia di ripartire insieme a incertezza, approccio positivo ma anche ansia. Life based value ha raccolto le sensazioni dei partecipanti ai suoi webinar in merito alla situazione di transizione che si sta vivendo per effetto dell'emergenza epidemiologica che ha costretto a modificare le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa o a sospenderla. Quasi la metà degli intervistati (46%) si aspetta di rientrare al posto di lavoro entro due mesi, il 28% entro un mese, il 18% non prima di tre mesi

**Le prospettive**

Alla voglia di ripresa si affianca la consapevolezza che ci saranno delle differenze rispetto al passato. Così l'88% degli intervistati afferma di essere felice alla prospettiva di tornare alla normalità, il 62% è preoccupato per l'incertezza del futuro, il 52% crede poco al ritorno della situazione precedente e il 34% non sa cosa aspettarsi

**Valorizzare l'esperienza**

Emerge comunque l'aspettativa di maggior ascolto da parte delle aziende nei confronti dei dipendenti (69%), di incremento del ricorso allo smart working (83%), della presa d'atto che un cambiamento c'è stato (82%) e di miglioramento dei processi quale conseguenza di quanto si è imparato in questo periodo (91%)

aspetti logistici, come ben testimoniato da Marco De Rosa, Hr director Italia e Svizzera di Alstom, azienda in cui i blue collar sono il 40% dei dipendenti. La società ha affrontato l'emergenza garantendo le misure di salvaguardia fisica dei lavoratori, estendendo al 100% il lavoro agile per quelli con mansioni compatibili ma ora sta già ragionando su come organizzare la ripresa. Vanno ripensati gli spazi in cui si lavora o anche la stessa mensa, le modalità di formazione, che oggi vengono spesso svolte in aula e sul campo e seppur la tecnologia possa dare un contributo importante non ci si potrà affidare esclusivamente ai webinar. Uno dei temi, secondo il manager, sarà «come mantenere il distanziamento sociale aumentando l'inclusione. Pensate al valore della pausa caffè: quando si potrà rifare e come la sostituiranno in questo periodo?»

Accanto agli aspetti economici e organizzativi Sonia Malaspina, Hr director south Europe Danone specialized nutrition ha evidenziato l'importanza del pilastro psico affettivo dell'organizzazione aziendale perché le persone hanno paure, ansie e incertezze (una quota non trascurabile del panel di Life based value lo ha dichiarato espressamente) che le prime linee devono gestire. Più di un'azienda ha attivato un servizio di supporto ai dipendenti nella fase attuale in cui il diverso modo di vivere e lavorare comporta la definizione di un nuovo equilibrio. Il cambiamento in atto porterà a un arricchimento, se non altro per le soluzioni individuate e adottate per affrontarlo, ma i responsabili delle risorse umane devono creare le condizioni perché i dipendenti abbiano fiducia e possano contribuire alla ridefinizione del modello di business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDI COMUNI APERTI - SICAV ITALIANE - LUSSEMBURGHESE STORICI

Table listing various investment funds with columns for fund name, category, and performance metrics. Includes logos for Pramerica, Acomea, and Agorà.

FONDI COMUNI QUOTATI

Table listing quoted investment funds with columns for fund name, NAV, and performance metrics. Includes logos for Acomea and Amundi.

ETF PLUS MERCATO TELEMATICO

Table listing technology market ETFs with columns for fund name, NAV, and performance metrics. Includes logos for Amundi and iShares.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

Dati CHIUSURA all'07-04

Table showing closing data for various funds as of April 7, 2020, including fund names and values.

FONDI COMUNI SICAV ESTERE

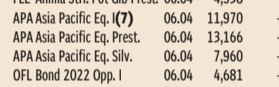
Caratteristiche	Data	Nav	Risc.	Emiss.	Descrizione	Data	Nav	Risc.	Emiss.	Descrizione	Data	Nav	Risc.	Emiss.	Descrizione	Data	Nav	Risc.	Emiss.	Descrizione																													
<b>CAI-FONDI</b>					OPF Italian Markets Bd Opp.	07.04	83.46			ATI Italian Equity Opportunities	06.04	80.73			ATI KAS - Target Italy P	03.04	90.75			OIG Intern Int S-A	06.04	10.547			OIG Extra Euro HOB	03.04	102.61	105.82	BOBGlobal Multistat 15.1	03.04	4.739			CEC EUR Cl Mid Yield (€)	06.04	101.12			Worldwide Investor Portfolio										
<b>ARMONIZZATI</b>					FLE Flexable Europe	07.04	75.99			AIN Sustainable Global Equity	06.04	82.03			ATI KAS - Target Italy (V7)	03.04	92.35			OIG Intern Int S-A Cop	06.04	10.892			OIG Global Equi (Eur Hdg)	03.04	77.58	84.78	BOBGlobal Multistat 15.2	03.04	4.739			OCHEuro Bond (€)	06.04	147.99			Eni Mkt Fx. Inc. A. Usd Bds	06.04	20.12								
<b>ALLIS</b>					AZ Global Dynamic	07.04	105.36			OPF Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		Kaires Target Italy (V7)	03.04	92.35			OIG Intern Int S-B	06.04	10.012			AIN International Eq L	06.04	8.935		BOBGlobal Multistat 15.3	03.04	4.739			MAE Euro S.H. Bd (€)	06.04	78.94			Opp. Equity A	06.04	85.26								
<b>ANIMA</b>					ADM Greater China	07.04	93.37			OAS Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		OPF Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		AIN International Eq S-C	06.04	13.940			AIN International Eq L	06.04	8.935		BOBGlobal Multistat 15.4	03.04	4.739			OH High Yield Bd (€)	06.04	—	82.98		Opp. Equity A Usd	06.04	94.11								
<b>ASSET MANAGEMENT</b>					APF Invesco - Asia Gl. Opp.	07.04	110.72			OAS Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		OPF Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		AIN International Eq S-C	06.04	13.940			AIN International Eq L	06.04	8.935		BOBGlobal Multistat 15.5	03.04	4.739			OH High Yield Bd (€)	06.04	—	82.98		Opp. Equity A Usd	06.04	94.11								
<b>ASSET MANAGEMENT</b>					APF Invesco - Asia Gl. Opp.	07.04	110.72			OAS Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		OPF Absolute Green Bd	06.04	121.14	136.30		AIN International Eq S-C	06.04	13.940			AIN International Eq L	06.04	8.935		BOBGlobal Multistat 15.6	03.04	4.739			OH High Yield Bd (€)	06.04	—	82.98		Opp. Equity A Usd	06.04	94.11								



**ANIMA**  
www.animainvest.it Tel. 800.388.876

**ANIMA FUND**

FLE Anima Absolute Select (T)	01.04	4.974
FLE Anima Growth (T)	01.04	9.258
FLE Anima Growth 2023 II	01.04	9.924
FLE Anima Growth 2023 III	01.04	10.056
FLE Anima Growth 2023 IV	01.04	9.736
FLE Anima Growth 2024 I	01.04	9.574
FLE Anima Growth 2024 II	01.04	9.716
FLE Anima Growth 2024 III	01.04	9.916
FLE Anima Growth 2024 IV	01.04	9.909
FLE Anima Growth 2024 V	01.04	10.123
FLE Anima Growth 2025 I	01.04	11.223
FLE Anima Growth 2025 II	01.04	10.655
FLE Anima Growth 2025 III	01.04	9.460
FLE Anima Growth 2025 IV	01.04	9.514
FLE Anima Growth 2025 V	01.04	9.947
FLE Anima Growth 2026 I	01.04	9.967
FLE Anima Growth 2026 II	01.04	5.017
FLE Anima Growth 2026 III	01.04	4.544
FLE Anima Growth 2026 IV	01.04	4.428
FLE Anima Growth 2026 V	01.04	4.661
FLE Anima Growth 2027 I	01.04	4.661
FLE Anima Growth 2027 II	01.04	1.021
FLE Anima Growth 2027 III	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2027 IV	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2027 V	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2028 I	01.04	0.875
FLE Anima Growth 2028 II	01.04	0.370
FLE Anima Growth 2028 III	01.04	4.538
FLE Anima Growth 2028 IV	01.04	11.970
FLE Anima Growth 2028 V	01.04	7.960
FLE Anima Growth 2029 I	01.04	6.481
FLE Anima Growth 2029 II	01.04	8.575
FLE Anima Growth 2029 III	01.04	8.294
FLE Anima Growth 2029 IV	01.04	8.294
FLE Anima Growth 2029 V	01.04	4.576
FLE Anima Growth 2030 I	01.04	5.549
FLE Anima Growth 2030 II	01.04	5.282
FLE Anima Growth 2030 III	01.04	4.978
FLE Anima Growth 2030 IV	01.04	6.672
FLE Anima Growth 2030 V	01.04	6.784
FLE Anima Growth 2031 I	01.04	10.880
FLE Anima Growth 2031 II	01.04	7.766
FLE Anima Growth 2031 III	01.04	6.563
FLE Anima Growth 2031 IV	01.04	6.442
FLE Anima Growth 2031 V	01.04	6.274
FLE Anima Growth 2032 I	01.04	6.367
FLE Anima Growth 2032 II	01.04	7.143
FLE Anima Growth 2032 III	01.04	6.401
FLE Anima Growth 2032 IV	01.04	4.163
FLE Anima Growth 2032 V	01.04	7.364
FLE Anima Growth 2033 I	01.04	7.899
FLE Anima Growth 2033 II	01.04	5.393
FLE Anima Growth 2033 III	01.04	5.544
FLE Anima Growth 2033 IV	01.04	4.987
FLE Anima Growth 2033 V	01.04	4.730
FLE Anima Growth 2034 I	01.04	5.141
FLE Anima Growth 2034 II	01.04	6.070
FLE Anima Growth 2034 III	01.04	4.855
FLE Anima Growth 2034 IV	01.04	6.201
FLE Anima Growth 2034 V	01.04	5.582
FLE Anima Growth 2035 I	01.04	6.917
FLE Anima Growth 2035 II	01.04	5.258
FLE Anima Growth 2035 III	01.04	7.615
FLE Anima Growth 2035 IV	01.04	9.839
FLE Anima Growth 2035 V	01.04	7.207
FLE Anima Growth 2036 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2036 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2036 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2036 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2036 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2037 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2037 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2037 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2037 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2037 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2038 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2038 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2038 III	01.04	4.572
FLE Anima Growth 2038 IV	01.04	4.263
FLE Anima Growth 2038 V	01.04	4.196
FLE Anima Growth 2039 I	01.04	4.919
FLE Anima Growth 2039 II	01.04	4.437
FLE Anima Growth 2039 III	01.04	4.717
FLE Anima Growth 2039 IV	01.04	4.955
FLE Anima Growth 2039 V	01.04	5.216
FLE Anima Growth 2040 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2040 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2040 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2040 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2040 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2041 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2041 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2041 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2041 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2041 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2042 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2042 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2042 III	01.04	4.572
FLE Anima Growth 2042 IV	01.04	4.263
FLE Anima Growth 2042 V	01.04	4.196
FLE Anima Growth 2043 I	01.04	4.919
FLE Anima Growth 2043 II	01.04	4.437
FLE Anima Growth 2043 III	01.04	4.717
FLE Anima Growth 2043 IV	01.04	4.955
FLE Anima Growth 2043 V	01.04	5.216
FLE Anima Growth 2044 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2044 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2044 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2044 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2044 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2045 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2045 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2045 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2045 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2045 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2046 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2046 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2046 III	01.04	4.572
FLE Anima Growth 2046 IV	01.04	4.263
FLE Anima Growth 2046 V	01.04	4.196
FLE Anima Growth 2047 I	01.04	4.919
FLE Anima Growth 2047 II	01.04	4.437
FLE Anima Growth 2047 III	01.04	4.717
FLE Anima Growth 2047 IV	01.04	4.955
FLE Anima Growth 2047 V	01.04	5.216
FLE Anima Growth 2048 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2048 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2048 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2048 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2048 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2049 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2049 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2049 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2049 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2049 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2050 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2050 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2050 III	01.04	4.572
FLE Anima Growth 2050 IV	01.04	4.263
FLE Anima Growth 2050 V	01.04	4.196



**ASSET MANAGEMENT**

FLE Anima Growth 2022 I	01.04	4.974
FLE Anima Growth 2022 II	01.04	9.258
FLE Anima Growth 2022 III	01.04	9.924
FLE Anima Growth 2022 IV	01.04	10.056
FLE Anima Growth 2022 V	01.04	9.736
FLE Anima Growth 2023 I	01.04	9.574
FLE Anima Growth 2023 II	01.04	9.716
FLE Anima Growth 2023 III	01.04	9.916
FLE Anima Growth 2023 IV	01.04	9.909
FLE Anima Growth 2023 V	01.04	10.123
FLE Anima Growth 2024 I	01.04	11.223
FLE Anima Growth 2024 II	01.04	10.655
FLE Anima Growth 2024 III	01.04	9.460
FLE Anima Growth 2024 IV	01.04	9.514
FLE Anima Growth 2024 V	01.04	9.947
FLE Anima Growth 2025 I	01.04	9.967
FLE Anima Growth 2025 II	01.04	5.017
FLE Anima Growth 2025 III	01.04	4.544
FLE Anima Growth 2025 IV	01.04	4.428
FLE Anima Growth 2025 V	01.04	4.661
FLE Anima Growth 2026 I	01.04	4.661
FLE Anima Growth 2026 II	01.04	1.021
FLE Anima Growth 2026 III	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2026 IV	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2026 V	01.04	1.084
FLE Anima Growth 2027 I	01.04	0.875
FLE Anima Growth 2027 II	01.04	0.370
FLE Anima Growth 2027 III	01.04	4.538
FLE Anima Growth 2027 IV	01.04	11.970
FLE Anima Growth 2027 V	01.04	7.960
FLE Anima Growth 2028 I	01.04	6.481
FLE Anima Growth 2028 II	01.04	8.575
FLE Anima Growth 2028 III	01.04	8.294
FLE Anima Growth 2028 IV	01.04	8.294
FLE Anima Growth 2028 V	01.04	4.576
FLE Anima Growth 2029 I	01.04	5.549
FLE Anima Growth 2029 II	01.04	5.282
FLE Anima Growth 2029 III	01.04	4.978
FLE Anima Growth 2029 IV	01.04	6.672
FLE Anima Growth 2029 V	01.04	6.784
FLE Anima Growth 2030 I	01.04	10.880
FLE Anima Growth 2030 II	01.04	7.766
FLE Anima Growth 2030 III	01.04	6.563
FLE Anima Growth 2030 IV	01.04	6.442
FLE Anima Growth 2030 V	01.04	6.274
FLE Anima Growth 2031 I	01.04	6.367
FLE Anima Growth 2031 II	01.04	7.143
FLE Anima Growth 2031 III	01.04	6.401
FLE Anima Growth 2031 IV	01.04	4.163
FLE Anima Growth 2031 V	01.04	7.364
FLE Anima Growth 2032 I	01.04	7.899
FLE Anima Growth 2032 II	01.04	5.393
FLE Anima Growth 2032 III	01.04	5.544
FLE Anima Growth 2032 IV	01.04	4.987
FLE Anima Growth 2032 V	01.04	4.730
FLE Anima Growth 2033 I	01.04	5.141
FLE Anima Growth 2033 II	01.04	6.070
FLE Anima Growth 2033 III	01.04	4.855
FLE Anima Growth 2033 IV	01.04	6.201
FLE Anima Growth 2033 V	01.04	5.582
FLE Anima Growth 2034 I	01.04	6.917
FLE Anima Growth 2034 II	01.04	5.258
FLE Anima Growth 2034 III	01.04	7.615
FLE Anima Growth 2034 IV	01.04	9.839
FLE Anima Growth 2034 V	01.04	7.207
FLE Anima Growth 2035 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2035 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2035 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2035 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2035 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2036 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2036 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2036 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2036 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2036 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2037 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2037 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2037 III	01.04	4.572
FLE Anima Growth 2037 IV	01.04	4.263
FLE Anima Growth 2037 V	01.04	4.196
FLE Anima Growth 2038 I	01.04	4.919
FLE Anima Growth 2038 II	01.04	4.437
FLE Anima Growth 2038 III	01.04	4.717
FLE Anima Growth 2038 IV	01.04	4.955
FLE Anima Growth 2038 V	01.04	5.216
FLE Anima Growth 2039 I	01.04	7.866
FLE Anima Growth 2039 II	01.04	8.611
FLE Anima Growth 2039 III	01.04	5.567
FLE Anima Growth 2039 IV	01.04	5.621
FLE Anima Growth 2039 V	01.04	4.489
FLE Anima Growth 2040 I	01.04	4.807
FLE Anima Growth 2040 II	01.04	5.053
FLE Anima Growth 2040 III	01.04	4.788
FLE Anima Growth 2040 IV	01.04	4.669
FLE Anima Growth 2040 V	01.04	5.089
FLE Anima Growth 2041 I	01.04	5.498
FLE Anima Growth 2041 II	01.04	4.620
FLE Anima Growth 2041 III		

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

Table listing various insurance-linked funds with columns for Product, Data, Value, and details. Includes logos for BCC Vita, Cattolica, and UnipolSai.

FONDI PENSIONE APERTI

Table listing open pension funds with columns for Fund, Data, Quota, and details. Includes logos for Amundi, ARCA, and UnipolSai.

FONDALTERNATIVI

Table listing alternative funds with columns for Fund, Data, Quota, and details.

FONDI CHIUSI

Table listing closed funds with columns for Society/Fund, Type, and NAV/Price.

LEGGENDA

Indici e Certificati. (1) Var. % rispetto all'ultimo valore dell'anno prec. (2) Var. % rispetto al giorno dei fondi. (3) Fondo riservato a Formid (4) Fondo liquidazione. (5) Var. % rispetto al giorno dei fondi.

MERCATI ITALIA

Table listing market prices for various commodities and currencies. Includes sections for Indici Gas, ITC/REF-E, Monete d'Oro, Borsa Elettrica, and Petroliferi.

COMMODITIES

Table listing commodity prices for various goods like wheat, oil, and metals. Includes columns for Mercè, Mercato, Mese, Data, Prezzo, and Preced.

(A) prezzi a riferimento al grano con Falling Number minimo 220 (Res. Ce. n° 689/92). (B) Per i corrispondenti tipi o le quotazioni vanno ridotte di L.000 al quintale. (C) Il prezzo minimo si riferisce allo zootecnico, il massimo al quello per alimentazione. (D) Il prezzo minimo è riferito al cruscheolio, il massimo al tritello. (E) Il prezzo minimo si riferisce a grano rosso, il massimo al bianco. (F) Il prezzo minimo è riferito al prodotto thalassidico, il massimo al cinese o similari. (G) Il prezzo minimo è riferito al prodotto in fette, il massimo a quello in pellets alla latta. (H) Esclusi i dritti E.N.R. di 50 €/tonn. (I) Partenza centro raccolta Lombardia. (L) Il prezzo si riferisce a prodotto con prof. inferiori a 25%. (M) Il minimo è riferito a merce col 37,38% proteine e grasso, il max col 46/47%. (N) Il dritto si riferisce a Merissa e Melissa di bianco e a Melissa di carta. (O) Il prezzo è riferito a prodotto con portine inferiori al 25%. (P) Il prezzo minimo è riferito a provenienza India.

# CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.

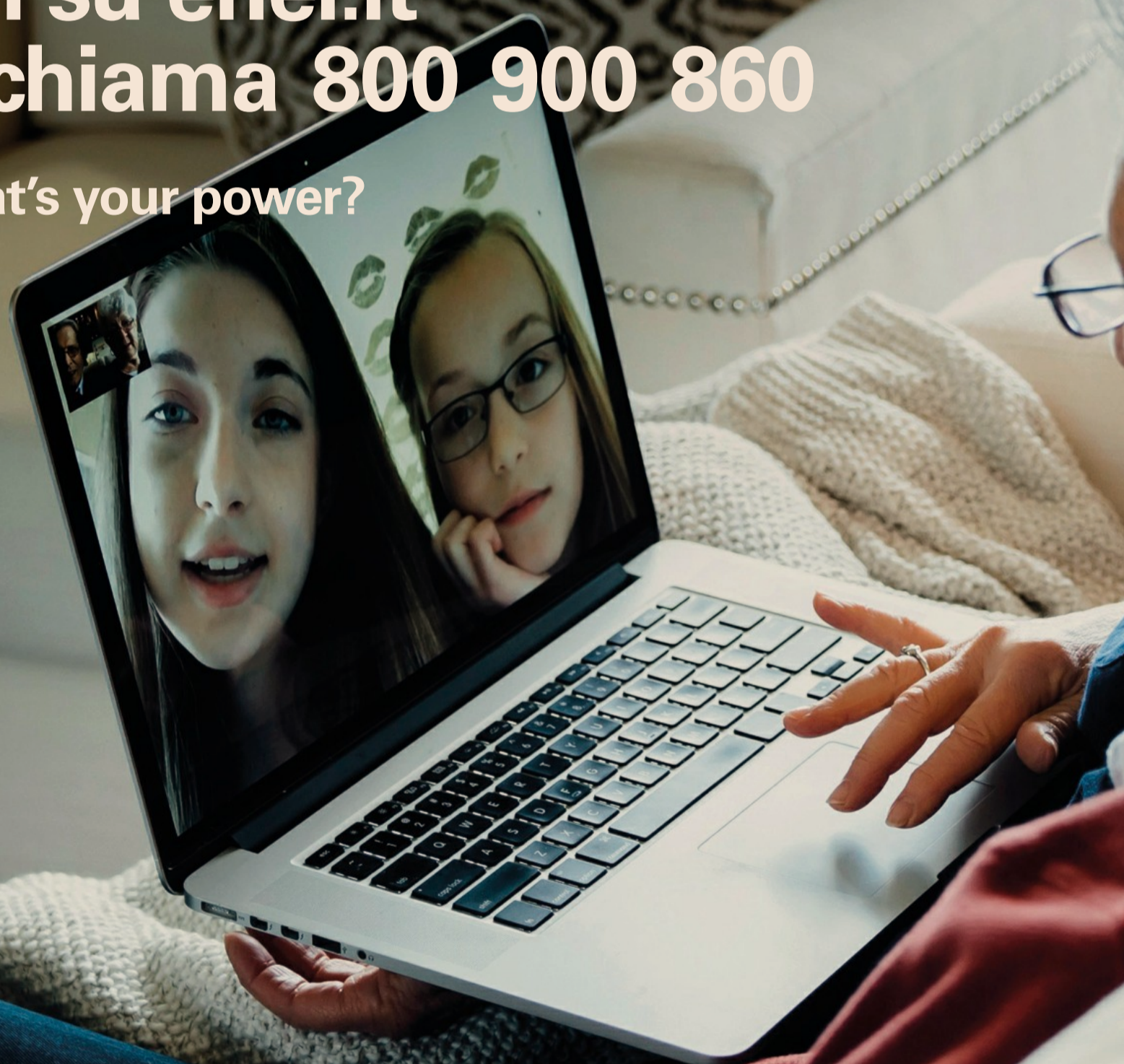


Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su enel.it  
o chiama 800 900 860**

What's your power?



Segui @EnelEnergia su



enel.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

**enel**